

Cinquanta migranti soccorsi in mare Appello al nuovo governo: "Salvateci"

L'intervento di Sos Mediterranée davanti alla Libia, la Ocean Viking ora si dirige verso l'Italia



A sinistra, un'immagine del gommoni della Ong Sos Mediterranée che ha portato in salvo 50 immigrati davanti alle coste della Libia. «Abbiamo portato in salvo anche bambini e una donna incinta». A destra, una scena del soccorso ai migranti. Decine di profughi restano sulla nave Alan Kurdi, della Ong tedesca Sea Eye, in attesa del permesso di sbarco che Malta e Italia per il momento negano



FLAVIA AMABILE
ROMA

La notizia arriva in serata, arriva dalla nave di una ong ed è il primo potenziale elemento di conflitto sullo spinoso tema dei decreti sicurezza per il nuovo governo. È Sos Mediterranée a scrivere su Twitter: «Abbiamo appena salvato 50 persone a bordo di una imbarcazione in pericolo, in acque internazionali, fuori dalle coste della Libia. Il salvataggio ha richiesto tre ore: adesso 12 bambini e una donna incinta sono in salvo a bordo della Ocean Viking».

È il primo caso di nave di una ong che si trova con dei migranti a bordo non lontano

dalle coste italiane costringendo il nuovo governo a porsi il problema di come agire.

Nel frattempo circa 50 persone ieri sera sono sbarcate da un barcone a punta Sottile, a Lampedusa, e hanno fat-

Tensione a bordo della Alan Kurdi, ferma davanti alle coste di Malta

to perdere le loro tracce.

Al largo delle coste di Malta, invece, si trova la Alan Kurdi, la nave della ong tedesca Sea-Eye con a bordo 8 migran-

ti. Gorden Isler, portavoce della Ong, ha chiesto ancora una volta di poter sbarcare: «Ci rivolgiamo al governo maltese affinché metta fine a questa indegna situazione di stallo». Le persone ancora a bordo «presentano segni di forte sovraccarico mentale e stress, alcuni hanno smesso di mangiare giorni fa ed altri continuano a soffrire di mal di mare», spiega allegando un rapporto medico sulle condizioni di ciascun migrante ed un resoconto sulle condizioni del mare, in peggioramento. La Sea-Eye ha fatto ricorso contro il blocco. «Siamo certi che il tribunale maltese confermerà la giurisdizione delle autorità maltesi nei prossimi giorni», spiegano dalla Sea-Eye, minacciando possibili ulteriori azioni legali se invece il blocco dovesse essere confermato.

«Malta dovrebbe indicare un porto sicuro ma non lo fa, l'Italia ha ribadito il divieto d'ingresso. È una vergogna europea - sostiene Cecilia Strada, ex presidente di Emergency - ma il governo italiano potrebbe fare un gesto adottando un decreto interministeriale come quello che hanno firmato i tre ministri per vietare l'ingresso dell'Akhan Kurdi. Sarebbe il minimo anche se non è una situazione che si è originata adesso ma si

è ereditata dal passato. La discontinuità si segna in vari modi, non solo non fermando le navi in arrivo ma anche dando il proprio contributo a far sbarcare i migranti. Quello che ora si pretende dal nuovo governo è il ripristino della legalità internazionale, della tutela dei diritti umani fondamentali cancellando i decreti sicurezza che sono una fabbrica di clandestini, l'opposto di quello che chiedono coloro che vorrebbero aumentare i controlli sul territorio».

Riccardo Magi deputato radicale di +Europa è stato in prima linea nell'opposizione alla politica dei porti chiusi del governo Cinque Stelle-Le-

ga e si prepara a far altrettanto se non ci dovessero essere cambiamenti con il nuovo governo. «Non è scimmiettando Salvini che si recupera terreno politicamente. Non bisogna avere paura di perdere il

Cinquanta immigrati arrivano a Lampedusa con una piccola imbarcazione

consenso. Rivedere i decreti sicurezza è necessario ma non sufficiente. Il problema da affrontare non sono le persone che arrivano ma il mez-

NICOLA FRATOIANNI Il deputato di Liberi e Uguali: "Le leggi di Salvini vanno cancellate subito. Siamo al governo, ma se non si cambia atteggiamento con le Ong tornerò a bordo delle navi"

“Se si bloccheranno ancora i barconi Leu è pronta a fare opposizione dura”

INTERVISTA

ROMA

Nicola Fratoianni è pronto a rifare tutto, a salire sulle navi e opporsi sempre e comunque di fronte a eventuali blocchi delle navi delle Ong in arrivo in Italia. Anche se è deputato di LeU, la forza politica a sinistra del Pd che ha dato il sostegno al nuovo governo Cinque Stelle-Pd. In questo momento ferma

davanti alle acque di Malta c'è la Alan Kurdi.

«Ancora una volta ci troviamo di fronte a un problema che riguarda l'Europa. Mi sembra davvero incomprensibile come un continente intero non riesca a risolvere un problema che riguarda poche persone. In passato ogni volta è diventata l'occasione per una campagna di odio e propaganda del tutto indegna. Ora è il segnale di un'impasse che significa che c'è un problema da affrontare».

Come?

«Partendo da due capisaldi: non si deve mettere in discussione il principio che le persone in mare vadano salvate, che il salvataggio debba essere tempestivo ed efficace e che quindi vada sostenuto chi sta supplendo a una mancanza di iniziativa da parte delle istituzioni, come stanno facendo le ong. Il secondo caposaldo è il principio del porto sicuro più vicino. Non se ne possono inventare di nuovi, quando qual-

cuno viene salvato nel Mediterraneo centrale i porti sicuri più vicini sono quasi sempre i porti italiani, maltesi e con questo bisogna fare i conti».

Il nuovo ministro dell'Interno potrebbe per esempio evitare di bloccare le navi.

«Sono dell'idea che i decreti sicurezza vadano cancellati al più presto, non basta modificarli seguendo le indicazioni del presidente della Repubblica. Mi batterò finché non verranno radicalmente



NICOLA FRATOIANNI
DEPUTATO
LIBERI E UGUALI

Chiederò che le istituzioni di questo Paese non utilizzino la facoltà di bloccare le navi

cambiati e, nel frattempo, chiederò che le istituzioni di questo Paese non utilizzino la facoltà di bloccare le navi. Quel decreto è stato costruito per difendere il nostro Paese da un pericolo, ma il pericolo è stato erroneamente individuato invece in chi salva le vite».

La sua opposizione alla politica dei porti chiusi del precedente governo è stata netta e continua. Farà lo stesso con questo governo se i porti dovessero rimanere chiusi?

«Sì, salirei su una nave bloccata e porterei avanti la stessa opposizione. Mi auguro che ora si vada in una direzione diversa».

Non sarà semplice adottare politiche diverse ma che cosa si aspetta ora in materia di immigrazione?

«Il governo precedente ha compiuto le sue scelte sulla base di una forte dose di propaganda e uso violento di pa-

IL NUOVO GOVERNO



zo milione di irregolari in Italia per effetto della legge Bossi-Fini. C'è una proposta di superamento del sistema attuale, è una proposta di legge di iniziativa popolare. E' iniziato il suo esame in Parlamento a giugno ma si è poi bloccato perché i Cinque Stelle erano in imbarazzo per l'alleanza con la Lega. Ora si può riprendere l'esame e avviare una riforma con l'introduzione di un processo di regolarizzazione e controllo dei flussi attraverso permessi di soggiorno temporanei per la ricerca di occupazione la reintroduzione del sistema dello sponsor e altre misure». Lo ascolteranno? © BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ

role che hanno un enorme peso soprattutto quando a pronunciarle sono persone di potere. L'ho sempre considerato una politica bugiarda. Ci dicono di essere buonisti, una polemica sciocca nei confronti di chi come me da anni sottolinea la necessità di governare un fenomeno così complesso. I flussi migratori non possono essere considerati come un dato occasionale da cui ci si libera con qualche bandiera da agitare».

E se questo governo non dovesse riuscire a modificare le politiche in materia di immigrazione?

«La mia posizione politica non cambia. poi ogni giorno ha la sua pena e ogni passaggio va misurato sul momento. Un governo, però, è utile se riesce a far cambiare in meglio la società. Ora ci vogliono tempo e intelligenza». F.A.M.A. —

La destra pronta a dare battaglia sull'immigrazione. La Francia: pronti a politiche condivise

Congelata la linea dei porti chiusi Ora l'Italia spera nell'Europa

RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Annuncia la nave «Ocean Viking», in condominio tra le due Ong francesi SOS Mediterranee e Medici senza frontiere: «Abbiamo soccorso e salvato 50 persone che erano a bordo di un gommoni in difficoltà in acque internazionali al largo della Libia. Il salvataggio ha richiesto quasi tre ore per essere completato». Tra i migranti a bordo ci sono 12 minori e una donna incinta. Data e orario vanno segnati sull'agenda. Il nuovo salvataggio rappresenterà il battesimo del fuoco per il nuovo governo e per il nuovo ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese.

Mai come in questi giorni, al ministero dell'Interno si compulsavano i bollettini meteo. Il perché di tanta attenzione era ovvio: fintanto che il mare agitato impediva le partenze dei gommoni dalla Libia, il problema degli sbarchi e anche delle navi umanitarie che prelevano naufraghi al largo di quelle coste, restava congelato. Ma la tregua è già finita. Non è un mistero, infatti, che

il nuovo ministro si troverà immediatamente sotto il fuoco di mille polemiche sovraniste appena darà il via libera allo sbarco. Matteo Salvini l'ha promesso anche ieri: «A Roma faremo opposizione se proveranno a riaprire i porti».

La fine della guerra

La verità è che con l'uscita dal Viminale di Salvini, è finita la guerra alle Ong e la retorica dei «porti chiusi». E sono destinati a finire male anche i suoi decreti Sicurezza. A sinistra si preme per una revisione profonda. La stella polare sono gli interventi del Capo dello Stato, che in due occasioni aveva richiamato il governo giallo-verde a rispettare gli accordi internazionali. E allora. Sul primo decreto, c'è da attendersi ora una nuova formulazione del permesso umanitario, oggi troppo compresso, secondo la Convenzione europea sui diritti dell'uomo: significa che dovrebbe vedersi riconosciuto un asilo, sia pure temporaneo, chi ha subito «trattamenti inumani o degradanti». Oltretutto, c'è al riguardo sul premier Conte e sui diversi esponenti cattolici del governo un fortissimo pressing della Chiesa.

Sul secondo decreto, il Presidente della Repubblica sottolineava la contraddizione che all'articolo 1 si confermasse il rispetto della Convenzione sul soccorso in mare e subito dopo, all'articolo 2, si prevedesse la possibilità di multare per 1 milione di euro la nave che soccorre i naufraghi. Delle due, l'una.

Nel frattempo, però, ancor prima di ogni revisione di legge, è del tutto improbabile che i nuovi ministri Lamorgese (Interno), Guerini (Difesa) e De Micheli (Infrastrutture) firmino congiuntamente un qualsiasi divieto di ingresso nelle acque territoriali contro una nave umanitaria. Quindi nei fatti il decreto Sicurezza bis è destinato a restare congelato.

La svolta in materia di immigrazione, è uno dei capisaldi della nuova maggioranza. E già Giorgia Meloni, nel chiamare la sua gente alla manifestazione - oggi a Roma - prevede sfracelli dal suo punto di vista: «Nasce per fare l'esatto contrario di quello che i cittadini vogliono: aprire i porti, lo ius soli, la patrimoniale». Gli si è immediatamente accodato il leghista Lorenzo Fontana, ex ministro della Famiglia: «Smantellare il decreto Sicurezza fa il paio con il pres-

ing, che uno come Renzi ha già portato avanti, per lo ius soli: un mix potenzialmente esplosivo».

La partita dello ius soli

Ecco, che qualcuno tra i renziani o di Sinistra Italiana riparta alla carica con lo ius soli, qualcuno nella maggioranza lo prevede. E lo teme. Sia ambienti vicini a Zingaretti, sia al vertice del M5S, pensano che magari si tratta pure di una battaglia giusta, ma non ora. «Rischiamo di regalare un assist a Salvini quando la situazione non è assestata». Parlare ora di ius soli, insomma, avrebbe un effetto deflagrante nella maggioranza giallo-rossa.

Il governo spera che dall'Europa arrivino delle novità. Sono state di conforto le parole del ministro francese degli Esteri Jean-Yves Le Drian, che ieri ha auspicato «rapporti più costruttivi» visto che il nuovo governo italiano «appare più determinato ad avere relazioni positive con la Francia, più aperte anche a mettere in atto politiche migratorie condivise». È la speranza italiana, che sulla gestione dell'immigrazione ci sia un nuovo corso condiviso con i partner europei. —

DOMANDE E RISPOSTE

I decreti Salvini e le modifiche chieste dal Quirinale

1 Che fine faranno i due decreti Sicurezza, cuore dell'attività legislativa di Matteo Salvini?

«Non saranno abrogati come avrebbero voluto a sinistra, ma saranno fortemente emendati nei passaggi più duri contro i richiedenti asilo. La maggioranza giallo-rossa ha trovato una facile mediazione nel riconoscersi nelle indicazioni del Capo dello Stato, che in due occasioni ha scritto le sue perplessità: una lettera privata a Giuseppe Conte in occasione del primo decreto; una lettera pubblica al Parlamento al secondo decreto».

2 Quali sono le le indicazioni di Mattarella?

«Nell'ottobre 2018, alla promulgazione del primo decreto, scriveva al premier: «Avverto l'obbligo di sottolineare che, in materia, restano fermi gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato, quanto direttamente disposto dall'art. 10 della Costituzione e quanto discende dagli impegni internazionali assunti dall'Italia». Si riferiva all'impegno dell'Italia di non discriminare lo straniero. Nella seconda occasione, ricordava l'obbligo di rispettare i trattati internazionali, citando la convenzione di Montego Bay. E cioè che i comandanti delle navi hanno il dovere del soccorso in mare. Diventava contraddittorio, allora, prevedere divieti e multe».

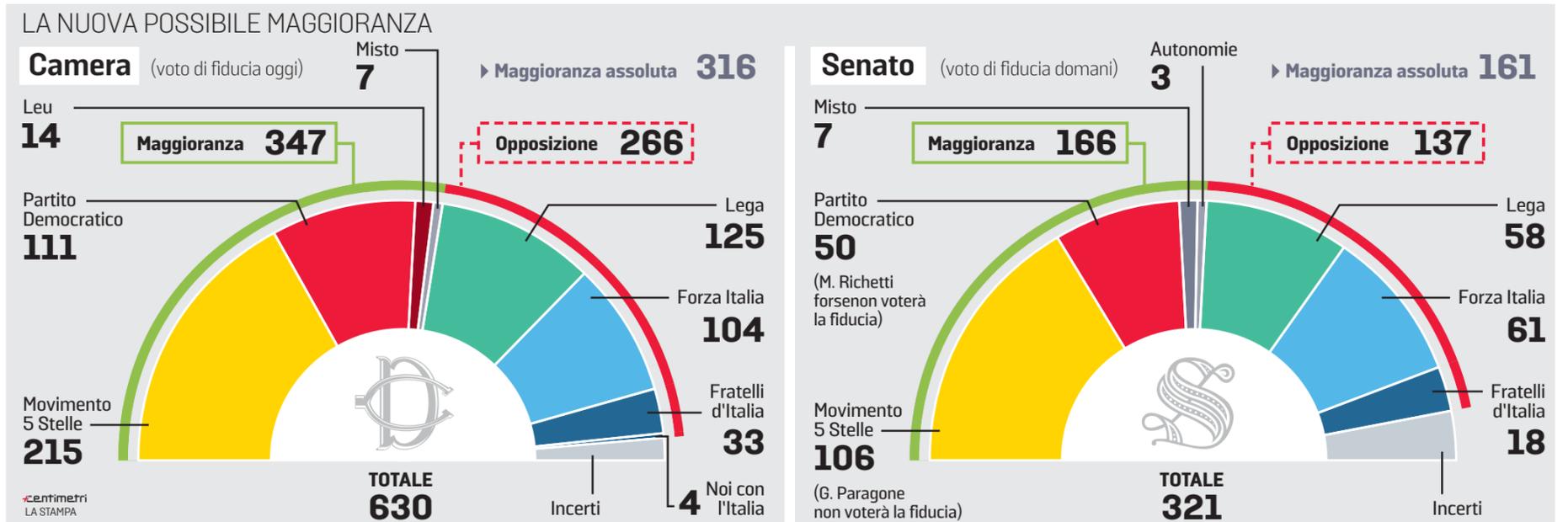
3 Quali modifiche di legge si possono prevedere?

«Forse ci sarà un ritocco alle forme del permesso umanitario (decreto Sicurezza 1). Sicuramente cadrà l'impalcatura delle sanzioni contro le navi umanitarie delle Ong (decreto Sicurezza 2). Ma il programma di governo ha ambizioni maggiori. L'accordo tra Pd, M5S e LeU prevede una nuova legge sull'immigrazione, che superi la Bossi-Fini, ormai invecchiata dopo 17 anni di vita. E' sicuro che al suo interno prevederà un meccanismo meno punitivo dell'attuale per ottenere il permesso di soggiorno quando lo straniero ha un lavoro: attualmente, il permesso di soggiorno non può essere rinnovato con facilità se si perde il lavoro. Ma anche gli ingressi dall'estero sono frenati. In questo modo, strozzando gli ingressi legali, non prevedendo quasi più nemmeno i flussi di stagionali, si è ottenuto il paradossale risultato che gli ingressi sono solo quelli illegali».

4 E con l'Europa?

«E' la grande scommessa di questo governo, che spera di portare a livello Ue l'intera materia dell'immigrazione: dall'accoglienza, all'esame delle domande di asilo, all'integrazione di chi ha diritto, al respingimento di chi non ha diritto». —

IL NUOVO GOVERNO



Conte alla prova della fiducia

“Ora una stagione riformista”

L'avvocato si riscopre politico

Oggi alla Camera il voto sul nuovo governo, domani la replica al Senato. Il premier cerca autonomia dai 5S e bocchia il capo gabinetto voluto dal Pd

FABIO MARTINI
ROMA

Ormai il “nuovo” Conte - assai più consapevole dell'avvocato Conte - si muove con autorità anche su importanti questioni di potere, che non lo riguardano direttamente: venerdì nel chiuso di palazzo Chigi il ministro dell'Economia del Pd, Roberto Gualtieri, dopo un amabile scambio di opinioni, ha chiesto al presidente del Consiglio se ci fossero obiezioni sulla nomina a suo Capo gabinetto di Roberto Garofoli, che aveva svolto lo stesso incarico con

Pier Carlo Padoan e con Giovanni Tria. Conte ha risposto che no, a suo avviso quella nomina (che in termini di potere vale molto più di un ministero) non sarebbe adatta. Al di là del gesto irrispettante garbatto del ministro, la risposta di Conte dimostra un'attitudine al controllo della “macchina” governativa che 14 mesi fa non aveva (restò a lungo senza staff), ma soprattutto una forza politica che oggi il presidente del Consiglio è chiamato a confermare con il discorso programmatico che alle 11 pro-

nuncerà davanti ai deputati. Certo, dal punto di vista dello spettacolo puro, la scena più promettente si preannuncia quella in programma domani alle cinque della sera: nell'austera aula di Palazzo Madama prenderà la parola Matteo Salvini, tornato senatore semplice. E mezzora più tardi toccherà al capo del governo replicare, contando prevedibilmente sugli applausi e sull'appoggio dei senatori del Pd che sino ad un mese fa, consideravano l'allora (e attuale) presidente del Consiglio un mediocre esecutore dei voleri salviniani.

Una sequenza originale che concluderà la sessione dedicata alla fiducia al nuovo governo. Ma un conto è lo spettacolo e un conto è la politica. Le parole d'ordine del discorso di Conte saranno la prefigurazione di una «stagione riformista», l'invocazione di un «europeismo critico» (di chi accetta la sfida comunitaria ma non in modo acritico) e anche di una opportuna «grammatica istituzionale». Poi nelle prossime settimane si passerà all'azione concreta di governo e su que-

sto piano resta l'incognita sulla qualità dei rapporti tra il Presidente del Consiglio e le due forze politiche. Non tanto col Pd. Concludendo la festa dell'Unità, Nicola Zingaretti ha detto che col nuovo governo «si chiude la stagione del populismo», quel populismo che proprio Conte aveva orgogliosamente rivendicato nel discorso di insediamento dell'esecutivo giallo-verde.

Ma nella stagione dell'irrelevanza delle parole, non saranno queste etichette a guastare i rapporti tra il Pd e Conte. Tanto più che proprio Zingaretti ha già deciso di delegare al capo-delegazione Dario Franceschini la gestione dei dossier di governo. Conte sa già che semmai dovrà misurarsi la palla con i Cinque stelle, oramai divisi in due “tribù”: quella Conte-Casalino che ha in Beppe Grillo il suo ispiratore; quella Di Maio e dei ministri e che ha in Davide Casaleggio il suo capofila.

Venerdì scorso, nel primo giorno di attività del governo, Luigi Di Maio ha invitato alla Farnesina gli altri nove ministri, quasi a voler marcare il territorio, a far capire chi sia a guidare l'azione dei ministri a Cinque stelle. Per scongiurare da

subito ogni tentazione di Conte di diventare lui il punto di riferimento e poi il capo del Movimento. Il presidente del Consiglio, restato in sella anche perché ha dimostrato di essere uomo del “sistema”, è in attesa di capire come Di Maio si rapporterà col governo: totale adesione, stimolo critico, stop and go alla Salvini? Ieri la prima mossa: sul Blog delle Stelle è comparso un post con una grafica che rappresenta il Consiglio dei ministri: i posti marcati col colore giallo sono i dica-

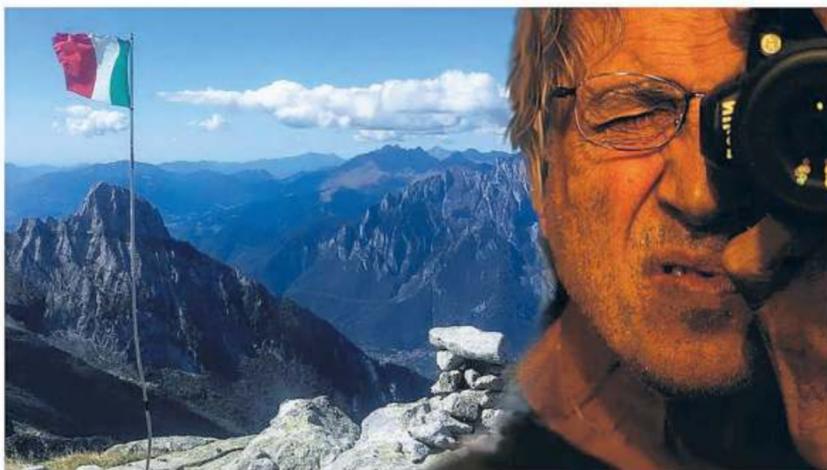
Nel suo discorso il presidente invocherà un “europeismo critico”

steri pentastellati, con tanto di nome del titolare. Gli altri ministri, marcati di rosso, sono anonimi. Il tutto guarnito da due scritte: «Orgogliosi di questa sfida», «Uniti e compatti per cambiare il Paese». Del Pd non c'è traccia. Messaggio subliminale ma non troppo alla base: abbiamo vinto anche stavolta. Ma per noi c'è un solo colore: il giallo. —

© BY NINO ALDINI DIRITTI RISERVATI

LO STOP ALLE GRANDI NAVI A VENEZIA

LA BANDIERA DEL CAMBIAMENTO



8 Settembre 2019

FERMO IMMAGINE DA ILMONDODIADRIANO.IT

Il plauso di Celentano a Franceschini

«Grande exploit del pioniere Franceschini che a soli pochi giorni dalla nascita del governo ha lanciato il suo primo siluro centrando in pieno la fine delle grandi navi a Venezia. Bravo Dario!!!». È il plauso di Adriano Celentano,

che sul suo blog, in un post intitolato «La bandiera del cambiamento», appoggia in pieno l'impegno preso sabato dal ministro dei Beni culturali per bloccare il passaggio delle grandi navi nel bacino di San Marco a Venezia. —

SIVAG spa

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE TRIBUNALE DI MILANO

Tribunale di Milano - Fallimento Duemarco Srl n° 948/2018

Giudice Delegato: **Dott. Francesco Picicelli** - Curatore: **Dott. Mario Doni**

Asta telematica giudiziaria attualmente in corso sul portale <https://sivag.fallcoaste.it>

ALASSIO (SV), Località Regione Due Vie - Via Privata Solibena snc:

n° 7 ville con terreno e piscina pertinenziali



Vendita gravata da diritti d'asta

INFORMAZIONI (dal Lunedì al Venerdì, ore 9.00 - 18.00): **Tel.: 02 / 58011847 - E Mail: fallimenti-immobili@sivag.com**

PROSSIMAMENTE IN ASTA ONLINE SU [HTTPS://SIVAG.FALLCOASTE.IT](https://sivag.fallcoaste.it)
BANDI, DETTAGLI E OFFERTE SU WWW.SIVAG.COM, AREA VENDITE ONLINE

IL NUOVO GOVERNO

DimENTICARE MADURO: il leader vuole un ministero "piattaforma economica a favore delle Pmi". Presto il vertice con l'omologo francese

“Puntare su Africa e Commercio Estero”

Di Maio alla Farnesina apre la terza via

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Il nuovo ministro degli Esteri Luigi Di Maio dovrà scrollarsi di dosso le simpatie bolivariane sul Venezuela, i flirt con i gilet gialli, le reminiscenze filorusse. Far dimenticare le sbandate dibattitive sul franco delle colonie, le legittimazioni di Hamas che i grillini diedero non troppo tempo fa. E poi c'è la grande questione cinese, monitorata con sospetto dagli storici alleati americani, in piena guerra dei dazi con Pechino.

Alcune ferite si stanno già sanando: dopo la peggiore crisi diplomatica dal dopoguerra con Parigi, il suo omologo francese Jean Yves Le Drian gli ha inviato una lettera e presto si vedranno. Prove di distensione e tracce di un cambiamento di linea che si rende necessario, anche alla luce del fatto che Di Maio comincia la sua avventura da ministro gravato da una lista di gaffe internazionali e da un programma di geopolitica del M5S dai contorni ancora ambigui. E ben sapendo che gli esteri non sono stati tra le priorità della sua agenda in questi anni.

La sfida con Conte e il Pd

Non per forza una debolezza, anche se nel governo dovrà sgomitare. Tra il premier Giuseppe Conte, che sul palcoscenico internazionale ha costruito il suo successo grazie alla sponda di Bruxelles e di Washington, e l'asse europeista del Pd (i ministri dell'Economia e degli Affari Ue Roberto Gualtieri ed Enzo Amendola) che si farà sentire

fuori dall'Italia.

Il capo politico del M5S ha in mente una sorta di terza via, a metà tra le sortite terzomondiste e sudamericane del Movimento delle origini e la storica declinazione dei rapporti occidentali dell'Italia. E sono due i pilastri attorno ai quali vorrebbe costruire la sua dottrina, come ha già fatto sapere nei primi colloqui alla Farnesina: in-

casare le deleghe del Commercio Estero e concentrare l'attenzione sull'Africa. Due scelte che hanno un peso politico e rappresentano l'estensione di un percorso già iniziato che Di Maio non intende lasciare ad altri. Da una parte, il leader nutre la convinzione di poter trasferire al ministero degli Esteri un patrimonio di competenze acquisito in 14 mesi da

ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, come dimostra la scelta di nominare capo di gabinetto Ettore Francese Sequi, l'ambasciatore in Cina, colui che ha aiutato Di Maio a ottenere l'adesione dell'Italia alla Via della Seta. Dall'altra, vuole partecipare alla regia sulle politiche migratorie, per non lasciare vantaggi competitivi agli avversari dentro il go-

verno giallo e fuori (leggi Matteo Salvini).

Il nodo della Cina

La lettera in cui tranquillizza gli ambasciatori sulla lealtà alla Nato e all'Unione europea, sancendo però il principio di un dialogo aperto a tutti, contiene già parecchi indizi di un'agenda ancora in costruzione. L'Africa che «non può esse-

re più vista solo come motivo di preoccupazione, bensì come opportunità per individuare nuovi partner strategici attraverso i quali incrementare la crescita del nostro Paese». E poi - senza mai citare la Cina - l'«attenzione ai nuovi mercati emergenti», che contiene in filigrana la rivendicazione di uno sguardo rivolto a Oriente. Così Di Maio abbozza una sua prima idea del lavoro da fare alla Farnesina, immaginata come il motore di una piattaforma di politica economica globale con le piccole e medie imprese italiane al centro.

In questo quadro, Di Maio è consapevole di quanto sia spinosa la questione cinese. E sicuramente sarà argomento sul tavolo dei colloqui durante il suo battesimo a New York, per l'Assemblea generale dell'Onu, negli ultimi giorni di settembre. Per compensare la fragile preparazione, il neo-ministro non teme di affidarsi ad altri. Ai collaboratori che lo seguiranno, dal consigliere Carmine America al portavoce Augusto Rubei che già alla Difesa aveva affrontato i nodi internazionali come Nato e non solo. Ma anche a chi lo ha accolto alla Farnesina: l'amico Manlio Di Stefano che aspetta la riconferma da sottosegretario in quota M5S e il segretario generale Elisabetta Belloni, punto fermo e rassicurante per tutto quel mondo diplomatico che pure intravede un'opportunità in Di Maio: un leader di partito, che guida la forza di maggioranza relativa, potrebbe far valere il suo ruolo, dando nuova centralità alla Farnesina ed evitando i soliti tagli ai bilanci. —



Luigi Di Maio ha postato su Instagram questa foto con la didascalia: «Oggi Augusto e Laura sposi! Auguri!». Il matrimonio, a cui il capo del M5S ha partecipato con la compagna Virginia Saba, è quello tra Augusto Rubei, il neo-portavoce del ministero degli Esteri, e Laura Cricciolo, architetta e manager. Tra gli invitati anche l'ex ministra Elisabetta Trenta: Rubei è stato portavoce del ministero della Difesa

PAOLO MAGRI Il parere del direttore dell'Ispi e docente di relazioni internazionali sul neo-ministro "Ha le possibilità di recuperare con Trump e Macron ma deve far prevalere il ruolo istituzionale"

“Per difendere l'interesse nazionale non può fare solo il leader di partito”

INTERVISTA

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

«**A**lla Farnesina Di Maio ha tutte le possibilità per recuperare con Trumpe Macron». Paolo Magri, direttore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi) e docente di Relazioni internazionali alla Bocconi, invita a «non drammatizzare» gli strappi del passato del ministro degli Esteri con Stati Uniti e Francia. «Il banco di prova sarà la separazione fra ruolo politico e ministeriale, auspicabil-

mente con una netta prevalenza del secondo» per poter difendere l'interesse nazionale.

Condivide le polemiche su Di Maio alla Farnesina?

«Trovo eccessive le polemiche sull'inesperienza in politica internazionale e le scarse conoscenze linguistiche. Dimenticano nomine passate che avevano stupito per motivi analoghi ma poi hanno ben figurato. O il caso recentissimo di un ministro poliglotta ma spesso afono».

Quanto pesa l'endorsement di Trump per Conte?

«Avere buoni rapporti con il leader del più importante paese del mondo è un asset

di rilievo, pur nella consapevolezza della volatilità e talvolta contraddittorietà delle prese di posizione dell'inquilino della Casa Bianca. L'altalena nei rapporti Macron-Trump è illuminante».

Però sul Venezuela Di Maio era sul fronte opposto rispetto agli Stati Uniti...

«Sul Venezuela le divisioni interne del precedente governo hanno esposto l'Italia a critiche internazionali. A distanza di mesi, lo stallo della crisi ci dice che qualcosa non ha funzionato nel riconoscimento di Guaidò, più che giustificato per i crimini del regime di Maduro, ma forse pre-

maturo e mal programmato. E se anche l'Italia si fosse uniformata con chiarezza alla posizione americana e di buona parte dell'Europa, non avrebbe fatto la differenza».

E sulla Via della seta?

«Il principale terminale europeo della via della seta non è l'Italia, ma la Germania. Con l'enfasi data al memorandum d'intesa per esigenze interne ci siamo esposti goffamente alle polemiche. Qualcuno legge ora la nomina di Ettore Sequi, attuale ambasciatore a Pechino, a capo di gabinetto di Di Maio come un'ulteriore conferma di una nostra virata verso la Cina. In realtà è un'iniezione di competenza e esperienza in una



PAOLO MAGRI
DIRETTORE DELL'ISPI
E DOCENTE ALLA BOCCONI

Lo accusano di poche conoscenze linguistiche e dimenticano i recenti poliglotti rimasti afoni

Ora Roma sarà meno ambigua in Europa; per la Cina il partner principale non è l'Italia ma la Germania

logica di continuità: Sequi è stato capo di gabinetto agli Esteri anche con Gentiloni».

Dopo il sostegno ai gilet gialli, Di Maio potrà ricucire con Macron?

«Fu un esempio di commistione fra ruolo di partito e quello di governo. Ma nelle relazioni tra paesi e leader c'è la giusta dose di pragmatismo e per Macron e la sua visione dell'Ue, il governo Conte II rappresenta un innegabile e inatteso passo avanti».

Vede l'Italia incerta sulle alleanze internazionali?

«Mattarella e Conte hanno ribadito il posizionamento dell'Italia. Non ci sono né strattoni né cambiamenti rispetto al passato e, soprattutto, ci si può aspettare ora meno ambiguità sul nostro rapporto con l'Europa. L'auspicio è che rispetto a Russia e Cina si possano sviluppare rapporti politici ed economici simili a quelli di Francia e Germania. Senza finire sul banco degli imputati, per goffaggi o polemiche interne, come il paese che rompe l'unità del fronte comune europeo». —



Matteo Salvini e Giorgia Meloni insieme in una foto del 2017. Oggi nella manifestazione a piazza Montecitorio non ci saranno bandiere o simboli di partito. Non ci sarà Forza Italia

Sovranisti in piazza a Montecitorio Ma il centrodestra resta spaccato

Oggi manifestazione durante il discorso di Conte. Salvini si è unito dopo, Forza Italia diserta

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

L'appuntamento è per le 10 a piazza Montecitorio, proprio davanti all'ingresso della Camera dei deputati, esattamente nel momento in cui dentro al palazzo Giuseppe Conte inizierà il suo intervento per chiedere la fiducia. Ma il centrodestra arriva abbastanza in ordine sparso, all'appuntamento voluto da Giorgia Meloni per dare il via all'opposizione al nuovo governo. Ha aderito con entusiasmo Giovanni Toti, mentre Matteo Salvini si è aggregato con una certa freddezza

za e Silvio Berlusconi ha scelto proprio di disertare. In Fratelli d'Italia ci tengono a precisarlo: anche se in piazza non ci saranno bandiere di partito ma solo «il tricolore», resta il fatto che questa «è la nostra manifestazione, è il nostro palco». Certo, chiarisce la leader di Fdi, un palco aperto a «tutti i cittadini che vogliono dire che questo governo è una vergogna, un inganno e una truffa ai danni degli italiani».

Di fatto, la nascita del governo Pd-M5s per ora sembra avere rimesso in discussione gli equilibri nel centrodestra e

il ruolo di leader di Salvini non sembra più così scontato come fino a un mese fa. Qualcuno, dentro Fdi, ricorda: «Siamo contenti che Salvini abbia deciso di partecipare. Quando annunciavamo la manifestazione non sembrava interessato. Bene che abbia cambiato idea...». Tanto per descrivere il clima nel centrodestra da quando la marcia trionfale del leader della Lega si è bloccata.

La Meloni commenta: «Sono contenta che alla manifestazione abbiano aderito tante realtà e tante forze politiche. Considero abbastanza natu-

rale la presenza della Lega e considererei naturale la presenza in piazza di tutto il centrodestra». E proprio la leader di Fdi lascia intendere che il «Conte 2» potrebbe ricalibrare gli equilibri nella coalizione: «Mi chiedete se il Conte-bis ricompatterà la coalizione? Questo si vedrà. Posso dire che il nostro è l'unico partito che è rimasto sempre allo stesso posto».

L'appuntamento di oggi è costruito intorno a lei, il momento clou sarà proprio l'intervento della Meloni alle 12, appena Conte avrà terminato in aula, un replica in tempo rea-

le, dalla piazza al «Palazzo». Poi, certo, tutti i leader presenti potranno dire la loro, a cominciare da Salvini, ma la scena sarà soprattutto per la leader di Fdi. La Lega, spiega un parlamentare del partito di Salvini, di certo non ha mobilitato i suoi per oggi e, anzi, ai deputati è stato chiesto di essere presenti in aula mentre parla Conte. Salvini preferisce concentrarsi sulla propria agenda, domenica prossima c'è Pontida e poi, soprattutto, il 19 ottobre la manifestazione a Roma.

L'ex ministro dell'Inter-

no sa che ora in tanti proveranno ad alzare il prezzo. In settimana vedrà Silvio Berlusconi, che ieri lo ha sferzato in un'intervista a il Giornale: «Salvini non lo capisco più. Dobbiamo costruire un'alternativa, di centrodestra, che non è la destra sovranista che non potrà mai vincere da sola, e se vincerà non sarebbe in grado di governare». Intanto, al Cavaliere replica evocando il «gioco di squadra», frase che dalle parti di Fi è piaciuta abbastanza». Quindi, aggiunge: «Ci sono da liberare intere regioni Italiane, spero che gli alleati restino alleati».

Certo, le elezioni in Umbria, Calabria, Emilia Romagna e via dicendo - quasi tutte regioni diventate alla portata per un centrodestra unito - dovrebbero spingere all'unità. Ma Fi è convinta che Salvini debba ritornare all'idea di un centrodestra «classico», soprattutto «non sovranista», mentre per il leader della Lega servono comunque schemi nuovi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

EDOARDO RIXI L'ex vice ministro leghista: il Pd rispetti gli annunci “Se vuole la Gronda a Genova daremo una mano a De Micheli”

INTERVISTA

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

«Daremo una mano al ministro delle Infrastrutture De Micheli se sarà conseguente alle parole pronunciate in questi giorni, se passerà dalle parole ai fatti. Ha detto di essere favorevole alla Gronda, bene ma ricordo che in Liguria a bloccarla in passato è stato il Pd. Quindi vedremo se la De Micheli sarà coerente anche sul re-

sto delle opere pubbliche o si farà legare le mani dai 5 Stelle». Edoardo Rixi, capo dei leghisti liguri, come ex vice ministro alle Infrastrutture ha dovuto combattere con i no di Danilo Toninelli e ora, per ironia della sorte, spera in un ministro del Pd.

Magari De Micheli riuscirà in ciò che non siete riusciti a fare voi. «Intanto noi alcune cose le abbiamo fatte e siamo arrivati alla via libera alla Tav grazie alla nostra determinazione. Ora se sarà possibile portare avanti tutto quello che è rimasto in sospeso, la Lega sarà felice. Non si tratta di aiutare questo governo ma l'Italia per renderla

più moderna da Nord a Sud. Una strada o una ferrovia non ha colore politico».

Sembra che si possa riprodurre nel governo giallo-rosè lo stesso contrasto che lei ha vissuto in prima persona.

«Sono fatti loro. Noi abbiamo già dato... Quanto al nuovo ministro alle Infrastrutture, dico aspettiamo i comportamenti concreti. Ad esempio manca solo firma del ministro per sbloccare 86 opere già finanziate con 38 miliardi di investimenti. Ci sono i progetti esecutivi, sono stati fatti gli espropri e pagati gli indennizzi. C'è solo da dare il via ai cantieri che



EDOARDO RIXI
EX VICE MINISTRO
AI TRASPORTI

Ci sono 86 opere già finanziate con 38 miliardi da sbloccare con la firma del ministro

sono stati bloccati perché Conte e l'ex ministro dei Trasporti non hanno firmato i decreti di nomina dei commissari. Ecco, noi aiuteremo la De Micheli a essere coerente».

Anche sulle concessioni autostradali ad Atlantia?

«Mi auguro che la revisione della concessione sia trasparente. Vigileremo affinché non si vada avanti come se il crollo del ponte Morandi non fosse successo. Non si può continuare come se nulla fosse. Magari si potrebbe cominciare con la riduzione delle tariffe autostradali».

Si sta attrezzando a una lunga attraversata nel deserto all'opposizione?

«Figuriamoci se la Lega ha il problema di stare all'opposizione di un'alleanza tra persone attaccate alle poltrone come cozze allo scoglio. Auguro buona fortuna al Pd che ha cambiato idea sui grillini, quelli che volevano aprire il Parlamento come una scatola, gridavano "Venduti" e ora sono i primi a vendersi. Sono più

coerenti Zingaretti e Renzi che i 5 Stelle. Sono pronti a fare la riforma elettorale per reintrodurre la proporzionale e restaurare la Prima Repubblica, mettendo l'Italia nelle mani delle multinazionali e degli speculatori. Mailorolettori li seguiranno?»

E i vostri? Lo sapete che tutti lavorano a far sgonfiare la Lega, anche i vostri amici del centrodestra.

«Chi si aspetta questo calo di consensi sono gli stessi che prevedevano la nostra morte se fossimo andati al governo con i 5 Stelle e invece siamo germogliati. Vedremo cosa accadrà alle regionali in Umbria, Emilia, Toscana, Calabria. Vedremo cosa riusciranno a fare i grillini con il partito di Bibbiano e delle banche. Hanno mandato in Europa Gentiloni, che Di Maio aveva accusato di alto tradimento perché aveva venduto il nostro mare alla Francia: voglio vederlo difendere gli interessi italiani». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Zingaretti avverte gli alleati grillini: “Al nuovo governo serve lealtà”

Il segretario a Ravenna: basta intolleranza. E punge il M5S: discontinuità grazie a noi



NICOLA ZINGARETTI
SECRETARIO
DEL PARTITO DEMOCRATICO

ROMA
Nessun tradimento della volontà popolare. «Domani si volta pagina, nasce un nuovo governo e se nasce è anche per dire basta a questo imbarbarimento». A poche ore dal discorso che precede la fiducia al Conte-bis, Nicola Zingaretti chiude la Festa nazionale dell'Unità a Ravenna, una delle più tormentate di sempre, svolta in piena crisi e con dibattiti spesso organizzati e cancellati all'ultimo. Con lui sul palco ci sono Paolo Genti-

loni, il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri, cinque dei nove ministri. Non è più la piazza stracolma dei tempi che furono, ma resta il rituale identitario della sinistra. Mentre attendono l'arrivo del segretario, i militanti intonano Bella Ciao e Bandiera Rossa fra i mugugni di quella parte dell'ala renziana che non ha condiviso la storia del Pci. «Nessuno faccia il furbo», dice Zingaretti per rintuzzare il verbo salviniiano. «Il governo gialloverde era nato in Parlamento tra

quello che risultò il primo e terzo partito. Il prossimo nasce tra il primo e il secondo partito». Ai nuovi alleati e a Conte il leader Pd chiede «una cosa semplice ma rivoluzionaria: lealtà e riconoscimento delle ragioni di tutti», perché «tra nemici non si governa. Noi saremo leali. Con il Movimento Cinque Stelle, Liberi e uguali, forze laiche e moderate abbiamo rifiutato l'idea di un altro contratto tra programmi separati. Il premier lavora su un piattaforma

discussa approvata e condivisa. Per noi quella è la base di una stagione nuova. Ce lo chiede l'amore per l'Italia. Il bisogno di archiviare la cultura dell'intolleranza, mettendo di nuovo al centro le persone, la loro dignità, la capacità e la voglia di realizzarsi e costruire il futuro».

Qui e là nel discorso di Zingaretti c'è anche qualche punzecchiata ai Cinque Stelle. Fatta eccezione per Franceschini, il Pd entra nel Conte bis con «una delegazione tutta

nuova», un modo per sottolineare «la discontinuità che chiedevamo ad altri». Il presidente della Regione Lazio Ringrazia Andrea Orlando per «la scelta generosa di rimanere al mio fianco» e la ritrovata unità interna: «Finalmente nel Pd si è affermato il primato del noi ed è stata sconfitta l'ossessione dell'io», un riferimento nemmeno troppo velato al predecessore, vero padrino politico del nuovo governo. —

© BY NC ND AL CINI DIRITTI RISERVATI

Tra nemici non si governa
Adesso apriamo una stagione nuova per amore dell'Italia

Finalmente nel Pd è stata sconfitta l'ossessione dell'io e si è affermato il primato del noi



1. Il segretario del Pd riceve l'abbraccio di una volontaria 2. Il 18enne Nicolò Patuelli, consigliere comunale di Russi 3. I militanti a cena 4. I sostenitori sotto il palco



Alla chiusura della Festa dell'Unità sostenitori divisi tra scettici e ottimisti per l'intesa con i 5S “Il Pd è vivo”, “Di Maio come Salvini” I militanti Dem tra speranza e paure

REPORTAGE

MARIA ROSA TOMASELLO
INVIATA A RAVENNA

Il sole scende obliquo sulla Festa dell'Unità invadendo la sala intitolata a Benigno Zaccagnini dove Nicola Zingaretti parla e suda davanti alla folla nella sua camicia bianca. Le magliette rosse dei volontari si mescolano alle bandiere tricolore e a quelle europee, qualcuno si saluta con il pugno alzato, c'è chi si commuove. Applausi e ovazioni accompagnano il richiamo all'unità. Sentimenti contrastanti agitano il cuore della gente del Pd, speranze che si mescolano alla paura che i

nuovi compagni di strada possano tradire. Nicolò Patuelli, 18 anni, presidia il banco del merchandising: borracce in plastica riciclata a 4 euro, penne per un euro, t-shirt a soli 5 euro: «Le vendite vanno benissimo», annuncia soddisfatto. Ha appena fatto in tempo a diventare maggiorenne che è stato eletto consigliere comunale a Russi, comune a 17 chilometri da Ravenna, e sull'alleanza con i Cinquestelle ha una linea realista: «È dura da accettare, ma è giusto provare. Io credo che ci siano più elementi di contatto tra noi e loro rispetto a quanti ce ne fossero con la Lega, penso per esempio al Rei e al Reddito di cittadinanza».

«Credo che questa intesa an-

dasse fatta già prima, ho sempre pensato che l'accordo tra il primo e il secondo partito fosse la cosa più naturale», dichiara Teresa Tosini, da Carnate. Il marito Luciano Fumagalli, militante di vecchia data, annuisce: «Siamo molto indietro, c'è tanto da recuperare». Elsa Domenicali sorride: «Io sono di Milano Marittima, sì, quella famosa per Salvini e il Papeete. Questa alleanza inizialmente non mi ha convinta, ma il partito è rimasto unito e comincio a pensare che fosse l'unica soluzione possibile. Sì, ci spero molto». Il problema è fidarsi, riflette Matteo Nivelli, 46 anni, ingegnere di Ravenna, che però a fidarsi ci prova: «Questa alleanza per me è positiva. Non abbiamo an-

cora le idee chiare, ma certo giurichiamo dai fatti. I Cinquestelle hanno fatto esperienza di governo e hanno visto quali sono le difficoltà, penso che si debba provare. Ma di Di Maio no, non mi fido».

Giulia Bernagozzi, 38 anni, è la segretaria dem del quartiere Navile di Bologna: «Su questa alleanza ho avuto grandi dubbi, noi e i Cinquestelle abbiamo una idea molto diversa delle istituzioni e non mi fido di loro, ma sono contenta che la nostra classe dirigente ci abbia presi per mano e guidati. Ci stiamo mettendo in gioco al cento per cento. I dubbi restano su chi fino a un mese fa ha fatto passare provvedimenti deliranti, ma forse era la scelta più giusta».

Carlo Petrovich, segretario del circolo Centopassi di Bologna, del M5s non ne voleva proprio sapere. «Poi ragionandoci ho capito che l'alternativa era consegnare il Paese al centrodestra, a cinque anni di politica di odio di Salvini. Adesso vedremo cosa accadrà nelle città, come a Bologna, dove tra noi e il M5s c'è una grande conflittualità». Nel trentennale della mor-

rezza. Ma ora bisogna costruire un progetto chiaro e preciso».

Remo Ranieri, ingegnere in pensione, incrocia le dita: «Speriamo bene». Di fronte al ristorante del pesce Viviana Milli, 45 anni, libera professionista di Ravenna, legge il menu: «Sono molto scettica. Non credo sia molto terreno politico comune. Di Maio non è tanto meglio di Salvini. Mi auguro che il governo possa durare due anni, ma non sono ottimista». L'amica Michela Bernardini, 37 anni, scuote la testa: «Ci sono così tanti nodi da sciogliere che non credo dureranno un anno». Bruno Vignoli ha 75 anni e regola il traffico davanti a uno dei grandi capannoni dove a sera si formano lunghe file per rane e cappelletti, passatelli con i tartufi e fettuccine con la lepre. Profumi di carne alla brace e sughi si addensano nell'aria che annuncia l'autunno: «Io sono qui da 60 anni, le feste le ho viste tutte: quelle del Pci, quelle del Pds e dei Ds. Mi auguro che vada bene. Perché, se va male, Pd e Movimento 5 Stelle sono due partiti finiti». —

© BY NC ND AL CINI DIRITTI RISERVATI

La 37enne Michela boccia l'intesa Pd-5S
“Non credo che durerà un anno”

te di Benigno Zaccagnini, farò del Comitato di liberazione nazionale, principe della Dc e ravennate, Ivano Artioli, presidente dell'Anpi Ravenna, presidia la mostra allestita nell'area della festa: «Zingaretti ha fatto una operazione di intelligenza politica, quella dei piccoli passi, portando a una alleanza che ha sottratto il Paese a un gruppo di sconsiderati che parlavano di fascismo con troppa legge-

Una ricerca dell'università di Oxford rivela che il 36% dei giovani teme l'incertezza

Polizze vita semplici e flessibili per i Millennial

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La tecnologia e il crollo di dogmi a livello di contrattazione collettiva hanno cambiato il mondo del lavoro. La generazione Millennial, nata a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, fa ancora fatica a trovare il proprio posto nel mondo. Ed è proprio per questo che l'insicurezza legata al futuro finanziario delle giovani famiglie è diventata una sfida che le compagnie assicurative. Che stanno lanciando sempre più prodotti ad hoc.

I dati sull'evoluzione del mercato del lavoro in Italia non sono rosei. Secondo una recente ricerca condotta dalla società d'assicurazione Zurich e l'università di Oxford, «ben l'8% dei lavoratori dipendenti italiani ha più di un lavoro, valore sale al 21% tra le partite IVA e al 23% tra i lavoratori occasionali». E se si guarda la fascia dei Millennial più giovani, la percentuale sale fino al 15 per cento. E il timore più grande è quello di ritrovarsi oltre i 55 anni con poca liquidità per affrontare la pensione. Secondo Zurich e Oxford, «il 36% dei gio-



vani Millennial afferma che è per loro la preoccupazione maggiore, rispetto al 42% di quella dei trentenni». Su tale aspetto stanno lavorando le compagnie assicurative, sia tradizionali sia solo online.

Fintech e disintermediazione hanno rivoluzionato il comparto bancario. E lo stesso percorso sta avvenendo con quello previdenziale. Un settore che attrae i giovani, al contrario di ciò che si potrebbe immaginare. Secondo un'indagine condotta dalla banca francese BNP Paribas e resa nota nell'aprile 2017, il 56 per cento dei Millennial interpellati ha una buona opinione del mondo assicurativo, ed è disposto a investire tramite polizze vita, qualora le condizioni di accesso siano favorevoli. Vale a dire, facilità di comprendere lo strumento e capacità di adattarlo alle variazioni sulle entrate mensili della famiglia, che possono essere numerose.

Un prodotto specifico per l'accumulo di capitale che va in questa direzione è Progetta stabilità insurance di Intesa Sanpaolo. Ha la particolarità di essere una polizza vita con una soglia d'ingresso molto bassa, ovvero a partire da 100 euro al mese, ma per-

mette di avere una durata completa, ovvero la vita intera. E la particolarità è che i versamenti possono essere da 100 a 500 euro al mese, con però la possibilità dopo 6 mesi dalla decorrenza di modificare l'importo, sospenderlo e riattivarlo qualora subentrino delle situazioni avverse. Il 30% del fondo investe Gestione Separata Fondo Vivadue, mentre per il 70% si può scegliere fra tre profili di rischio, dal più conservativo al più esposto sui mercati internazionali.

Analogo è il concetto dietro all'assicurazione Flex Saving proposta dal colosso tedesco Allianz. Flessibilità e protezione del futuro, infatti, sono i pilastri di questa polizza, che fornisce anche una salvaguardia del capitale, visto che è anche prevista un'assicurazione complementare contro il mancato risparmio, nel caso vi sia una temporanea incapacità di guadagno. Una particolare non da poco, considerata l'aleatorietà del mercato del lavoro di questi ultimi decenni. Anche per questo motivo la domanda di strumenti flessibili è aumentata. Tutto il mercato europeo delle assicurazioni è avvisato. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LORENZO ALFIERI (J.P. MORGAN)

“Grande attenzione su tecnologici e utilities”

«Le questioni aperte da tenere monitorate sono il caos Brexit, le tensioni geopolitiche ma anche le incertezze che riguardano la crescita, soprattutto in Europa e in altre aree geografiche. Tutti temi che permarranno sul tavolo sicuramente anche nei prossimi mesi» dice Lorenzo Alfieri, Country Head per l'Italia di J.P. Morgan Asset Management. Per l'esperto, vista l'alta imprevedibilità di questi fe-

LORENZO ALFIERI
J.P. Morgan

nomeni e le incertezze nelle possibili soluzioni, la volatilità resterà alta.

In che modo gli investitori possono attrezzare i portafogli?

«Bisogna considerare che, in questo scenario complesso, sono state messe in atto anche dinamiche positive: le Banche centrali (non solo Fed e Bce, ma anche quelle dei Paesi emergenti) stanno adottando politiche monetarie espansive, che sono sostanzialmente favorevoli all'andamento del mercato. D'altra parte però ci troviamo in un mercato che è già cresciuto molto e rimangono incertezze ed elementi di tensione. Gli investitori devono quindi puntare a una maggiore diversificazione del proprio portafoglio, sia sul mer-

cato azionario sia obbligazionario».

Nell'ambito dei mercati azionari quali sono le aree geografiche su cui puntare?

«Sul mercato azionario rimane ancora prevalente un interesse verso gli Stati Uniti dove, nonostante il rallentamento dell'economia, gli indicatori restano positivi. Non dimentichiamo che alcune aziende americane continuano a registrare una forte crescita grazie alla loro presenza a livello globale. Altre aree geografiche interessanti sono quelle asiatiche che in questo momento stanno beneficiando degli effetti dello scontro commerciale tra Stati Uniti e Cina. Questi mercati, come il Vietnam e l'Indocina, rappresentano una possibile alternativa nel caso in cui Sta-

ti Uniti e Cina dirottino le proprie importazioni verso altre aree geografiche. Negli ultimi anni alcuni mercati emergenti, prima particolarmente critici, stanno vivendo una forte rivalutazione e rappresentano oggi nuove opportunità, come il Brasile, l'India e la Cina».

Quali sono invece i settori più promettenti?

«In una fase come questa, rimane accesa l'attenzione sul settore tecnologico perché beneficia di un trend di lungo termine, così come i settori legati alla salute, al tempo libero e anche delle utilities. Si sta creando un focus particolare sul settore finanziario (molto colpito in questi anni, ma ora in ripresa) dopo che diverse aziende hanno ristrutturato la propria attività».

Quali le previsioni dei mercati obbligazionari fino alla fine dell'anno considerate le politiche accomodanti della Fed e della Bce?

«Il settore obbligazionario è forse quello più rappresentativo di questa fase storica, in quanto presenta luci e ombre. Le “luci” sono le politiche monetarie positive e favorevoli, mentre le “ombre” sono le valutazioni estremamente care e i rendimenti bassi. Occorre quindi approcciare il mercato obbligazionario con estrema cautela, guardando, ad esempio, alle obbligazioni societarie nei paesi emergenti, alle cartolarizzazioni negli Usa ma sempre mantenendo un alto livello di diversificazione, magari investendo anche in fondi comuni». S. RIC. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Università, ecco come ottenere il prestito d'onore Così il costo di tasse, libri e affitti è più sostenibile

IL CASO

Tasse universitarie, affitti per l'appartamento, spese per i libri e per l'alloggio. I costi da affrontare per lo studio pesano sempre di più sul budget familiare. Per questo molti giovani hanno iniziato a guardare ai prestiti personali ad hoc. E', infatti, in crescita, nel nostro Paese, la domanda di finanziamenti per l'Università e la scuola. Nei primi sei

mesi di quest'anno, l'importo medio richiesto è salito del 4,8% a quota 7.960 euro, arrivando così a un totale di oltre 71 milioni di euro concessi in pochi mesi. E' quanto rilevato da un'analisi effettuata dal portale Facile.it effettuata sui dati della prima parte dell'anno. Secondo i numeri, a rivolgersi alle banche e alle finanziarie sono soprattutto i più giovani: la percentuale di under 25, che presentano la richiesta di prestiti per lo studio, in poco tempo è cre-

sciuta dal 12% al 19% del totale. Ma quanto costa la formazione a rate? Il tasso proposto è ancora elevato. Le migliori offerte sul mercato prevedono, per una richiesta di 7mila euro da ripagare in 48 rate, un livello degli interessi intorno al 6-6,5% (Taeg).

Per chi vuole un finanziamento per lo studio e la formazione e cerca di non pesare sul budget di famiglia c'è un'altra strada più economica, che è quella dei così detti prestiti d'onore. Si tratta

Nei primi sei mesi dell'anno i finanziamenti aumentati di 71 milioni

di finanziamenti proposti agli studenti più meritevoli spesso sostenuti da iniziative con gli Atenei e gli Enti per il diritto allo Studio. Questa formula, molto utilizzata in alcuni Paesi del nord Europa, da noi viene concessa soprattutto dai

grandi istituti. I prodotti sul mercato sono molto diversi tra loro per caratteristiche e finalità. Le somme erogate possono arrivare fino a 50 mila euro complessivi con un periodo massimo per il rimborso che è molto dilatato, fino a 15 anni e che, in genere, inizia con l'inserimento dello studente nel mondo del lavoro. Oggi sul mercato c'è, per fare qualche esempio, «Per Merito» di Intesa Sanpaolo. Ha la particolarità che non richiede alcuna garanzia in banca. Qualunque studente residente in Italia può fare domanda, occorre però essere in regola con gli esami. Il tasso d'interesse da rimborsare è oggi al 2%. Unicredit propone «Ad Honorem». Si

tratta di un'apertura di credito in conto corrente fino a 27.700 euro per il periodo del corso di studi, finito il quale l'ammontare del denaro utilizzato, insieme agli interessi maturati, viene trasformato in un prestito personale che lo studente può rimborsare da un minimo di 12 mesi a un massimo di 180 mesi con la possibilità di chiedere un periodo di garanzia di 2 anni. Il tasso iniziale è al 3,5% (più Euribor a 3 mesi). Le condizioni del prestito personale sono Eurirs abbinato alla fascia di durata (per esempio tra 12 e 60 mesi Eurirs a 4 anni) cui va aggiunto uno spread del 3,5%. S. RIC. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RISPARMIO

Risarcimenti bancari Ecco come evitare gli ostacoli del rimborso

Dal 22 agosto 6 mesi di tempo per inoltrare le domande
Resta l'incertezza sull'autenticazione delle firme



Sono 200 mila i piccoli risparmiatori coinvolti nei fallimenti bancari

SANDRA RICCIO

Sono ancora molti gli ostacoli che bloccano le domande di risarcimento degli oltre 200 mila piccoli risparmiatori che hanno perso soldi con i recenti fallimenti bancari. La procedura per avere accesso al Fondo indennizzi per i risparmiatori (Fir) è partita quasi tre settimane fa ma i dubbi sono ancora molti. Si va dalle difficoltà nella compilazione dei moduli, agli interrogativi sulle scadenze, fino alla terminologia troppo tecnica.

Varicordato che sono indennizzabili le azioni (il 30% delle somme perdute) e le obbligazioni subordinate (al 95%) emesse dalle sei banche poste in liquidazione coatta amministrativa dopo il 16 novembre 2015 e prima del 1° gennaio 2018: Banca Etruria, Banca delle Marche, Cassa di risparmio della Provincia di Chieti, Cassa di risparmio di Ferrara, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Il meccanismo è operativo attraverso il portale Internet appositamente realizzato (fondoindennizzoriparimati@consap.it). Per l'istanza ci sono sei mesi di tempo a partire dal 22 agosto, data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'ultimo dei provvedimenti attuativi.

La firma dal notaio

In questi giorni le associazioni di consumatori sono sommerse di richieste da parte dei risparmiatori. «Uno dei principali casi riguarda l'autenticazione della firma per chi delega la pratica ad altri», spiega Giuseppe

D'Orta, responsabile del settore risparmio dell'Aduc. Per l'istanza occorre l'intervento costoso di un notaio. «Una spesa in più - dice D'Orta - Potrebbe bastare il visto del Comune ma non è chiaro se è ammesso e mancano le spiegazioni opportune».

La terminologia tecnica

Anche i termini utilizzati nei moduli non aiutano. Sono troppo tecnici e frenano le domande. «I problemi più frequenti riguardano il termine "valore nominale residuo" delle azioni - spiega l'avvocato dell'Aduc -. Abbiamo chiesto spiegazioni ad alcuni esperti e le risposte non sono tutte uguali. Alcuni sostengono che si tratti del valore storico dei titoli. Altri fanno riferimento al valore di carico».

Gli ammessi e gli esclusi

Un altro punto di fondamentale importanza e ancora non chiarito riguarda l'acquisto dei titoli. La legge finanziaria 2019, approvata nel 2018, nel comma 493 afferma che i titoli azionari rimborsabili sono quelli acquistati dalle stesse banche emittenti che poi sono fallite. Escluderebbe quindi intermediari come possono essere le tante piattaforme di trading online come Fineco o altre banche. Consap, che è incaricata dell'esecuzione della legge, all'opposto parla genericamente sulla propria piattaforma della possibilità di rimborso per tutti i titoli, anche quelli acquistati tramite intermediari. «E' uno dei problemi principali con cui ci stiamo confrontando - dice Marco Fe-

stelli, vicepresidente Confconsumatori -. Occorre un chiarimento per evitare di escludere un gran numero di risparmiatori. A tale proposito abbiamo chiesto ufficialmente a Consap che si pronunci sulla questione».

I documenti

C'è poi tutta una serie di problemi sulla documentazione richiesta. «Occorre allegare nella domanda un certificato di possesso e anche quello di acquisto - dice l'avvocato di Confconsumatori -. Si tratta di tante carte che vanno emesse dalla stessa banca e che in alcuni casi sono difficili da reperire. Basterebbe una dichiarazione unica generale della banca e il procedimento diventerebbe meno complicato».

Gli errori e i tempi

Un dubbio riguarda poi i possibili errori che il risparmiatore può inavvertitamente commettere. «La legge dice che l'istanza verrà visionata a scadenza del semestre - dice Festelli -. Il termine coincide però con la scadenza della data per presentare la domanda. Che succede a chi ha commesso un errore o ha sbagliato l'allegato?» La paura dell'associazione è che in questo caso non sarà più possibile ripresentare la richiesta. Non solo. Non è neanche chiaro se le domande già presentate possono essere integrate nel corso del semestre. Né in quale modo si possa rimediare in corso d'opera. Il tempo passa, i tanti intoppi restano. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La rimonta dei Btp “Ma è ora di puntare su scadenze più lunghe”



Negli ultimi giorni il rialzo medio è stato tra il 5 e il 7%

IL CASO

I mercati hanno accolto positivamente il nuovo esecutivo, considerato più favorevole all'Europa. La rimonta dei Btp delle ultime settimane ha quindi portato forti guadagni a chi aveva puntato sulla carta italiana durante la crisi di governo di agosto. Sulla parte legata alla quotazione del titolo, e dunque sul valore del capitale investito, il rialzo medio è stato intorno al 5-7%. Picchi più elevati so-

no stati raggiunti da emissioni ricercate come il Btp 1 marzo 2030 (cedola del 3,5%) che, dal 9 agosto scorso al 6 settembre, è cresciuto del 9% passando così da un livello di 115 euro a 124. Vuol dire che su 100 mila euro investiti, il ritorno è stato di 900 euro circa.

Dopo la grande corsa c'è ancora margine di guadagno? «Visto il deciso movimento di mercato che ha portato la performance del Btp a superare il 10% da inizio anno nella media, adesso risulta difficile pensare a ulte-

riori apprezzamenti in conto capitale - afferma Francesco Figliomeni, portfolio manager di Decalia Asset Management -. Restano ovviamente da considerare i flussi cedolari che queste obbligazioni possono generare negli anni».

Dove guardare adesso? Per l'esperto, in questo contesto, dove ormai i Btp con scadenza più breve presentano rendimenti negativi, occorre focalizzarsi su durate più lunghe, intorno agli 8-10 anni. Le potenzialità sono però ridotte. «Guardando allo spread Btp/Bund, le attese sono di un livello in area 150-180 punti base a fine anno» dice Figliomeni. Venerdì il differenziale si muoveva in area 150 punti base. Il quadro rimane però incerto. Gli occhi sono puntati sullo scenario globale. Le tensioni sui dazi tra Usa e Cina così come la minaccia di un rallentamento dell'economia mondiale potrebbero portare nuovo nervosismo anche sui titoli del nostro Paese. «Gli sviluppi geopolitici restano il principale driver dei prossimi mesi - rileva Hans-Jörg Naumer, director global capital markets & thematic research di Allianz Global Investors -. La regola generale è che "meno sabbia entra negli ingranaggi del commercio mondiale, meglio è", per la congiuntura, per i mercati e per tutti noi».

Intanto gli occhi degli operatori sono già puntati sul prossimo meeting Bce, in calendario per il 12 settembre. L'incognita è sul Quantitative easing che potrebbe essere meno incisivo del previsto. S. RIC. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO DELLA SETTIMANA

Dopo il rally della sterlina arriva la frenata per l'oro

CARLO ALBERTO DE CASA

Fare il trader sul mercato dei cambi è senz'altro un mestiere difficile, con molteplici variabili da esaminare per ogni singola coppia di valute. Negoziare la sterlina, quantomeno nelle ultime settimane, è diventato un compito riservato ai cuori forti, con oscillazioni significative sulle vicende politiche britanniche e sulle news legate al tema Brexit. Nel convulso scenario degli ultimi giorni, il pound è crollato ai minimi da oltre due anni contro il dollaro, sotto quota 1,20, quando l'ipotesi di una Brexit senza accordo prendeva sempre più piede. Le sconfitte parlamentari di Boris Johnson hanno però allontanato questa prospettiva, grazie all'approvazione della Camera dei comuni di una proposta di legge che impedisce al premier di uscire dall'UE senza un accordo, rendendo quindi probabile un nuovo slittamento della Brexit da fine ottobre a fine gennaio 2020. In seguito a ciò, la divisa britannica ha ripreso vigore, risalendo verso quota 1,23. Il rapporto fra euro e sterlina, volato ad agosto fino a 0,93, è sceso a 0,895, confermando l'apprezzamento del pound. L'incertezza resta comunque mol-

to elevata, sia per la questione Brexit che per l'ipotesi di nuove elezioni generali (le terze in quattro anni, senza contare il voto europeo e le elezioni europee).

Sempre sul mercato dei cambi segnalata l'interruzione, almeno temporanea, del rally del dollaro, dopo che il rapporto fra l'euro e la banconota verde era sceso sotto quota 1,10 per la prima volta da oltre due anni. In ripresa le valute oceaniche, con il dollaro australiano e quello neozelandese che provano a invertire la tendenza ribassista delle ul-

time settimane. Nel dettaglio il cambio fra la divisa di Canberra e il dollaro Usa è risalito da 0,67 a 0,6845, mentre il dollaro neozelandese viene scambiato per 0,643 dollari americani, contro gli 0,63 di una decina di giorni fa.

Anche l'oro, grande protagonista di questa movimentata estate, ha frenato la corsa dopo una lunga serie di rialzi. Le quotazioni del lingotto restano comunque in area 1.500 dollari l'oncia, a pochi punti percentuali dai massimi degli ultimi sei anni, recentemente aggiornati. Da segnalare anche il rally dell'argento, volato fino a 19,5 dollari l'oncia, per poi crollare sul finale di settimana a 18,2 dollari per oncia. —

*CAPOANALISTA ATTIVITRADES

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La caduta della sterlina

centimetri
LA STAMPA

Ammessi solo gli impieghi autonomi occasionali fino a 5 mila euro l'anno

Pensioni quota 100, attenti ai redditi da lavoro

PREVIDENZA

BRUNO BENELLI

Chi prende la pensione «quota 100» deve smettere di lavorare in forma dipendente o autonoma; è consentita solo l'attività autonoma svolta in forma occasionale che non superi il guadagno di 5 mila euro lordi l'anno. Si guarda al reddito annuo, compreso perciò anche quello derivante dall'attività svol-

ta nei mesi precedenti l'inizio della pensione.

Se non si tratta di attività autonoma occasionale i redditi sono incumulabili con la pensione. In caso di lavoro autonomo o di impresa, i redditi sono calcolati: a) al lordo delle ritenute erariali; b) al netto dei contributi previdenziali e assistenziali Inps. Se le persone sono iscritte alla gestione agricola dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri si guarda al reddito fondiario agrario.

Fanno parte dei redditi che ostacolano il diritto alla pensione quelli riscossi per l'esercizio di arti, per diritti di autore, per brevetti. Sono un caso a parte i redditi di impresa: 1) se sono connessi ad attività di lavoro sono incumulabili con quota 100; 2) se non viene svolto lavoro e c'è solo partecipazione del socio con capitale, si può presentare all'Inps una dichiarazione di responsabilità che attesti tale condizione: i redditi sono valutati da capitale

e la pensione è salva.

Ci sono comunque redditi che per loro natura non interferiscono nella pensione e quindi non creano alcuna incompatibilità. Si tratta di indennità amministratori locali, indennità connesse a cariche pubbliche elettive, a funzioni sacerdotali, alle funzioni di giudice di pace, giudice onorario aggregato, giudice tributario, indennità sostitutiva del preavviso, rimborsi spese di viaggio, alloggio, vitto, ecc.

Chi chiede quota 100 deve presentare all'Inps una dichiarazione sullo svolgimento di lavoro, anche in via preventiva, indicando - nel caso di frazioni di anno - il periodo di lavoro e la quota mensilizzata del reddito riscosso a consuntivo di anno. Tutto ciò verrà vagliato dall'Inps sulla base dei dati inseriti nel proprio cervellone e in quello dell'Agenzia delle entrate.

E' possibile neutralizzare redditi da lavoro percepiti nell'anno facendo domanda

di differimento della prestazione. Se la persona, ad esempio, ha raggiunto i requisiti di quota 100 entro luglio 2019, può presentare la domanda chiedendo che sia messa in pagamento da novembre. In questo modo esclude i redditi da gennaio a ottobre, che altrimenti non gli avrebbero consentito la pensione.

Il diritto alla pensione può essere raggiunto cumulando i contributi versati all'estero, ma solo a condizione che si tratti di periodi di lavoro svolti: a) in paesi dell'Unione europea; b) in paesi extra-comunitari convenzionati con noi, tipo Stati Uniti, Canada, Argentina, Australia, Brasile. —

© BY NC ND AL CUN D RITTI RISERVATI

LA POSTA DI MAGGI

A CURA DI GLAUCO MAGGI
GLAUCO.MAGGI@MAILBOX.LASTAMPA.ITCOORDINAMENTO DI AGNESE VIGNA
AGNESE.VIGNA@LASTAMPA.ITLe lettere vanno spedite alla redazione
di TuttoSoldi in via Lugario, 15 - 10126 Torino

Per i prodotti emessi dopo il 28 dicembre 2000 non si possono modificare i tassi d'interesse. E' uno strumento finanziario garantito dallo Stato e gode della stessa sicurezza di Bot e Btp

Buoni fruttiferi ventennali e l'incasso

Sento voci preoccupanti sui Buoni Fruttiferi: ne ho uno ventennale emesso l'8/11/2001. È un rendimento altissimo per questi tempi. Mi preoccupa, come da voci circolanti anche sui giornali, il mancato rispetto delle condizioni originarie. E' meglio incassarlo o aspettare la sua naturale scadenza?

Giovanni Ag.

Abbiamo girato la domanda all'ufficio stampa delle Poste, che ha risposto così: «Per i Buoni postali fruttiferi emessi dal 28 dicembre 2000, sulla base della vigente normativa, rassicuriamo il lettore che non è prevista la possibilità di modificare i tassi d'interesse». La decisione del lettore relativa alla opportunità di incassare subito il suo Buono ventennale emesso nel 2001 può basarsi quindi su considerazioni di pura strategia finanziaria, e non su «voci preoccupanti sui Buoni Fruttiferi». Garantiti dallo Stato, i Buoni postali godono della stessa sicurezza dei Bot e dei Btp.

La truffa informatica sulla rc auto

Un mio amico è rimasto vittima di una truffa informatica, sottoscrivendo una polizza RC auto a condizioni molto vantaggiose con una società primaria che però si è rivelata una truffa poiché il sito non corrispondeva a quello della compagnia. Come fare per stare tranquilli nel caso di contratto stipulato via Internet?

Giampiero S. Asti

Il tema è delicato, perché sottoscrivere una polizza auto priva di efficacia espone l'ignaro assicurato ad un doppio danno: la perdita dei premi pagati e la sanzione per non avere la copertura obbligatoria sull'auto; insomma, il danno e la beffa. Purtroppo prosperano siti falsi che riportano logo, immagini e numeri di riferimento delle compagnie ed appaiono quindi a prima vista «regolari». Consigliamo a tutti i lettori di diffidare da offerte eccessivamente vantaggiose, specie se ricevute via Internet. In caso d'interesse per l'offerta, è bene farsi spedire un preventivo e contattare direttamente (non al link dal quale proviene l'offerta) la compagnia chiedendo conferma. Inoltre, evitare assolutamente di pagare a favore di carte di credito o Postepay, ma effettuare un bonifico su conto corrente. E' buona norma infine consultare il sito www.ivass.it dove compare l'elenco degli avvisi di contraffazione scoperti

e quello dei siti Internet non conformi alle norme.

Il fondo Obelisco in perdita

Nel 2005 ho sottoscritto quote del fondo Obelisco, su proposta di Poste italiane che mi aveva illustrato le positive prospettive di un investimento immobiliare collettivo. Ho disinvestito buoni postali fidandomi delle assicurazioni ricevute dallo sportellista. Oggi mi ritrovo con un capitale azzerato ed una perdita del 90 per cento (negli anni ho incassato piccole cedole). Ho qualche speranza di recuperare almeno parte del capitale?

Alberto G. - Genova

Il fondo Obelisco è stato collocato da Poste in maniera massiccia, in molti casi senza tener conto del profilo di rischio dei clienti (come il lettore, che investiva in tranquilli buoni postali...). Obelisco prometteva nel prospetto illustrativo un investimento diversificato in immobili ad uso ufficio e commerciale, con un rendimento-obiettivo del 5,5 per cento annuo. Elemento che sicuramente ha allettato molti sottoscrittori che però non sono stati avvisati che si trattava di un obiettivo, non di una certezza. Il lettore potrebbe avanzare immediato reclamo a Poste e far esaminare i documenti di sottoscrizione (compreso il profilo di rischio e gli investimenti pregressi) ad un esperto per valutare la possibilità di far causa. In precedenti occasioni simili (fondi immobiliari IRS ed Europa Immobiliare 1) Poste ha rimborsato i clienti. L'arbitro finanziario presso la Consob ha già condannato più volte Poste per il collocamento.

Diritti dell'inquilino all'assemblea

Ho sottoscritto un contratto d'affitto a uso transitorio della durata di 18 mesi. Nei prossimi giorni vi sarà un'assemblea di condominio in cui si parlerà anche della modifica dell'apertura e chiusura del parco giochi condominiale cui sono interessato per mio figlio. Posso partecipare?

F.M.

Nel modello di contratto a uso transitorio emerge che il conduttore ha diritto di voto, al posto del proprietario di casa, nelle questioni che riguardano le

CONDOMINIO

IL DISTACCO DELL'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

PIER PAOLO BOSSO
CONFEDILIZIA

La contabilizzazione e termoregolazione del riscaldamento è stata fatta in edifici dove alcuni condomini si erano già distaccati dall'impianto di riscaldamento centrale; altri potrebbero essersi distaccati in seguito, anche se - dopo la riforma del condominio - di cui alla Legge 220/2012 non è facile, dovendo il "distacco" avvenire se non derivano notevoli squilibri di funzionamento o aggravii di spesa per gli altri condomini e con non facili passaggi in assemblea del condominio. In tal caso il rinunziante resta comunque tenuto a concorrere al pagamento delle sole spese per la manutenzione straordinaria dell'impianto e per la sua conservazione e messa a norma (art. 1118, ultimo comma del cod. civ.).

Ai sensi del D.M. 141/2016, nel caso in cui la norma Uni 10200 non sia applicabile, o benché applicabile, siano comprovate, tramite apposita relazione tecnica asseverata, differenze di fabbisogno termico per metro quadro tra le unità immobiliari costituenti il condominio (o l'edificio polifunzionale) superiori al 50 per cento, l'assemblea (con la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà dei millesimi) potrà decidere se applicare o meno la norma Uni 10200. Se non la si applica, l'assemblea può deliberare di suddividere l'im-

porto complessivo tra gli utenti finali attribuendo una quota di almeno il 70 per cento agli effettivi prelievi volontari di energia termica; il resto, la cosiddetta quota fissa potrà essere ripartita, a titolo esemplificativo e non esaustivo, secondo i millesimi, i metri quadri o i metri cubi utili, oppure secondo le potenze installate. Chi si è distaccato, è tenuto a pagare le spese di manutenzione straordinaria, cioè gli interventi per ricondurre il funzionamento dell'impianto a quello previsto dal progetto e/o dalla normativa vigente; con utilizzo, in tutto o in parte, di mezzi, attrezzature, strumentazioni, riparazioni, ricambi di parti, ripristini, revisione o sostituzione di apparecchi o componenti dell'impianto termico. Oltre alle spese di conservazione dell'impianto, cioè alle operazioni indicate in libretti d'uso e manutenzione degli apparecchi che possono essere effettuate "in loco" e che comportino l'impiego di attrezzature e di materiali di consumo d'uso corrente. Pagherà anche le spese per la "messa a norma" dell'impianto, le spese del progettista, dell'eventuale direttore lavori, del tecnico per i calcoli ai sensi della Uni 10200, e le opere in centrale termica (Trib. Savona 8.2.2019, n. 111, Trib. Roma 8.4.2019, n. 7568).—

© BY NC ND AL CUN D RITTI RISERVATI

spese e le modalità di gestione dei servizi di riscaldamento/condizionamento d'aria. Invece, sulle deliberazioni relative a eventuali modifiche degli altri servizi comuni, fra cui rientra il parco giochi, l'inquilino ha solo il diritto di intervenire, senza perciò poter votare.

Gli accordi con il locatore

Dopo essere passati 6 anni dalla sottoscrizione di un contratto di locazione 6+6, il proprietario mi ha fatto sgomberare l'appartamento per dedicarlo all'attività artigianale del figlio. Sono passati 8 mesi e ancora il locale è chiuso: posso rivalermi sul proprietario?

F.M.

Secondo la norma, il locatore ha 6 mesi di tempo per adibire il locale riscattato all'attività di interesse. In caso di ritardo il conduttore può richiedere di ripristinare il contratto, salvo alcuni specifici casi. In alternativa il locatore è tenuto a risarcire i danni nei confronti del conduttore in misura non superiore a quarantotto mensilità del canone di locazione percepito prima della risoluzione del contratto, oltre alle indennità di avviamento e suppletiva di cui all'articolo 34 della Legge 392/78. In aggiunta a ciò, il giudice ordina al locatore il pagamento di una somma da 258,23 a 1.032,91 euro, da devolvere al comune nel cui territorio è sito l'immobile, a integrazione del fondo sociale previsto dal titolo III della presente legge.

Assegno per il nucleo familiare

Ex insegnante, in pensione dal 1° settembre 2010, con solo reddito da pensione nel 2018 per la cifra lorda di 30.239 euro in separazione dei beni, con coniuge a carico, casalinga e senza redditi. Abbiamo casa e autorimesse in comune. Ho due figli maggiorenni, la prima con nucleo a sé stante, la seconda con lavoro fisso e a casa. Un amico mi ha detto che ho diritto all'assegno per il nucleo familiare.

Novello Caretti

Arizzano (Vb)

Credo che non ne abbia diritto. Il nucleo composto da i soli due coniugi, senza figli (non contano i figli maggiorenni non inabili titolari di reddito, né quelli che parte di un altro nucleo), ha titolo alla prestazione familiare se ha un reddito globale non superiore a 24.311,20 euro lordi annui. Se vuole, comunque faccia richiesta all'Inps per avere certezza assoluta sull'esistenza o meno del diritto.

Hanno collaborato
GIANLUIGI DE MARCHI
BRUNO BENELLI
SILVIO REZZONICO
Presidente di Confappi

IN AULA FINO AL 10 GIUGNO

Scuola, la mappa dei chiaroscuri

Mezzo milione di ragazzi sui banchi

Si parte con molte cattedre coperte dai supplenti
C'è anche la prof dello scandalo del carabiniere ucciso

ILCASO

Quest'anno abbiamo scelto di inaugurare l'anno scolastico non in un unico luogo, ma con la presenza degli assessori in tutte le province». Il presidente della Regione Alberto Cirio inizia così il suo saluto a ragazzi e insegnanti che cominciano oggi l'anno scolastico.

Il tour degli assessori comincia oggi: Fabio Carosso sarà a Monastero Bormida (Asti), Chiara Caucino, alla Carducci di Biella, Elena Chiorino alla Pavese di Candelò (Biella), Marco Gabusi

530.000

Gli studenti piemontesi dalle Elementari alle Superiori

25.000

I professori supplenti chiamati a coprire le cattedre scoperte

alla Bosca di Canelli (Asti), Luigi Icardi alla Scuola enologica di Alba (Cuneo), Matteo Marnati alla Thour di Novara; Vittoria Poggio alla Bovio, al Volta e al Conservatorio Vivaldi di Alessandria.

Quello che parte è un anno che comincia in salita, tra cattedre coperte da supplenti (oltre 25 mila in tutto il Piemonte) e problemi strutturali agli edifici. I nuovi presidi saranno 234.

Le lezioni dureranno fino al 10 giugno 2019. Oltre allo stop di Natale, sono previsti 5 giorni di vacanza tra il 22 e il 26 febbraio. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ASTI

I “bimbisvegli” cercano palline

ELISA SCHIFFO
ASTI

«C'è qualcuno che gioca a tennis? Perché ci servono circa 150 palline vecchie da tagliare e mettere sotto le nuove sedie. Per insonorizzarle. Contro il rumore funzionano alla grande». È il curioso messaggio di un maestro, Giampiero Monaca, che sta facendo il giro dei social. La scuola è quella di Serravalle, frazione di Asti. Il progetto coinvolge la classe dei «Bimbisvegli», quella che sperimenta la scuola «nel bosco», bambini senza zaino e senza cattedra che, da oggi avranno anche il loro «ambiente educante», così si chiama tecnicamente.

Tradotto significa uno spazio a misura di bambino realizzato con materiale di recupero. A rimbocarsi le maniche nelle aule, «aperte per lavori» durante le ferie sono stati, insieme al maestro Monaca, i profughi dell'associazione Agathon (che durante l'anno passato hanno aiutato a garantire il tempo pieno anche nei pomeriggi oltre l'orario garantito) e due ragazzi del servizio

civile, Annalisa Fassio e Riccardo Torchio. «Le palline da tennis usate sono un po' come i feltrini, con la differenza che sono gratuite e soprattutto resistenti – spiega Monaca – In questo modo evitiamo il rumore delle sedie e diamo meno fastidio a noi e alle classi vicine».

Le palline sono parte di un più ampio progetto: «Ogni dettaglio dell'arredamento ha un perché, anche i colori. Le tre parole d'ordine sono “funzionale” che significa meno rumore, “educativo” perché realizzato con materiale di recupero ed “empatico” perché i bambini lo creano e lo vivono – aggiunge il maestro – un'aula senza cattedra, eliminata e sostituita da un tavolo rotondo basso su ruote bloccabili utilizzando una bobina di cavo elettrico. Banchi disposti a emiciclo, una libreria di classe che diventa l'abitazione di «Topus de Libris», il nostro personaggio fantastico che incentiva la lettura». E, per chi vuole sperimentare il silenzio, c'è anche l'«angolo della pace». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BIELLA

Liceo a rischio ragazzi in trasferta

STEFANIA ZORIO
BIELLA

In provincia l'anno scolastico comincia con 200 liceali in trasferta: quelli della sede staccata di Vallemosso dell'Istituto del Cossatese e della Vallestrona, chiuso in tutta fretta dalla Provincia dopo un sopralluogo dei tecnici che segnalava il pericolo di crolli. Le 9 classi saranno ospitate ancora all'ex scuola Pietro Sella di Mosso, dov'erano state obbligate a traslocare nel febbraio scorso. Il progetto per la messa in sicurezza della sede chiusa è pronto. A breve sarà indetta una gara d'appalto, e se non ci saranno intoppi l'immobile sarà nuovamente aperto alle classi nel 2020. Per riaprire la sede di Vallemosso servono 1,7 milioni, di cui 1,3 per interventi di natura statica e 450 mila euro per adeguamenti antisismici. La Provincia ha «liberato» 700 mila euro dal suo bilancio, altri 700 mila arriveranno da un accordo con la Regione, e il resto sarà coperto con un finanziamento in precedenza destinato all'eliminazione delle barriere architettoniche. E nell'attesa che apra il cantiere, la Provincia ha

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CUNEO

Arriva l'astronauta e celebra la luna

LORENZO BORATTO
CUNEO

Un anno fa, per ricordare i 50 anni dall'assassinio di Robert Kennedy, la Fondazione Crc aveva invitato a Cuneo la figlia Kerry. Quest'anno si celebra invece il mezzo secolo dallo sbarco sulla luna. Così dopo una serie di appuntamenti tematici, la Fondazione di Cuneo ha scelto di invitare Paolo Nespoli, l'astronauta italiano dell'Agenzia Spaziale Europea. Milanese e di formazione militare, classe '57, ha un'esperienza con pochi eguali al mondo: in tre missioni (2007, 2010-2011 e ancora nel 2017) è rimasto nello spazio, nella Stazione Spaziale Internazionale, per un totale di 313 giorni, 2 ore e 36 minuti. Pochi meglio di lui possono raccontare curiosità e aneddoti sulle esplorazioni spaziali, ma non solo. L'evento è stato intitolato «Un giorno da astronauta». Il programma prevede anche la proiezione di «Expedition», il primo docufilm su una missione spaziale curata dalla regista Alessandra Bonavina, che dialogherà con Nespoli e gli studenti a Cuneo, riflettendo anche su conoscenza del pianeta Terra, gestione delle

risorse ambientali, le applicazioni nella vita quotidiana delle tecnologie nate per supportare l'attività extraterrestre. Il presidente della Fondazione Crc, Giandomenico Genta: «Dopo l'emozionante esperienza vissuta l'anno scorso con la figlia di Bob Kennedy, quest'anno celebriamo con gli studenti l'anniversario dell'allunaggio con un personaggio eccezionale. La Fondazione cerca così di dare strumenti ai ragazzi che devono sognare e allo stesso tempo stare coi piedi per terra. Per questo sono state scelte personalità che sanno stimolare la fantasia, aiutando i ragazzi a concretizzare i loro obiettivi». I due protagonisti della giornata del 20 settembre visiteranno anche la mostra interattiva «Destinazione Luna», aperta fino a fine anno a Cuneo, a ingresso gratuito, accanto alla sede della Fondazione Crc in via Roma: un'esposizione che racconta in modo curioso e originale un avvenimento che ha cambiato la storia dell'umanità, riflettendo sul delicato rapporto tra uomo, ambiente, tecnologia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ALESSANDRIA

Zaino e valigia, si vola in Ungheria

DANIELE PRATO
OVADA

Invece dello zaino, a loro toccherà preparare la valigia. Perché è in Ungheria che inizieranno il nuovo anno scolastico 28 ragazzi dell'istituto superiore Barletti di Ovada (Alessandria), coinvolti in uno scambio culturale internazionale con una scuola parigrado di Cegléd, 70 km da Budapest. Una capatina in classe, nella sede di via Pastorino, domani la faranno quasi per formalità, prima di tornare a casa e finire i bagagli in vista della partenza. La loro prima settimana di scuola non sarà meno impegnativa di quella dei compagni che resteranno a casa in Italia ma di certo sarà più entusiasmante. «Ci aspetta un programma denso, ricco di stimoli culturali» dice la docente Enrica Secondino. Lei e la collega Rossella Parodi, con cui ha coordinato il progetto, partiranno insieme ai ragazzi che fino al 17 settembre, mentre i compagni a Ovada sbufferanno sui primi compiti a casa, vivranno un'esperienza a stretto contatto con la cultura ungherese. A scuola e in

famiglia. Al liceo Kossuth Lajos di Cegléd, il gruppo di studenti ovadesi - di classi quarte e quinte di liceo scientifico e di Scienze applicate - frequenterà al mattino diverse lezioni in lingua inglese, a partire da matematica, e sarà coinvolto in uscite e visite culturali, come quelle già programmate al Parlamento di Budapest e sul lago Balaton. Ma è nella vita domestica, sociale e di relazioni con una cultura che non è la loro, che i liceali dovranno dimostrarsi all'altezza della sfida. Come già fatto dai colleghi ungheresi, arrivati a Ovada a febbraio per una settimana, i giovani studenti vivranno nelle case dei compagni e con le loro famiglie, a contatto con abitudini assai diverse dalle loro. Dovranno imparare a rispettarle, a integrarsi e ad amalgamarsi. L'obiettivo di questi scambi, sempre più frequenti in tutte le scuole, è far tornare i ragazzi in Italia sette giorni dopo non solo come studenti più preparati e dall'inglese più fluente ma anche come persone più ricche, aperte al confronto e alla condivisione. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AOSTA

St-Christophe, lavori a tempo di record

ALESSANDRO MANO
SAINT-CHRISTOPHE

Sono bastati i tre mesi di chiusura estiva della scuola, contro un anno e quattro mesi della durata del cantiere prevista sulla carta, per completare a tempo di record la prima parte dei lavori di riqualificazione energetica della scuola di Bret, uno dei due plessi scolastici di St-Christophe, paese che si trova all'ingresso Est di Aosta. La scuola potrà riaprire in modo regolare oggi in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico, che in Valle d'Aosta riparte giovedì. «Sarà evitato ogni disagio per bambini e insegnanti, che già da quest'anno potranno beneficiare di locali migliori» dicono il sindaco di Saint-Christophe, Paolo Cheney, e l'assessore comunale all'Istruzione, Nadia Noro. L'edificio di Bret, che ospita tre sezioni della scuola materna con 59 iscritti e sette classi delle elementari per 114 alunni, è stato dotato di un cappotto termico esterno sull'intero

perimetro; le finestre esposte a Sud sono state schermate. I due interventi, costati 460 mila euro e finanziati con fondi provenienti dalla Regione, consentono di ridurre i costi di gestione e migliorare la vivibilità degli ambienti sia in inverno, sia nel periodo più caldo. Sono iniziati pochi giorni dopo la chiusura dello scorso anno scolastico. I lavori avranno una coda durante la prossima estate: si interverrà sulle pareti esterne del corpo della palestra e sulla centrale termica per riscaldamento e acqua calda sanitaria, per migliorarne l'efficienza. È prevista anche la realizzazione di una tettoia a protezione della scalinata di ingresso sul lato Nord, lungo la strada che porta all'ospedale Beauregard. La scuola di Bret serve la parte bassa del paese; quella di Pallein, con grossomodo gli stessi numeri. In precedenza erano stati realizzati interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NOVARA

Dopo gli insulti un ritorno a metà

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Torna all'istituto Pascal di Romentino, ma con mansioni diverse, Eliana Frontini, l'insegnante di Storia dell'arte e disegno che quest'estate è stata al centro della polemica per il post offensivo sul carabiniere Mario Cerciello Rega, ucciso a Roma. Il 2 settembre all'Ufficio scolastico regionale ha spiegato agli ispettori che non era lei l'autrice del post ma il marito, che aveva approfittato della sua assenza da casa (era uscita per la spesa) per scrivere «Uno in meno e chiaramente con sguardi poco intelligenti. Non ne sentiremo la mancanza». L'allora ministro dell'Istruzione Bussetti aveva definito l'affermazione inaccettabile per un insegnante. Dopo qualche giorno si era difesa: «Non l'ho scritto io, chi mi conosce sa che non penso quelle cose: mi sono assunta una responsabilità non mia. Non si è trattato di hackeraggio; è stato usato il mio account e il mio computer». Poi l'attestazione di responsabilità firmata dal marito. Il procedimento è ancora aperto, non è arrivata

nessuna risposta ma l'avvocato della docente, Luigi Rodini, è fiducioso nell'archiviazione: «Ci sono 120 giorni per la risposta, ma a questo punto manca ogni presupposto per un'azione disciplinare, visto che l'insegnante è assolutamente estranea ai fatti che le sono stati contestati e lo abbiamo dimostrato». Frontini nel frattempo è tornata regolarmente a scuola a Romentino e questa settimana, come è previsto dai suoi compiti di docente, ha esaminato gli alunni delle sue classi che avevano avuto a giugno il debito scolastico: da oggi è nell'organico di potenziamento, cioè non avrà più una classe specifica a cui dedicarsi, ma si occuperà di progetti didattici e potrà essere chiamata all'occorrenza nelle varie classi dell'istituto. Resta aperta anche l'indagine della Procura di Novara per vilipendio alle forze armate, per cui l'insegnante è stata indagata; mercoledì i carabinieri hanno perquisito l'alloggio della docente e del marito e hanno sequestrato il materiale informatico a loro disposizione. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VERBANIA

Trasloco contestato per Scienze umane

CRISTINA PASTORE
VERBANIA

Troppe iscrizioni al liceo rispetto alla capienza della scuola realizzata negli Anni 90 e il triennio dell'indirizzo scienze umane è costretto al trasloco. A Verbania 200 liceali - e le loro famiglie - non l'hanno presa bene: nel corso dell'estate, quando si è iniziato a parlare del trasferimento, si sono mossi per contrastarlo raccogliendo firme, ma non c'è stato nulla da fare. Da oggi sono ospiti all'ultimo piano dell'istituto professionale Franzosini di Intra, a una manciata di chilometri dalla casa madre di Suna. Scelta impopolare all'interno della comunità scolastica del liceo Cavalieri e così la preside - in via di pensionamento - ha lasciato l'ufficializzazione al suo successore. Un battesimo caldo dunque per la nuova dirigente Cinzia Sammartano, fresca di nomina, che entrata in servizio una settimana fa si è trovata a gestire una situazione non del tutto risolta, tanto che nelle aule mancano ancora lavagne, tende per i finestroni e la disponibilità di una palestra.

La Provincia sostiene di essersi mossa per tempo e che a luglio - tutto quello che era di sua competenza - era pronto. C'è però chi reclama che non abbia portato avanti il progetto dell'ala nuova del liceo, ma il consigliere delegato all'edilizia scolastica Giandomenico Albertella dice che prima di ampliare, bisogna capire quanti saranno gli studenti tra dieci anni: nel Vco il calo demografico non si arresta. All'origine del sovraffollamento c'è l'acquisizione dell'indirizzo di scienze umane nel 2014, che è andato a sommarsi a liceo classico e scientifico. Il passaggio di scienze umane al Cavalieri era stato deciso dalla Provincia per alleggerire il carico della più grande scuola del Vco, l'istituto Cobianchi, che ha oltre 1.600 ragazzi. Resta invece irrisolta la questione dell'istituto Maggia a Stresa, scuola alberghiera di fama. Un anno fa per una settimana un centinaio di ragazzi avevano fatto lezioni in giardino: sono distribuiti in quattro sedi e da trent'anni aspettano la scuola nuova. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VERCELLI

Valsesia, omaggio al genio di Leonardo

MATTEO PRIA
SCOPELLO

L'Ultima Cena di Leonardo da Vinci interpretata dagli alunni della scuola primaria di Scopello è stato il momento simbolico dell'anno scolastico appena passato per celebrare i cinquecento anni dalla morte del grande artista e scienziato. La seconda stagione già incuriosisce: il progetto ha raccolto successo e proseguirà ancora, per la gioia degli appassionati ma anche degli stessi alunni. Le scuole dell'alta Valsesia sono disseminate un po' in tutto il territorio di montagna, in alcuni casi si tratta di pluriclassi dove grazie all'impegno di amministrazioni comunali e insegnanti si punta molto a differenziare i programmi. Non è solo sopravvivenza, nei luoghi di frontiera, ma anche di gran qualità dell'insegnamento. «L'anno scolastico è coinvolgente anche grazie ai tanti progetti che vengono promossi e la particolarità è che si può contare sull'apporto delle associazioni del posto», racconta a scuola. I bambini della primaria di Scopello per esempio nell'ultimo anno scolastico hanno voluto celebrare la Pasqua al-

lestendo all'aperto l'Ultima Cena di Leonardo. Un progetto che ha unito recitazione, la Pasqua cristiana e l'arte di Leonardo. «I giovani allievi della primaria hanno studiato alla perfezione i movimenti e le pose delle singole figure riproducendole fedelmente con tanto di vestiti simili a quelli dell'epoca», hanno spiegato i docenti. Grazie all'aiuto di tutte le scuole è stata allestita anche una mostra ospitata per tutta l'estate a Scopello e presa d'assalto dal pubblico: centinaia di persone, soprattutto turisti. «In tanti ci hanno aiutato per l'organizzazione di corsi scolastici con esperti e nell'acquisto di nuovi materiali, molto utili per il nostro lavoro - spiegano gli studenti -. Vogliamo pubblicamente ringraziare tutti: il Comune di Scopello, l'Orto delle ragazze di Mollia, il gruppo alpino e la Pro loco di Scopello, la Copra di Failungo, il Pozzo dell'amicizia di Scopa, il Comune e il comitato carnevale di Pila, Il Paniere di Scopello e tutti i genitori». La curiosità, come detto, è per il programma che sta per partire. Che prenda vita un'invenzione del genio? —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Assist di Mattarella al Conte bis: rivedere il patto di stabilità

Il Capo dello Stato chiede all'Ue un sistema più equo
La Francia appoggia la proposta: ora fare in fretta

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Rivedere il Patto di stabilità per entrare «in una nuova fase», rilanciare «investimenti in infrastrutture, reti, innovazione, educazione, ricerca». Lo invocano da anni in molti e senza successo, ma se a dirlo è il presidente della Repubblica è un'altra cosa. Se poi accade nei giorni in cui nasce il nuovo governo, e mentre prende corpo la nuova Commissione europea, il fatto è ancora più rilevante.

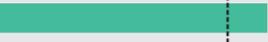
L'uscita di Mattarella è in occasione del forum annuale di Villa d'Este, a Cernobbio. E' accompagnata dal sostegno esplicito del ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire - «la sua proposta è molto vicina alla mia» - e da un secondo messaggio politico: «Vanno fatti passi avanti per una fiscalità europea che affronti il tema della tassazione delle grandi imprese multinazionali». Anche di web tax - una vera tassa, non quelle simboliche introdotte finora - si parla da tempo senza successo. La concorrenza fiscale fra partner finora ha avuto la meglio. I Paesi più piccoli, Irlanda e Lussemburgo su tutti, sono ormai il paradiso dei giganti over the top.

Detta brutalmente, Mattarella spera che in futuro l'Europa conceda ai partner più deficit pubblico. Il brusco stop della locomotiva tedesca rende il clima meno ostile, ma si tratta in ogni caso di decisioni che hanno bisogno di tempo. E' evidente che il messaggio punti a raggiungere un obiettivo anche nel breve termine, ma il

Pressione fiscale in Area Euro

COSÌ EUROSTAT IN BASE AI DATI DEL 2017

VALORI IN %

	Francia	48,4	
	Belgio	47,3	
	Finlandia	43,4	
	ITALIA	42,4	
	Austria	42,4	
	Grecia	41,8	
	Germania	40,5	
	Lussemburgo	40,3	
	Paesi Bassi	39,2	
	Portogallo	36,9	
	Slovenia	36,8	
	Spagna	34,5	
	Cipro	34,0	
	Malta	33,4	
	Slovacchia	33,2	
	Estonia	33,0	
	Lettonia	31,4	
	Lituania	29,8	
	Irlanda	23,5	
	Area euro	41,4	

centimetri - LA STAMPA



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

governo ha poco più di un mese per scrivere la Finanziaria per il 2020: il 15 ottobre il testo dovrà essere in Parlamento. Le voci che circolano fra Roma e Bruxelles dicono che il governo giallorosso cercherà di ottenere il massimo della flessibilità possibile, ma dentro le regole. L'anno scorso il Conte I tentò di imporre un disavanzo al 2,4 per cento, e la richiesta fu respinta al mittente. La crisi tedesca e italiana darà più margini, ma in ogni caso dentro a una forchetta che potrebbe oscillare fra il 2 e - per l'appunto - il 2,4 per cento. Secondo i calcoli dell'osservatorio sui conti pubblici dell'università Cattolica, per raggiungere un deficit del due per cento occorrerebbe comunque una manovra da quindici miliardi di

euro. Ciò tiene conto degli aumenti Iva da disinnescare, dei risparmi derivanti dal decreto che ha tagliato i fondi a reddito di cittadinanza e anticipo pensionistico, dalla minore spesa per interessi dopo il crollo dello spread, dalle maggio-

Il governo cercherà di ottenere dall'Ue il massimo della flessibilità rispettando le regole

ri entrate garantite dall'obbligo di fatturazione elettronica. Dice Giampaolo Galli: «Se l'Unione dovesse concedere un deficit sopra il due per cento, per Roberto Gualtieri la strada sarebbe in discesa. Ma resta una domanda di fondo: faranno buon

uso di quel margine?». La domanda è legittima. Nel giro di poche settimane si voterà in tre Regioni, e c'è da scommettere che la maggioranza non solidissima fra Pd, Cinque Stelle e Leu tenterà di far crescere anzitutto la spesa corrente. Il governo non ha ancora giurato e il ministro della Sanità Roberto Speranza ha già proposto l'abolizione del super ticket ospedaliero. Costo stimato: 600 milioni di euro.

Da tre giorni Gualtieri si è chiuso nell'ufficio di via XX settembre per valutare tutte le strade possibili. Se l'appello di Mattarella venisse preso sul serio, la nuova Commissione dovrebbe iniziare a concedere più deroghe per la spesa in investimenti. Ma anche quando vengono concessi, quei margini spesso non vengono

L'EX SEGRETARIA DI STATO A CERNOBBIO: SI INFORMA SU CONTE, CHIAMATA CON ZINGARETTI

Hillary Clinton avverte Roma “L'onda populista non è sconfitta”

FRANCESCO SPINI
INVIATO A CERNOBBIO

«Il partner del governo più populista e show business - così liquida la Lega di Salvini - è uscito, ma vediamo se davvero l'onda populista e nazionalista recede». Hillary Clinton affronta il Forum Ambrosetti di Cernobbio che è ormai sera, il suo è l'intervento più atteso. Nero vestita - contro il blu più allegro della vigilia - appare tirata, zero sorrisi,

che recupererà più tardi, con l'aperitivo in terrazza. L'America irrompe a Cernobbio. Nel mezzo di uno scontro con Lindsey Graham, repubblicano vicino a Trump, in una sala pervasa da un'atmosfera elettrica, Clinton parla anche di Italia e non è certa che pure con Salvini momentaneamente fuori gioco, il pericolo populismo sia scampato. «È presto per dirlo - spiega - perché, per esempio, nell'ex Germa-

nia Est il populismo avanza e senza riforme economiche di struttura non si riconquistano le classi popolari, soprattutto i maschi ex operai oggi scontenti». Il motore del populismo è economico, ma ha radici «anche e soprattutto culturali: la gente teme di perdere la sua identità e vota populista». Il problema, secondo l'ex first lady ed ex segretaria di Stato, negli Usa come in Europa è inoltre che «online na-

sce una classe di leader spettacolari capaci di mischiare show e politica». L'esempio siede alla Casa Bianca. «Trump per dieci anni ha condotto il reality show "The apprentice" e questo lo ha aiutato a essere eletto», dice. Sul governo Conte si esprime, ma solo in privato. Si informa, rivolge domande ai suoi commensali. E prende informazioni dirette: per lei anche una telefonata col segretario dem, Nicola



L'ex segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, al Forum Ambrosetti

IL NUOVO GOVERNO

La Casa Bianca conferma il giudizio positivo sul nuovo governo e guarda ad una maggiore intesa su Cina e Russia

Trump telefona al premier “Agenda comune e visita in Italia”

RETROSCENA

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

«Il presidente Trump e il primo ministro Conte hanno avuto una telefonata amichevole. Hanno discusso la formazione del governo e un possibile incontro nel breve termine». Questa dichiarazione, che un autorevole funzionario della Casa Bianca ha voluto consegnare ieri a La Stampa, rappresenta una chiara investitura di Washington a favore del nuovo esecutivo di Roma, e dimostra che il tweet a sostegno del premier italiano pubblicato dal presidente americano subito dopo il G7 di Biarritz non era affatto frutto del caso o di un equivoco.

Giovedì scorso Trump e Conte si sono sentiti al telefono, e allora la Casa Bianca si era limitata ad annunciare la conversazione, dicendo che i due leader avevano discusso generici «temi bilaterali». Ieri La Stampa ha chiesto chiarimenti, per approfondire la sostanza delle questioni trattate. In principio, la Casa Bianca ci ha risposto che non aveva nulla da aggiungere al comunicato emesso. Poco dopo però ci ha ricontattati, per avvertire che intendeva aggiungere un messaggio a quello pubblicato finora. Il punto centrale è che Trump e Conte hanno discusso la possibilità di un incontro a breve termine, che potrebbe anche riguardare una visita in Italia da parte del capo della Casa Bianca, che ha già in programma di venire in Europa per il vertice Nato di Londra a dicembre, e forse in Germania. Il messaggio generale di fondo è però che gli Usa scommettono sul nuovo governo italiano, e sono pronti a manifestare questo sostegno attraverso la loro massima carica.

La prima occasione per un bilaterale tra il presidente e il premier si presenterà presto, cioè durante l'Assemblea Generale dell'Onu, a cui entrambi parteci-



Giuseppe Conte, a sinistra, con il presidente americano Donald Trump in una foto di repertorio

peranno nell'ultima settimana di settembre. La diplomazia ci sta già lavorando e le possibilità che avvenga sono alte. Anche il ministro degli Esteri Di Maio sarà a New York per la sessione al Palazzo di Vetro, a cui potrebbe aggiungere un passaggio a Washington, aumentando dunque

L'incontro potrebbe avvenire a New York durante l'Assemblea Onu oppure a Roma nel mese di dicembre

le opportunità di dialogo. Questo bisogna sommare che il presidente della Repubblica Mattarella andrà in visita a Washington il 16 ottobre, aggiungendo forse anche una tappa in California, mentre il segretario di Stato Pompeo sta considerando la possibilità di fare la prima visita

nel suo paese d'origine nello stesso mese.

Si tratta dunque di una serie di contatti al massimo livello, che rappresenta non solo un'investitura a favore del nuovo governo, ma anche la possibilità di un "reset" per ridiscutere tutte le questioni bilaterali più importanti. Un tema emerso negli ultimi giorni riguarda la politica delle estradizioni, dopo l'arresto in Italia su richiesta degli Usa della spia russa Alexander Yuryevich Korshunov. Washington di recente ha avuto problemi con una ventina di casi in altri paesi, relativi alla richiesta di processare emissari di Mosca impegnati in attività di spionaggio. L'obiettivo è che Roma non si aggiunga a questa lista, ma ciò comporterebbe una presa di posizione sgradita al Cremlino. Altre questioni aperte sono il rapporto con la Cina, dopo l'adesione alla nuova

Via della Seta; quello con l'Iran, nel clima di «massima pressione» esercitata da Washington su Teheran; il mancato riconoscimento di Guaidò in Venezuela, mentre è in corso la trattativa col regime di Maduro; la Libia, dove il G7 ha auspicato di convocare presto una conferenza internazionale, che magari l'Italia potrebbe ospitare; l'acquisto degli aerei F35, su cui Conte ha lanciato segnali giudicati positivi dagli americani.

Salvini pensava di avere una corsia preferenziale negli Usa, tanto per l'affinità elettiva sovranista, quanto per la sua vicinanza su questi temi, che sembrava superiore ai cinque stelle. Il leader della Lega però deve aver sopravvalutato le convergenze ideologiche, che erano più care all'ex consigliere Bannon che non al pragmatico Trump. Poi la visita di Salvini a Washington in giugno non avrebbe piena-

mente convinto, anche perché l'inchiesta sui rapporti tra Savoini e la Lega con Mosca prosegue, e potrebbe portare a sviluppi imbarazzanti. Gli Stati Uniti quindi hanno deciso di scommettere sul nuovo governo, ben sapendo che il Pd ne rappresenta la seconda colonna por-

Washington vuole l'estradizione del top manager russo arrestato a Napoli per spionaggio anti-Usa

tante, chiedendo soprattutto concretezza sui dossier pratici. Il messaggio trasmesso dalla Casa Bianca, con la sottolineatura del prossimo incontro fra il presidente e il premier, dimostra quindi che il tweet di Trump dopo Biarritz non era un caso. —

usati, e dunque non replicati negli anni successivi. Il governo Renzi ottenne un forte sconto programmando più di quattro miliardi di spese per la gestione dei migranti, ma il clima politico sul tema oggi è radicalmente diverso. Nel Pd c'è chi sus-

Per raggiungere un deficit del 2% occorrerebbe una manovra da 15 miliardi di euro

surra a bassa voce che alla fine potrebbe essere inevitabile un aumento parziale dell'Iva. Se ne dovrebbe iniziare a capire di più domani, quando Conte andrà alle Camere per la fiducia.

Twitter @alexbarbera —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



Nel dibattito a porte chiuse con Graham, un vero confronto all'americana, raccontano i presenti, tra umorismo e colpi duri, Hillary Clinton attacca subito su migrazioni e cambiamento climatico. Primo tema: «Serve un accordo transatlantico per l'Africa, altrimenti le migrazioni continueranno e la pressione sull'Europa sarà estrema». Quanto al «climate change», il parere di Clinton è chiaro: «Trump non sta facendo nulla in merito». E Graham,

di rimando: «Non è vero, abbiamo aumentato il numero delle auto elettriche, investiamo nelle energie rinnovabili». I toni si alzano quando si affronta il tema Russia, con Clinton che attacca Mosca, dicendo che «durante le elezioni in America c'è stata stata una serie di attività criminali largamente mobilitate dai russi». Questi ultimi «hanno interferito anche nelle elezioni europee». Insomma, la Russia per l'ex senatrice democratica resta una minaccia molto seria che la Casa Bianca non fa nulla per fermare, senza proteggere il sistema elettorale dalle interferenze. Le chiedono se Trump, alla luce di questi rilievi, sia un presidente illegittimo. Risposta: «No, secondo il nostro sistema è legittimo. Altro stile, questi americani. Gra-

ham, sul punto, si difende. «Non è vero che siamo pro russi - argomenta -, vorrei che ci fossero ancora più sanzioni perché Putin continuerà a comportarsi così, fino a che il prezzo non diverrà troppo alto».

L'anno prossimo ci saranno le presidenziali negli Stati Uniti. Le chiedono se il Partito Democratico non stia andando troppo a sinistra. Lei non perde l'aplomb. «Ci sono diversi candidati, il partito andrà dove i caucus (le assemblee del partito che si tengono nei diversi Stati, ndr) decideranno, scegliendo i candidati». E Hillary Clinton, chi sosterrà? «Non farò endorsement», dice, non spenderà la sua parola per alcuno. Un modo per non appoggiare l'ex vicepresidente di Obama, Joe Biden, nota più di un osservato-

re. Graham invece non ha dubbi: «Sosterrò Trump». A proposito, anche la sala del Forum Ambrosetti ha pochi dubbi: il 52,4% dei presenti prevede che rivincerà il magnate, solo il 31% crede nel ribaltone, anche il 32,9% dei presenti giudica la sua azione «molto negativa».

E molto negativa è pure la Clinton quando commenta gli errori di «the Donald» in Medio Oriente, con la prospettiva di concedere tecnologia nucleare ai Paesi arabi in funzione anti-Iran, quando invece l'accordo fatto sull'Iran era un accordo «che funzionava». Secondo Graham, invece, «con il nucleare l'Iran farà la bomba atomica, così come se usciamo dall'Afghanistan rischiamo un altro 11 settembre». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

JENA



ROVESCI

La destra in piazza e la sinistra nel Palazzo: mi si è rovesciata la vita.

jena@lastampa.it

IL NUOVO GOVERNO

Le intenzioni di voto degli under 35

	TUTTE LE ETÀ	18-34 ANNI
Partito Democratico	22,3%	28,5%
+ Europa	4,1%	9%
Lega	31,9%	20,3%
Forza Italia	6,8%	8%
Fratelli d'Italia	8,8%	5,9%
Movimento 5 Stelle	18,6%	18,9%
La Sinistra	2,9%	1,5%
Altri	4,6%	7,9%
Indecisi/astenuti	46,5%	45,5%

Fonte: Sondaggio Quorum/YouTrend per SkyTg24 (diffuso il 30 agosto 2019)

L'Espresso - LA STAMPA

I rider in attesa di salario minimo e tutele: non ci fidiamo più del M5S

Tra i fattorini disillusi «Di Maio ci ha tradito vediamo cosa farà il Pd»



Una recente manifestazione dei rider a Torino. Nel cartello la contestazione all'ex ministro del M5S Di Maio

LESTORIE

DAVIDE LESSI
TORINO

«L'ultimo gradino della scala dei lavoratori la pensano così: «Di Maio, da ministro dello Sviluppo economico, ha fatto di noi rider la sua prima battaglia politica. Ci ha strumentalizzati, poi illusi e infine traditi». Chi parla è Edoardo Sturniolo, 21 anni, studente al secondo anno di Scienze Politiche a Torino, e fattorino. Uno dei 15-20 mila rider (stima al ribasso) che scorrazzano tra le strade delle nostre città per consegnarci il cibo a casa con le loro biciclette.

Per capire quanto vale que-

sto lavoro aiuta munirsi di calcolatrice. «Due euro fissi a consegna, più 50 centesimi a chilometro percorso, più 0,05 centesimi per ogni minuto d'attesa dal ristorante ma solo quando oltre 15 minuti», racconta Edoardo. C'è quasi da confidare nel tempo avverso. «Sì, quando c'è maltempo fare consegne è più pericoloso e difficile, ma le piattaforme del food delivery si sono inventate il bonus pioggia». Un benefit, se così si può dire, che moltiplica il guadagno dell'ordine per 1,2. Tradotto: «In media la nostra paga media oraria è di 5 euro». Ben al di sotto del salario minimo, la legge che ora il Movimento 5 Stelle vorrebbe approvare con il Pd, dopo le resistenze della Lega.

EDOARDO STURNIOLO

21 ANNI, UNIVERSITARIO
EFATTORINO

Ci aspettiamo attenzione da un governo che, sulla carta, è più a sinistra di quello di prima

«Ci aspettiamo che senza Salvini, questo governo possa essere un po' più di sinistra. Ma anche i dem sono iper-liberali e attenti alle aziende. Speriamo si ricordino anche dei lavoratori».

Tra i fattorini la sfiducia per la politica e il M5S è condivisa. Era stato il capo politico Di Ma-

CECILIA OBBILI

26 ANNI, EXFATTORINA
LAUREATA, VIVE IN BRASILE

Serve una politica fatta dalle persone e con le persone: ma in Italia non è fattibile nell'immediato

io, all'indomani del giuramento del primo governo Conte, a incontrarne una delegazione al ministero: «Vi garantiremo un'assicurazione e una paga minima dignitosa». Ma dopo 14 mesi, altri incontri e un tavolo con le multinazionali del food delivery, non se ne è fatto nulla. «Hanno preso in giro

tante ragazze e ragazzi, tra di loro ci sono sempre più stranieri, che non hanno diritto di voto, ma anche diversi padri di famiglia», dice Mattia, 26 anni, libero professionista e fattorino «in aspettativa». Di ritorno dal «Bike Pride» di Torino si è rotto il ginocchio: ora passa le sue giornate tra fisioterapia e attesa per una nuova operazione chirurgica. «Mi hanno detto che potrò tornare a pedalare: questo è quello che più conta, ma non so se farò ancora il rider».

La disillusione verso il Movimento è fotografata anche dall'ultimo sondaggio effettuato da Quorum/YouTrend per SkyTg24. Il M5S è solo la terza forza politica tra gli under 35 (al 18,9% delle inten-

zioni di voto) contro il 20,3% della Lega (seconda) e, a sorpresa, il 28,5% del Pd, primo partito tra i giovani. «Ma io non mi fido nemmeno di loro», racconta Mattia.

Non basta sapere che «ai diritti dei lavoratori digitali» è dedicato un inciso nel programma del nuovo governo. «Vedrai, passerà un altro anno prima di avere più tutele». Nel frattempo c'è chi ha deciso di cambiare vita. Prima del 4 marzo 2018 avevano incontrato Cecilia Obbili, 26 anni, laureata in antropologia e rider. «Basta biciclette, ora sono in Brasile per un progetto di servizio civile. Non mi interesso di politica, del resto lei non si è mai curata di me».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nel palazzo delle startup: «Basta con le campagne elettorali permanenti»

Tra i giovani innovatori «La politica ci ostacola Chiediamo solo stabilità»

REPORTAGE

ALBERTO MATTIOLI
MILANO

Visti da qui, il nuovo governo giallo rosso, le consultazioni al Quirinale e sul web, i balletti e i minuetti sembrano roba dell'altro mondo, o di un altro evo. Milano, quartiere Isola, palazzo pieno di startup e di ragazzi in carriera oltraggiosamente giovani che vestono informale, si esprimono in itagliese, vivono al computer e davvero non riescono ad appassionarsi ai rituali della politica. Il ragazzo meno ragazzo (vabbé, ha 35 anni e a quell'età Mozart era

già morto, ma per l'Italia geriatrica del 2019 è un bébé) si chiama Alberto Dalmasso, viene da Cuneo e cinque anni fa ha fondato insieme con due soci Satispay, il servizio di pagamento via smartphone. Stato dell'arte: 750 mila utenti attivi, 88 mila esercizi convenzionati, 85 dipendenti (se ne assume in media uno alla settimana), prossime aperture in Germania e Lussemburgo.

Ascoltiamolo: «La politica? Noi vorremmo soprattutto stabilità. Non abbiamo mai chiesto favori né ne abbiamo mai ricevuti. Sono venuti a trovarci in molti, e se la politica ha voglia di un confronto sa chi siamo e dove trovarci. Ma è difficile costruire

qualcosa in un Paese che sembra perennemente in campagna elettorale. Il punto non è essere tifosi di un partito, è farsi un'idea precisa di cosa serve all'Italia. Vogliamo puntare sull'innovazione e sulla ricerca? Benissimo. Ma non si può ricominciare da capo ogni sei mesi. Allora è meglio stare fermi». La sua generazione è forse post-politica, del tutto post-ideologica, e soprattutto molto pragmatica: «Noi siamo cresciuti quando la crisi c'era già. Nessuno ci ha mai offerto un lavoro solo perché ci eravamo laureati. Forse è meglio così: non hai rimpianti, hai solo delle opportunità. Ma devi costruirtele da solo». E tuttavia, Dalmasso non è pessimi-

ALBERTO DALMASSO
35 ANNI, CO-FONDATORE
DI SATISPAY S.P.A.

I politici sono venuti a trovarci tante volte ma è difficile costruire qualcosa in un'Italia senza stabilità

sta: «Certo, la crisi politica ci danneggia davanti ai grandi investitori internazionali, che hanno bisogno di regole e di certezze. Però fa più rumore l'albero che cade della foresta che cresce. Nel mio campo, le direttive europee hanno funzionato, creando delle opportunità, e chiunque abbia a cuore la crescita dovrebbe solo sperare che l'Europa diventi davvero un mercato unico. Aggiungo che molti funzionari pubblici

SILVIA SQUACIOTTA
26 ANNI, INVESTOR RELATIONS
DELLA PIATTAFORMA LITA.CO

In Francia e Belgio i contatti con i governi sono continui, qui non sappiamo nemmeno chi chiamare

sono capaci e in buona fede. Poi vedi questo estenuante balletto e pensi che sia una gran perdita di tempo. Un'azienda che cambia amministratori ogni anno potrebbe crescere?».

Altro giro, altri ragazzi in gamba, anche più giovani, stesso scetticismo. Alessandro Raschi, 25 anni, di Magenta, «business analyst» di Fintech District, comunità che riunisce oltre 120 startup: «Io lavoro per rendere

semplice un argomento complesso come la finanza. Mi sembra che si dovrebbero fare lo stesso con la politica, che altrimenti resterà sempre lontana». D'accordo, ma tu avresti votato su Rousseau il gradimento al Conte-bis? «No. Voterei soltanto su argomenti che conosco bene. L'innovazione è importante. Ma la voglia di cambiare deve essere sempre associata alla competenza». Come liquidare gli ultimi anni di slogan politici italiani con una battuta.

«La politica? Cerco di seguirla, sì». Anche perché Silvia Squaciotta, 26 anni, di Prato, è «investor relations» di Lita.co, una piattaforma francese che trova investimenti per progetti imprenditoriali a impatto sociale e ambientale positivo, quindi la politica deve seguirla. «Presto faremo un tour in sette città italiane. Mi piacerebbe invitare un ministro, ma chi invito? L'instabilità non ci aiuta. Noi lavoriamo in Francia, Belgio e Lussemburgo. Lì, i contatti con i governi sono continui. Qui non ne abbiamo. Avremmo bisogno di sapere cosa succederà non domani, ma nei prossimi cinque anni». Decisamente, meglio fare da soli. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PAOLA SEVERINO L'ex Guardasigilli del governo Monti: per una giustizia efficace più investimenti e tribunali specializzati

“Non servono liti sulla prescrizione ma tempi certi nell'azione penale”

INTERVISTA

MARCO ZATTERIN
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

Una revisione del decreto Giustizia potrebbe generare qualche opportunità interessante. «Questo è un terreno dove le intese sono possibili», concede Paola Severino, avvocato e vicepresidente della Luiss. Conversando a margine del Forum Ambrosetti, l'ex ministro argomenta che bisognerebbe investire più sulla giustizia, e chiede più tribunali specializzati per accelerare le decisioni nei settori economici. Davanti al rischio che il governo litighi sulla fine della prescrizione, spiega che sarebbe utile ragionare su «tempi predeterminati per l'esercizio dell'azione penale a seconda della gravità del reato». Il problema dei processi sono i mesi che diventano anni, generando rabbia e sfiducia.

Ma la Giustizia non deve essere ragione di scontri, auspica. «Se l'obiettivo è offrire una Giustizia più giusta ai cittadini, e più efficiente per le imprese - confessa -, le convergenze si possono trovare. A cominciare dal discorso sui tempi dei processi, perché un onesto cittadino non deve pensare che i prepotenti sfruttano le lentezze della giustizia per avere la meglio».

A quali strumenti pensa?

«Alle forme di giustizia alternativa che si stanno rivelando efficaci. Ad esempio, l'arbitro per le controversie finanziarie e per quelle bancarie. È una figura che ha risolto una gran quantità di casi, dando ragione al citta-

dino nel 70-80% dei casi e in tempi rapidi: si parla di una media di meno di 300 giorni contro una media della giustizia ordinaria di 1200-1300. È una soluzione straordinaria ed efficace che deve essere allargata».

In che direzione?

«Il sistema assicurativo, per dirne una. Nel ripensare la riforma della giustizia, bisognerebbe occuparsi anche di questo».

Aggiungerebbe altro?

«Ampliare le forme di tribunali specializzati nel campo dell'economia. Il governo Monti ha esordito con le sezioni specializzate dei tribunali per le imprese. Nel primo periodo, siamo scesi sotto la media europea quanto a durata del procedimento. Questo, perché la controversia era stata esaminata da un giudice specializzato, più rapido ed esperto».

È una via per ripristinare la fiducia nell'economia?

«Una giustizia più prevedibile può contribuire ad un significativo aumento degli investimenti in Italia».

A proposito di investimenti. Tutto questo ha un costo, no?

«Certo. Bisogna assumere magistrati, creare centri di formazione e nuovi percorsi di studio per una classe di giuristi preparata alle sfide del futuro, come facciamo alla Luiss. Quando si investe nella Giustizia, non è mai denaro sprecato. Non lo è in termini sostanziali perché si garantisce il cittadino. E non lo è in termini economici perché si invogliano le imprese a impegnarsi in un Paese dove il sistema è efficiente, equilibrato e prevedibile».

Una questione su cui il governo può ballare è il regime della prescrizione in vigore da gen-

PAOLA SEVERINO

EX MINISTRA DELLA GIUSTIZIA



Un cittadino non deve pensare che i potenti sfruttano le lentezze della giustizia per avere la meglio

Bisogna fissare delle priorità per dare un ordine di trattazione ai processi così da snellire il sistema

Ieri su La Stampa



L'intervista a Orlando

In un'intervista pubblicata ieri da La Stampa, l'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando ha sostenuto che la riforma della giustizia vada ridiscussa con il M5S. «Un errore - ha detto il vicesegretario Pd - la drastica cancellazione della prescrizione»



Paola Severino, 70 anni, è vice presidente della Luiss "Guido Carli" di Roma

naio. Il Pd non è contento...

«È necessario identificare comunque una soluzione che metta in evidenza il fatto che la prescrizione nasce per controbilanciare il tema della obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale. Ora, i faldoni sui tavoli del giudice sono tanti e non tutti i processi possono trovare una soluzione in tempi ragionevoli. La riforma della prescrizione interviene a bilanciare un effetto in desiderato. Tuttavia, sarebbe delicato rinunciare all'azione penale obbligatoria».

E allora?

«Si potrebbe rendere più visibili i criteri che le procure più attente stanno elaborando per dare un ordine di trattazione ai processi. Poter fissare delle

priorità creerebbe un bilanciamento cruciale per snellire il sistema. Questo metterebbe d'accordo tutti. Anche se si può fare di più».

A cosa pensa?

«Alla prescrizione riformata si potrebbe affiancare la definizione di tempi predeterminati per l'esercizio dell'azione penale a seconda della gravità del reato. Sarebbe cruciale. Soprattutto per stringere gli intervalli fra una fase e l'altra del giudizio, che sono la vera ragione dei ritardi, che nascono nella difficoltà di concordare il numero dei processi con il numero insufficiente dei giudici, dei cancellieri e dei segretari giudiziari».

Un terzo orizzonte di attrito

per il governo sono le intercettazioni. Bonafede vorrebbe smontare la legge del Pd.

«L'equilibrio fra il diritto alla riservatezza e le esigenze investigative è difficile. È chiaro che a seconda della visione politica che si ha della Giustizia, questo confine si può spostare più a favore dell'una o dell'altra. Non so cosa abbia in mente il ministro, ma al di là di questo è una esigenza oggettiva quella di garantire il cittadino e la sua privacy, soprattutto se non è autore di un reato, ma diventa il tramite per acquisire informazioni in una inchiesta. Il tema è l'intercettibilità della persona terza. Occorre il giusto equilibrio».

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

I GRILLINI ANNUNCIANO BATTAGLIA SU INTERCETTAZIONI E CSM

M5S in trincea sul ddl Bonafede “Non cederemo su alcuni punti”

Ferma la volontà di fissare una durata massima di sei anni nei processi. Giarrusso: “Da Orlando una sparata inattesa”

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Se il vicesegretario Pd Andrea Orlando chiede, pur senza ultimatum, che si «ricominci la discussione» sulla riforma della giustizia targata Cinque stelle, è evidente che sul testo non ci sia ancora sintonia tra i nuovi alleati. E infatti nel Movimento hanno aggrottato la fronte, dopo aver letto l'intervista al vicesegretario dem pubblicata ieri su La Stampa. «Prima l'uscita di Paola De Micheli sulle concessioni autostradali,

poi questa sparata di Orlando - sbotta il senatore M5S Mario Giarrusso, membro della commissione Giustizia - . Mi auguro che il Pd voglia iniziare questa esperienza di governo parlando di ciò che ci unisce, non di quello che ci divide». E come Giarrusso la pensano in molti, nel Movimento, pronti a dare battaglia: «Su alcuni punti della riforma non arretrerebbero mai».

Il «mai» in politica è relativo, ma le trincee che il Movimento sta scavando intorno al testo del Guardasigilli Alfonso Bonafede sono già ben delineate. Resterà ferma la volontà di fissare una durata massima dei processi (6 anni, nell'ultima bozza della riforma). E sembra che non si

accetteranno passi indietro nemmeno sull'introduzione del meccanismo del sorteggio per la nomina dei membri del Csm. Anche la riforma sulle intercettazioni voluta da Renzi e firmata da Orlando, che i Cinque stelle hanno messo in soffitta progandone l'entrata in vigore a dicembre, «non dovrà tornare», ammoniscono i membri M5S delle commissioni Giustizia di Camera e Senato. Il problema, però, è che all'interno del Pd c'è chi su questi temi solleva delle perplessità. A partire dal limite temporale dei processi. «Una semplificazione populista», la definisce il deputato Gennaro Migliore, ex sottosegretario alla Giustizia dei governi Renzi e Gentiloni.

«Ci sono tribunali che vanno veloci, altri che sono lenti - sottolinea -. Non possiamo fissare un limite facendo una media ponderata. Bisogna invece intervenire caso per caso». Le truppe M5S invece hanno una posizione netta e contraria: «Il testo di partenza deve essere quello - dice il deputato Eugenio Saitta, membro della commissione Giustizia -, fissare una durata massima è la strada giusta per assicurare tempi certi alla giustizia. Spero che il Pd non faccia come la Lega».

Se si aprono spiragli per una concorde revisione della riforma sulle intercettazioni, sul meccanismo di sorteggio per il Csm si solleva invece qualche sopracciglio tra i dem. «Un terno al lotto che non può funzionare», sostengono, chiedendo che si parta da una rosa di nomi selezionati e non «pescati a caso». Una posizione che non piace ai Cinque stelle, che non mancano mai di ricordare i recenti scandali che hanno scosso il Csm e in cui sono emerse commistioni con la

LA PRECISAZIONE

L'ex ministro del Pd: lavoreremo coi 5S per trovare l'intesa

L'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando, dopo l'intervista pubblicata ieri da La Stampa, precisa che «il titolo non corrisponde al contenuto della stessa». Il vicesegretario del Pd spiega che «come si può leggere con chiarezza inequivocabile, esistono punti sulla riforma della giustizia sui quali con il M5S siamo già d'accordo e altri sui quali lavoreremo per trovare un'intesa». Orlando ribadisce che «i nodi non si possono sciogliere a colpi di ultimatum sui giornali, ma sedendo a un tavolo e discutendo». Un'idea, conclude l'ex Guardasigilli Orlando «espressa anche pochi giorni fa, durante il cordiale colloquio telefonico avuto con il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede».

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

EF ECONOMIA & FINANZA



Profumo: il mercato confida che Leonardo realizzi il suo piano
CERNOBBIO (COMO)

Il titolo Leonardo in Borsa a Milano «risale dopo essere anche molto sceso». L'andamento, dice l'ad Alessandro Profumo (foto), «credo sia legato al fatto che il mercato è sempre più confidente sul fatto che abbiamo grande attenzione alla realizzazione del piano». «Il primo anno e i primi sei mesi del 2019 sono stati migliori delle attese: c'è confidenza sul fatto che quello che abbiamo detto al mercato che avremmo fatto, faremo».

PARIGI NEGA CHE CI SIA IN VISTA UNA RIAPERTURA DEL DIALOGO CON TORINO

Le Maire stoppa le voci su Fca “Prima c'è il patto Renault-Nissan”

Il ministro francese: “Meglio procedere per gradi, non è utile aprire nuovi dossier”

GIANLUCA PAOLUCCI
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

«L'aspetto chiave è rafforzare l'alleanza tra Renault e Nissan». Dal governo francese arriva una nuova frenata alle ipotesi di matrimonio tra Fca e i transalpini. Questa volta per bocca del ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, a margine del Workshop Ambrosetti di Cernobbio. «Sono stato molto chiaro - ha detto Le Maire rispondendo alle domande dei giornalisti - Renault e Nissan devono proporre una visione strategica chiara del loro futuro e secondo me è sempre meglio procedere per gradi e non fare tutto insieme».

Proprio i rapporti difficili tra Renault e Nissan erano stati, secondo alcune ricostruzioni, alla base dello stop all'alleanza da 33 miliardi di euro tra i francesi e Fca annunciata nel giugno scorso e subito arenata. A rilanciare le voci era stato, nei giorni scorsi, un articolo della testata specializzata Automotive News secondo il quale il governo francese - primo azionista di Renault con il 15% - avrebbe allo studio modifiche allo schema di partecipazioni incrociate tra i due gruppi dell'auto, con Renault che ha il 43% della casa giapponese, a sua volta titolare di una partecipazione di poco inferiore a quella governo di Parigi.

Ma le parole di Le Maire da Cernobbio sembrano allontanare comunque la prospettiva di una riapertura del dossier. «La priorità per Renault e Nissan ora è definire una comune strategia per il futuro del gruppo industriale. Sapete che l'industria dell'automotive ha ricche sfide, come l'auto elettrica

o l'auto autonoma, io voglio sapere qual è la strategia industriale di Renault-Nissan», ha aggiunto Le Maire. «Definire una strategia richiede tempo e quando viene definita una strategia non è il momento per aprire nuovi dossier», ha spiegato ancora il ministro francese, ribadendo come al momento la priorità sia ridefinire i rapporti tra Renault e Nissan.

Nissan, intanto, ha avviato la procedura per selezionare il nuovo amministratore delegato, che dovrà prendere il posto di Hiroto Saikawa. Secondo quanto riporta il Financial Times, il cda si riunirà lunedì

La casa giapponese ha avviato l'iter per sostituire l'ad Saikawa

per fissare scadenze ufficiali. Vari candidati sarebbero già stati sentiti, ma per il gruppo non sarà facile trovare la persona giusta, soprattutto dopo lo scandalo che ha portato all'arresto dell'ex presidente Carlos Ghosn.

Ma Le Maire ha comunque precisato di voler accelerare sui dossier economici Italia-Francia. Tra qualche giorno incontrerà a Helsinki il nuovo ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che ha già sentito al telefono. Tra i dossier da accelerare c'è la fusione Fincantieri e Stx, per la quale il ministro non ha mancato di criticare l'Antitrust europeo per la sua lentezza nel prendere decisioni. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Bruno Le Maire, ministro francese dell'Economia, ieri a Cernobbio

Nel mirino l'accordo sui limiti alle emissioni con Ford, Vw, Honda e Bmw

Trump attacca la California e quattro case automobilistiche

IL CASO

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

L'amministrazione Trump va all'attacco contro quattro grandi case automobilistiche e lo stato della California, perché si sono accordate per sfidarla sul tema del riscaldamento globale. Il dipartimento alla Giustizia ha aperto un'inchiesta per violazione delle regole antitrust contro Ford, Volkswagen, Honda e Bmw, e nello stesso tempo ha avvertito Sacramento che contesterà il suo diritto a stabilire parametri per le emissioni dei gas di scarico diversi da quelli federali.

L'amministrazione Obama aveva stabilito che le case automobilistiche avrebbero dovuto produrre entro il 2025 veicoli capaci di percorrere 54 miglia con un gallone di benzina, ossia poco meno di cinque litri. Questo per contribuire a limitare le emissioni che favoriscono i cambiamenti climatici. L'amministrazione Trump però non riconosce l'esistenza del riscal-

damento globale, o quanto meno non lo attribuisce alle attività degli esseri umani, soprattutto perché vuole proteggere l'industria dell'energia fossile. Quindi ha cambiato le regole e abbassato i parametri, stabilendo che le auto del futuro dovranno percorrere solo 37 miglia con un gallone. Il mutamento costituisce un problema per le case automobilistiche, per due motivi: primo, perché almeno in parte condividono l'allarme per i cambiamenti climatici, o comunque temono una reazione negativa da parte dei loro clienti se non faranno la propria parte per combatterli; secondo, perché l'incertezza sulle regole rende molto più difficile la pianificazione dei nuovi modelli.

Se le aziende producessero auto che percorrono solo 37 miglia con un gallone, e invece la California ne richiedesse 54, i modelli realizzati potrebbero essere venduti in alcuni stati e in altri no. Per evitare la confusione, a luglio Ford, Volkswagen, Honda e Bmw si sono accordati con Sacramento per costruire entro il 2026 veicoli ca-

paci di fare 51 miglia con un gallone: seguendo questo parametro, le stesse auto andranno bene per tutti gli Usa.

Accontentare la California è fondamentale, perché rappresenta il 30% del mercato nazionale, e altri 13 stati sarebbero pronti a seguire la sua leadership, rendendo impossibile la vita alle aziende del settore. Trump però ha visto questo accordo come una sfida alla sua autorità, e ha deciso di reagire con la massima forza per farlo deragliare.

L'inchiesta del dipartimento alla Giustizia si basa sulle regole antitrust, perché accusa le case automobilistiche di approfittare della loro posizione dominante per imporre prezzi alti a tutto il Paese: i mezzi capaci di fare 51 miglia con un gallone saranno più costosi degli altri, ma dovranno acquistarli anche gli abitanti degli stati dove basterebbe fare 37 miglia. La causa contro la California invece mette in discussione il suo diritto di stabilire i propri parametri sulle emissioni, in base al Clean Air Act. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

MAURIZIO TROPEANO

Battisti (Fs) su Alitalia: una proroga per il piano

La prossima settimana, subito dopo il passaggio parlamentare, l'alleanza tra M5S, Pd e Leu, dovrà affrontare due dossier la cui soluzione diventerà il banco di prova della tenuta dell'esecutivo. Dossier separati, ma che si intrecciano perché ruotano intorno ad Atlantia. Pd e grillini hanno due punti di vista diversi sulla revoca delle concessioni ad Autostrade per l'Italia (Aspi) a poco più di un anno dal crollo del ponte Morandi. Nello stesso tempo, però, Atlantia (maggior azionista di Aspi) gioca un ruolo centrale nell'operazione di salvataggio e rilancio di Alitalia. Si spiega anche così la probabile proroga della scadenza per la presentazione del piano industriale che traspare dalle dichiarazioni di Gianfranco Battisti. L'amministratore delegato del gruppo Fs, a margine del forum di Cernobbio, infatti, ha spiegato: «Stiamo lavorando a un piano industriale sfidante e molto competitivo con tutti gli altri soci. È un'azienda importante del Paese e dobbiamo essere consapevoli di fare le cose giuste nell'interesse di Alitalia e anche del Paese. Meglio aspettare qualche giorno in più piuttosto che fare le cose con approssimazione». Battisti, però, non può decidere da solo e così annuncia un prossimo incontro con il governo appena insediato: «Rappresenteremo la situazione nei dettagli assieme agli altri soci e poi valuteremo con trasparenza le cose più opportune da fare». Chi conosce il dossier e anche i sindacati parlano di una possibile proroga di una settimana. Battisti, però, non si sbilancia: «Credo ci siano i tempi corretti per poter lavorare a un piano serio». Il numero 1 delle Ferrovie, poi, ha escluso l'ingresso di nuovi soci e ha negato criticità con gli americani di Delta nella definizione del piano industriale: «A noi non risulta c'è una interlocuzione attiva da sempre, quindi è una normale negoziazione come tante con altri partner. Sono ancora in corso di definizione alcuni dettagli». Si vedrà. Quel che è certo è che il gruppo Fs parteciperà a due gare negli Usa (a Los Angeles e Washington) per circa 20 miliardi di dollari.

SULLA BASE DEGLI OBIETTIVI POSTI DALL'ONU

Bond Enel da 1,5 miliardi di dollari in Usa Starace: presto faremo il bis in Europa

Enel ha lanciato sul mercato statunitense un'emissione obbligatoria sostenibile per 1,5 miliardi di dollari, pari a circa 1,4 miliardi di euro. L'emissione garantita, destinata a investitori istituzionali, ha ricevuto richieste in esubero per quasi tre volte, totalizzando ordini per un ammontare di 4 miliardi di dollari. Elevata la partecipazione dei cosiddetti investitori socialmente responsabili (Sri). Questa emissione obbligazionaria, prima al mondo nel suo genere, è legata alla capacità di Enel di raggiungere a fine 2021 una percentuale di capacità installata da fonti rinnovabili di almeno il 55% della sua

capacità totale: si tratta degli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dall'Onu. Per assicurare e garantire la trasparenza dei risultati, il raggiungimento dell'obiettivo (al 30 giugno già pari al 45,9%) sarà oggetto di specifico "assurance report" rilasciato dal revisore contabile incaricato. In particolare, l'operazione è strutturata in una singola tranche di 1,5 miliardi di dollari a tasso 2,650% con scadenza 10 settembre 2024. Enel - ha detto l'amministratore delegato, Francesco Starace - potrebbe presto lanciare un bond verde anche in Europa. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Casale capitale degli studi sull'amianto

Da domani a venerdì all'Istituto Sobrero lezioni e tavole rotonde con ricercatori da tutto il mondo

La ricerca internazionale sull'amianto per cinque giorni si fa a Casale. E il contesto territoriale e simbolico dà valore aggiunto alla European Mineralogical School che, superando in questo caso anche i confini dell'Europa, si svolge da domani fino a venerdì 13 settembre all'Istituto Sobrero. Uno studio full immersion sull'amianto (dagli aspetti geologici a quelli medici) che coinvolge, insieme a ricercatori provenienti da tutta Italia e da diversi Paesi del mondo, anche associazioni ed enti locali, oltre alla stessa comunità, invitata a tavole rotonde e di confronto. Le lezioni si svolgono al mattino e al pomeriggio nell'istituto di via Candiani d'Olivola, ma sono previste anche uscite in luoghi particolari: il Parco Eternit nato sulle macerie dell'Eternit, il più vecchio e longevo stabilimento di manufatti di amianto in Italia; l'aula multimediale realizzata dalla «Rete Scuole Insieme» all'istituto Balbo che raccoglie una mole immensa di documentazione di carattere medico, giuridico, sociale; la cava Balgero, che è stata la più grande d'Europa; il Centro Scansetti dell'Università di Torino, che studia gli amianti e altri particolari nocivi.

Tra i relatori del corso, italiani e americani, ci sono Ruggero Vigliaturo dell'università della Pennsylvania, Alessandro Francesco Gualtieri dell'università di Modena e Reggio, Roberta Oberti, esperta mondiale di mineralogia, membro del Cnr, Corrado Magnani, dell'università del Piemonte Orientale, epidemiologo, consulente nei processi Eternit, Federica Grosso, direttore dell'Ufim (Unità di ricerca e cura del mesotelioma), e Daniela Degiovanni, già primario e fondatrice del reparto di cure palliative e hospice di Casale. Grosso e Degiovanni terranno una lettura magistrale martedì pomeriggio, alle 17,15. s.m. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il parco Eternit a Casale sorto sulle macerie della fabbrica Eternit

RUGGERO VIGLIATURO Ex allievo, oggi è ricercatore in Pennsylvania "È un'occasione per la città simbolo della lotta al minerale"

“Torno nella mia scuola perché serve un confronto fuori dalle accademie”

INTERVISTA

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

C'è chi studia l'amianto per comprendere quali effetti produce quando si insinua nel corpo umano. E chi, come Ruggero Vigliaturo, è tra chi si occupa del processo inverso: capire come l'uomo modifica l'amianto quando la fibra si instaura nel suo corpo. Vigliaturo è ricercatore all'Università della Pennsylvania, tra i promotori dell'European Mineralogical School, corso internazionale di specializzazione post laurea incentrato sull'amianto,



RUGGERO VIGLIATURO
RICERCATORE

C'è chi studia gli effetti che la fibra ha sul corpo, io parto invece dagli effetti del corpo sulla fibra

da domani a venerdì al Sobrero di Casale. Non è un caso che, tra gli ideatori, insieme al preside Riccardo Rota, ci sia Vigliaturo e che l'istituto casalese sia stato scelto come sede del focus mondiale.

Vigliaturo, è arrivato in questi giorni dagli Stati Uniti, ma ogni volta è un ritorno a casa.

«Sono di Trino e ho studiato al liceo Tecnologico del Sobrero di Casale. Qui ho cominciato a sentir parlare di amianto quando la scuola organizzava incontri specialmente con esponenti dell'Afeva, l'associazione di famigliari e vittime, come Romana Blasotti Pavesi, Bruno Pesce, Nicola Pondrano. Afeva, con le sue battaglie, ha scritto la storia su questo

fronte. Il mio interesse è cominciato così».

Dopo la triennale all'Università del Piemonte Orientale e la magistrale a Torino in Analisi e Gestione dell'ambiente, oggi è ricercatore all'Università di Pennsylvania. Tra qui e l'America che cosa c'è stato?

«Esperienze in Francia, Germania, Sudafrica, Slovenia fino agli Usa. Studiare le trasformazioni che il corpo umano provoca sull'amianto può farci capire qualcosa di più sulle malattie che genera, partendo da un punto di vista opposto, magari per anticipare il rischio».

Lei è presidente dell'associazione "Era", che raggruppa giovani ricercatori internazionali e ha sede al Sobrero.

«L'associazione affronta e approfondisce tematiche ambientali e sociali, anche raccogliendo fondi per finanziare borse studio per studenti di medie, superiori e università, e incoraggiare percorsi scientifici che aiutino le comunità. La scelta del Sobrero è dovuta anche alle sue dotazioni di eccellenza, come il laboratorio di mineralogia medica in cui si studiano tutti i minerali che possono procurare malattie».

Chi sono i promotori del campus che si terrà a Casale?

«Insieme al Sobrero ci sono le università della Pennsylvania,

di Modena e Reggio, di Torino con il Centro Scansetti, l'appoggio dei Comuni di Casale e Trino, e il coinvolgimento di associazioni locali: Monferrato oltre il mesotelioma, Afeva, Lions, Vitas, Rotaract, più il sostegno di aziende».

Chi partecipa al corso?

«Una sessantina di dottorandi e ricercatori da Italia, Francia, Australia e Ucraina».

Chi tiene le lezioni?

«Docenti universitari italiani e americani. Lezioni frontali in aula magna, ma anche nei laboratori all'avanguardia; oltre a quello di mineralogia medica, anche un altro eccellente di microscopia ottica. Poi ci sono le tavole rotonde aperte al pubblico; tra le altre, martedì con le oncologhe Daniela Degiovanni e Federica Grosso».

Qual è l'obiettivo del focus al Sobrero?

«Il principale valore è la reciprocità di questa esperienza: per i partecipanti (oltre alla certificazione di specializzazione) l'opportunità di approfondire l'argomento fuori dalle accademie nella città riconosciuta come simbolo planetario della lotta alle conseguenze negative dell'amianto. E, per Casale e il territorio, è l'occasione di condividere tutta la ricerca che si fa nel mondo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Due motori, doppia emozione.

Panamera 4S E-Hybrid
provala al Centro Porsche Alessandria.



Centro Porsche Alessandria
Erre Esse S.p.A.
Str. Statale per Alessandria 25/C, Tortona
Tel. 0131 824 911

Dati riferiti a Panamera Turbo S E-Hybrid Sport Turismo. Consumi ciclo combinato: 3,0 l/100km. Consumo di energia combinato: 17,6 kWh/100km. Emissioni CO₂, ciclo combinato: 69 g/km



PRIMO PIANO

In coda per un lavoro all'Oktoberfest "All'evento attese centomila persone"

Ieri le selezioni per lavorare alla manifestazione che per la prima volta farà tappa in città

«È stata una scommessa nel 2014 ci siano ritrovati una sera a parlarne, siamo in quattro e operiamo tutti più o meno nel settore. Quello che sembrava un secondo lavoro sta diventando il primo». Riccardo Ballatore della Sidevents che organizza la Paulaner Oktoberfest è tra i selezionatori dei oltre 350 che si sono candidati come cuochi, cameriere, camerieri, hostess, e addetti alla logistica e alla pulizia. Quella di Alessandria è la prima edizione, ma con Cuneo e Rende siamo già alla terza tappa: l'ultima con il record di 120 mila persone nella Granda già alla



L'Oktoberfest farà tappa ad Alessandria dal 17 al 28 ottobre

RICCARDO BALLATORE
UNO DEGLI ORGANIZZATORI
SIDEVENTS

Questa è la terza tappa dopo Cuneo e Rende. Porteremo un fiume di persone a un evento tale e quale quello originale

quarta edizione. A Rende (Cosenza) le presenze sono state 70 mila. «Quest'anno siamo stati certificati dalla Paulaner - spiega Ballatore -, esportare il marchio Oktoberfest questo è il nostro valore aggiunto. La festa è come quella di Monaco, con lo stesso tipo di organizzazione» che vuol dire tutti seduti ai tavoli, cameriere che prendono le ordinazioni e poi portano il cibo e le birre ai tavoli, e il pagamento viene ritirato da chi serve. «Questo riduce i tempi di attesa a pochi minuti» promette Ballatore. Perché Alessandria? «Perché è al centro di tutto - dice Ballatore - po-

co più di mezz'ora da città come Torino, Genova e Milano. Contiamo su questo. Abbiamo fatto 120 mila presenze a Cuneo, contiamo di fare oltre centomila qui». Il menù è quello classico della Oktoberfest bavarese con piatti tipici tedeschi. E cibo del territorio? «In futuro potremmo organizzarci anche con fornitori locali per adesso siamo organizzati diversamente». Paulaner è una delle «sei sorelle» produttrici di birra che organizzano la Oktoberfest, e ha scelto Sidevents per esportare l'evento con il marchio. Paulaner è il più grande tra i fornitori ufficiali della «Wiesn» di Monaco, per la quale produce più del 60% della birra. Alessandria diventa così il terzo centro di Oktoberfest originali, con marchio Paulaner, la zona della festa è in viale milite ignoto vicino alla caserma Artale, dove saranno allestiti una tensostruttura per la cucina e il ristorante e una zona per famiglie. Si inizia il 17 ottobre si finisce lunedì 28. A. MAR.—

© BY NCDI/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



In coda al Teatro San Francesco per la selezione di addetto alla Oktoberfest in tour di Alessandria

Pochi studenti e molti disoccupati alle selezioni al Teatro San Francesco per cuochi e camerieri. Alla Confcommercio sono arrivate 350 domande, i posti disponibili sono 220

L'operaio, la grafica, l'immigrato "Va bene tutto pur di ricominciare"

REPORTAGE

Barbara ha 43 anni e Athos 11. Lei è una cameriera in nero in una pizzeria e lui è il suo cane che la accompagna ovunque anche al colloquio per diventare una cameriera per la Oktoberfest alessandrina. Ieri è stata la giornata delle selezioni dei 220 addetti che saranno assunti per due settimane: «Stiamo cercando personale con qualificazioni semplici - dice Roberto Falco della Sidevents dal palco del teatro San Francesco -, diteci voi per cosa siete più portati, cerchiamo anche cinque cuochi: ma non ci servono chef qualificati, non abbiate timori». Prima dei colloqui nella sa-

la del teatro del Gelindo scorse le immagini della Oktoberfest cuneese con cameriere in costume bavarese e Falco precisa che cercano «cameriere» ma non è detto che non vengano selezionati anche «camerieri». Nella coda dei 350 che hanno presentato la domanda a Confcommercio che si è occupata di raccogliere e selezionare i curriculum ci sono tutte le età, donne, ragazze, uomini e ragazzi, studenti e tanti, ma proprio tanti disoccupati. Oppure quelli che un lavoro ce l'hanno ma non dà abbastanza per mantenere da sola un figlio come Debora Mezzapesa, 50 anni di Tortona, un fisico da ragazzina come il sorriso e gli occhi azzurri luminosi «che ci vuoi fare? Sono qui per arrotondare.

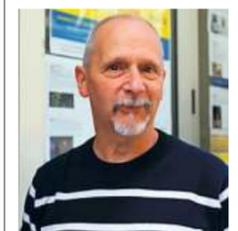
Si fa tutto quello che si può, sono divorziata e ho un figlio di sedici anni un po' di soldi in più non fanno mai male». Debora è un grafico un lavoro ce l'ha: «Prenderò il turno della notte, anche se devo lavorare tutta la notte. Non importa». Nella selezione del mattino sono stati in tanti oltre i quarant'anni e molti oltre i 50 come Anna che di anni ne ha 56 e ha frequentato con Simone e Tiziano Gambino di 29 e 30 anni un corso da operatore di sala. «Siamo qui a cercare lavoro - dice Anna - alla mia età va bene tutto pur di rientrare nel giro».

I requisiti richiesti dalla Sidevents per poter accedere alle selezioni erano aver compiuto la maggiore età e, per gli extra-comunitari, essere in

possesso del permesso di soggiorno. Le mansioni ricercate: camerieri (runner beer e runner food), personale di sala (prese comande, kellerine, brezzeline), agli addetti al banco caffè e alla vendita gadget, al personale di cucina (aiuto cuoco e mansioni più semplici), alle hostess ma anche parcheggiatori, personale alle porte di sicurezza. E poi gli spillatori, e tra i ragazzi in attesa quello di ieri «mi pare di essere a X factor» ridevano alcuni ragazzi in gruppo fuori dall'ingresso. «A 63 anni sono qui a cercare lavoro. Ero operaio edile per un'azienda in Ma-

rocco, poi le ditte italiane sono state mandate via a favore dei francesi. Adesso aspetto di arrivare alla pensione. Va bene anche questo intanto ho chiesto l'Ape social». Fabrizio Laguzzi alessandrino è in coda come Michel Zachowf 30 brasiliano, sposato con una ragazza brasiliana che ha la cittadinanza italiana. «Sono qui da febbraio e sto cercando lavoro. Mia moglie un'occupazione ce l'ha, va bene anche questo per cominciare». Michel a vederlo pare il cliente, o l'addetto perfetto per l'Oktoberfest: barba e capelli biondissimi occhi di ghiaccio. «Qui tutti mi parlano in inglese o in tedesco e io non capisco una parola» sorride. Ed ecco la candidata tipica che ci si aspetterebbe: 21 anni, studentessa, Giorgia Valente vuole guadagnare qualcosa: «Avevo già partecipato al festival latino americano - dice - non dovrebbe essere tanto diverso». Le selezioni si chiudono verso le sei del pomeriggio, i candidati erano 350 ma molti non sono venuti alla selezione: è probabile che tutti i 250 più o meno, di ieri siano stati assunti. Due settimane di lavoro meglio che nessun lavoro. —

© BY NCDI/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



FABRIZIO LAGUZZI
63 ANNI
ALESSANDRIA

Lavoravo in Marocco ma le aziende italiane sono andate via tutte e ho perso il lavoro



MICHEL ZACHOWF
30 ANNI
ALESSANDRIA

Sono brasiliano, ho raggiunto mia moglie e adesso cerco un lavoro



DEBORA MEZZAPESA
43 ANNI
TORTONA

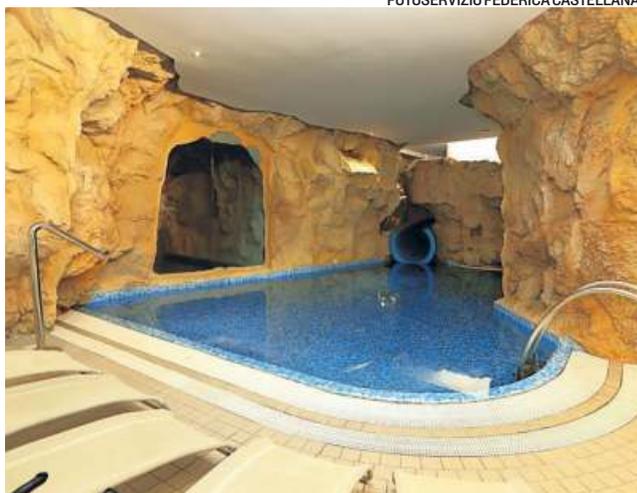
Sola con un figlio cerco di integrare lo stipendio. Disposta anche a turni di notte

Dopo 4 anni oggi riapre il Bellavita

Dopo la presentazione alle autorità ieri pomeriggio, riapre alle 10,30 il Parco acquatico Bellavita di Spinetta Marengo con la vasca tropicale e i giochi d'acqua, quella da 25 metri, la Spa, la grande palestra. L'orario oggi prevede chiusura alle 18,30, da domani si va dalle 7 alle 21. Grande interesse del pubblico nei giorni scorsi, con code alla reception: per la giornata odierna i gestori precisano che le prenotazioni sono parecchie quindi meglio telefonare per sapere se c'è ancora posto (0131/171.43.33). Informazioni su programma, orari e tariffe su www.ilbellavita.it o sulla pagina Facebook Il Bellavita - Parco del Benessere. P. B.



FOTOSERVIZIO FEDERICA CASTELLANA



Italia e Germania non crescono più L'Ue disponibile a concedere deficit

Morgan Stanley prevede un nuovo piano di acquisti Bce da 30 miliardi. Powell: rischi globali

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Una vecchia massima di John Maynard Keynes spesso ignorata dalla politica dice che il momento giusto per i risparmi è quando il Paese cresce, non durante le crisi. Poiché le cose iniziano ad andare male un po' ovunque, il nuovo ministro Roberto Gualtieri a Bruxelles troverà orecchie attente. Gli ultimi dati di Istat ed Eurostat sulla crescita nel secondo trimestre dell'anno confermano il mood nei grandi Paesi dell'Unione: l'Italia segna zero, la Germania e la Svezia perdono un punto decimale, la Gran Bretagna due.

Fra aprile e giugno l'area della moneta unica e quella dell'Unione a ventotto ha segnato un +0,2 per cento, ma in gran parte grazie ai Paesi più piccoli e dell'ex blocco dell'est. L'Istituto di statistica italiano parla apertamente di stagnazione, cala la fiducia di famiglie e imprese, le ore lavorate non aumentano. L'atteggiamento delle banche centrali al di qua e al di là dell'Atlantico è quello che precede i momenti di crisi. «L'economia americana va bene, ma ci sono rischi significativi», dice da Zurigo il numero uno della Federal Re-

+0,2%
La crescita tra aprile e giugno dell'Unione europea con 28 Paesi

-0,5%
La Bce potrebbe abbassare il tasso sui depositi rispetto all'attuale 0,4%

serve Jerome Powell. Il governatore - sempre più sotto pressione da parte di Donald Trump - teme «il rallentamento globale, le incertezze commerciali (la guerra dei dazi fra Stati Uniti e Cina), la bassa inflazione». Per questo sia la Fed che la Banca centra-

le europea hanno cambiato la rotta della politica monetaria. Secondo le previsioni di Morgan Stanley, nella riunione di giovedì prossimo Francoforte sarebbe pronta ad abbassare l'attuale tasso sui depositi da -0,4 a -0,5 per cento e a far ripartire il piano di ac-

quisto di titoli per un ammontare di trenta miliardi di euro al mese. Per evitare il peggio in Germania si parla con sempre più insistenza di un piano straordinario di spese da cinquanta miliardi di euro. In Italia ci sarebbe bisogno di altrettanto, ma la manovra tutta in deficit dell'anno scorso lega le mani persino a chi come Gualtieri - conosce alla perfezione le stanze di Bruxelles e le astuzie delle regole di bilancio comunitarie. Scrive l'agenzia di rating Dbrs: «Il nuovo governo aumenta le chance di una relazione più costruttiva con l'Unione», ma non è detto che «risolva il problema della bassa crescita». Gli effetti nulli - anzi regressivi - di reddito di cittadinanza e quota cento confermano una volta di più



**L'agenzia Dbrs:
con il nuovo governo
relazioni più
costruttive con l'Ue**

che il problema non è il quanto, ma il come. La parola magica sono gli investimenti, ma anche quando la Commissione concede il margine per aumentarli spesso non viene utilizzato. Per mettere a punto la Finanziaria 2020 l'Italia ha poco più di un mese di tempo: il 15 ottobre la bozza del governo dovrà essere presentata alle Camere. Da Bruxelles arriva l'indicazione che ci sarà spazio per una manovra espansiva «dentro le regole». Detto in numeri, ciò significa che l'Italia potrà spingersi a ipotizzare un deficit vicino al 2,5 per cento, ma non molto di più. —

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il segretario della Cgil: giudicheremo i giallo-rossi dai fatti

Landini: “Nessuno sconto Non ci sono governi amici Ora rivediamo la Fornero”

COLLOQUIO

ENRICO LORENZO TIDONA
REGGIO EMILIA

«Il programma di governo? Diciamo che siamo solo al titolo: il problema è lo svolgimento. La riforma delle pensioni non è nemmeno presente nei documenti di questo nuovo esecutivo. Rivedere la Fornero per noi resta una priorità». Maurizio Landini viene dalle lotte di fabbrica e non è mai di manica larga quando si tratta di diritti e lavoro. Ne dà riprova rivolgendosi al Governo giallo-rosso dal palco di casa sua, all'assemblea generale della Cgil di Reggio Emilia, da dove è partito come sindacalista delle tute blu emiliane salendo fino alla segreteria nazionale della Camera del La-

voro. Non fa sconti al secondo esecutivo guidato da Giuseppe Conte nonostante l'uscita di scena della Lega e di Salvini - al quale lancia una stoccata - e nonostante il ritorno della sinistra nella stanza dei bottoni. «La Cgil di governi amici non ne ha e non ne ha mai avuti, che siano di destra, di sinistra o di centro - premette Landini - Li ha sempre giudicati per quello che facevano. E quando abbiamo sentito qualcuno che voleva i pieni poteri abbiamo detto che la nostra Costituzione andava difesa. I pieni poteri ce li aveva Mussolini ed è stato cacciato per avere la democrazia».

Già dalle premesse, quindi, il cambio di passo è evidente agli occhi del capo della Cgil, che alla fine promuove il programma di massima della formazione Pd-5Stelle

MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA CGIL

Per un lavoratore dipendente la svolta c'è se può pagare meno tasse e aumenta lo stipendio

Il programma è solo un titolo, il problema è lo svolgimento: non si parla di riforma delle pensioni



Il segretario della Cgil, Maurizio Landini

ma non azzarda pronostici. Anzi. «Dicono di voler essere il governo del cambiamento? Se sono un lavoratore dipendente la svolta c'è se mi fanno pagare meno tasse e mi fanno aumentare lo stipendio. Se fanno così anche la gente comune capirà che c'è un cambiamento. Se non lo fanno non è cambiato nulla. Se non combattono l'evasione fiscale non è cambiato

nulla». Per quello, ribadisce come un refrain, «i governi noi li giudichiamo per quello che fanno. Abbiamo contrastato quelle che c'era in precedenza perché non abbiamo condiviso le scelte che ha fatto. Come Cgil Cisl e Uil abbiamo una piattaforma unitaria già sul tavolo e ci auguriamo che questo Governo, a differenza di quelli precedenti, apra un serio confronto con

il sindacato prima di decidere che legge di stabilità fare e prima di decidere di reindirizzare le politiche sociali». Le rivendicazioni non cambiano molto rispetto al passato: «Sono precise - dice Landini rivolgendosi anche al neo ministro del Lavoro Nunzia Catalfo - nuovi investimenti, una vera riforma fiscale, lotta all'evasione, risorse per rinnovare i contratti nazionali e una centralità della questione ambientale per ricostruire il nostro Paese sia sotto il profilo industriale che della manutenzione del territorio. Vogliamo portare a casa dei risultati per la gente che rappresentiamo».

Landini intende anche annullare la recente marginalizzazione dei sindacati ai tavoli di concertazione nazionale, «con il sindacato - lamenta - considerato un orpello inutile». Una ferita istituzionale che sanguina ancora. Dall'altra parte del tavolo la Cgil ritroverà Conte e i 5 Stelle, così come il Pd. Ma il sindacalista non sorda il Jobs act, riforma del lavoro varata dalla sinistra e diventata terreno di acerrimo scontro. Dal suo punto di vista «non si cambia il Paese contro chi lavora. C'è quindi un problema di metodo di questo governo e anche di quelli precedenti, che va cambiato». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
21.947
-0,04%

FTSE/ITALIA
23.834
-0,05%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1027
-0,28%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
56,52
+0,39%

ALL'ESTERO
DOW JONES
26.797
+0,26%

NASDAQ
8.103
-0,17%

IL SONDAGGIO AL WORKSHOP AMBROSETTI

Sei imprenditori su 10 hanno paura dei dazi Prodi: "Alla fine tutti pagheranno lo scotto"

A Cernobbio si parla di una nuova guerra fredda. Il vero scontro tra Usa e Cina è sulle tecnologie

GIANLUCA PAOLUCCI
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

Sono i dazi e l'ondata di protezionismo commerciale, con lo scontro in atto tra le due superpotenze economiche Usa e Cina, la principale paura degli imprenditori. Secondo un sondaggio condotto tra i partecipanti al Workshop Ambrosetti in corso a Cernobbio, la prospettiva di una guerra commerciale è il timore del 63,4% dei partecipanti, seguita da due temi apparentemente antitetici: la crisi dei migranti e il controllo delle frontiere (40,9%) e la diffusione del populismo in Europa (38%). La sintesi dell'umore della platea di Villa d'Este è arrivata dall'ex premier Romano Prodi: «Tutti pagheranno lo scotto della guerra commerciale, quando gli elefanti lottano nella foresta, anche le lepri scappano».

A poco è servito il segnale di disgelo arrivato appena giovedì, con la notizia di una prima telefonata tra i negoziatori di

Usa e Cina e l'appuntamento ad ottobre per riprendere la trattativa dopo il brusco stop di luglio. La telefonata - per parte Usa il rappresentante al Commercio Robert Lighthizer con il segretario al Tesoro Steven Mnuchin, dalla Cina il vice premier Liu He, il ministro al Commercio Zhong San, il governatore della banca centrale Yi Gang e Ning Jizhe, vice responsabile della Commissione nazionale per le Riforme e lo sviluppo - è stata la prima dal 13 agosto scorso. Un timido segnale che però non allontana certo le nubi cupe sull'economia mondiale. Sullo sfondo ci sono le tensioni con l'Iran, le frizioni tra Russia e potenze occidentali, l'egemonia economica cinese e le proteste di Hong Kong.

«È da un pezzo che Stati Uniti e Cina continuano a minacciarsi e ogni volta che Trump adotta una misura ne risentiamo sulle esportazioni, provoca dei forti danni», dice il presidente di Brembo Alberto Bom-

bassei. «C'è poi una valutazione dal punto di vista delle borse, considerato che come abbiamo visto in questi giorni c'è un forte nervosismo e questo crea un momento di incertezza che non aiuta nessuno». In realtà le Borse - ieri intonate ancora positivamente ma con Milano in controtendenza, dopo gli acquisti della vigilia sulla scia della ripresa dei contatti Usa-Cina - «sono più ottimiste rispetto ai mercati delle obbligazioni dove abbiamo visto fenomeni come l'invasione della curva dei rendimenti», spiega Michelle Meyer, economista di Bank of America Merrill Lynch. «Per i mercati c'è considerare il bilanciamento di due elementi contrapposti: le misure tipo quantitative easing (che iniettano liquidità nel sistema favorendo gli investimenti finanziari, ndr.) e le tensioni commerciali».

«Più che una guerra commerciale è diventata una guerra tecnologica - dice ancora Prodi conversando con i gior-



Un momento del dibattito al Workshop Ambrosetti di Cernobbio

nalisti a margine dei lavori - e ne risente ogni paese». Un concetto, quello della «guerra tecnologica» tra le cadute superpotenze, emerso anche nei lavori a porte chiuse della mattinata. C'è anche chi, come lo storico britannico Niall Ferguson, cita esplicitamente una nuova «guerra fredda» con la Cina, che, spiega, può essere meglio dell'acquiescenza dell'Occidente. Un concetto che lo storico britannico esplicita così: non deve essere una riedizione della guerra fredda basata sulla deterrenza atomica. Ma, appunto, una

contrapposizione dura sulle tecnologie del futuro. Un confronto, spiega ancora Ferguson, per il quale la politica di Trump verso la Cina rappresenta il campanello d'allarme. «C'è un ricorso della storia, una nuova guerra fredda tra Usa dal governo democraticamente eletto e le economie dei mercati liberi e il sistema di governo monopartitico cinese e con un capitalismo di stato altamente competitivo», sintetizza uno dei partecipanti all'incontro dopo l'intervento di Ferguson. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VERSO L'ASSEMBLEA

Caccia aperta alle deleghe dei piccoli azionisti Carige

Parte la caccia ai piccoli soci Carige per far approvare in assemblea l'aumento di capitale da 700 milioni del salvataggio. L'istituto ligure ha avviato una sollecitazione di deleghe di voto da affidare alla banca stessa per approvare le proposte dei commissari nell'assemblea del 20 settembre. La soglia critica è quella del 20%, necessaria perché l'assemblea sia validamente costituita. La famiglia Malacalza resta in silenzio sulle proprie intenzioni rispetto alla sua quota del 27,5%. Se non si presenterà, raggiungere il quorum sulla carta non sembra complicato. Secondo socio è il finanziere Gabriele Volpi, che ha il 9% e intende partecipare votando a favore della ricapitalizzazione. Un altro 1,2% è in mano alla Sga, coinvolta nel riassetto per l'offerta vincolante da 3,1 miliardi sui crediti deteriorati Carige. Resterebbe poco meno del 10% che pare già ora in vista. Il problema vero sarebbe se i Malacalza si presentassero in assemblea. Per avere il via libera dei due terzi dei presenti, e senza un loro voto a favore, servirebbe una platea di azionisti favorevoli almeno con il 45% del capitale. Obiettivo impervio, ma non impossibile. R. E.

L'ex Segretario di Stato si prende la scena al Forum Ambrosetti "Alle presidenziali del 2020 possiamo battere Donald Trump"

Con Hillary seduta in prima fila "Studiare il mondo che cambia"

PERSONAGGIO

FRANCESCO SPINI
INVIATO A CERNOBBIO

«Le presidenziali in America? Possiamo battere Donald Trump, dobbiamo lavorare, le prossime elezioni sono molto aperte...». La star incontrata del Forum Ambrosetti a Cernobbio è lei, Hillary Rodham Clinton. Non arriverà il primo ministro Conte, troppo fresco di nomina, non ci sono commissari europei, perché la nomina ancora l'attendono. E allora tutti gli occhi sono per questa dama in blu, sorri-

so per tutti, confidenze a pochissimi, cautela maxima coi giornalisti tenuti a debita distanza dai servizi segreti Usa, che osservano con orrore la tonnara delle telecamere. L'ex tutto-first lady, degli Stati Uniti e, prima, dell'Arkansas quando imperava il marito Bill, senatrice democratica e segretario di Stato quando ha deciso di mettersi in proprio - sbarca a Villa d'Este con quella ventata di House of Cards che male non fa. La signora è diligente e si vede. Si siede in prima fila nella sala off limits se non per le élite (sì, esistono ancora) che ogni anno vengono qui per tentare di capire come gira, male, il mon-



Hillary Clinton a Cernobbio

do. Suo compagno di banco è Valerio Camerano, ad di A2A, dietro di lei c'è mister Brembo, Alberto Bombassei. Due volte annuisce con decisione: quando Nouriel Roubini, l'economista americano che è una specie di Cassandra per aver previsto la grande crisi, dice che un'escalation militare tra Usa e Iran farebbe andare a carte quarantotto l'economia Usa, un rischio che gli analisti stanno sottovalutando. E annuisce di nuovo vistosamente quando Jacob Frenkel, economista suo connazionale, presidente di Jp Morgan Chase, fa notare che un'altra grande emergenza internazionale è la crisi demografica: ci sono troppi anziani, mentre l'Europa che si spopola non coglie l'opportunità di un'Africa, invece, ricca di gioventù. A pranzo, dietro la grande vetrata vista lago, siede con alla sua sinistra il padrone di casa Valerio De Molli, ad di The European House Ambrosetti, e moglie, alla sua destra l'ambasciatore Usa, Lewis Eisenberg, anch'egli accompagnato dalla consorte. «Ha fatto di-

verse domande, sullo sviluppo europeo, la Brexit e molte, molte sul nuovo governo», racconta De Molli. «Durerà?», chiede Clinton ai commensali ed è bravo chi sa rispondere. Trump entra nel suo discorso quando affronta il tema dazi: «La politica sulla Cina, opposta alla mia e fatta di contrapposizioni e bracci di ferro, non funzionerà mai...».

Piace a Hillary la formula dell'Ambrosetti. «Da noi, in America, questo tipo di dibattiti basati sui fatti non si fanno più, solo discussioni ideologiche», dice in sala ai suoi interlocutori. C'è la coda per fare un selfie con l'ex donna più potente d'America. Si intrattiene con Emma Marcegaglia, presidente Eni. Sempre accompagnata da Alec Ross, forte del suo italiano imparato alla corte di Umberto Eco, questa donna di ferro oggi scenderà nell'arena, sfidando Lindsey Graham, senatore repubblicano e ispiratore della trumpnomics. Le élite di Cernobbio si aspettano spettacolo e scintille. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Avviso relativo ad appalto aggiudicato

Sez. I: Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia del Comune di Reggio Emilia. Sede Legale: Piazza Prampolini 1, 42121 Reggio Emilia, tel. 0522/456842, fax 0522/456037. Sez. II: Procedura aperta per l'affidamento del Servizio di gestione del Nido d'Infanzia "C. Prampolini" con sede a Pratofontana - Reggio Emilia - in Via Spagni, 28. Periodo 01/09/2019 - 30/06/2022 - CIG: 7910606694 - CUI S00145920351201900073 - CPV: 80110000 - 8 (Servizi di istruzione prescolastica). Importo a base di gara € 532.264,84, di cui € 892,00 per oneri di sicurezza, oltre IVA. Sez. III: procedura aperta, criterio offerta economicamente più vantaggiosa art. 95 co. 3 lett. a) del D. Lgs. 50/2016 s.m.i. con parametri indicati nel bando integrale di gara e relativi allegati. Data di aggiudicazione dell'appalto: 29/08/2019. Aggiudicatario: COOPERATIVA SOCIALE AMBRA S.C.p.A., con sede a Reggio Emilia in Via Danubio, 19 - C.F./P.IVA 01613430352. Importo contrattuale: € 531.733,47, di cui € 892,00 per oneri di sicurezza, oltre IVA. Pubbl. Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale "Contratti e pubblici" n. 105 del 06/09/2019. Esito integrale pubblicato su profilo di committente <http://www.comune.re.it/gare>. Il Dirigente del Servizio Appalti, Contratti e Semplificazione Amministrativa Dott. Roberto Maria Carbonara.

AMMINISTRAZIONE

La replica del sindaco Gianfranco Cuttica sul "Salva Alessandria" dopo l'attacco del capogruppo di Forza Italia Maurizio Sciaudone

“Vi coinvolgeremo di più nelle scelte Ma su fondi e progetti ho già risposto”

IL CASO

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Intanto il Teatro comunale non è nostro è di Aspal che è in liquidazione. E quindi non abbiamo il diritto di superficie» e ancora: «Avevamo messo a bilancio 40 mila euro per idee di giovani architetti, per un volto nuovo al Teatro ma il Riequilibrio e i tagli hanno bloccato tutto». Il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco si è preso un giorno per rispondere a Maurizio Sciaudone, capo gruppo di Forza Italia in Comune, «non voglio rispondere alle polemiche su cose che ho detto più volte come quella della Cittadella, il consigliere Sciaudone forse era distratto, ma il Comune interviene con i fondi legati al Por fest».

Sciaudone in una lunga lettera pubblica aveva accusato il sindaco della Lega e la giunta di non aver coinvolto i consiglieri comunali, quelli di maggioranza in decisioni fondamentali come la distribuzione dei fondi del «Salva Alessandria» e in quelle di sviluppo culturale, come la scelta di destinare fondi al complesso di San Francesco-ex ospedale militare. Non è la prima volta che Forza Italia a Palazzo Rosso lamenta scarso coinvolgimento, anche se ricordiamo che il vice sindaco Davide Buzzi Langhi (assessore alla Viabilità), l'assessore al Personale Monica Formaiano e all'Ambiente Paolo Borasio sono tutti «azzurri». Sulla questione del «coinvolgimento» dice il primo cittadino



GIANFRANCO CUTTICA
SINDACO
DI ALESSANDRIA

I costi di gestione del polo museale in san Francesco sono quelli che già sosteniamo

Non replico su cose dette più volte, come sulla Cittadella: Sciaudone forse era distratto

«ci sto, tutte queste richieste vanno bene. Ma sull'utilizzo dei fondi invito il consigliere a leggere meglio anche i giornali». In realtà Cuttica nei giorni scorsi aveva annunciato come avrebbe utilizzato i fondi romani: ex ospedale militare e Cittadella sarebbero stati tra i primi progetti co-finanziati da Palazzo rosso. Entrambi sono nel Por Fesr (Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale): progetti già individuati dall'amministrazione e sospesi per il Riequilibrio, e che pre-

vedono stanziamenti del Comune per essere definitivamente avviati. «Mi pare una scelta oculata - dice il primo cittadino - è l'unico modo per dare il via a quegli investimenti che prevedono un contributo del Comune. Poi ricordo che stiamo parlando solo della prima tranche, ne arriveranno altri dieci milioni anche nel 2021».

Quindi c'è speranza per il Teatro comunale? «Sul teatro aspettiamo di poter fare una variazione di bilancio per dare il via alla gara di idee. Ma se parliamo di spese di gestione sarà un problema». Sciaudone nel suo elenco sosteneva che il complesso di San Francesco, con il polo museale, avrebbe aggravato le spese per le casse comunali: «Non è vero - ribatte Cuttica - il personale dei musei c'è già, mentre non c'è chi gestisce il teatro. Ha idea il consigliere Sciaudone di cosa ci vuole e quanto ci vuole per allestire una stagione teatrale? Ribadisco per il polo museale i dipendenti del comune ci sono già, si deve solo riorganizzare». È solo una puntata del «confronto» in maggioranza, Forza Italia cerca di presentare il conto a un alleato che non sta più al governo, nell'ultimo consiglio comunale era stato Mauro Bovone a chiedere un rimpasto di giunta. Ora dopo il cambio di maggioranza a Roma gli azzurri locali potrebbero chiedere di contare di più. Come aveva detto Piercarlo Fabbio, coordinatore cittadino di FI: «Non cambia la maggioranza ma i rapporti e le relazioni tra la maggioranza». —

© BY NC ND DAL CUNTI DIRITTI RISERVATI



I banchi dei consiglieri comunali di maggioranza

ALBINONERI

QUESTA SERA

Le luci come a Natale È “Aperto per Cultura”

Questa sera la città sarà invasa da teatro, cinema, musica e tavoli. È la sera di «Aperto per Cultura» con un giorno di ritardo per i timori delle piogge di ieri. In città è tutto pronto con alcune vie addobbate con i lampadari come a Natale. Dopo quattro edizioni cittadine e sei in giro per l'Italia, la manifestazione nata per accendere le vetrine vuote della città in crisi, è cresciuta e trasformata in una serie di appuntamenti non solo legati al cibo. Il tema quest'anno è «Inno alla vita: corpo, anima e spirito». E i

partner dell'iniziativa nata da Confcommercio con sponsor come Fondazione Cral, Crt e Amag, con la collaborazione della Camera di Commercio e della Confesercenti sono quest'anno particolari come l'Università del Piemonte orientale e il Conservatorio, il teatro classico di Siracusa e l'Alessandria Jazz club. E ancora performance di cinema, danza, arte e design, sette monumenti, mostre ed edifici storici aperti con la collaborazione di CulturAle e Asm Costruire insieme, della parrocchia di

Santa Maria di Castello. Tutti gli spettacoli sono gratuiti. E quest'anno tra le novità da segnalare: una selezione degli spettacoli teatrali sarà tradotta nella lingua dei segni, il materiale informativo come mappe, app e menù dei punti gastronomici avrà una traduzione in inglese. Aperto per cultura avrà anche 4 hot spot che consentiranno la connessione wi-fi, e un concorso «In viaggio per Cultura» che mette in palio 3 viaggi di una fine settimana per due persone a Siracusa estratti a sorte tra tutti i partecipanti. Si dovranno raccogliere sulla scheda di adesione 4 timbri di cui due in punti artistici e due enogastronomici. La scheda poi va imbucata nelle urne degli info point o al Tavolone delle meraviglie. A.MAR. —

© BY NC ND DAL CUNTI DIRITTI RISERVATI



Con il libro supertascabile, il coltellino da funghi con la spazzola.

Raccoglierli? Mai stato così facile.

Come si riconoscono? Dove crescono? Quali sono i più buoni? In una piccolissima e pratica guida, tutte le informazioni utili per orientarti nel mondo dei funghi: 160 schede delle specie più diffuse, i consigli per la raccolta, le specie più pregiate e quelle più velenose. Dall'esperienza di Bruno Tessaro, uno dei più grandi esperti micologi, un manuale prezioso da portare sempre in tasca.

DAL 5 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE
A 12,90 EURO IN PIÙ

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, al numero 011.22.72.118 e su www.lastampa.it/shop

LA STAMPA

CRONACA

Matrimoni combinati e falsi licenziamenti Marito e moglie imputati per le maxitruffe

Avevano un'impresa di pulizie a Pontecurone: lasciavano a casa i lavoratori perché ottenessero la disoccupazione

SILVANA MOSSANO

Formalmente era un'impresa di pulizie, ma scope, moci e secchi erano più che altro una copertura o, meglio, il mezzo per fare soldi turlupinando le istituzioni: l'Inps da cui incassare parecchie (e per parecchi mesi) indennità di disoccupazione non dovute, i Comuni dove celebrare matrimoni fittizi tra persone italiane e straniere finalizzati a ottenere permessi di soggiorno, le questure da cui avere l'autorizzazione a rimanere in Italia in forza di contratti di lavoro farlocchi.

Ora viene chiesto il rinvio a giudizio per 59 imputati: la maggior parte italiani o stranieri imbrigliati nell'organizzazione furbesca approntata, secondo l'accusa del pm Fabrizio Alessandria, da Alfredo Marinelli, 57 anni, di Pontecurone, in concorso con la collaborazione della moglie Maria Felice Cologna, 54 anni, di alcuni famigliari e altri complici, i cui nomi ricorrono con maggiore frequenza nel provvedimento di richiesta di rinvio a giudizio articolato in cinquanta capi di imputazione.

Ieri si è aperta l'udienza preliminare davanti al gup Tiziana Belgrano e sono state fissate altre due date: il 2 ottobre 2020, per consentire la ricerca di una mezza dozzina di irreperibili, e, prima, l'8 gennaio, per discutere gli altri casi e valutare chi farà richiesta di riti alternativi (patteggiamenti o abbreviati) e chi invece subirà il processo ordinario. Nel pool dei difensori ci sono gli avvocati Alemanni, Camagna, Cardello, Cellerino, Massolo, Pace, Pollini, Repetti, Tava e Veggi.

Il contesto territoriale, appurato dagli investigatori, era prevalentemente tortonese con Pontecurone caput mundi e qualche escursione matrimoniale a Castelnuovo e Arquata Scrivia. Il contesto temporale: tra il 2014 e il 2016. Marinelli e la moglie avrebbero gestito l'omonima «agenzia di matri-

moni». Mentre va di moda specializzarsi come wedding planner per organizzare sontuose feste di nozze, loro si limitavano più prosaicamente a organizzare le nude nozze, senza pensare al dopo. Perché non c'era un dopo: uno straniero, uomo o donna, pagava l'agenzia perché gli trovasse un'italiana per moglie o un italiano per marito; venivano preparate le carte amministrative e si fissava la data in municipio. I due sposi non avevano bisogno di conoscersi prima e nemmeno si sarebbero conosciuti dopo, in nessun senso. Matrimoni così, secondo le contestazioni del pm, se ne sono organizzati una decina.

L'impresa di pulizie, invece, svolgeva un'altra «funzione sociale». Una ventina circa i casi individuati dai carabinieri ed evidenziati nel capo d'accusa. Il meccanismo era questo: veniva certificata un'assunzione (che invece sarebbe stata fasulla) nella ditta di Marinelli e un successivo licenziamento, in modo da avere i requisiti per richiedere e ottenere dall'Inps la «Naspi». Cifre diversificate: in molti casi alcune centinaia di euro moltiplicate per più mesi. Prima di tutto Marinelli, con questo metodo, avrebbe messo a posto la famiglia: la moglie, la figlia, la sorella e poi altri. Il sistema funzionante era la miglior pubblicità. Secondo l'accusa chi otteneva benefici corrispondeva dei soldi a Marinelli per il suo fattivo interessamento. Emerge anche un caso curioso: un quarantacinquenne (ora imputato) avrebbe dichiarato falsamente all'Inps che, prima di essere licenziato, aveva lavorato nelle pulizie in periodi in cui, invece, era agli arresti domiciliari.

L'opportunità di fornire occupazione nell'impresa di pulizie, poi, era utile agli stranieri perché, potendo dimostrare di avere un lavoro subordinato, ottenevano dalle questure i permessi di soggiorno. —



Alfonso Marinelli ha precedenti per violenza, resistenza, evasione
Sottoposto a cinque perizie mediche: ogni volta con conclusioni diverse

I dubbi degli psichiatri sull'ideatore dei raggiri

RETROSCENA

Alfonso Marinelli è capace d'intendere o no? Il processo dei 59 imputati, in cui il cinquantasettenne da tempo radicato a Pontecurone viene indicato come il capo di un'organizzazione che truffava Inps, Comuni e questure, è solo una delle vicende giudiziarie in cui si è trovato a rendere conto. Almeno 5 volte è stato sottoposto a perizia psichiatrica. Mentre i vari consulenti

concordano sul fatto che è affetto da patologia mentale, le conclusioni sulla sua capacità di intendere e volere divergono in tutte le direzioni possibili: in un paio di casi è stato dichiarato totalmente incapace, in altri parzialmente, in uno capace. I difensori Guido Cardello di Asti e Giovanni Veggi di Alessandria fanno leva sulla tesi della totale infermità, che farebbe decadere ogni responsabilità penale dell'imputato.

Fino ad ora non ha prevalso. In un processo, in cui era accusato di resistenza e violenza

a pubblici ufficiali, era stato assolto nel merito e quindi il suo stato psichico non aveva intaccato il giudizio.

In un'altra vicenda, imputato di evasione dagli arresti domiciliari, era stato condannato in primo grado e la pena era stata ridotta in Appello.

Ieri, oltre alla vicenda delle false nozze organizzate dalla sua «agenzia matrimoniale» e delle false assunzioni e licenziamenti dalla sua «impresa di pulizie», era imputato anche in un procedimento per estorsione ai danni di una barista.

La storia è questa: era entrato nel locale e aveva chiesto una consumazione, ma la ragazza cinese, al banco, l'aveva rifiutata se Marinelli, prima, non avesse saldato i conti in sospeso. In tutto quaranta euro. La reazione era stata scomposta: aveva minacciato, spaccato, insultato pretendendo la consumazione. Il perito interpellato in questo caso ha dichiarato la parziale infermità, ma l'ha anche definito pericoloso «perché non si cura». Pertanto, il gup Tiziana Belgrano (lo stesso giudice dell'altro processo) ieri ne ha disposto la libertà vigilata purché vada regolarmente al Sert. Il 15 gennaio, per l'estorsione, sarà giudicato con rito abbreviato.

Resta comunque la questione delle difformità di giudizio psichiatrico. E la domanda: se Marinelli è incapace di intendere, come ha potuto per anni tenere in piedi impresa di pulizie e agenzia matrimoniale architettando inganni a impiegati di più uffici pubblici? s.m. —

DOMENICA 15 SETTEMBRE 2019

TEATRO CICLISTICO A TAPPE PARADAINBICI IL CAMPIONE E LA ZANZARA

una creazione Faber Teater e Mario Chiapuzzo
con Francesco Micca, Lodovico Bordignon, Lucia Giordano, Marco Aandorno, Paola Bordignon, Sebastiano Amadio
nell'ambito di
Storia di un campione. 100 anni di Fausto Coppi

Sei personaggi in bici con maschere, costumi e standardi pedalano e attraversano il '900: è il XX secolo che scorre insieme alla strada sotto le ruote, nel ricordo di Fausto Coppi e delle sue imprese memorabili. I ciclisti-spettatori sono invitati a montare in sella e far parte del gruppo!

NOVI LIGURE

Ritrovo ore 9.45 fronte Museo dei Campionissimi | partenza ore 10, termine ore 12
È possibile seguire lo spettacolo con la propria bicicletta o con una bicicletta a noleggio del Museo dei Campionissimi.
Partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria: info@circololettori.it | 011 4326827

TORTONA

Ritrovo ore 15.45 cortile Teatro Civico | partenza ore 16, termine ore 18
È possibile seguire lo spettacolo con la propria bicicletta
Partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria: info@circololettori.it | 011 4326827



circololettori.it

un progetto di



realizzato da



in collaborazione con



media partner



si ringraziano



IL PERSONAGGIO



MAMO FONDELLI L'ex campione di pallanuoto riapre il Bellavita

“In vasca a Berlino vinsi il Mondiale dopo un uragano”

1. La Nazionale di Pallanuoto che vinse l'Oro mondiale nel 1978 a Berlino Ovest: Fondelli è il terzo in alto da sinistra 2. La nazionale a bordo vasca: prima dell'ultimo incontro finale con l'Ungheria scoppiò una tempesta: si dovette attendere la fine per giocare 3-4. Le immagini del Bellavita: l'impianto riapre domani dopo 4 anni

INTERVISTA

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

È un po' come se un Tardelli, un Cabrini, un Paolo Rossi diventassero gestori del Cento Grigio. Massimo «Mamo» Fondelli, amministratore unico del Bellavita (l'impianto di Spinetta che riapre i battenti domani), è stato campione del mondo con la Nazionale quattro anni prima di loro, a Berlino '78. Sempre con palloni e reti, ma in piscina. Un uomo-simbolo della pallanuoto italiana, storica «bandiera» del Camogli di cui è stato dirigente, mentre ora è presidente della Mysport, il consorzio che riunisce 11 società sportive genovesi, gestisce gli impianti natatori del capoluogo ligure e ha rilevato il Parco acquatico spinettese dal fallimento Coopsette. **Dunque come andò nel '78?** «Intanto precisiamo le differenze: il premio per la vittoria. Quello dei calciatori non lo conosco, noi prendemmo tre milioni a testa a lordo delle tasse...»

Ma a parte questa puntualizzazione alla ligure?

«Partimmo senza i favori del pronostico, acquistammo man mano sicurezza e cominciammo a crederci, proprio come la nazionale di Bearzot. Arrivammo all'ultima partita con l'Ungheria e ci bastava un pari, la finale si disputava «a girone»: abbiamo fatto 4 a 4 con tanta sofferenza. Ma soprattutto mi ricordo che prima dell'inizio scoppiò su Berlino un uragano che bloccò tutto; noi e i nostri avversari restammo per un'ora negli spogliatoi gli

uni di fronte agli altri, faccia a faccia, aspettando che smettesse. Non so ancora adesso come riuscimmo a mantenere i nervi saldi».

Di pallanuoto in Italia non si vive, qual è il suo lavoro?

«Sono stato amministratore delegato in aziende nel settore navale e questo mi ha fatto conoscere l'altra faccia dell'organizzazione sportiva: la gestione di una piscina è uguale a quella di una normale azienda, non si parla di sport ma di spese, incassi, stipendi, contributi, tasse. Vale a maggior ragione per il Bellavita, un centro ludico più che sportivo».

È il primo di questo tipo che avete preso, chi ve l'ha fatto fare?

«Abbiamo fatto sopralluoghi, sapevamo delle difficoltà di riaprire dopo quasi 4 anni di stop, anche se alcune cose proprio non ce l'aspettavamo. Ma ne abbiamo anche intuito le potenzialità: è un bel complesso e non solo per le piscine, ha una grandissima palestra e ottimi attrezzi».

Ha sempre avuto problemi di costi gestionali notevoli, 800 mila all'anno solo di bollette acqua, luce, riscaldamento.

«Ho preso in mano i bilanci degli ultimi anni. Se riuscimmo a riportare i clienti di prima della chiusura ce la faremo, contenendo le spese a livelli accettabili e incrementando settori come i corsi di nuoto. Pensiamo di far venire almeno all'inizio i nostri istruttori genovesi. Anche nell'Alessandrino una certa tradizione nel nuoto esiste».

Non nella pallanuoto, qui è quasi sconosciuta.

«Ci vogliono piscine di dimensioni adeguate, almeno 33 metri per 20. La nostra è solo

di 25 per 10. E poi, diciamo, la pallanuoto nella gestione di un impianto infastidisce un po': si blocca una vasca per 14 persone».

Nota un po' di amarezza.

«Più che altro realismo. Ma forse potremo organizzare l'acquagol, per ragazzini tra i 9 e i 12 anni: è una nuova disciplina pensata per preparare i giovanissimi alla pallanuoto».

Però una scuola di alto livello è riuscito a crearla.

«Sì, la Levante, in collaborazione addirittura con la Pro Recco che per uno di Camogli è come il Pisa per uno di Livorno...».

Una famiglia di pallanuotisti: tre figli, Roberta, Luca, Andrea e tutti hanno giocato in serie A. Andrea «Deddy» è stato in nazionale e alle Olimpiadi di Rio ha vinto il bronzo. Niente medaglie olimpiche invece per «Mamo».

«No, l'occasione arrivò nel '76, ma nonostante facessi parte del giro azzurro non venni convocato per Montreal. Fu una delusione. Non ero un'intoccabile, ma certe scelte non le capii allora e non le capisco oggi».

Prima ad Andrea diceva «vinci un Mondiale e poi potrai parlare di pallanuoto». Adesso?

«Ma sì, ora in casa facciamo parlare anche lui. Dei tre è quello più dotato fisicamente, è un ragazzino a differenza mia e di Luca. Gli riesce tutto facile. Per altro anche la pallanuoto è cambiata: conta ancora la tecnica, come ai miei tempi, ma ormai se non hai un fisico bestiale non riesci a emergere. Un po' come nel calcio. Solo gli ingaggi restano a distanze siderali». —

AVIS

CASTELLETTO MONFERRATO

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA ALESSANDRIA COMUNE DI CASTELLETTO M.TO CSV

21^a FESTA DI FINE ESTATE

e SAGRA della POLENTA

PRESSO AREA VERDE "GEOM. FRANCO RICARDONE"

GIARDINETTO

(CASTELLETTO MONFERRATO)

AREA COPERTA PER CHI CENA INGRESSO BALLO OMAGGIO

SABATO 7 SETTEMBRE

LISCIO 2000

ore 21,30: SERATA DANZANTE con l'Orchestra

DOMENICA 8 SETTEMBRE

PIETRO GALASSI

ore 21,30: SERATA DANZANTE con l'Orchestra

SERATE GASTRONOMICHE

Dalle ORE 19,30 APERTURA STANDS GASTRONOMICI IN AREA COPERTA

TUTTE LE SERE: GRIGLIE MISTE DI CARNE, POLENTA E STOCCAFISSO, POLENTA E CINGHIALE, POLENTA FUNGHI E SALSICCIA

PER INFORMAZIONI: 339 6948656

NOVI LIGURE, PRESA DI POSIZIONE DELLA CONSULTA DELLA SANITÀ

Ortopedia a ranghi ridotti “Nonostante le promesse la situazione resta critica”

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

«Il neo eletto assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi, il 19 giugno venne a Novi per scongiurare la chiusura del reparto di Ortopedia dell'ospedale San Giacomo, promettendone la riapertura con il pieno funzionamento. Siamo al 6 settembre e l'Ortopedia dell'ospedale di Novi non è più stata riaperta. Vogliamo sapere il perché di questa situazione».

La presa di posizione proviene dalla Consulta della Sanità di Novi Ligure i cui componenti tutti insieme lanciano un nuovo allarme sul reparto di Ortopedia che ancora presenta gravi criticità, come ammette la stessa azienda ospedaliera. «Sono stati assunti 2 medici “a gettone” – spiega Concetta Malvasi, ex dipendente Asl, ex consigliera comunale, oggi membro della consulta –

CONCETTA MALVASI
CONSULTA
DELLA SANITÀ



Sono stati assunti
due medici a gettone
funzionano solo
2-3 posti letto
in day surgery

L'ASL PROVINCIALE
IN UNA NOTA
DI REPLICA



Messe in campo
tutte le misure per
concorsi e incarichi
ma non è facile
Mancano specialisti

per far funzionare solo 2 o 3 posti letto in day surgery, per garantire soltanto piccoli interventi ambulatoriali. Lanciammo l'allarme come consulta su questa situazione critica ma nulla concretamente è cambiato».

La stessa Malvasi lamenta anche dalle pagine dei social, una presunta situazione difficile che si riflette al Dea e in Ostetricia, puntando il dito contro un recente caso di cui è stata protagonista una persona di Novi Ligure recatasi in Oculistica. «Per fare un'iniezione retro bulbare (che si fanno ad esempio a chi soffre di maculopatia) questa persona è stata spedita obbligatoriamente a Casale. Perché?».

«Non riusciamo ad avere delle risposte a tutte le nostre perplessità – conclude Malvasi –. Siamo noi cittadini che ci dobbiamo organizzare per salvare quello che

ancora resta della Sanità pubblica».

Alle reazioni dell'esponente della Consulta della Sanità, risponde l'ufficio stampa dell'Asl – Al, precisando una serie di punti: «Per quanto riguarda l'Ortopedia dell'ospedale San Giacomo, ammettiamo che la situazione permane in una fase critica. Tuttavia, l'amministrazione ha messo in atto tutte le misure possibili per attuare concorsi e incarichi, anche se ciò non è per niente facile per carenza di specialisti. Possiamo però confermare che, nonostante le difficoltà, grazie all'impegno degli operatori non è stato necessario diminuire i servizi. Quando un paziente si reca al pronto soccorso riceve sempre una risposta valida, proprio grazie alla presenza degli ortopedici. Ovvio che alcune prestazioni vengano svolte in altra sede e sia per l'Ortopedia, come per altri reparti, quando necessario l'Asl incarica medici a gettone come previsto dalle normative». «Per quanto concerne l'Oculistica – conclude l'ufficio stampa – noi non pratichiamo iniezioni retroglobulari ma solo intravitreali. Le prime, da sempre, vengono praticate a Casale che è centro di riferimento regionale per tale metodica». –

CASALE & VALENZA

CASALE, DOPO LE POLEMICHE PER LE SERRANDE ABBASSATE

Numeri migliori delle aspettative La crisi c'è, ma il commercio tiene

Il saldo tra negozi che aprono e che chiudono è solo lievemente negativo

FRANCA NEBBIA
CASALE

I numeri dicono che il tessuto commerciale casalese sostanzialmente tiene. Di fronte alla percezione della popolazione di troppi negozi che chiudono, sono state 56 le cessazioni di attività, ma 50 le aperture fino a una superficie di 250 metri quadrati. Sono dati forniti dall'assessore al Commercio Gianni Filiberti: «La categoria dei commercianti - dice - con 2.500 addetti rappresenta una vera azienda per la città e quindi va sostenuta».

Cessazioni e nuovi arrivi

Le cessazioni tra il 1° gennaio 2018 e il 30 agosto 2019 sono state prevalentemente nel settore non alimentare con 39 esercizi che hanno abbassato le serrande. Gli alimentari che hanno chiuso sono stati 12 e 5 i negozi misti che vendono merce varia (alimentari e altro).

50

I nuovi negozi aperti
in un anno e mezzo
Le cessazioni sono
state 56

Di contro, nelle 50 aperture prevale il settore non alimentare con 32 nuovi esercizi commerciali, 15 negozi di prodotti alimentari e 3 negozi misti. Per di più 5 negozi hanno aperto una vendita all'ingrosso, mentre è comparsa nell'ex mercato Piccaroli una struttura varia con superficie superiore a 250 metri quadrati.

Grandi catene

«La crisi non ha risparmiato nessuno e non solo a Casale - commenta Filiberti - ed è forse il motivo principale per cui in

2.500

Il numero complessivo
di addetti impiegato
nel settore
del commercio

centro diversi chiudono, a causa di affitti elevati, mentre incide poco sull'economia locale chi aveva aperto con grandi catene ed ora sceglie di abbassare le serrande ed aprire da altre parti». Si tratta di un tipo di commercio che incide poco sulla città: i capitali arrivano da fuori e fuori, soprattutto, vanno i guadagni. A detta di commercianti storici come Stefano Calvaruso, «i commercianti devono imparare ad aggiornarsi, a specializzarsi, ad accogliere in modo differente il consumatore, a non trascura-

re l'informatizzazione della propria attività e la vendita in e-commerce». Per sostenere il commercio l'assessore Filiberti e il sindaco Federico Riboldi intendono procedere «con incontri con i commercianti, con un'azione sempre più incisiva sull'arredo urbano, l'unione sempre più stretta tra eventi e commercio: le manifestazioni attirano gente in città che poi entra anche nei negozi».

Locali e Barber Shop

Le novità più incoraggianti arrivano dalle nuove attività come il «barber shop» in via Roma - l'ultima tendenza per quanto riguarda i barbieri - e la riapertura di un locale che era chiuso, l'ex No Noia, con tante novità a cura di due giovani imprenditori. E c'è anche una nuova pasticceria nella centrale piazza Martiri della Libertà.—

Primo Piano

L'ANNO
2018-2019

Calendario
Piemonte oggi
dopo Bolzano:
così le regioni

Inizio anno scolastico
per Regione

REGIONE	DATA SETTEMBRE
Piemonte	9
Basilicata	
Campania	11
Umbria	
Veneto	
Friuli V. Giulia	
Lombardia	
Prov. Trento	12
Sicilia	
Valle d'Aosta	
Abruzzo	
Calabria	
Emilia Romagna	
Lazio	
Liguria	16
Marche	
Molise	
Sardegna	
Toscana	
Puglia	18

Nota: Nella Provincia di Bolzano le lezioni sono riprese il 6 settembre

Dossier web
Tutte le novità
del 2019-20
tra i banchi



● Il Sole 24 Ore dedica ampio spazio alla riapertura delle scuole con un dossier web sull'anno scolastico 2019/2020 che si sofferma su tutte le novità in arrivo per gli studenti e le famiglie. A cominciare dal debutto della nuova alternanza scuola-lavoro dimezzata, rinominata in «percorsi trasversali per le competenze trasversali e per l'orientamento» e dalla sperimentazione dell'educazione civica obbligatoria. Ma anche su tutti gli adempimenti che interessano le scuole alla riapertura. (www.ilsol24ore.com/dossier/ritorno-scuola-AC71F1h)



Promesso sul campo.
Nel passaggio dal governo gialloverde all'esecutivo giallorosso, Lorenzo Fioramonti da viceministro è diventato ministro dell'Istruzione.

I nodi del nuovo Governo:
l'Istruzione

Nelle scuole è corsa ai supplenti. Si rischia l'infrangimento Ue

Regine a cura di
Enrico Bruno e Claudio Tucci

Se non è un boom di supplenti poco ci manca. In coincidenza con la prima campanella dell'anno scolastico, che dopo Bolzano suonerà oggi in Piemonte e poi via in tutte le altre Regioni fino alla Puglia il 18, migliaia di studenti italiani si ritrovano a fare i conti di nuovo con l'emergenza professori. In un paese che dal 2015 a oggi ha assunto a tempo indeterminato circa 18.000 docenti, con la promessa di scongiurare la "supplente". Una malattia che appare ormai endemica. Complice il turn-over rafforzato dovuto a quota 100, che ha prodotto 45 mila uscite nel comparto scuola di cui 33 mila prof, al termine delle assegnazioni provvisorie (trasferimenti per rimanere vicino casa), almeno 12 mila supplenze (fonte Fc Cgil), una ogni sette cattedre. Ma alcune stime sindacali arrivano a 170-200 mila. Con un ulteriore rischio dietro l'angolo: riaprire un fronte con l'Europa sui precari con 36 mesi di servizio.

I motivi che rendono necessario, di anno in anno, il ricorso ai supplenti sono sempre gli stessi. Da un lato, l'incapacità di programmazione da parte del Miur e, dall'altro, un sistema di immissioni in ruolo degli insegnanti, che per metà prevede le assunzioni stabili dalle graduatorie a esaurimento e per il restante 50% dai concorsi. Dal 1999 si è dovuto aspettare il 2012 per il ritorno a selezioni ordinarie, e quelle annunciate più volte dal ministro uscente, Marco Bussetti, non sono mai partite. Nel frattempo alcune graduatorie da "a esaurimento" sono diventate "esaurite".

Già nel 2017 il Miur aveva quantificato in 22 mila i posti scoperti per assenza di candidati. Stime tuttora attuali. Su 53.627 cattedre che il Mefha autorizzato a coprire a tempo indeterminato, infatti, allo scorso 27 agosto, risultavano andate a buon fine circa il 30% di nomine. Alla fine si ipotizza che tra i 33 mila posti restino vuoti per assenza di candidati. Le situazioni più critiche interessano medie e superiori e soprattutto il Centro-Nord. Oltre a italiano e matematica, c'è carenza di docenti abilitati anche nelle lingue e in gran parte delle classi di concorso "tecnico-scientifiche". Accanto a questi posti liberi e disponibili, coperti da precari storici e quasi sempre non abilitati, c'è poi l'organico di fatto: le cattedre legate, di anno in anno, al numero di studenti (di fatto, in riduzione). Siamo pertanto di oltre 55 mila disponibilità, in prevalenza sostegno, che con gli spezzoni orari spesso raddoppiano. L'anno scorso, ha ricordato di recente la Fc Cgil, 55 mila posti dell'organico di fatto sono diventati 11 mila supplenze fino al 30 giugno.

La novità di quest'anno è la corsa da parte di molti neolaureati o disoccupati, non abilitati, a presentare le «Mada», vale a dire domande di «Messa a disposizione», nel caso in cui i presidi si trovassero a corto di insegnanti (da Gae o concorsi) e dovessero chiamare per una cattedra. La circolare che il Miur ogni anno invia alle scuole stavolta invita i presidi a pubblicare le messe a disposizione per rendere più trasparente il percorso di assegnazione del posto. Lo stesso documento ricorda poi l'abolizione del diritto di assegnare supplenze sui posti vacanti e disponibili a personale che abbia già svolto tre anni in classe, vista l'abrogazione della norma contenuta nella Buona Scuola da parte del decreto dignità. Una mossa che, a detta degli esperti, «contrasta sia con le recenti pronunce della Corte costituzionale e della Cassazione sia con il diritto e la giurisprudenza Usco come avviene. Sandro Marandi, ordinario di diritto del lavoro all'università di Bologna - che potrebbe spingere Bruxelles ad avviare una nuova procedura d'infrazione contro l'Italia.

A dire il vero una "pezza" il precedente governo aveva tentato di metterla: con un decreto legge approvato, salvo intese, lo scorso 6 agosto e che prevedeva una sorta di doppia corsia preferenziale, proprio per i precari di terza fascia con 36 mesi di servizio. Poi per acquisizione abilitazione e carriera attraverso una selezione agevolata. La caduta del governo Conte 1 ha messo in standby il provvedimento. Lorenzo Fioramonti (M5S), che nel passaggio dal governo gialloverde all'esecutivo giallorosso è stato promosso da viceministro a ministro dell'Istruzione, ha promesso di intervenire «entro il 2020». È molto probabilmente la via definitiva alla creazione di percorsi abilitanti speciali (Pae) e lasciando a un maxi-concorso, con una corsia preferenziale riservata ai precari storici, il duplice compito di abilitare i prof e riempire i vuoti d'organico.

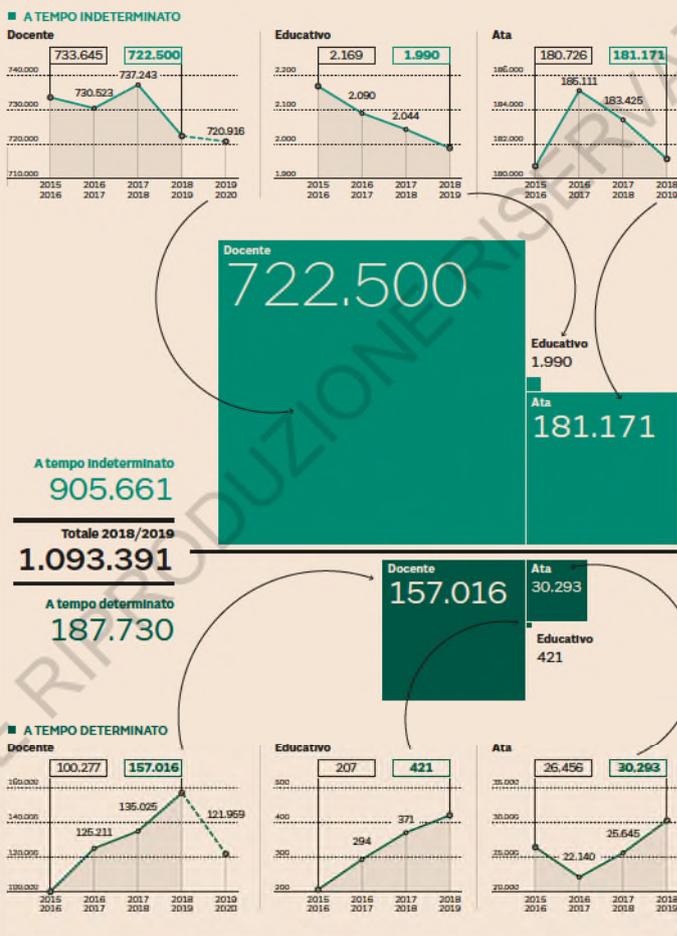


Deputata M5S.
Lucia Azzolina ha depositato nei mesi scorsi alla Camera una proposta di legge per ridurre il numero massimo di alunni nelle classi

2,2 MILIARDI
risorse necessarie a pagare i 122,90 euro di aumento stipendiale promesso ai prof. Ma in cassa ci sono 800 milioni

Il carosello degli insegnanti

IL PERSONALE SCOLASTICO
Andamento delle dotazioni organiche dal 2015 a oggi



I PRIMI DOSSIER SUL TAVOLO

Stipendi e lotta alle classi pollaio le altre urgenze di Fioramonti

Per sua stessa ammissione la prima urgenza che il neoministro Lorenzo Fioramonti dovrà esaminare riguarda il destino dei precari storici. Un plateau di 55 mila docenti non abilitati che ogni anno accede alla cattedra attraverso le graduatorie di istituto e che l'anno dopo di fatto ricomincia daccapo. Ma se su questo punto, come raccontiamo nell'altro articolo in pagina, il lavoro è già partito e ci sarà sostanzialmente in un congruo del decreto legge preparato dal ministro uscente Marco Bussetti e approvato salvo intese dal CdM del 6 agosto, su altri temi i cantieri partono, su non i prossimi giorni. A cominciare da classi pollaio e stipendi dei docenti che hanno fatto capolino nei primi interventi post nomina dell'esponeente pentastellato. E che vanno inquadrati in un discorso più generale sull'andamento delle risorse destinate al mondo dell'istruzione.

Risorse aggiuntive sono attese da tasse di scopo su bibite zuccherate, merendine e viaggi aerei

I TEMI IN AGENDA

Classi pollaio

Punto di partenza il Ddl Azzolina che fissa a 22 il numero massimo di alunni nelle prime classi (20 con studenti disabili). Per limitare l'esborso complessivo si potrebbe partire con le superiori

Stipendio dei docenti

Sul tavolo la promessa contenuta nell'accordo siglato il 24 aprile scorso dal premier Conte e dai sindacati della scuola di assicurare ai prof un aumento di oltre 100 euro

Mini tasse di scopo

Su come e quanto risorse aggiuntive reperire se ne parlerà con la legge di bilancio 2020. Fioramonti ha già proposto mini tasse di scopo su merendine, bibite zuccherate e viaggi aerei

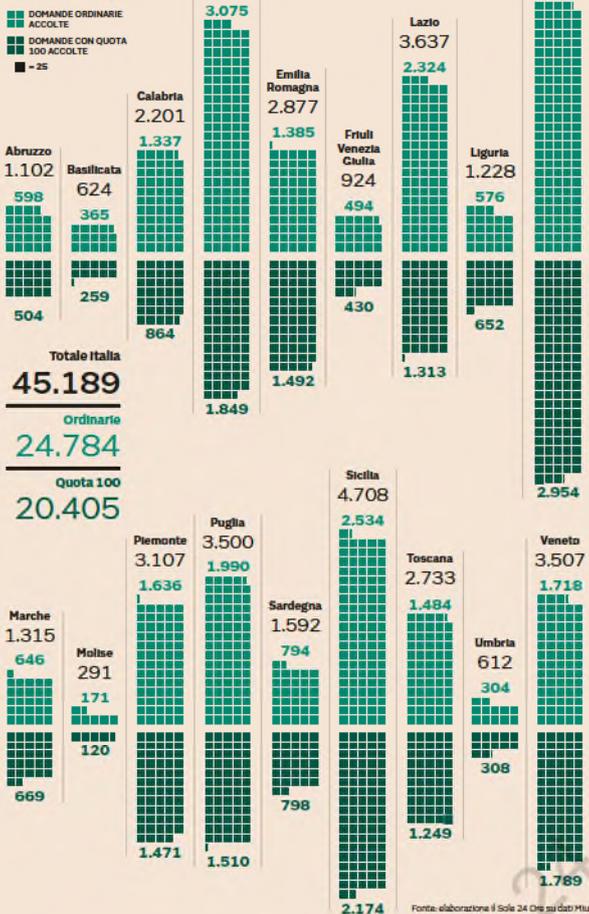
scuola permettendo invece agli alunni di otterrare all'obbligo scolastico.

Stipendi più alti
Nell'agenda del neoministro dovrà trovare spazio anche il tema dell'aumento dello stipendio degli insegnanti. Non fosse altro perché è stato messo nero su bianco nell'accordo siglato a Palazzo Chigi il 24 aprile tra i sindacati della scuola e il premier Giuseppe Conte. Per assicurare agli oltre 800 mila prof italiani i 111,50 euro mensili di incremento stipendiale attesi servirebbero 2,2 miliardi e in cassa il Miur, per il rinnovo del Ccnl di lavoro, ha solo 800 milioni. Per cui restano da trovare gli altri 1,4 miliardi.

Caccia alle risorse

Questi due esempi vanno inseriti in un contesto generale che dovrebbe portare il mondo della scuola e delle università a veder crescere le proprie risorse in seno alla legge di bilancio 2020. Almeno stando alle promesse messe nero su bianco nel programma di governo della qualifica giallorossa presentato nei giorni scorsi. E uno dei canali per ottenerle potrebbero essere le tasse di scopo proposte da Fioramonti in questi mesi. Ad esempio sulle merendine, sulle bibite zuccherate, sul trasporto aereo. In una riedizione riveduta, corretta e ampliata di quella "sugar tax" che aveva fatto capolino, sempre arricchita dal M5S, nella manovra 2019 e che ne era però anche uscita nel giro di 24 ore.

IL MAXI TURN-OVER
Pensionamenti ordinari e per effetto del decreto 4/2019



L'ANALISI

IN 20 ANNI DIECI MINISTRI E TROPPE RIFORME INCOMPIUTE

di Luisa Ribolzi

Nel rivolgere delle richieste al nuovo ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, indicando delle priorità, mi trovo in difficoltà: la quasi totalità dei problemi sono rimasti irrisolti, e quindi dovrei ripetere un elenco stupefacente. Come docente universitario, il ministro Fioramonti è interessato alla ricerca all'istruzione di terzo livello, cui ha dedicato il mio primo post su Facebook, in cui elenca dieci punti che ritiene fondamentali per lo sviluppo del settore (prezioso e reclutamento dei ricercatori universitari, progressione di carriera verso il docente unico, diritto allo studio, dottorato di ricerca e assegnazione degli accademici, governance, accesso alle università, lauree abilitanti e specializzazioni in medicina, aumento di un miliardo per il finanziamento di università e ricerca, ripartizione perequativa di risorse e personale, semplificazione, trasparenza, audit, discipline e valutazione).

Il desiderio di rispettare il numero canonico di docenti portato forse a mettere troppa carne al fuoco, ma l'elenco è esauriente, e se su alcuni punti non si può non essere d'accordo, su altri ho delle perplessità legate ad un apparente ritorno al centralismo e a una riduzione del peso del merito. Non si può pensare di delineare una complessa opera di miglioramento nel breve spazio di un post, né si può considerare realistica la data indicata per la soluzione, la fine dell'anno, ma le intenzioni sono buone e sarebbe già molto se in questi quattro mesi il ministero individuasse delle priorità e iniziasse ad affrontarle una alla volta, senza pensare a una riforma di sistema di cui non abbiamo nessun bisogno.

La stessa raccomandazione vale per la scuola. In vent'anni abbiamo avuto dieci ministri e una serie di riforme quasi tutte incomplete, e svuotate dei contenuti innovativi per la scuola o esplicita resistenza del sistema, e se dovessi indicare al ministro tre "parole chiave", indicherei sistema, valutazione e autonomia.

Scuole, formazione professionale, istruzione di terzo livello costituiscono un sistema strettamente interconnesso, e ogni intervento settoriale comporta una serie di ricadute che dovrebbero essere tenute presenti. Per fare un esempio, il concorso per dirigenti bandito nel 2017 e concluso nei giorni scorsi (e già questo suggerirebbe una profonda revisione dei meccanismi di reclutamento) prevede l'immissione in ruolo di 1.984 dirigenti: ma circa la metà sono stati assegnati a una sede diversa da quella della residenza, poiché non si è modificata la distribuzione, è più che comprensibile che molti cercheranno di rientrare e non esclusivamente per motivi affettivi.

La valutazione va rafforzata non solo per introdurre meccanismi premiali per i docenti e i dirigenti più impegnati, che operano in sedi disagiate, che insegnano materie di difficile reperimento, che assolvono compiti aggiuntivi; non solo per differenziare i finanziamenti assegnandoli sia con valore premiale alle scuole migliori, sia con valore di sostegno alle scuole deboli, ma anche per capire che cosa funziona e che cosa no nei provvedimenti adottati.

Quanto all'autonomia, a vent'anni dal Dpr 275/99 siamo ancora in presenza di una autonomia

incompleta, che limita la possibilità delle scuole di formulare e realizzare progetti formativi condivisi dai genitori e destinati a rispondere a bisogni formativi generali, oppure legati alla specificità degli indirizzi, al territorio, a particolari gruppi di ragazzi. Con l'autonomia deve crescere anche il controllo, ma il modello centralizzato e standardizzato ha chiaramente mostrato i suoi limiti in termini di efficacia, efficienza ed equità. In questo rientra il tema del sistema integrato, in cui le scuole paritarie, anziché essere valorizzate per i molti apporti che danno al Paese, vengono sempre più spesso penalizzate.

Resterebbe da affrontare il nodo degli insegnanti: nessuna scuola, si dice, può essere migliore degli insegnanti che ci lavorano. Eppure, mi si rafforza sempre più la convinzione che finora gran parte delle politiche educative sono state finalizzate non agli studenti, ma al personale che ci lavora. Su questo, e su quella abolizione del precariato di cui si parla da quarant'anni, sono state prese molte misure caratterizzate dall'impermanenza e dalla contraddittorietà: servirebbe un ministro capace di avere la vista lunga, e di tracciare un percorso che prenderebbe, lo credo, lo spazio di molte legislature, così che non può essere capitalizzato da chi lo inizia. Che dire? Abbiamo di nuovo un universitario al Mior, dove hanno dato ormai una prova ministri come Berlusconi e Profumo: mi auguro che da viale Trastevere venga ancora una reale spinta all'innovazione e al miglioramento.

Scuola 24
Sui quotidiani digitali della Scuola, dell'Università e della Ricerca di oggi un focus su come si possono pagare, anche online, i contributi delle famiglie alle scuole.
scuola24.itsole24ore.com

LA DIGITALIZZAZIONE CHE MANCA

E-book ancora al palo: adottati dall'1% delle superiori

Se il modello che il neoministro Lorenzo Fioramonti ha in testa per innovare la didattica è realmente la Finlandia, come ha dichiarato lui stesso venerdì ai microfoni di Mattino 24 su Radio 24, la strada che abbiamo davanti per adeguarci si annuncia lunga e ambiziosa. Non frisse altro che per quel 94% di scuole connesse e quel 69% di studenti che in classe usano un pc, un tablet o un notebook. Due campi in cui l'Italia è ferma, rispettivamente, al 72 e al 59 per cento. Ma un'ulteriore conferma sull'arretratezza della scuola italiana sull'innovazione arriva anche dalle rilevazioni dell'Associazione italiana editori (Aie) sulla presenza, o per meglio dire l'assenza, degli e-book dei contenuti digitali tra i libri di testo.

una versione mista - libro cartaceo + e-book - contenuti digitali integrativi - può comportare uno sconto del 10% del prezzo dei libri di testo della scuola primaria e del 10% di spesa dell'intera dotazione libraria necessaria per ciascun anno della scuola secondaria di primo e secondo grado. Una decurtazione che sale al 30% per chi sceglie la versione totalmente digitale (e cioè e-book più aggiornamento via web) e che costituirebbe un antidoto alle polemiche sul caro-libri che accompagnano ogni inizio di anno scolastico.

LA FOTOGRAFIA DELL'AIE

1,29%

E-book alle superiori
Le scuole che adottano libri solo digitali (e-book + contenuti digitali integrativi) scende allo 0,95% alle medie e allo 0,19 alla primaria

89,6%

In modalità mista
Gran parte delle scuole adottano la formula carta + e-book + contenuti integrativi. Alle medie il 94% e alle elementari il 98%

9%

Fedeli alla carta
Si limitano ai contenuti integrativi il 19% delle superiori, il 4,9% delle medie e l'1,8 delle primarie

I dati dell'Associazione editori
Nonostante siano passati ormai sei anni questa opzione sembra rimasta - è proprio il caso di dirlo - sulla carta. Secondo le rilevazioni dell'Associazione italiana editori (Aie), alla primaria solo il 0,19% delle adozioni è integralmente digitale (nel 2014/15 era dello 0,27%); alle medie dello 0,95% e alle superiori dell'1,29% (contro lo 0,75% e l'1,12% registrati, rispettivamente, cinque anni fa). Laddove è aumentata la quota di scuole che sono passate alla modalità mista. Che rappresenta oggi la regola nel 98% delle elementari, nell'84% delle secondarie di I grado e nell'89,6% delle secondarie di secondo grado.

Numeri che non devono illudere più di tanto però visto che sono pochissimi i casi in cui contenuti aggiuntivi offerti dagli editori via web o tramite App vengono realmente utilizzati e scaricati. Come conferma, Giovanni Bonifati, presidente gruppo educativo Aie, che presenterà nelle prossime settimane i numeri definitivi anche sul download di contenuti integrativi. Fermo restando che a suo giudizio il tema non è tanto la «formula mista dei libri scolastici bensì come fare a rendere la didattica realmente innovativa». Ad esempio, suggerisce, scommettendo realmente sulla formazione dei docenti. Che era e resta il vero ago della bilancia, al di là delle carenze ben note di infrastrutture nelle scuole e dei progressi più o meno lenti nella disponibilità di connessioni a banda larga e ultralarga negli edifici scolastici.

I lunedì dello Jemolo

ciclo di incontri in collaborazione con **Il Sole 24 ORE** e con l'associazione **Nuove Frontiere del diritto**.

- 23 SETTEMBRE 2019**
QUESTIONI E LIMITI IN MATERIA DI RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE
- 14 OTTOBRE 2019**
NOVITÀ E RIFLESSIONI SULLA CRISI D'IMPRESA
- 28 OTTOBRE 2019**
LA STARTUP NEL MONDO DEI PROFESSIONISTI
- 11 NOVEMBRE 2019**
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
- 25 NOVEMBRE 2019**
GIUSTIZIA TRIBUTARIA 2.0
- 16 DICEMBRE 2019**
SOCIAL NETWORK, WEB REPUTATION E DIRITTO ALL'OBBLIO

Ai partecipanti verranno riconosciuti crediti formativi ordinari



GRUPPO 24 ORE



Gli eventi si svolgeranno, dalle ore **15:00** alle ore **18:00**, presso la sede dell'Istituto di Studi Giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo".

Viale Giulio Cesare, 31
00192 Roma

Per info: comunicazione@jemolo.it

Tel. 065168/6922-6967

www.jemolo.it



REGIONE LAZIO

www.regione.lazio.it

Primo Piano

PROFESSIONISTI
E CONTRIBUENTIL'iniziativa
Le proposte
degli esperti
del Sole

● Dal ripristino dell'Ace al rilancio e al potenziamento dei bonus Industria 4.0; dalla fattura elettronica all'adeguamento della giustizia tributaria, dagli interventi sul terzo scaglione Irpef alla necessità di un testo unico

sull'accertamento fino alle modifiche per i nuovi Isa. ● Gli esperti del Sole 24 Ore hanno predisposto un promemoria estremamente concreto sui grandi capitoli fiscali che dovrà affrontare il governo Conte 2, a partire dai neo ministri "economici" Roberto Gualtieri (che si troverà sul tavolo anche il dossier contanti) e Stefano Patuanelli.

● Un ventaglio di proposte pubblicate sul Sole 24 ore di venerdì 6 settembre, messo a punto dal particolare angolo visuale di chi - ogni giorno - deve maneggiare la materia fiscale e si trova a fare i conti anche con le storture e le complicazioni delle norme tributarie.



Roberto Gualtieri.
Al neo-ministro dell'Economia e delle Finanze (Pd) tocca il compito di gestire le partite intrecciate dei conti pubblici sia far quadrare nella manovra e quella del rinnovamento del sistema fiscale

I nodi del nuovo Governo:
le tasse

Dall'Iva alle agevolazioni il sistema offre molte opportunità per rimodulare il prelievo in modo più efficace ed equo, destinando quanto risparmiato al taglio di altre imposte

Il nuovo Fisco parte dalle emergenze
ma prenota una stagione di riforme

di Marco Mobili e Salvatore Padula
- Continua da pagina 3

Miliardi necessari per la sterilizzazione dell'aumento Iva che - almeno nella narrazione della nuova coalizione di governo - è stato indicato come uno dei fattori che hanno portato alla nascita del nuovo esecutivo. Al secondo gradino, archiviata la "simili flat tax" di fattura leghista, c'è l'impegno di rendere più pesanti le buste paga dei lavoratori, individuando sia le risorse disponibili sia la strada migliore per farlo. Infine, c'è un ulteriore versante - quello del contrasto dell'evasione - sempre molto delicato da affrontare specie quando, come avviene ora, si è appena usciti da una stagione di condoni e sanatorie particolarmente generosa. Sullo sfondo altri temi altrettanto sensibili, dalla web tax alle semplificazioni, dalle misure per le imprese al destino dell'imposta fissa al 15% per le piccole

Il confronto

Paesi Ocse con il cuneo fiscale più elevato in % sul costo del lavoro	Belgio	Germania	Italia	Francia	Austria
	52,7	49,5	47,9	47,6	47,6

Fonte: Ocse 2018

partite Iva, che dal 2020 allungnerà il suo raggio d'azione fino a 100mila euro di volume d'affari, con aliquota al 20%, sulla parte che eccede i 65mila euro. Le scelte del neo ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e del premier Conte dovranno esser rapide, sapendo che dal loro esito dipenderà in buona parte il primo giudizio, dei cittadini oltre che dei mercati e dell'Europa, sull'operato del nuovo governo.

L'urgenza di decidere non obbliga a fare quello che tutti si attendono. È evidente, sotto un profilo generale, come lo scoglio principale sia quello delle risorse. Il nostro Paese deve contenere entro limiti credibili il ricorso all'indebitamento. Altrimenti si rischia di scivolare nuovamente nella dimensione "anti" - anti Europa, anti Mercati, anti l'Uro - che aveva fortemente segnato l'attività del precedente esecutivo, con le conseguenze che abbiamo visto.

Che fare, allora? Forse si deve provare a guardare oltre le emergenze. E rilanciare la "questione fiscale" in modo più organico, più completo. Per la prima

volta, dopo almeno due anni di scontri e propaganda, il confronto sul fisco ha la grande opportunità di uscire dalla retorica della campagna elettorale permanente dove era confinato (in verità, in compagnia di altri trend topic, dall'immigrazione alla sicurezza). Si potrebbe scoprire che interventi meno estemporanei, meno improntati alla soluzione del singolo problema, possono consentire di raggiungere obiettivi più ambiziosi. Con la nostra pressione fiscale, non è immaginabile che nuove tasse possano finanziare le misure allo studio (tra l'altro: dire subito "no alla patrimoniale"). Ma il sistema fiscale, si pensi all'Iva oppure alle tax expenditures, offre molte opportunità per rimodulare il prelievo, per renderlo meno ingiusto, più efficiente, a condizione che le risorse risparmiate servano per ridurre altre tasse. E per non ritrovarsi nel 2021 a dover nuovamente gestire una clausola di salvaguardia nel frattempo cresciuta fino a 26,7 miliardi di euro. Fra scesi si deve ragionare.

© EFFICIENZA/STEFANO



IVA

Sulle aliquote
una manovra
«selettiva»

«Bloccare gli aumenti dell'Iva. Obiettivo chiaro. Anche a tutti i costi? Certo, i numeri sono impietosi - 23,1 miliardi di clausola di salvaguardia per il 2020 e, in caso di rinvio, ben 28,7 per il 2021 - e fanno capire perché la sterilizzazione dei ricavi Iva sia considerata una priorità. Ci si deve però chiedere se questa sia l'unica strada possibile. È ovvio che oltre 23 miliardi di maggiore Iva spaventano tutti. Ma se il conto fosse più ragionevole?

Valutare bene il problema - come il ministro dell'Economia certamente sta già facendo - si potrebbe scoprire che esistono spazi per una manovra parziale sull'Iva, in modo da ridurre l'impatto della correzione necessaria per evitare gli aumenti "integrali" (e anche per ridurre l'impatto della clausola residua per il 2021). Le risorse risparmiate potrebbero essere utilizzate in chiave crescita, per esempio, rendendo ancora più ampia la riduzione dell'Irpef sui redditi da lavoro. In questo modo, si farebbe anche un passo verso lo spostamento della tassazione dalle imposte dirette (le persone) alle indirette (i consumi), che le Ue e Ocse chiedono da tempo. Una manovra sull'Iva, puntuale e selettiva, servirebbe anche a eliminare alcune storture. Due suggerimenti: le aliquote sono quattro (4, 5, 10 e 22%) e, pur tra vincoli e tabelle europee da rispettare, avrebbero bisogno di una razionalizzazione. Più volte sono state segnalate situazioni al limite della bizzarria: l'origano secco paga il 5%, quello in vaso il 22. La bibita ordinata al bar scotta il 10%, la stessa bibita acquistata al supermarket arriva al 22. Inoltre, non si contano i regimi speciali, le esenzioni, le esclusioni (da ultimo quella di circa 2 milioni di soggetti che hanno scelto il forfait per ricavi e compensi fino a 65mila euro, dall'anno prossimo fino a 100mila euro) un vero ginepraio che allontana le imposte dalle maggiormente beneficiarie di agevolazioni. Forse non tutte sono ancora necessarie.



TAX EXPENDITURES

Tagli mirati
per alleggerire
la stessa Irpef

«Sfoltire le spese fiscali equivale ad aumentare la pressione fiscale». È questo il mantra che da quasi un decennio - la prima "riflessione" sulla razionalizzazione delle tax expenditures risale al 2010, quando ministro dell'economia era Giulio Tremonti - ha impedito qualsiasi intervento per ridurre le agevolazioni. Anzi, non c'è stato esecutivo che non abbia fatto il contrario: introdurre di nuove, invece di sfruttare le vecchie. Ora, il governo M5s-Pd ci riproverà. Tagliare le agevolazioni fiscali resta un'operazione complessa. Che richiede una forza politica non indifferente, anche per resistere alle pressioni delle lobby. Si tratta di un'operazione che ha "costi politici" non indifferenti, come ha avuto modo di scrivere sul Sole 24 Ore Mauro Marè, che guida la commissione che predispone il rapporto annuale sulle tax expenditures. Il discorso è articolato perché se da un lato è evidente che un sistema nel quale convivono centinaia di agevolazioni determina un'erosione di tempo difficilmente accettabile, dall'altro è anche vero che molte agevolazioni mantengono una loro ragione d'essere. Le spese fiscali possono "aiutare" la progressività. Possono stimolare il conflitto di interessi (ristrutturazioni edilizie), possono incentivare particolari consumi (bonus energetico) e altro ancora. Per contro, possono avere un effetto regressivo: in genere ne beneficiano i contribuenti più ricchi e il meccanismo dell'incapienza, esclude da ogni risparmio le fasce a reddito basso. Operazione complicata, quindi, ma qualcosa si dovrà fare. Forse cominciando a dire che non (sempre) tagliare le tax expenditures equivale ad aumentare la pressione fiscale. Non si è risparmiati vengono rimessi in gioco per alleggerire l'Irpef stessa.



CUNEO FISCALE

Buste paga
più pesanti
in tre opzioni

Ridurre l'Irpef sui redditi medio-bassi. Ampliare gli "80 euro", allargando la platea dei beneficiari e aumentando l'importo del bonus. Limare il cuneo fiscale-contributivo, riducendo la distanza tra la retribuzione complessiva di un lavoratore e il netto che si ritrova in busta paga. Tre strade possibili per un unico obiettivo: alleggerire i prelievi sui dipendenti con redditi medio bassi. Molto dipenderà, certo, dalle risorse che si vorranno (potranno) mettere in campo (e anche da dove queste risorse arriveranno). La scelta più semplice sembra il potenziamento degli "80 euro": pur con i limiti e i difetti di un bonus anomalo - si pensi ai contribuenti incipienti oppure ai pensionati che ne sono esclusi - il sistema pare poter essere facilmente implementato. Per contro, però, la strada più razionale dovrebbe essere quella di agire direttamente sull'Irpef, che necessita di profonda manutenzione, sia per ricondurre ai principi della progressività sia in chiave di semplificazione (deduzioni, detrazioni, oneri ecc ecc). In questo caso, il vantaggio sarebbe quello di avviare, anche per fasi successive, una vera riforma di un'imposta che - tra rigori sostitutivi e flat tax per gli autonomi - è diventata sempre più l'imposta sul lavoro dipendente e sulle pensioni. Il limite è che manovrando le aliquote più basse si determinano effetti anche sui redditi più elevati (e anche su chi dipendente/pensionato non è). Più complesso un intervento sul cuneo, se non altro perché nel programma si dice che il beneficio deve andare interamente al lavoratore: i contributi a carico del dipendente sono quelli per la pensione (tranne qualche eccezione), ma fiscalizzare questa quota non sembra una strada percorribile, anche perché finirebbe per trasmettere l'idea sbagliata che alla nostra pensione penserà lo Stato.



Lotta all'evasione

Controlli mirati
(non il carcere)
contro l'illegalità

Dopo una stagione di condoni e sanatorie di ogni tipo, non è facile tornare a parlare di contrasto dell'evasione. Le linee programmatiche del nuovo governo suggeriscono alcuni indirizzi di massima quali l'inasprimento delle pene, anche detentive, e il rafforzamento della tracciabilità delle transazioni commerciali, anche tramite i pagamenti elettronici obbligatori. In primo luogo, non si può non notare il rischio di cortocircuito: fu proprio il governo Renzi ad aumentare le soglie di punibilità e fu lo stesso esecutivo a elevare da 1.000 a 3.000 euro il limite di utilizzo del contante. Ora siamo al dietrofront, sul quale invero il M5s insiste da tempo. Sulle sanzioni penali, tuttavia, occorre ricordare che neppure la legge "manetta agli evasori" degli anni '80 rappresentò un freno all'illegalità. Le segnalazioni del Fisco contribuiscono solo a ingolfare le Procure, con fascicoli che puntualmente finivano in archivio. In base ai dati del ministero della Giustizia, con le nuove e più generose soglie ora in vigore si registrano circa 300-400 condanne all'anno su circa 6.000 procedimenti definiti, 200-250 in meno di quanto accadeva con le soglie più basse in vigore fino al 2015. Minacciare il carcere per gli evasori potrà forse avere qualche effetto a livello mediatico, ma aiuta poco a combattere l'evasione. Non foss'altro per la limitata probabilità di subire un controllo. Il contrasto dell'illegalità ha bisogno di un'amministrazione efficiente, che agisca sulla base di scelte politiche costanti nel tempo, e che abbia a disposizione strumenti efficaci. Il contrasto dell'evasione si fa senza caricare i contribuenti di adempimenti inutili e costosi.

Si fa con norme chiare e semplici da applicare, che riducano sia le incertezze degli operatori sia gli spazi di interpretazione dell'autorità fiscale.



IMPRESE

Norme certe
per rilanciare
gli investimenti

L'ultimo anno, sotto il profilo fiscale, ha lasciato il segno sulle imprese. Pur con la parziale contenzione di rotta arrivata con il decreto crescita (tra le altre misure reintroduzione del superammortamento del 120% dal 1° aprile, progressiva riduzione dell'Ires sugli utili reinvestiti; incremento della deducibilità dell'Iru sugli immobili strumentali, che sarà totale dal 2023), il mondo produttivo ha subito alcuni pesanti colpi con la manovra per il 2019. Si è perso tempo sul superammortamento; l'iperammortamento è stato comunque limitato; è stata allentato il programma Industria 4.0; l'ibonus ricerca oltre a essere stato ridotto è anche di complicatissima applicazione; per tacere della soppressione dell'Ace. l'aiuto per il rafforzamento patrimoniale delle imprese, e anche dell'Iri, l'imposta che avrebbe tassato in modo simile all'Ires le imprese individuali e le società di persone. Una parte dell'aumento della pressione fiscale a carico delle imprese è servita per finanziare la flat tax per le piccole partite Iva, che dal 2020 si dovrebbe ampliare fino a 100mila euro di ricavi e compensi, che per la quota che supera i 65mila saranno tassati al 20% (15% fino a 65mila euro). Rivolgere il nastro potrebbe essere un'opzione. Sull'Ace, per esempio, Ma soprattutto si deve creare un quadro di stabilità delle regole dentro il quale le imprese possano modulare le loro scelte: nessuno investe se ha la percezione che tutto sia sempre destinato a cambiare (in peggio). Questa deve essere la vera discontinuità del nuovo governo: garantire certezza del diritto agli operatori. Le linee programmatiche sono improntate all'essenziale, con un generico rilancio del piano Impresa 4.0, insieme a interventi per le Pmi. Un po' poco, considerato che nei prossimi mesi il rallentamento in atto dell'economia potrebbe prendere direzioni più critiche.

A partire dal disimpegno delle clausole di salvaguardia le scelte dell'esecutivo devono essere rapide

Primo Piano

IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

La classifica Ocse: l'Italia sarebbe al top a 9 euro lordi

Il salario minimo nei Paesi Ocse a confronto con i ipotesti di 9 euro lordi all'ora in Italia. Dati 2017 in dollari all'ora



I nodi del nuovo Governo: il lavoro

Il confronto fra M5S e Pd riparte dai due disegni di legge all'esame del Senato. Secondo l'Istat quasi 3 milioni di addetti hanno una retribuzione oraria sotto 9 euro lordi

Prove di accordo sul salario minimo

Cristiano Dell'Oste
Valentina Melis

Non si partirà da zero. Per individuare una «verifica giusta» - obiettivo indicato al punto 4 del programma del Governo giallorosso - si potrà cominciare dai due disegni di legge ora in commissione Lavoro al Senato. Due testi che hanno diversi punti di contatto, ma anche differenze non trascurabili. A partire dal fatto che il Ddl del 5 Stelle (As 657) fissa la cifra minima di 9 euro all'ora «al lordo degli oneri contributivi e previdenziali». Mentre il testo del Pd (As 1133) non dà importi, ma rinvia i conti ai contratti collettivi siglati dalle associazioni più rappresentative (anche se inferiori a 9 euro). Affidandosi, per le sole materie scoperte, a un «salario minimo di garanzia», che sarà fissato entro 18 mesi da una commissione di tecnici incaricata presso il Cnel.

Che il tema sia centrale per le due forze politiche lo dimostra il calibro dei primi firmatari dei Ddl: per il pentastellato, il neoministro del Lavoro, Nunzia Catalfo; per il Pd, Tommaso Nannicini, ex consigliere economico dell'allora premier Matteo Renzi.

Quattro ostacoli da superare
La finalità dichiarata dei due testi è contrastare il fenomeno del *working poor*, che lavorano "in regola" ma hanno redditi sotto la soglia di povertà. Secondo Eurostat (2018), in Italia l'11,7% dei dipendenti ha un salario inferiore al minimo contrattuale, con una media Ue del 9,4 per cento. Per contrastare l'obiettivo, però, bisognerà trovare un sinistramente tra i due testi e tenere conto delle criticità emerse durante le audizioni al Senato. Anche per evitare di appesantire il costo del lavoro in una fase economica critica e spingere nel sottosuolo chi oggi si trova in situazioni lavorative precarie.

1. Quale salario minimo. Secondo l'Istat, 2,9 milioni di lavoratori hanno una retribuzione media reale sotto i 9 euro all'ora. L'Ocse, però, rileva che un salario minimo di 9 euro lordi sarebbe il più alto tra i Paesi dell'organizzazione. L'ipotesi - già emersa a luglio nel confronto del vecchio Governo con le parti sociali - è "compensare" l'incremento del salario con un taglio del cuneo fiscale. Ma, a parte, bisogna decidere se avere una paga minima unica

e stabilita a tavolino dal Parlamento, oppure se affidarla a tavoli tecnici o a singoli contratti collettivi, che oggi spesso nei livelli inferiori hanno retribuzioni al di sotto dei 9 euro.
2. La rappresentatività delle sigle. I due Ddl e il programma di Governo sanciscono il primato dei contratti collettivi firmati dalle sigle più rappresentative di sindacati e imprese. La finalità è mandare in fuorigioco i "contratti pirata" che fissano retribuzioni da pochi euro l'ora. Va però definito un percorso condiviso per individuare le sigle più rappresentative. Oggi, ad esempio, i contratti nazionali depositati al Cnel sono circa 900, di cui poco più di 200 firmati da Cgil, Cisl e Uil.
3. Applicazione agli autonomi. Il Ddl del 5 stelle menziona espressamente l'estensione ai collaboratori. Quello del Pd parla di lavoratori subordinati.
4. Controlli contro il nero. Come rilevato da vari soggetti in audizione al Senato, l'altra "gamba" del salario minimo è un potenziamento dei controlli sul lavoro irregolare. Senza i quali la paga "giusta" resta sulla carta.

Copertura da trovare in manovra
«Puntare su una commissione collettiva "sana" è uno dei principali obiettivi di questo provvedimento», conferma la senatrice del Movimento 5 Stelle Susy Martusciello. Che non divide, però, l'idea di stabilire tramite una commissione salari minimi graduati per settore: «Bisogna di vedere il principio costituzionale della retribuzione sufficiente».
C'è sintonia, invece, sulla necessità di ridurre il cuneo fiscale: «È uno dei punti fondanti del programma continua Martusciello». Prima della crisi, il M5s aveva già proposto l'ossessione della contrattazione destinata a finanziare la Nsrf e la disoccupazione agricola per gli addetti a tempo indeterminato, per un totale di 4-5 miliardi. È un punto di partenza, insieme a ciò che sarà previsto nella legge di Bilancio.

Il senatore Pd, Mauro Lusa, co-firmatario del Ddl 1133, aggiunge: «Si dovrà prevedere una copertura anche per i costi aggiuntivi a carico della pubblica amministrazione, che stimiamo di almeno 700 milioni». Anche la Da ha beneficiato in questi anni, negli appalti, di salari più bassi. Sono comunque ottimista - aggiunge - che troveremo un accordo».

La fotografia dell'Istat

Lavoratori con retribuzione inferiore a 9 euro orari	TOTALE	< 9 EURO E QUOTA SUL TOTALE
	14.104.054	2.940.762 20,9%
Impiegati e dirigenti	5.626.577	826.276
Operai	2.322.202	305.277
Apprendisti	505.949	1.563.738
Uomini	8.367.990	1.377.027
Donne	5.746.064	1.028.079
Giovani under 29	2.732.325	
QUOTA SUL TOTALE	6,4%	28,1%
	60,3%	18,7%
	24%	37,6%



Fonte: Istat (quartile di salario, 13 marzo 2019)

Le ricette allo specchio

Le proposte sul salario minimo di M5s e Pd ora al Senato

MOVIMENTO 5 STELLE	PARTITO DEMOCRATICO
DISEGNO DI LEGGE	
As 659 del 12 luglio 2019 (primo firmatario Nunzia Catalfo). Discusso in commissione Lavoro al Senato fino al 16 luglio 2019.	As 1133 dell'11 marzo 2019 (primo firmatario Tommaso Nannicini). Discusso congiuntamente al Ddl 658.
QUAL È IL SALARIO MINIMO	
È il trattamento economico complessivo previsto dal Cnel siglato dalle associazioni più rappresentative per il settore e la zona in cui avviene la prestazione. Comunque, non può essere inferiore a 9 euro l'ora al lordo degli oneri contributivi e previdenziali.	Il salario minimo è il trattamento minimo tabellare stabilito dal Cnel siglato dalle associazioni dei datori e dei lavoratori più rappresentative sul piano nazionale. Per le attività non coperte da tali contratti, sarà stabilito dalla commissione istituita presso il Cnel, entro 18 mesi dalla nomina.
RAPPORTI DI COLLABORAZIONE	
Si applica	Non si applica
SANZIONI PER I DATORI DI LAVORO	
Non sono previste sanzioni specifiche	Da 1.000 a 10mila euro di sanzione per lavoratore (e risarcimento al lavoratore)
SIGLE «PIÙ RAPPRESENTATIVE»	
Per i sindacati, valgono i criteri del Testo unico della rappresentanza siglato il 10 gennaio 2014 da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. Per le sigle dei datori di lavoro, vale il numero di imprese associate e di addetti	La commissione istituita presso il Cnel deve stabilire anche i criteri di misurazione e certificazione della rappresentatività di sindacati e associazioni nazionali dei datori di lavoro

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore dal lunedì

FORMAT PROMOZIONALE A CURA DI SYSTEM24

Guardare film cinesi e ascoltare storie sulla Cina

La Mostra del cinema della provincia cinese del Guangdong e l'Incontro per l'amicizia tra Cina e Italia si sono tenuti congiuntamente in Italia dal 2 al 4 settembre con lo scopo di approfondire gli scambi e la conoscenza reciproca tra la civiltà cinese e le civiltà del resto del mondo. Di seguito suggeriamo ai nostri lettori due film eccellenti.



Film drammatico "Leggenda del serpente bianco - Amore"

Facendo seguito ai sempre più numerosi scambi e attività di cooperazione tra Cina ed il resto del mondo, l'opera teatrale cinese è diventata ormai un biglietto da visita per trasmettere la cultura cinese all'estero, un invito e un segnale per promuovere la conoscenza dell'antica e affascinante Cina ai sempre più numerosi amici internazionali. Nel 2009, una delle opere tradizionali cinesi, quella cantonese, è stata ufficialmente inserita nella Lista Rappresentativa dei patrimoni culturali immateriali dell'UNESCO, e proprio quest'anno ricorre il suo 10° anniversario. Nel 2015, il Zhu Jiang Film Group e la Compagnia dell'opera cantonese della provincia del Guangdong hanno creato congiuntamente il film panorama 4K "Leggenda del serpente bianco - Amore" che rappresenta un capolavoro capace di integrare l'arte cinematografica e teatrale.

Il film è stato riadattato dalla famosa opera cantonese "Leggenda del serpente bianco - Amore" ed è stato realizzato con l'integrazione delle tecniche di canto, di lettura, di recitazione e di combattimento acrobatico, tipiche delle opere tradizionali cinesi, con il linguaggio cinematografico, ottenendo in Cina l'apprezzamento di molti esperti cinematografici. La Leggenda del serpente bianco che vanta una lunghissima storia è una delle quattro principali leggende popolari d'amore della Cina. La storia del serpente bianco, rappresentata in questo film, raffigura meglio l'estetica contemporanea e riveste un significato più moderno. In particolare, nella parte finale del film viene rappresentata la concezione artistica secondo cui "un demone che prova amore non fa male a nessuno, mentre una persona che non prova amore non è un vero uomo".

Questo film è dotato della qualità d'immagine 4K ad altissima definizione ed effetti sonori Dolby Atmos, ed integra

ingenuamente la storia del "serpente bianco" con i "saggi dell'opera cantonese", racchiudendo così il fascino particolare dell'opera cantonese tradizionale. Nel film, le immagini dello stile tipico della rinata Song sono belle e raffinate. Per quel che riguarda gli effetti speciali, si può affermare che la sua cinematografia abbia battuto un record tra i film drammatici cinesi: il film ha una durata complessiva di 101 minuti e le immagini con effetti speciali raggiungono 94 minuti. Gli effetti speciali del film sono stati realizzati congiuntamente da tre team di massimo livello provenienti da Nuova Zelanda, Australia e Shenzhen (Cina); alcuni membri di questo team hanno partecipato alla produzione degli effetti speciali del film "Il Signore degli Anelli". Un altro punto saliente del film sono le scene di arti marziali che presentano una fusione dello stile delle arti marziali acrobatiche delle opere tradizionali cinesi e dei combattimenti cinematografici, conferendo una duplice esperienza sensazionale.

Il documentario "La Cina in Cambiamento"

La Cina sta attraversando enormi cambiamenti storici che attirano l'attenzione mondiale e che si riflettono pienamente nelle stazioni e nello stile di vita urbano e rurale in continua evoluzione. Tuttavia, ci manca una prospettiva concreta e minuta per osservare da vicino le trasformazioni sociali della Cina. Il documentario "La Cina in Cambiamento", realizzato congiuntamente da Shenzhen Media Group insieme ad altre società, nasce perfettamente a rispondere a questa esigenza.

Nel film, i protagonisti si distinguono in due gruppi di personaggi: uno è composto dai sei maestri delle antiche generazioni di grande influenza nelle varie

categorie; l'altro comprende i veri protagonisti del documentario: l'estetica Han Yang, l'imprenditore Shu Chang, il ricercatore di affreschi antichi Li Fu, l'insegnante di storia di una scuola media Wei Wei, il corriere Zhang Fangong e il poliziotto Zhang Zhennan. I sei protagonisti incarnano la bontà e l'amore dei cittadini cinesi, mentre i maestri delle antiche generazioni rappresentano la forza che ha guidato gli enormi cambiamenti della Cina. I giovani della società di base simboleggiano il presente e il futuro dei grandi cambiamenti della Cina.

Il documentario "La Cina in Cambiamento" è dotato di un suo "sistema di circolazione interna": il medico, l'insegnante e il poliziotto sono come tre pilastri fondamentali, garantendo la salute dei cittadini, l'istruzione dei ragazzi e la

sicurezza pubblica. I tre pilastri stabiliti ad una società sana e ragionevole, in cui una persona ben istruita può scegliere di avviare un'impresa e far carriera; un corriere proveniente dalla campagna diventa di sorpresa un campione di pugilato, cambiando completamente il proprio destino; un ricercatore della cultura antica lavora instancabilmente per far sì che la tradizione e il futuro continuino a dialogare. Rispetto alle vecchie generazioni, i giovani cinesi mantengono diversi aspetti conferiti dalle varie epoche. Allo stesso tempo, la loro sagacia, la loro tenacia e il coraggio di cambiare il proprio destino, dimostrano appieno la saggezza costante del popolo cinese nell'esistenza e nello sviluppo. In questo senso, una Cina che cambia è una Cina eterna!



INNOVAZIONE
E OPPORTUNITÀ
PER GLI STUDI

professionisti



Pensioni flessibili
Quando ricongiungere
i contributi delle Casse
(a pagamento)
conviene rispetto
al cumulo gratuito

Non sempre il cumulo è la strada migliore per la pensione dei professionisti. Vantaggi e svantaggi rispetto alla ricongiunzione.
Antonello Orlando
— a pagina 9

Per segnalazioni scrivere a
professioni@ilsolo24ore.com

professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA

LE INDICAZIONI PER I PROFESSIONISTI

- 1 CONOSCERE IL MERCATO**
Monitorare il parco clienti
Secondo l'ultimo Osservatorio Imprese familiari sono 11.176 le aziende familiari con un fatturato tra i 20 e i 50 milioni di euro in Italia (dati 2017). La metà di queste è guidata da un imprenditore ultrasessantenne. Ma quasi una su due delle big ha già una leadership intergenerazionale.
- 2 PRENDERE L'INIZIATIVA**
Monitorare il parco clienti
Ai professionisti "di fiducia" è richiesto di monitorare la propria clientela. Non devono avere timore di sollevare per primi il tema della transizione generazionale, muovendosi con largo anticipo il "passaggio" non è un atto, ma un processo che va preparato e dura anni. E che può rivelarsi un campo d'azione molto remunerativo.
- 3 UNIRE LE COMPETENZE**
Collegli e grandi studi
Il tema del passaggio generazionale richiede una relazione fiduciaria con l'imprenditore. Il professionista "di famiglia", però, deve attivare le professionalità giuste, coinvolgendo un team di colleghi ed eventualmente strutturando una consulenza, per sé stesso, con il grande studio d'affari per i profili più complessi.
- 4 STUDIARE LA SITUAZIONE**
Soluzioni «uniche»
L'assetto finale da proporre al cliente deve soppesare tutte le variabili: c'è uno o più eredi che voglia e possa prendere il testimone? Ci sono altri eredi da "liquidare"? Il patrimonio è sufficiente a coprire le quote di legittima senza spezzettare l'azienda? Servono apporti esterni di capitale e/o manager? Come converranno con gli eredi?
- 5 PIANIFICARE A 360 GRADI**
Wealth planning e terzo settore
Il passaggio generazionale, soprattutto nelle famiglie con più eredi, deve coinvolgere tutto il patrimonio dell'imprenditore. Fondamentali le competenze di wealth planning, cui ha dedicato un documento il Consiglio dei commercialisti. Ma anche quelle nel Terzo settore, per la quota di patrimonio destinata a Onlus, charity e fondazioni.

PANORAMA

PAGAMENTI

Anche in Veneto equo compenso per legge

Equo compenso anche in Veneto. Anche questa Regione (dopo Toscana e Lazio) ha una propria legge a tutela delle prestazioni professionali. Il testo è stato approvato dal Consiglio regionale il 7 settembre e ora per entrare in vigore attende la pubblicazione sul Bollettino regionale. Secondo il relatore, Alessandro Montagnoli, il provvedimento «anticipa la normativa nazionale e nasce dalla base e dal territorio». Il Dd prevede che la Regione, gli enti amministrativi dipendenti, compresi gli enti del servizio sanitario e le società controllate «promuovano la tutela delle prestazioni professionali e il rispetto del principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti». In particolare, verrà considerato equo il compenso che risponde a due requisiti concorrenti e non alternativi: la proporzionalità alla quantità e alla qualità del lavoro svolto; e il contenuto e alle caratteristiche della prestazione, e la conformità ai parametri previsti da decreto ministeriale. Per Marco Natali, presidente di Fondoprofessionisti e consigliere nazionale di Compiprofessionisti «i professionisti del Veneto vedono finalmente riconosciuto il loro diritto a un compenso equo per le prestazioni rese alla Regione e alle società controllate, che si impegnano a contrastare clause vessatorie nell'esecuzione degli incarichi conferiti ai professionisti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIALISTI

L'incarico politico esonera dalla formazione

Per i commercialisti con incarichi politici elettivi scatta l'esonero dall'obbligo di formazione continua. L'esenzione è in vigore dal 16 agosto scorso quando sul Bollettino del ministero della Giustizia è stata pubblicata la nuova versione del Regolamento sulla formazione continua del Consiglio nazionale. Due sono le novità sostanziali già deliberate dal Consiglio e ora accettate anche dal Ministero: la prima, appunto, riguarda gli iscritti con incarichi politici. Per loro l'esonero sarà valido a condizione che la carica sia di tipo elettivo e che preveda permessi o aspettative per la durata del mandato.

L'esonero vale per la durata dell'incarico. O meglio il Consiglio dell'Ordine decide la riduzione del numero di crediti legata, appunto, alla durata dell'incarico, che solo se più ampia del numero di formazione può dunque far scattare l'esonero totale. La seconda modifica è a favore degli iscritti che lasciano l'attività professionale per assistere temporaneamente un familiare gravemente malato (coniuge, parenti e affini entro il 1° grado). Viene precisato che, anche in questo caso, la riduzione del numero dei crediti formativi obbligatori è «proporzionale al periodo di effettiva interruzione dell'attività professionale».

— V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Notaio responsabile per vendite senza visure

Risarcisce il cliente il notaio che, in una compravendita immobiliare, relativi a più beni di un complesso edilizio, si limita a verificare l'atto di divisione, senza fare accertamenti risalenti nel tempo. Il risultato era stata la vendita, in particolare di un immobile, del quale in realtà, il venditore non era proprietario, non essendo mai entrato in possesso di un titolo valido. Una scoperta che sarebbe stata possibile fare risalendo indietro di almeno vent'anni. La Corte d'Appello aveva escluso la colpa del professionista, dando un peso anche al fatto che già due colleghi prima di lui avessero stipulato senza accorgersi della situazione. La Cassazione (sentenza 21775/2019) accoglie il ricorso della società-cliente senza danno per la negligenza altrui. I giudici di legittimità ricordano che, nella stipula di un contratto di compravendita, il notaio deve compiere tutte le attività accessorie e successive e, in particolare, fare le visure catastali e ipotecarie. Un dovere che il professionista è tenuto ad assolvere anche quando il trasferimento immobiliare avviene con scrittura privata autenticata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La successione in azienda. Solo con una squadra di consulenti si può realizzare bene il passaggio generazionale - Il mercato è ricco ma bisogna muoversi per tempo

Team multidisciplinari per le Dynasty di famiglia

Cristiano Dell'Oste
Valeria Uva

«Le imprese familiari non sempre lo sanno, ma hanno bisogno di consulenti per programmare la difficile fase del passaggio generazionale. Non solo Agnelli, Caprotti o Benetton: le Dynasty italiane sono innumerevoli, tante quante le decine di migliaia di aziende a carattere familiare (oltre 1 milione solo le big con fatturato oltre i 20 milioni censite dall'Aidaf, l'associazione aziende familiari). Il tema è urgente, anche per ragioni anagrafiche: un'azienda familiare su due è guidata da un imprenditore con più di 60 anni. E in oltre metà di questi casi il *parab*, che spesso è anche il fondatore, ha già superato i 70 anni. Per noi, commercialisti e avvocati - ma non solo - è un'occasione d'attività rilevante. Per le aziende è la chance di aumentare le probabilità di successo di una fase ad alto tasso di fallimento. A vincerla sfida sarà chi si muoverà in anticipo, monitorando il proprio parco clienti. Il professionista deve suonare per primo il campanello d'allarme nella misura in cui gode della fiducia dell'imprenditore» - spiega il notaio Carlo Marchetti del Consiglio notarile di Milano, presidente di diritto comparato alla Statale - perdere tempo nel passaggio vuol dire perdere il mercato».

Le scelte da compiere
In primo luogo, bisogna studiare la futura governance, che dipende anche dall'assetto. Come rileva Marchetti, c'è la formula tradizionale in cui si cede il bastone del comando alla generazione successiva (e in cui "basta" metter d'accordo gli eredi) e quella in cui ci si apre a soggetti esterni, che apportano capitale e quasi sempre pretendono di inserire manager.
Per il consulente è la fase più delicata: «Serve un facilitatore che dall'esterno, raccogliendo fiducia ed empatia dalla famiglia, sappia trovare le soluzioni mantenendo uniti di intenti anche se non è "facile", commenta Francesco Casoli, presidente Aidaf e subentrato lui stesso alla guida dell'azienda di famiglia (Gruppo Illica). Un po' di psicologia aiuta: «Il professionista deve mediare tra due aspetti: i tecnicismi del diritto e la materia, altrettanto complessa, emotiva e spesso difficilmente decifrabile delle

relazioni umane» spiega Matteo Bonelli, partner dello studio BonelliErede, coordinatore del focus team Imprese di famiglia.
«Affinata gli strumenti, vanno messi a punto gli governi, da calibrare anche sotto il profilo fiscale. Di solito all'imprenditore si prospettano le strade dell'usufrutto o della nuda proprietà», precisa Massimo Giacolina, commercialista, partner e *lead of* ita di Baker&McKenzie. Ma il vero nodo sono le scelte scacciosore, con i vincoli sulle quote di legittima considerati molto rigidi dagli stessi operatori. Per Marchetti, infatti, «ci sono eccessive protezioni del nucleo familiare, bisognerebbe armonizzare il diritto successorio». Il tutto reso più complicato da famiglie diventate più fluide e dinamiche. Giacolina suggerisce allora di individuare al più presto «ammoniti che rispettino l'equità». «Ma - avverte - la legittima si conteg-

gia all'apertura della successione e quindi anche chi si muove per tempo non è mai al riparo da impugnazioni». Tutti concordano sulla necessità di lavorare in team, mettendo insieme le competenze giuridiche, fiscali e contabili. La *new entry* degli ultimi anni è la specializzazione nel diritto del terzo settore, per assistere gli imprenditori che scelgono di destinare parte del patrimonio a Onlus, fondazioni e a finalità socio-culturali.
Le opzioni dei consulenti
Tra le famiglie, c'è chi sceglie l'esperienza e la rosa di competenze offerte dai grandi studi, specialmente nelle situazioni più complesse, e chi si affida allo storico professionista di fiducia. Ma spesso le due vie sono intrecciate. «Per ogni grande famiglia imprenditoriale c'è ormai un professionista, magari amico di vecchia data, o comunque di fiducia in un grande

I NUMERI
30%
Tasso di successo
Nel passaggio dalla prima alla seconda generazione. In pratica ancora oggi errori nel passaggio generazionale fanno sì che la maggior parte delle aziende è destinata a non sopravvivere, oltre il fondatore. Solo il 4% arriva fino alla quarta generazione.
116
Aziende familiari quotate
Secondo l'ultimo osservatorio Aidaf, le aziende familiari pensano per il 66% nel listino della Borsa di Milano. A Quasi nulla è cambiato nell'ultimo decennio (erano il 65% nel 2008)

studio» conferma Bonelli. Comunque, se la successione è affidata al consulente locale questi a sua volta può rivolgersi al grande studio, strutturando una consulenza diretta o indiretta. Di certo, ogni "passaggio" è lungo (da due a cinque anni) e complesso. Con compensi proporzionati all'impegno. «Per le famiglie conta la qualità e il valore aggiunto - conferma Casoli - non sono certo queste le operazioni su cui risparmiare». Più articolato è lo sguardo che al tema hanno dato i commercialisti. Il Consiglio nazionale ha messo a punto un documento sul *wealth planning*, la pianificazione di tutto il patrimonio. Perché, come spiega il consigliere Ucker, Maurizio Grossi, «il ruolo del commercialista è strategico, dato che conosce e tratta i punti di riferimento dell'imprenditore: l'azienda, il patrimonio immobiliare e quello mobiliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cornice culturale Non solo fisco, focus anche sulla leadership

Alfredo De Massis
In Italia il 99% delle imprese nel settore privato è controllato o gestito da una famiglia. Inoltre, il 43% dei leader d'impresa è ultrasessantenne e la generazione di *baby boomer*, che hanno fondato o ereditato il business nella seconda parte del XX secolo, si troverà presto a tramandare l'impresa alla generazione dei millennio. Questo spiega perché il passaggio generazionale gioca un ruolo cruciale per il futuro dell'Italia - e più in generale dell'Europa - e il suo sviluppo economico e sociale. Solo il 30% delle imprese sopravvive al passaggio dalla prima alla seconda generazione: solo il 1% arriva alla terza e solo il 0,4% alla quarta. Numeri che evidenziano come questi processi siano spesso problematici e un ulteriore adeguamento. Con un ulteriore elemento critico: in Italia oltre il 90% dei passaggi avviene in maniera non pianificata.

Spesso infatti il tema della successione è un argomento tabù e viene considerato - errore tipico - come un evento esterno e un processo. In realtà la prassi aziendale e le conoscenze scientifiche dimostrano che tratta di un *interplay* (anche da sette a 10 anni) che richiede la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, compresi quelli esterni all'impresa. Né una rivoluzione socio-demografica degli ultimi decenni. L'età media è aumentata - non è raro imbattersi in capi-azienda ultratrazzanni - il numero dei figli si è ridotto e il modello di tradizionale di famiglia è entrato in crisi. Ciò comporta una maggiore complessità e un allungamento del periodo di sovrapposizione tra la generazione *senior* e quella successiva, con una riduzione dei potenziali successori e maggiori occasioni di conflitto intergenerazionale.

I fattori di rischio (e come limitarli)
1. Inadeguata gestione delle relazioni con gli stakeholder e inappropriata comunicazione. La prassi aziendale è ricca di casi in cui gli stakeholder (clienti chiave, fornitori, banche) durante il passaggio generazionale interrompono le loro relazioni con l'impresa. Al contrario, una comunicazione ben fatta riesce a gestire eventuali risentimenti con familiari e soggetti esterni, permettendo al successore di costruire la legittimazione necessaria a esercitare la leadership.

2. Aspettative irrealistiche. Il leader d'azienda italiano vorrebbe come successore il clone di sé stesso. Bisogna invece sforzarsi di capire ed evidenziare le caratteristiche del proprio successore. Da un lato, è importante permettere alle nuove generazioni di guadagnarsi la leadership sul campo (decidendo di sbagliare); dall'altro, non va dimenticato che il successore deve essere fortemente motivato. Talvolta può servire l'innesto di manager esterni.
3. Distacco emotivo dall'azienda da parte del top management team. Può capitare che i manager chiave abbandonino l'impresa durante la transizione, ad esempio perché non si fidano delle doti del successore, pensando a rischio la sopravvivenza stessa dell'impresa. Durante il passaggio è importante creare occasioni di collaborazione tra il successore e il manager.
4. Inefficace gestione del gap culturale e motivazionale tra il leader e il successore. Occorre tenere conto di questi gap e gestirli al fine di evitare tipici conflitti, come quelli tra la nuova generazione (più aperta alle tecnologie e al cambiamento) e la ge-

nerazione *senior* (tradizionalmente orientata a preservare quanto è stato costruito dal "fondatore").
L'approccio giusto
Tropo spesso ci si focalizza su aspetti di natura tecnica o fiscale, lasciando in secondo piano aspetti più soft, di natura manageriale. Al contrario, per attuare il fattivo di rischio è importante, tra l'altro:
• definire principi e linee guida per affrontare la successione, formalizzando i requisiti minimi d'ingresso del futuro leader e comunicarli fin dalle fasi iniziali del processo, sia all'interno che all'esterno;
• investire nella formazione e nello sviluppo del leader attraverso programmi di *coaching* e *mentoring*;
• gestire in modo professionale l'intero processo dedicando tempo ed attenzione come per qualsiasi altro progetto di cambiamento aziendale.
Università di Bologna - Professore Ordinario di Entrepreneurship & Family Business
Directors' Centre for Family Business Management
www.quotidianofisco.ilsolo24ore.com
La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.professioni Opportunità

#OrientaProfessionisti. Gli studi sono sempre alla ricerca di giovani da inserire nel settore corporate: prestigioso ma che richiede grande dedizione

Operazioni M&A, specialisti ad alto turnover

Pagina a cura di **Valentina Maglione**

Clienti famosi, grandi operazioni, spesso la ribalta mediatica. Ma anche ore passate a esaminare documenti per le due diligence, maratone in studio per arrivare al closing, disponibilità a lavorare nel fine settimana. Sono le due facce del mondo delle operazioni straordinarie seguite dagli studi legali d'affari e da quelli tributari: da sempre attrattive per i giovani professionisti, rappresenta però una scelta di vita e richiede un notevole sacrificio. Che a volte è sottovalutato. Tanto che è elevato il ricambio tra chi si occupa di operazioni di M&A (merger and acquisition).

«Gli studi - dice Simona Laderchi, fondatrice della Laderchi & Partners, società di head hunting specializzata nel settore legale e tributario, e docente a contratto al master di diritto tributario dell'Università Cattolica di Milano - sono costantemente alla ricerca di giovani laureati in giurisprudenza o in economia da inserire nei team che seguono le operazioni straordinarie. Questo anche se con la crisi il mercato si è ridotta. Chi vuole occuparsi di M&A oggi deve sapere che dovrà affrontare una selezione feroce. Ai giovani io dico sempre che servono costanza e abnegazione per seguire questa strada: è una specializzazione che richiede un impegno altissimo, non ha ritmi stabili e non consente una vita ordinaria».

Un settore, quindi, in cui l'offerta supera di gran lunga la domanda. «Nell'ultima selezione che abbiamo fatto per una posizione junior nel dipartimento M&A abbiamo ricevuto più di 200 cv in 48 ore», dice Pietro Zanoni, equity partner dello studio legale Nctm. La prima «selezione» dei candidati viene fatta subito. «Siamo in una posizione privilegiata - prosegue Zanoni - riceviamo così tanti cv di ottimo livello che possiamo occuparci collogialmente della candidatura d'eccezione. Anche da policy interna per candidarsi da noi sono necessari un voto di laurea di almeno 105/110 e un livello di inglese molto buono, di fatto lo stesso per i laureati nel massimo dei voti ed esperienza all'estero. Non solo: l'orientamento - precisa Zanoni - della materia scolarica per la tesi di laurea dell'università di provenienza». Chi supera questa prima selezione è invitato a fare il colloquio con più scio: «Cerchiamo di sondare - spiega - oltre alle competenze tecniche anche la motivazione e le soft skill dei giovani. Per noi

un requisito fondamentale per la crescita il sense of ownership: è importante che il professionista sviluppi un senso di appartenenza allo studio e si senta co-titolare e co-responsabile dei progetti».

Inoltre, per chi aspira a occuparsi di operazioni straordinarie, spesso internazionali, «l'inglese è fondamentale», dice Giovanni Gazzaniga, socio del dipartimento corporate dello studio internazionale Allen & Overy: «Da giovani non ci aspettavamo un inglese tecnico eccellente - prosegue - ma una buona base su cui poter costruire». Avere un master, invece, secondo Gazzaniga «non è un requisito indispensabile per entrare in studio: anche perché il master sostanzia molto e quindi potrebbero non essere alla portata di tutti. Possono senz'altro dare un valore aggiunto, ma consiglio di non affrontarli subito dopo la laurea: piuttosto, dopo essere diventati avvocati si torna a studiare più volentieri con un approccio più pragmatico». Tra le soft skill che il professionista deve avere, Gazzaniga mette al primo posto «la capacità di lavorare in team, che è un'abilità non scontata in Italia dove l'individualismo è spiccato. Non solo. Le operazioni coinvolgono diversi aspetti del diritto: bisogna avere una sensibilità a 360 gradi per essere in grado di individuare criticità in ambiti ritenuti ed eventualmente coinvolgere professionisti dello studio con altre specializzazioni. Inoltre, serve la capacità di stare al tavolo e di negoziare trovando una mediazione con la controparte».

«Non selezioniamo molti giovani ogni anno, di cui in media una ventina nel dipartimento che si occupa di societario e di fusioni e acquisizioni», interviene Filippo Modulo, managing partner di Chiomenti. «Questo non perché lo studio si allarghi all'infinito, ma perché il turnover è altissimo. Ci sono giovani che entrano e crescono. Ma chi non avanza, tipicamente esce, salvo limitati casi di cambio dipartimento». Una conseguenza dell'impegno altissimo che si chiede a chi segue le operazioni M&A. «Ma il settore offre più di una controparte per la dedizione che richiede», afferma Modulo. «In quanto a possibilità di seguire operazioni professionalmente e remunerativamente complesse. Più gli avvocati in team compositi e ampi e si creano interazioni importanti con interlocutori interni. Senza contare che da subito c'è un buon ritorno economico: il compenso dei collaboratori è elevato e sale rapidamente. Facilmente un giovane al terzo anno di lavoro, quindi ancora non praticante, può arrivare a 5 mila euro lordi».



IL LAVORO DEL FUTURO. In un dossier online da martedì l'intera serie in 11 puntate di #OrientaProfessionisti e la gallery delle illustrazioni



Una serie illustrata dai giovani. Le tavole che accompagnano #OrientaProfessionisti sono realizzate dai corsisti di Mimaster Illustrazione 2019 di Milano. In un workshop tenuto da Adriano Attus e dall'illustratore Joey Gudone è stato lanciato un contest. Online, la photography con le proposte degli illustratori

Le testimonianze

La passione affiora già dalla tesi. Ma a far la differenza è ancora l'inglese



Edoardo Filippo Di Francesco. Avvocato dello studio legale Chiomenti



Enrico Roveda. Ha concluso la pratica presso lo studio legale Allen & Overy

Voti eccellenti, esperienze internazionali e ottimo inglese. Sono le caratteristiche che accomunano i giovani professionisti che, dopo la laurea, sono riusciti a entrare in un grande studio legale d'affari.

Come Edoardo Filippo Di Francesco, classe 1990, da quattro anni nella sede romana dello studio Chiomenti e avvocato dal 2017. «Ho frequentato la Luiss - racconta - che mi ha offerto un percorso di studi pieno e interessante. Durante il secondo anno ho partecipato all'Harvard world model United Nations, la simulazione Ona organizzata dall'Università di Harvard che quell'anno si è tenuta a Singapore. È il terzo anno sono stato in Erasmus a Lione e ho studiato l'inglese fin da bambino e volevo riprendere la lingua francese, che avevo abbandonato dalle scuole medie». Dopo la laurea a pieni voti (110 e lode e menzione speciale per la tesi, un lavoro di ricerca

sulla responsabilità penale dell'imprenditore), l'incontro con Chiomenti alla job fair organizzata dalla Luiss: «Ho avuto l'opportunità - spiega - di fare un colloquio con i miei soci di riferimento e poco dopo la laurea sono entrato in studio, prima in stage poi come praticante. La mia fortuna è stata quella di trovarmi in un posto in cui non mi sono sentito di passaggio dove, da subito, mi hanno coinvolto nel lavoro, comprese le riunioni con i clienti e le call. Un meccanismo che ti consente di imparare molto: all'inizio partecipi da spettatore, ma impari a gestire le riunioni e acquisisci gli stili degli avvocati senior».

Parla di «notevole coinvolgimento nel lavoro e nei contatti con i colleghi esterni e con i clienti» anche Enrico Roveda, 26 anni, che ha concluso da poco la pratica forense a Milano nello studio Allen & Overy e che a dicembre dovrà affrontare lo scritto per l'abilitazione alla professione di avvocato.

«Mi sono laureato due anni fa all'Università di Genova - dice - con una tesi di ricerca in diritto societario sulla remunerazione degli amministratori delle società di capitali nella Ue». Anche il percorso di Roveda è d'eccezione: laurea a pieni voti, lode e dignità di stampa ed esperienze internazionali per migliorare l'inglese (in Erasmus all'Università Niccolò Copernico di Toruń, in Polonia, e sei mesi di lavoro a Dublino). «Una volta laureato - ricorda - ho cercato uno studio che potesse apprezzare il mio percorso. Tra gli altri, ho mandato il cv anche ad Allen & Overy: mi hanno chiamato per un colloquio conoscitivo dopo poche settimane ho iniziato con uno stage». E per il futuro? «Lo studio offre ottime opportunità - dice Roveda - un percorso di crescita interessante e stimolante anche per il contesto internazionale e la possibilità di lavorare per un periodo nella sede di Londra».

I PUNTI-CHIAVE

1

LA FORMAZIONE

Sei una solida preparazione accademica per entrare negli studi che seguono le operazioni straordinarie: nelle selezioni vincono i cv con lauree rapide, ottimi voti e buone università di provenienza. Attenzione alla tesi: premia aver fatto una ricerca nel settore in cui si intende lavorare. Se oltre alla laurea un tempo era richiesto anche un master, oggi non è più un requisito essenziale. L'aver frequentato un master di un anno, magari all'estero, è certo un punto distintivo, ma gli studi considerano anche candidati neo-laureati con master brevi

2

LE LINGUE STRANIERE

Le operazioni straordinarie sono sempre più spesso transfrontaliere: per lavorare in questo settore è indispensabile conoscere molto bene l'inglese. Sono valutati positivamente i laureati che hanno trascorso un periodo degli studi all'estero (ad esempio con il programma Erasmus) e che quindi hanno appreso la scrittura in inglese giuridico. Premia anche avere una certificazione della conoscenza dell'inglese. È valutato positivamente il fatto di avere studiato altre lingue

3

LE «SOFT SKILL»

Dedizione, disponibilità, ambizione, spirito di sacrificio: sono tutte doti che i giovani che aspirano a occuparsi di operazioni straordinarie devono dimostrare di avere durante i colloqui negli studi legali d'affari. Abilità chiave sono la capacità di lavorare in team (si considera anche l'aver praticato sport di squadra) e quella di mediazione. Ancora: servono capacità di management e lo standing per stare al tavolo con grandi clienti

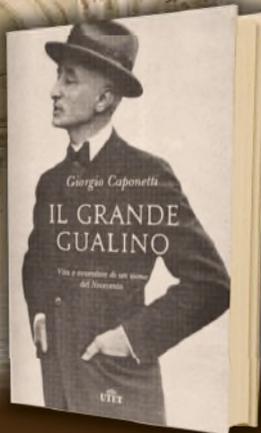
4

LA TECNOLOGIA

La tecnologia sta cambiando la professione anche nell'ambito delle operazioni straordinarie. Ad esempio, si stanno diffondendo i software che aiutano gli avvocati nella due diligence o nella redazione delle bozze di contratto. Ai giovani si chiede quindi un'ottima predisposizione all'uso degli strumenti informatici

Il grande Gualino

Una vita come un romanzo, che Giorgio Caponetti racconta con la vivacità dell'improvvisazione jazz e con l'andamento di una partitura sinfonica. Riccardo Gualino, imprenditore spregiudicato e raffinato mercante, lungimirante affarista, colto e avventuroso, ha segnato il secolo scorso come pochi altri hanno saputo fare, uno di quei rari talenti in grado di capire il flusso del tempo e di prevedere la modernità.



Il Sole 24 ORE

DAL 18 AGOSTO IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90*



Ordina la tua copia su **PrimaEdicola.it** e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

In vendita su **Shopping24** offerte. Issole24ore.com/grandegualino

Issole24ore.com

Pensioni. L'aggregazione gratuita degli oneri previdenziali non ha solo vantaggi: taglia l'assegno e può allontanare l'uscita. Nelle Casse il recupero del servizio militare è a pagamento

Contributi: cumulo e ricongiunzione al test di convenienza

Pagina a cura di **Antonello Orlando**

Dal 2017, con la ricongiunzione gratuita, non si deve pagare più nulla per spostare i contributi da un ente all'altro. Questa una delle deduzioni più errate spesso rintracciabile nel web, quando si cercano informazioni sulle pensioni dei liberi professionisti. In realtà le cose sono più complesse: la grande novità del 2017 (legge 222/2016, articolo 1 comma 195) è il cumulo contributivo gratuito che ha un funzionamento completamente diverso rispetto alla ricongiunzione, rimasta comunque in vita. Il cumulo funziona diversamente sia per la pensione di vecchiaia che per quella anticipata, ha regole differenti per il calcolo della liquidazione dei trattamenti pensionistici. Di fatto è uno strumento ulteriore, completamente gratuito. Così come gratuito può essere anche il riscatto del servizio militare, ma solo se si hanno contributi in Inps.

Il vantaggio della ricongiunzione
Ma c'è un caso in cui la ricongiunzione è decisamente più conveniente: ad esempio quando il professionista desidera anticipare il pensionamento. Se il cumulo contributivo consente

l'ingresso alla pensione di vecchiaia o anticipata con le regole Inps (con almeno 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne e con 3 mesi di finestra prima della decorrenza materiale del trattamento) le Casse prevedono spesso ingressi peculiari anticipati. L'Enpacd, ad esempio, consente il pensionamento ai consulenti del lavoro che abbiano almeno 60 anni con 39 anni di contributi, quasi quattro anni prima rispetto alla pensione anticipata in cumulo. Gli avvocati hanno a disposizione una pensione di anzianità che, nel 2019, si apre alla maturazione di 64 anni di età e 39 anni di contributi; i domini commerciali, dal canto loro, possono assicurarsi l'ingresso in pensione di vecchiaia anticipata con 61 anni di età e 38 di contributi o direttamente con 40 anni di contributi. In tutti questi casi, la contribuzione richiesta è ben inferiore al 42 o 41 anni e 10 mesi della pensione anticipata in cumulo.

La differenza però sta nella modalità di accesso alla pensione. Per accedere a una pensione peculiare di un ordinamento per liberi professionisti (la quota 99 Enpacd, 161 + 38 della Cnpadec o 64 + 39 della cassa forense), l'assicurato deve maturare i contributi nella Cassa. Se invece dei contributi in un'altra cassa professionale o in una gestione Inps potrebbe ricorrere anche alla ricongiunzione prevista

dalla legge 45/1990 che richiede il pagamento di un onere (calcolato al valore della matematica correlato al valore dei contributi, cui viene detratto il valore dei contributi rivalutati accentrati nella gestione ricevente).

Gli effetti sull'assegno

Nella strategia di ingresso a pensione, il professionista dovrà anche tenere conto del fatto che, dopo una ricongiunzione, il metodo di calcolo utilizzato sarà quello proprio della Cassa, mentre le pensioni si costruiscono con il cumulo gratuito vengono liquidate con metodo "pro quota", vale a dire tenendo conto delle regole di calcolo proprie di ciascuna gestione pensionistica per gli spezzamenti contributivi di propria competenza. Nel caso del metodo retributivo, questo elemento gioca un ruolo fondamentale. In quanto consente di valorizzare diversi importi - più o meno alti - nella media degli ultimi compensi che definiscono l'assegno. Non solo. La gestione separata Inps (spesso sede di accantonamento contributivo prima dell'abilitazione professionale) non può essere ricongiunta attraverso la legge 45/1990, costringendo i titolari di una pensione erogata da una Cassa ad attendere gli ulteriori requisiti di una pensione autonoma, anche supplementare, nella gestione della legge 335/1995.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CINQUE STRUMENTI DA UTILIZZARE

1 CUMULO GRATUITO
La "trappola" del contributivo
Per il cumulo gratuito, che consente di richiamare i contributi versati nelle varie casse, la legge 228/2012 parla di principio "pro quota". In realtà le singole casse professionali hanno talvolta deliberato alcune modifiche al metodo di calcolo. Ad esempio Cnpadec (commercialisti) e Cassa Forense (avvocati) hanno disposto che per gli assicurati che optino per il cumulo senza i requisiti "interni" di anzianità contributiva, la quota a carico della cassa sarà liquidata con il metodo di calcolo contributivo

2 RISCATTO DELLA LAUREA AGEVOLATO
Non valido per le Casse
Il nuovo riscatto agevolato a costo ridotto e forfettario, introdotto dal decreto legge 4/2019, può essere richiesto unicamente in Inps. L'assicurato deve aver accantonato almeno un contributo presso una delle gestioni dell'Istituto e il periodo legale del corso di laurea deve essere posteriore al 31 dicembre 1995. Questa formula agevolata non è prevista dalle Casse per liberi professionisti ma potrà essere utilizzata in cumulo

3 RICONGIUNZIONE ONEROSA
A volte è più conveniente
Accanto al metodo del cumulo contributivo permane la vecchia ricongiunzione onerosa fra casse verso gestioni Inps e/o presso altre casse, che esclude la sola gestione separata Inps. Questa consente sempre di accedere agli ingressi a pensione peculiari delle singole casse (come quota 99 per Enpacd) e maggiori strategie per gli anni accantonati con metodo retributivo. L'onere di ricongiunzione viene abbattuto dal valore dei contributi "transizionali" ed è completamente deducibile fiscalmente

4 SERVIZIO MILITARE
Oneroso nelle Casse, gratis all'Inps
Il riconoscimento del periodo di leva obbligatorio può essere richiesto gratuitamente per gli iscritti Inps che abbiano prestato servizio nei vari corpi armati con accredito di contributi utili sia al diritto sia alla misura pensionistica. La domanda può anche essere presentata in una Cassa, ma sia in Enpacd, che in Cnpadec e in Cassa forense il riscatto è oneroso. Spesso, quindi, potrà convenire richiederlo in Inps (se si ha una posizione) e utilizzare poi il cumulo

5 PRATICANTO
Riscatto possibile solo in Cassa
Il periodo di praticantato anteriore all'abilitazione professionale può essere riscattato unicamente nella Cassa professionale, non essendo accessibile questa opzione all'interno delle gestioni Inps, a eccezione dei soli promotori finanziari. Anche in questo caso, il libero professionista potrebbe valutare di riscattare il periodo nella cassa, pianificando poi il cumulo contributivo alla fine della carriera



FLESSIBILITÀ IN USCITA

Anche il riscatto agevolato contribuisce a far maturare l'anzianità necessaria per il diritto alla pensione variabile in Cassa a variabile



CASSE CHIUSE

Il riscatto laurea agevolato non è riconosciuto dalle Casse professionali. Per questo è utilizzabile solo da chi ha maturato almeno un contributo Inps

Corso di laurea

Riscatto light solo a chi ha una posizione anche all'Inps

Il decreto di riforma del welfare (DL 4/2019) all'articolo 20 ha introdotto in modo stabile un riscatto del corso di studio a prezzo agevolato. Il cosiddetto riscatto light costa 5.240 euro per ogni anno riscattato, a prescindere dal reddito del lavoratore. Se nella prima versione della norma, questa facoltà era riservata solo a chi aveva meno di 45 anni, dopo la conversione, il riscatto agevolato è accessibile alla sola condizione che il laureato abbia frequentato il corso legale di studi dopo il 31 dicembre 1995, cioè nei periodi del metodo di calcolo pensionistico contributivo.

Ma per i liberi professionisti c'è un requisito in più: dovranno possedere almeno un contributo in Inps. Il riscatto, infatti, non è accessibile a chi vanta contributi unicamente nelle Casse professionali. Basterà, però, un unico contributo in qualsiasi gestione Inps per potere richiedere il riscatto light, validato sia ai fini della misura (incrementando però l'assegno di poco) sia ai fini del diritto. Proprio ai fini del diritto, il riscatto consentirà ai liberi professionisti di azionare il cumulo contributivo raggiungendo i 42 o 41 anni e 10 mesi includendo i periodi versati in qualsiasi ordinamento, incluse le gestioni Inps. Va specificato che il riscatto del periodo di studi viene calcolato in modo diverso in ciascuna Cassa: per Enpacd fino al 2012 (il metodo della riserva matematica (parametrato a pensione maturata ed età), per i periodi di studio dal 2013 l'onere è a prezzo fisso pari al contributo soggettivo minimo, a oggi ben inferiore al costo dell'onere forfai Inps. Cassa forense prevede solo la riserva matematica, mentre la Cnpadec consente la scelta fra metodo attuariale e contributivo a chi era già iscritto alla fine del 2003.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realizzi la Sua vendita o locazione di successo



Centro Storico: attico nei pressi di Piazza Navona.
E&V ID: W-02FL27 • F-171,02 kWh/m² • VENDUTO
15 m² 62 m² 1 1



Ostia Lido: appartamento rifinito al Gazometro.
E&V ID: W-02EIE1 • G-175 kWh/m² • VENDUTO
87 m² 2 1



Nomentana: attico con terrazze in Via G. Gatteschi.
E&V ID: W-02FCF9 • G-175 kWh/m² • VENDUTO
82 m² 210 m² 4 3



Appio Latino: moderno appartamento ristrutturato.
E&V ID: W-02GX0 • G-175 kWh/m² • VENDUTO
150 m² 138 m² 2 2



Trastevere: attico al centro del rione.
E&V ID: W-02FTQK • G-139,35 kWh/m² • LOCATO
40 m² 130 m² 2 2



La prossima vendita o locazione di successo POTREBBE ESSERE IL SUO IMMOBILE

Corso Vittorio Emanuele II, 282-284 • Viale Europa, 296
Tel.: 06 45 54 81 20 • Roma@engelvoelkers.com • www.evroma.it • Invia la tua candidatura a: Roma.hr@engelvoelkers.com



ENGEL & VÖLKERS



Fondi strutturali. Attraverso due bandi la Regione spinge sulla riconversione delle attività e sul sostegno in chiave hi-tech alle professioniste - Sul piatto sei milioni di euro a fondo perduto

Il Lazio scommette sul digitale e sull'innovazione al femminile

Flavia Landolfi
 Spinge sul pedale della digitalizzazione puntando su professioniste e scommettendo sulle donne. Con due distinti bandi, che insieme valgono 6 milioni di euro, la Regione Lazio tenta così di arginare lo stallo tecnologico di imprese e professioniste: un gap che secondo il "Digital Economy and Society Index" (Desi) pubblicato nel giugno scorso vede l'85% delle imprese laziali lavorare con tecnologie obsolete e comunque non 4.0. Su scala nazionale il Desi colloca l'Italia al 23° posto tra i Paesi Ue per integrazione tecnologica.



Fondo perduto. I bandi della Regione Lazio concedono contributi per un totale di 6 milioni di euro. Gli incentivi non vanno restituiti e coprono parte delle spese per l'innovazione

Digital Impresa Lazio
 «Nasce per questo Digital Impresa Lazio, il programma con una dotazione complessiva di 18 milioni di euro che prevede strumenti di finanziamento, formazione, assistenza per assicurare la migliore transizione digitale a imprese e professioniste», spiega Gian Paolo Manzella, assessore allo Sviluppo economico della Pisana. Il primo bando del programma a valere sulle risorse Por Fesr 2014-20 può contare su una dotazione di cinque milioni di euro ed è rivolto ai professionisti (e alle imprese) che lavorano nella regione o che intendano trasferirsi. Si tratta di contributi a fondo perduto fino a un massimo del 70% dell'importo del progetto ammesso ai contributi con un inve-

stimento da 7mila a 25mila euro.

Tra le soluzioni tecnologiche ammesse alle agevolazioni, digital marketing, amministrazione digitale, sicurezza digitale e sistemi integrati. Inoltre per essere finanziabili i progetti dovranno essere stati avviati dopo il 1° gennaio 2019 e non includere spese sostenute prima di quella data. La dead line per la conclusione del progetto è fissata entro 90 giorni dalla data di concessione dei contributi.

Per la presentazione della domanda i professionisti dovranno utilizzare la piattaforma GecoWeb (www.lazioinova.it) fino alla scadenza del 6 ottobre (ore 12). Il passaggio finale delle procedure di in-

CONVERSIONE DIGITALE

Digital Impresa Lazio
 Il bando conta su 5 milioni di risorse comunitarie finanziando progetti di innovazione dello studio e delle attività fino a un'intensità del 70% dell'investimento. Chiude il 2 ottobre

Innovazione femminile
 Avviso pubblico da un milione, sempre di derivazione Ue. Finanzia progetti di innovazione realizzati da donne professioniste e imprenditrici. Chiude il 12 novembre

vio delle domande di partecipazione al bando prevede l'invio della documentazione via Pec (incentiv@pec.lazioinova.it), sempre entro e non oltre il 2 ottobre prossimo.

Innovazione femminile
 È tutto dedicato al femminile il secondo bando della Regione Lazio dedicato all'innovazione tecnologica delle professioniste (e delle imprese). Con un milione di euro a valere, anche in questo caso, sulle risorse del Por Fesr 2014-20 la Pisana offre contributi a fondo perduto per la digitalizzazione dello studio e delle attività professionali delle donne con partita Iva. In questo caso il contributo è concesso a copertura del 50-80% dei costi sostenuti con un tetto massimo di 50mila euro a progetto. «Con la nuova edizione del bando "Innovazione Sostantiva Femminile"», prosegue Manzella - «continuiamo la nostra azione su professioniste e aziende al femminile, spingendole verso una maggiore innovabilità».

Come nel caso del bando "Digital Impresa Lazio" anche per "Innovazione sostantiva femminile" i progetti ammissibili sono quelli che prevedono l'uso di tecnologie e soluzioni digitali per le attività professionali e imprenditoriali. E anche in questo caso la domanda va presentata sulla piattaforma GecoWeb a partire dall'1 settembre e non oltre il 15 novembre con l'invio successivo della documentazione via Pec (incentiv@pec.lazioinova.it).

I finanziamenti

In Lombardia più risorse ai lavoratori autonomi. Prestiti per 600 milioni

nizione di fondi sulla linea di finanziamento "Credito adesso" a favore dei professionisti (e delle Pmi) della Lombardia. Con un avviso pubblico della Regione e di Finlombarda cresce la dotazione finanziaria dello strumento: 100 milioni di euro in più per un totale di 600 milioni di euro destinati al capitale circolante degli studi professionali, partite Iva in forma singola o associata e Pmi. Lo sportello estende poi la procedura semplificata già prevista per i finanziamenti fino a 100mila euro per i professionisti che ora è ammessa anche per Pmi e Midcap.

L'ineiezione di risorse
 Lo strumento finanziario di Regione Lombardia e Finlombarda spa accresce la dotazione iniziale (500 milioni) grazie a un ulteriore stanziamento di Finlombarda su provvista Bst (50 milioni) e delle banche convenzionate (50 milioni). A questo pacchetto si aggiungono altri 19 milioni per i contributi in conto interessi già stanziati.

Le procedure snelle
 Snellimento burocratico a tutto campo: oltre i professionisti ora potranno accedere alla linea di finanziamento senza presentare gli ordini o i contratti di fornitura anche le Pmi e le Midcap ma a condizione che il fatturato sia superiore a 120mila nell'ultimo biennio e che il prelievo richiesto sia pari o inferiore al 15% dei ricavi.

Sono ammessi al finanziamento i liberi professionisti iscritti agli albi o agli ordini, con partita Iva e che abbiano avviato l'attività da almeno due anni in uno dei Comuni della regione lombarda. Devono chiedere un finanziamento anche i soggetti iscritti al registro del ministero dello Sviluppo economico.

I prestiti
 I finanziamenti, concessi da Finlombarda Spa (40%) e dagli istituti di credito aderenti (60%), hanno durata di 24-36 mesi e importo compreso tra 18mila euro e 200mila euro per i professionisti, 75mila per le Pmi e 1,5 milioni per le Midcap. Il rimborso del finanziamento è 90 rate semestrali a quota capitale costante e scadenze fisse. Gli interessi sono calcolati in base al tasso Euribor a 6 mesi oltre a un margine che varierà in funzione della classe di rischio assegnata. «I beneficiari» - spiega Finlombarda - «possono chiedere anche più finanziamenti a patto che la somma dei loro valori non superi gli importi massimi previsti dal bando». Oltre il finanziamento ai professionisti viene concesso anche un contributo regionale in conto interessi per abbattere il costo del finanziamento.

Per accedere ai prestiti saranno richieste garanzie personali o quelle del Fondo di garanzia per le Pmi. Agli studi associati le garanzie saranno quelle degli associati dello studio che detengono le maggiori quote di partecipazione agli utili e che, complessivamente, rappresentano almeno il 50 per cento.

Lo domande
 Le domande di partecipazione per ottenere i finanziamenti possono essere inoltrate solo online attraverso la piattaforma regionale della Lombardia (www.bandiservizi.it). L'elenco di tutta la documentazione, compresa quella specifica per i professionisti, è contenuto nell'avviso pubblicato sul Burt n. 21 del 31 luglio scorso. Lo sportello resterà attivo fino a esaurimento delle risorse disponibili.

Flavia Landolfi
 @REPUBBLICAESCLUSIVA

DIARIO LEGALE

a cura di Elena Pasquini

SETTE GIORNI NEGLI STUDI

CHI ENTRA/1 Piazza confluisce in Biscozzi Nobili



Marco Piazza. Dottore commercialista ora in Biscozzi Nobili Piazza

Biscozzi Nobili pronto a cambiare insegna in Biscozzi Nobili Piazza a seguito dell'ingresso di quattro professionisti guidati da Marco Piazza, dottore commercialista e già socio dello studio omonimo. Quasi sessanta i professionisti, tra commercialisti e avvocati, che saranno attivi nella sede milanese di Corso Europa dello studio legale e tributario dopo questa integrazione, con la

dottorssa Michela Folli che si aggiunge all'assemblea dei soci insieme allo stesso Piazza. Biscozzi Nobili Piazza rafforza così la pratica di fiscalità finanziaria e il focus sull'internazionalizzazione delle imprese, anche grazie alla partecipazione, come membro effettivo, al network fiscale internazionale di origine tedesca "WTS Global", presente in oltre cento Paesi su scala globale.

CHI ENTRA/2 Pedersoli rafforza il diritto commerciale



Manuela Maria Grassi. Equity partner Pedersoli in arrivo da Ichino - Brugnattelli

Pedersoli accoglie il nuovo equity partner, Manuela Maria Grassi. Già responsabile del dipartimento di diritto bancario e commerciale nello studio Ichino - Brugnattelli e Associati, è accompagnata da Luca Szegő e Andrea Zoccali (senior associate) e Luca Traficante (associate). Nuovo lateral per Ughi e Nunziante: è in arrivo il partner Giovanni A. Sagramomo - esperto di diritto commerciale,

societario, finanziario e immobiliare - insieme a Luisella Barbero e Alberto Anelli, senior associate attivi nel diritto assicurativo, bancario e dei mercati finanziari. Il focus team healthcare e life sciences di BonelliErede si arricchisce dell'esperienza accumulata sui profili regolatori di compliance nel settore farmaceutico di Francesca Mastroianni.

CHI CRESCE In Herbert a un'italiana l'area Life science Emea



Laura Orlando. Responsabile Emea per Life Sciences di Herbert Smith Freehills

A Laura Orlando, managing partner di Herbert Smith Freehills, tra i massimi esperti italiani in proprietà intellettuale in ambito farmaceutico, è affidata la responsabilità della Life Sciences per l'intera area Emea dello studio: per la prima volta la leadership europea è affidata a un socio italiano. L'incarico su quella che è considerata una delle punte di diamante dell'insegna è condiviso con Frederic Chevallier,

partner dell'ufficio di Parigi. La struttura manageriale, grazie alle nuove nomine, diventa più capillare per gestire le opportunità crescenti in quest'ambito. Crescita interna in Jenny Avvocati. L'avvocato Matteo Di Francesco, responsabile del dipartimento di diritto del lavoro e delle relazioni industriali e in studio dall'ottobre 2018, è stato nominato partner.

L'AFFARE Cba e Laward dietro lo shopping di Digital



Milena Prisco. Counsel Cba al fianco di Datrix nell'acquisizione di Paperprint

Cba e Laward - Avvocati Associati hanno agito come advisor legali nell'operazione con cui il gruppo Datrix, specializzato in applicazioni di intelligenza artificiale, ha acquistato il 100% di PaperLàt, tech company specializzata nella trasformazione digitale dell'editoria. Si tratta del secondo passo strategico, dopo l'acquisizione di ByTek (marketing digitale), che

consente alla società di proporre soluzioni legate alla monetizzazione dei dati estratti dai contenuti. Il team Cba accanto all'acquirente ha incluso il counsel Milena Prisco e l'associate Elena Beccogato. Aspetti corporate e di diritto del lavoro nel focus team di Laward, che è stato al fianco di PaperLàt con il socio fondatore Pierantonio Luceri e il senior associate Lorenzo Zanotti.

27° FORUM SCENARI W CITY 2019

SCENARI IMMOBILIARI

ISTITUTO INDIPENDENTE DI STUDI E RICERCHE

13-14 settembre
Santa Margherita Ligure

<p>RELATORI</p> <p>MARIO ABBADessa Hines Italy</p> <p>INDIVALEBERTINI PETRONI Riunione</p> <p>LUCA ANDREOLI Difesa Servizi</p> <p>VANESSA BOATO R&I Gates</p> <p>GABRIELE BONFIGLIOLI Calina Sgr</p> <p>ROBERTO BUSSO Gabetti Property Solutions</p> <p>ALESSANDRO CATTAGIRONE Immobiliare Cattagirone</p> <p>EMANUELE CANNIGIA Dea Capital Real Estate Sgr</p> <p>ILARIA CAPRIOLIO AGRE Gruppo IPI</p> <p>ALEXEI DAL PASTRO Corvix</p> <p>REGINA DE ALBERTIS ANCE Associazione Nazionale Contrattori Edili</p>	<p>MARIO DEAGLIO Centro di Ricerca e Documentazione "Luigi Einaudi"</p> <p>GIOVANNA DELLA POSTA Invimix Sgr</p> <p>FILIPPO DELLE PIANE ANCE Associazione Nazionale Contrattori Edili</p> <p>PAOLA DELMONTE CDP Investimenti Sgr</p> <p>GIOVANNI DI CORATO Amanati Real Estate Italia Sgr</p> <p>PATRIZIA GABELLINI Politenica di Milano</p> <p>NICHOLAS GARATTINI Generali Real Estate</p> <p>FRANCESCO GIACCIO Johnson Controls</p> <p>CAROLA GIUSEPPETTI Sidat</p> <p>ANNA HERRHAUSEN Herrhausen Foundation</p> <p>SANDRO INNOCENTI Prologis</p> <p>PURNIMA KAPUR Columbia University</p> <p>LUCA MALIGHETTI Wilde Partners Italy</p>	<p>MASSIMILIANO MORRONE Gruppo Unipol</p> <p>PAOLA PROFETA Università Bocconi</p> <p>CARLO RATTI MIT Senseable City Lab</p> <p>EMANUELA RECCHI Recchi Engineering</p> <p>PAOLA RICCIARDI Duff & Phelps REAG</p> <p>SILVIA MARIA ROVERE Assaimobiliare</p> <p>ANDREA RUCKSTUHL Lendlease</p> <p>MARCO SANGIORGIO CDP Investimenti Sgr</p> <p>RICCARDO SERRINI Prelios</p> <p>GIORGIO SPAZIANI TESTA Confedilizia</p> <p>ELISABETTA SPITZ Scenari Immobiliari</p> <p>STEFANO STANGHELLINI Università IUAV Venezia</p> <p>DARIO VALENTINO Investire Sgr</p> <p>SILVIA VIVIANI Camano di Livorno</p> <p>FRANCESCO ZIRKSTEIN Ares</p>	<p>RELATORI</p> <p>MIGLIORA ITALIA</p> <p>VINCENZO ALBANESI Sigest</p> <p>VALERIO FONSECA Dow Viro</p> <p>FRANCESCO GASPARI Restart</p> <p>ALDO GIACIN Nivarea 12</p> <p>IVAN MAZZONI Johnson Controls</p> <p>VALERIO ROMANI Gruppo Unipol</p>
<p>TEMI GUIDA</p> <ul style="list-style-type: none"> W CITY: LA CITTÀ DELLE DONNE LAVORO E SOCIETÀ CREDERE NELL'ITALIA SCENARI 20.20 ASSOCIAZIONI E POLITICA MERCATI E IMPRESE 20.20 THE SENSEABLE CITY 	<p>MODERATORI</p> <p>MARIO BREGLIA Scenari Immobiliari</p> <p>ALESSANDRO CATTANEO Camera dei Deputati</p> <p>GREGORIO DE FELICE Intesa Sanpaolo</p> <p>MARCO MARIA PEDRAZZO CRA Carlo Ratti Associati</p> <p>CARLO A. PURI NEGRÌ Aedes SDQ</p>	<p>COME PARTECIPARE</p> <p>Iscriviti al FORUM, sono previste agevolazioni per iscrizioni multiple WWW.FORUMSCENARI.IT</p> <p>DIVENTA SPONSOR</p> <p>Per avere maggiore visibilità, puoi scegliere una tra le quattro opzioni di sponsorizzazione possibili: DIAMANTE, PLATINO, ORO, ARGENTO.</p>	<p>SEGRETERIA ORGANIZZATIVA</p> <p>Tel. +39 02 33100705 milano@scenari-immobiliari.it www.scenari-immobiliari.it</p>

Studio Crif. Il settore degli hotel è diventato il principale obiettivo degli investitori per la sua redditività: nei primi sei mesi l'Italia ha attratto 2 miliardi di euro (il 42% del totale immobiliare)

Alberghi, nelle grandi città una camera vale un bilocale

Adriano Livera

Nelle principali città turistiche italiane la redditività delle strutture alberghiere è elevata e una sola camera vale quanto un bilocale. Ecco perché il segmento "hotel", una volta considerato alternativo, è ormai un asset stabile nel mirino degli investitori internazionali.

È quanto emerge da uno studio sul settore ricettivo di Crif-IES (Real estate service), pubblicato in anteprima dal Sole 24 Ore. «L'elevata redditività nelle città d'arte, come Venezia, Firenze e Roma, fa sì che queste rappresentino le mete ove si concentra la gran parte degli investimenti da parte degli operatori specializzati, determinando i valori di mercato unitari a camera più elevati a livello nazionale» spiega Federica Soleri, Director Property Valuation della società. Crif, sfruttando la sua enorme banca dati in cui sono censiti oltre 5mila hotel, stima in media un valore di 19,7 milioni di euro per albergo a Milano, seguita da Firenze con 17 milioni, Roma con 11 milioni, la Costa Smeralda con 9,5 milioni, Venezia con 7,3 milioni. Dividendo queste cifre per il numero medio di camere, si ottiene che a Venezia una sola camera valga 227mila euro, 222mila a Firenze, 180mila a Roma e 163mila a Milano, mentre nelle località turistiche si raggiungono livelli di 170mila euro a Livigno, 140mila nel Levante Liguro, 130mila in Costa Smeralda,

Il "peso" delle strutture ricettive

Dati in euro

LOCALITÀ	MEDIA VALORE DI UN HOTEL	MEDIA VALORE PER CAMERA
Venezia	7.300.000	227.000
Firenze	17.000.000	224.000
Roma	11.090.000	180.000
Livigno	4.300.000	170.000
Milano	19.700.000	163.000
Riviera di Levante Liguria	6.200.000	140.000
Costa Smeralda	9.460.000	130.500
Lago di Como	5.120.000	123.000
Riviera di Ponente Liguria	3.900.000	91.000
Riviera Romagnola	3.940.000	69.000

Fonte: Crif-IES

per scendere intorno ai 70mila euro sulla riviera romagnola. Se si considera il Rev Par (Revenue per Available Room, in sostanza il fatturato generato dalla singola camera che si ottiene moltiplicando prezzo medio x tasso di occupazione fratto 100) Venezia è in testa con 165 euro, seguita da Roma a 131, Firenze 106, Milano 104, mentre Napoli, seppure con un valore molto lontano (68 euro) si pone davanti a diverse città del Nord come Genova (65 euro), Bologna (64 euro) e Torino (63 euro).

33
MIL ALBERGHI
L'Italia ha il più grande patrimonio ricettivo europeo con circa 33mila alberghi, molti dei quali di piccola dimensione, a conduzione familiare e 1,1 milioni di camere

o i migliori mercati europei specialmente a livello di offerta di fascia alta e di presenza delle grandi catene internazionali.

L'Italia ha il più grande patrimonio ricettivo del continente, con circa 33mila alberghi, molti dei quali di piccola dimensione e conduzione familiare, e 1,1 milioni di camere. Eppure, sul totale degli investimenti, arriva il 12,2% del totale e si pone al quarto posto dietro Germania (18,3%), Francia (15,5%) e Spagna (13,5%). Ma il trend è in deciso miglioramento, considerando che negli ultimi 10 anni i 5 stelle sono aumentati del 51,8%, i 4 stelle del 21% mentre quelli di fascia più bas-

sa, i 1 e 2 stelle sono calati di almeno il 25 per cento. «Da cinque anni, in Italia si registra un incremento della domanda alberghiera, soprattutto da parte dei turisti stranieri, con previsioni di crescita ulteriore. Per soddisfare questa domanda, sempre più esigente, l'offerta si sta gradualmente adeguando, pur rimanendo un gap nel segmento di gamma più elevata», ragiona Stefano Magnoli, Executive Director di Crif Res. Un elemento da considerare, che rende ulteriormente interessante il nostro mercato, è la varietà delle strutture. I valori medi più alti, infatti, non si registrano tra gli hotel ma tra i villaggi turistici, che in media sono compresi tra 8 e 10 milioni di euro, ma nelle zone turistiche di maggior prestigio toccano picchi vicini a 20 milioni.

Non a caso, tra i principali cambi di proprietà avvenuti nel primo semestre dell'anno, alcuni riguardano resort di fascia alta. Basti pensare all'acquisizione da parte del fondo americano Oaktree di 16 strutture di Castello Sgr., tra cui alcuni resort di lusso come Fonteverde, Bagni di Pisa e Chila Laguna. E riguardano i villaggi alcuni dei progetti più moderni, come quello relativo alla riconversione dell'ex centrale elettrica Enel di Porto Tolle, in Veneto, dove la società Human Company realizzerà una struttura ricettiva all'aria aperta su 110 ettari, capace di 8mila turisti al giorno tra piazzole e bungalow, per un investimento di circa 60 milioni di euro. Apertura prevista nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmio energetico

Un pannello solare per frigo e tv, così decolla il microfotovoltaico

Maria Chiara Voci

Un impianto fotovoltaico di taglia "mini", con una potenza ridotta e per questo adatto all'alimentazione di elettrodomestici di altri piccoli impianti di casa, facile da installare perché scambia energia attraverso la connessione diretta a una semplice presa di corrente. Si chiama fotovoltaico "plug-in" o "plug & play" ed è una tecnologia già diffusa all'estero: è impiegata nei Paesi Bassi e in Svizzera con oltre 200mila sistemi installati per ciascuna nazione. A proporla in Italia è la One Way di Faenza, che ha lavorato all'implementazione di un sistema "facile" per la micro generazione domestica. All'estero (con sistemi che differiscono per gli apparecchi impiegati, ma non nella sostanza) sono diversi player, fra cui multinazionali come l'olandese Soladix.

Rispetto a un fotovoltaico tradizionale, il microfotovoltaico ha una taglia notevolmente ridotta. Consente, infatti, la produzione di un massimo di 250kWh/anno (contro i 2mila kWh/anno installati in un comune contatore a servizio di un'unica immobiliare). In particolare, il sistema One Way - che ha vinto il premio Legambiente Buone Pratiche - prevede un pannello di circa 25 chili di peso e una superficie di 50 metri quadrati per una produzione di 250kWh/anno (l'attuale in Italia) e viene proposto al costo di circa 500 euro.

Sotto l'aspetto strutturale, assomiglia a un sistema tradizionale. Il pannello è unico (un impianto fotovoltaico può averne anche una decina), viene in genere posizionato su un tetto (ma può anche essere inserito in facciata o su un balcone, a patto che non ci siano incompatibilità sotto l'aspetto del decoro urbano), contiene all'interno un inverter per la tra-

sformazione dell'energia, ha un apparato di protezione e un dispositivo di interfaccia (e un cavo elettrico con "spina schuko"). La principale differenza (oltre alle dimensioni) è che lo scambiano con la rete avviene attraverso una presa monofase da 220 volt, senza necessità di lavori di modifica al sistema elettrico o alla sua estensione, purché esista una presa dedicata. «Il sistema è totalmente sicuro, anche se per installarlo è sempre bene la supervisione di un elettricista», spiega Massimo Berti, titolare di One Way. «Il grande vantaggio di poter essere impiegati in contesti in genere esclusi dal fotovoltaico. Penso agli immobili nei centri storici, vincolati. Oppure alle singole unità di un condominio. Per una questione di compatibilità dell'energia è meglio avere un contatore bifase/monofase».

Ovviamente è autoconsommo. Tuttavia, secondo le disposizioni di legge e come per il fotovoltaico tradizionale, il surplus dell'energia prodotta viene immessa nella rete (anche se il sistema può sempre essere associato a un dispositivo di accumulo): in genere, però l'80-90% viene però impiegato in modo immediato. Facendo alcune simulazioni: un frigorifero (da 213 litri ad alta efficienza consuma circa 150 kWh/anno, il suo fabbisogno può essere totalmente coperto, associato magari a quello di un televisore 55 pollici (siamo intorno ai 120 kWh/anno) od una macchina del caffè (intorno ai 50). «Alla fine - conclude Berti - il risparmio che si ottiene è di 50/80 euro l'anno». Tenendo conto che il microfotovoltaico può essere portato in detrazione al 50% (anche senza lavori di muratura) parliamo di rientro della spesa in cinque anni. Ogni unità immobiliare può, inoltre, contare su di un impianto a spina: e su questo si gioca la reale convenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Olanda e in Svizzera ci sono già 200mila sistemi installati mentre in Italia siamo solo agli inizi

Ligistra - Ispettorato Generale Liquidazione Enti Disciolti - I.G.E.D. - Patrimonio Separato



ROMA Via Urbana, 166/7

DESCRIZIONE: Immobile prestigioso ubicato nel quartiere Monti, in via Urbana 167, nella fascia della Basilica di Santa Maria Maggiore in pieno centro storico. L'edificio, costruito nella seconda metà del XIX secolo, si sviluppa su sei piani fuori terra e un piano interrato, oltre tre balconi ai vari livelli e due terrazze simmetriche al piano quarto. Il primo piano è adibito ad uffici di alta rappresentanza con soffitti decorati ed affreschi di notevole impatto, gli altri piani si prestano ad una utilizzazione di tipo direzionale. Altre destinazioni d'uso ammesse dal PRG sono piccoli esercizi commerciali, servizi, strutture alberghiere. L'edificio è dotato di una corte interna e di un'autorimessa per 5 posti auto. La superficie utile lorda dell'edificio è pari a circa 4.900 mq mentre la corte interna misura circa 170 mq. L'immobile ricade in un'area a forte vocazione turistica direzionale e di rappresentanza. Dista circa 500 metri dalla Stazione Termini ed è servita da numerose linee di trasporto pubblico (fermata Cavour delle linee metropolitane B e diverse linee di superficie).

Prezzo: € 17.500.000



MILANO Via Mangiagalli, 3

DESCRIZIONE: Immobile direzionale ubicato nel quartiere Città Studi, risalente agli anni '60-'70. Si sviluppa su sette piani fuori terra ed un piano interrato. La destinazione d'uso è direzionale per i primi sei piani, mentre l'ultimo piano ha destinazione residenziale. Il piano interrato è adibito ad autorimessa e locali tecnici. La superficie utile lorda è di 5.200 mq fuori terra e 1.200 mq interrati. La proprietà è situata in zona semicentrale, nei pressi di viale Romagna, in un contesto prettamente residenziale, con diffusa presenza di attività commerciali e terziarie. Nel quartiere sono insediati il Politecnico, l'Università Statale, cliniche private e pubbliche, plessi scolastici. L'area è ben collegata alla rete dei trasporti pubblici: le stazioni della metropolitana linee A1 e A2 si trovano ad una distanza variabile da 500 a 1400 metri ed è prossima alle principali stazioni ferroviarie (Lambretta, Porta Venezia e Centrale).

Prezzo: € 14.000.000



TORINO Via San Francesco da Paola, 31

DESCRIZIONE: Immobile direzionale ubicato nel quartiere Centro e realizzato agli inizi degli anni '60. È costituito da sei piani fuori terra ed un seminterrato. La destinazione d'uso è direzionale per i primi cinque piani e per una porzione del piano interrato, mentre l'ultimo piano ha destinazione residenziale. La restante porzione del piano interrato è adibita ad autorimessa. La superficie utile lorda è di 2.500 mq fuori terra e 950 mq interrati. L'edificio presenta finiture moderne che lo differenziano dagli edifici circostanti di epoca ottocentesca. L'immobile è ubicato nei pressi di Piazza Vittorio Veneto, in posizione centralissima, in prossimità delle zone di interesse storico-culturale di Torino. L'area è ben collegata tramite trasporto pubblico sia con mezzi di superficie su gomma, sia tramite linee metropolitane con le stazioni Porta Nuova e Re Umberto site ad una distanza variabile tra 200 e 400 metri. I collegamenti extraurbani sono garantiti dalla vicina Stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Prezzo: € 5.800.000

INVITO AD OFFRIRE - INFORMAZIONI SULLA PROCEDURA

Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire entro le ore 12:00 del 27 settembre 2019 a Ligistra Due S.r.l., Via Vercelli, 2, 00187 Roma, in forma cartacea o via pec all'indirizzo pec.ligistra@pec.ligistra.it e dovranno essere redatte in conformità al modello pubblicato sul sito di Ligistra Due S.r.l. all'indirizzo internet www.ligistra.it nella sezione "Grandi Complessi".

Eventuali chiarimenti sul contenuto del presente avviso, potranno essere richiesti a:

Arch. Francesco Maione
+39 06 42126318 +39 3473859599
fmaione@fintensa.it

Il presente invito ad offrire non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né costituisce promessa al pubblico ex art. 1389 c.c., né costituisce sollecitazione pubblica risparmio ai sensi della legge vigenti e pertanto non comporta obbligo o impegno di acquistare nei confronti di eventuali offerenti, e per questi ultimi, non dà diritto a qualunque pretesa o rimborso compreso il pagamento di mediocredito e commissioni.

Per le rateazioni Inail domande solo online

RAPPORTO CON GLI ENTI

Prima tranche da pagare entro cinque giorni dal sì all'istanza e non subito

Il rinvio può essere chiesto all'Istituto per le somme non ancora iscritte a ruolo

*Figurina a cura di Ornella Laezza
Alessandro Rota Porta*

Si chiede solo online la rateazione dei debiti Inail non iscritti a ruolo: è una delle principali novità della nuova disciplina dei versamenti a rate stabilita con la determina 127 del presidente Inail del 23 luglio scorso, per la quale la circolare 22/2019 dell'Istituto, il 29 luglio, ha fornito le istruzioni operative.

L'uso del canale telematico, attraverso il portale dell'Istituto, è obbligatorio. Inoltre, il pagamento della prima rata adesso è dovuto entro cinque giorni dall'accoglimento dell'istanza e non più insieme al deposito della stessa, come avveniva in passato.

È opportuno dunque illustrare presupposti e passaggi che i datori di lavoro e gli intermediari devono osservare per gestire queste pratiche.

I debiti rateizzabili

L'intervento riguarda i debiti per premi e accessori, dovuti a titolo di omissione o di evasione, purché non iscritti a ruolo: infatti, in quest'ultima ipotesi, l'istanza di dilazione va presentata all'Agente della riscossione.

Un aspetto interessante è che la rateazione può essere richiesta anche per i debiti contributivi per i quali il datore di lavoro ha comuni-

cato la facoltà di effettuare il pagamento in quattro rate (in sede di autoliquidazione dei premi), in base all'articolo 44, comma 3 del Dpr 1124/1965 e della legge 144/1999.

Possono essere oggetto della dilazione sia i debiti contributivi scaduti, sia quelli contributivi correnti per i quali non è ancora decorso il termine di pagamento: per questa fattispecie la domanda va presentata prima dell'ultimo giorno utile per il pagamento.

Le condizioni di accesso

Per ottenere la rateazione, l'azienda deve rispettare una serie di condizioni:

- intanto, non deve essere presente più di una rateazione in corso concessa in base alla legge 389/1989;
- non deve essere stato emesso nei confronti del debitore un provvedimento di revoca della rateazione nel biennio precedente a quello di presentazione dell'istanza;
- l'importo della singola rata comprensiva di interessi non può essere inferiore a 150 euro;
- il debitore deve dichiarare di trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà economica e riconoscere in modo esplicito e incondizionato il debito per premi e eventuali accessori di cui chiede la dilazione;
- l'istante deve rinunciare a tutte le eccezioni che possono influire sull'esistenza e sull'ammontare del credito dell'Inail, nonché agli eventuali giudizi di opposizione proposti in sede civile.

L'Inail può concedere rateazioni fino a un massimo di 24 rate mensili. Diverse modalità vanno osservate per dilazioni più lunghe o a seconda degli importi dovuti.

L'uso della domanda

Passando agli aspetti più operativi, la domanda si effettua attraverso il servizio telematico «istanza di rate-

azione» disponibile sul sito internet dell'Istituto (www.inail.it) e può essere presentata anche tramite un intermediario abilitato.

È comunque opportuno che il debitore - prima di presentare l'istanza - abbia conoscenza della sua posizione contributiva complessiva, oltre alla sostenibilità dell'impegno finanziario che si sta assumendo: proprio per questa finalità, l'Inail ha previsto un applicativo di simulazione del piano di ammortamento (a uso delle sedi), così da poter fornire agli interessati - in fase preliminare - tutte le informazioni necessarie sulla possibile rateazione dei debiti scaduti e correnti.

L'istanza deve contenere l'importo da dilazionare e il numero delle rate mensili con cui si intende pagare il debito: va precisato, inoltre, se l'ammontare si riferisce a debiti scaduti o correnti.

Sarà poi la sede territorialmente competente (in base alla sede legale del «codice ditta» di cui è titolare il debitore) a emettere il piano di ammortamento correlato all'importo dei debiti e alle rate indicate nell'istanza.

La perdita del beneficio

Nella circolare 22/2019, l'Inail ha anche fornito istruzioni precise sull'annullamento del piano di ammortamento. In particolare, se l'azienda omette o versa solo in parte la prima rata, scatta l'annullamento della rateazione concessa e del piano di ammortamento: l'annullamento viene così comunicato al debitore insieme con la richiesta di pagamento integrale dei debiti.

A quel punto, i debiti che avevano formato oggetto del piano non potranno più entrare in una nuova istanza di rateazione e saranno iscritti a ruolo dalla sede Inail competente per territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE COSA È CAMBIATO

I DEBITI RATEIZZABILI Esclusi gli importi iscritti a ruolo

- Possono essere rateizzati:
- debiti per premi e accessori omissi o evasi (non iscritti a ruolo)
 - debiti contributivi scaduti e debiti contributivi correnti per i quali non sia ancora passato il termine di pagamento (in questo caso, l'istanza va presentata prima dell'ultimo giorno utile per versare)
 - debiti contributivi non iscritti a ruolo per i quali il datore di lavoro ha comunicato la scelta di versare in quattro rate (premi da autoliquidazione)
 - debiti non iscritti a ruolo già oggetto di una precedente istanza, se non è stato emesso il piano di ammortamento, in seguito al rigetto per carenza dei requisiti

LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Vale solo il canale online

- L'istanza di rateazione deve essere presentata:
- tramite il servizio telematico «istanza di rateazione» disponibile sul sito www.inail.it, servizi online
 - direttamente o tramite un intermediario delegato dall'interessato
- Nell'istanza devono essere indicati:
- l'importo da rateizzare e il numero delle rate mensili uguali e consecutive con cui si intende pagare il debito, specificando se tale importo si riferisce a debiti scaduti o correnti
 - l'importo della singola rata (interessi compresi) non deve essere inferiore a 150 euro

LA GESTIONE DEL PIANO

Interessi al 6 per cento

- L'istanza è definita entro 10 giorni dalla presentazione
- In caso di accoglimento la rateazione ha effetto con il pagamento della prima rata entro il termine stabilito dall'Inail e con il versamento delle rate successive entro le date indicate nel piano
- Le rate successive alla prima hanno scadenza mensile a 30 giorni dalla data di scadenza della prima rata
- Il pagamento in forma rateale comporta l'applicazione degli interessi (per il 2019 pari al 6%)
- Il debitore può estinguere in ogni momento la rateazione, versando in unica soluzione l'intero debito residuo

CHI DECIDE SULLA CONCESSIONE

Competenza in base agli importi

- La competenza sulla concessione della rateazione spetta:
- alla sede territoriale Inail per debiti contributivi non iscritti a ruolo sotto i 258mila euro e per un numero di rate non inferiori a 12
 - alla direzione regionale per il pagamento in un numero di rate compreso tra 12 e 24 mesi o per importi superiori a 258mila euro
 - al ministro del Lavoro per autorizzazioni fino a 36 mesi
 - al ministro del Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia per le rateazioni fino a 60 mesi in base a criteri di eccezionalità necessari

IL FRONTE PREVIDENZIALE

Doppia dilazione per il cumulo dei debiti con l'Inps

La procedura breve aiuta chi fatica a versare i contributi correnti

La dilazione dei debiti è attivabile anche per i contributi previdenziali, seguendo le regole disposte dall'Inps.

È possibile rateizzare tutti i debiti per omissione o evasione, compresi quelli per ritenute previdenziali e assistenziali a carico dei lavoratori ma non possono essere inclusi debiti che si sono determinati nel corso di una precedente dilazione. Inoltre, alla presentazione della domanda, non devono risultare formati arvivi di addebito con riferimento alle poste da rateizzare, né deve essere stato attivato il recupero tramite gli agenti della riscossione o gli uffici legali dell'Inps.

La rateazione comporta l'applicazione degli interessi di dilazione al tasso vigente alla data di presentazione della domanda.

La dilazione dei debiti contributivi in fase amministrativa può essere concessa dall'Inps fino a un massimo di 24 rate, mentre l'eventuale prolungamento della rateazione fino a 36 rate va indirizzato all'Inps ma occorre l'autorizzazione del ministro del Lavoro. Quest'ultima casistica è ricorribile qualora il mancato o ritardato pagamento di contributi e sanzioni sia collegato a situazioni particolari.

Le modalità della richiesta

La domanda di dilazione si presenta telematicamente all'Inps attraverso il servizio dedicato e, in caso di debiti relativi a gestioni diverse da quella oggetto della domanda, va allegato anche il mo-

dello ScIc8. L'istanza deve comprendere i debiti che risultano denunciati dal contribuente o accertati alla data di presentazione dell'istanza e che riguardano tutte le gestioni amministrative dall'Inps, per i quali non sia stato effettuato l'versamento con le modalità e nei termini previsti per ciascuna delle gestioni considerate. In caso contrario, la domanda viene respinta ma il contribuente può comunque proporre una nuova istanza, completa di tutta l'esposizione debitoria ripartita per ciascuna gestione.

Se, invece, scatta l'accoglimento, la sede Inps emette il piano di ammortamento che si considera accettato con il pagamento - entro la data comunicata - della prima rata: oltre al regolare versamento delle rate concesse, è richiesta la correttezza nell'adempimento della contribuzione mensile e periodica, dalla data di presentazione dell'istanza.

La rateazione breve

In caso di difficoltà nel versare i contributi correnti, il requisito della correttezza può essere mantenuto accedendo alla cosiddetta rateazione breve (circolare Inps 108/2013) per un periodo di tre mesi da parte dei datori di lavoro e dei committenti e per un trimestre-rata per i lavoratori autonomi; la durata non può superare sei rate. In queste ipotesi, va rimarcata l'importanza del regolare versamento sia delle rate accordate con la rateazione principale sia di quelle riferite alla rateazione breve. Diversamente, entrambe vengono revocate e il credito residuo è inserito in avviso di addebito e consegnato all'agente della riscossione per il recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Settembre riparti con lo strumento giusto.

IL SOLE 24 ORE PER 2 MESI A UN PREZZO SPECIALE

€9,90

A partire da soli

ABBONAMENTO "BACK TO OFFICE"

PROVA PER 2 MESI TUTTI I VANTAGGI CHE TI ASSICURA L'ABBONAMENTO:

- La tua copia sempre disponibile in edicola o consegnata a casa o in ufficio.
- L'edizione digitale sempre fruibile su ogni device
- Supplementi e contenuti extra disponibili GRATIS in digitale

E molto altro ancora.



Ricorda che il costo dell'abbonamento è deducibile fiscalmente (artt. 54 e 56 del TUIR).

AFFRETTATI. L'OFFERTA SCADE IL 30 SETTEMBRE 2019

VAI SU: ilssole24ore.com/backtooffice

Reddito di cittadinanza, avvio in 3 fasi per le verifiche e i piani dei Comuni

WELFARE

Parte l'accreditamento al portale ma manca il Dm per i dati dei beneficiari

Oltre ai controlli, da predisporre inclusione sociale e «progetti utili»

Amedeo Di Filippo

Con l'avvio delle convocazioni dei beneficiari da parte dei centri per l'impiego è iniziata la fase due del reddito di cittadinanza ed entrano a regime gli impegni che il D.L. 1/2019 impone ai Comuni. Il primo è il controllo dei requisiti di residenza e soggiorno. Gli enti saranno poi impegnati nell'elaborazione, attraverso la «valutazione multidimensionale», dei Patti per l'inclusione sociale (Pis) quando i beneficiari di nuclei familiari non sono connessi alla sola situazione lavorativa. All'interno dei patti dovranno trovare spazio i progetti utili alla collettività (Puc), tramite i quali i beneficiari metteranno a disposizione da otto a sedici ore settimanali.

Il decreto ha istituito al ministero del Lavoro il «Sistema informativo del Reddito di cittadinanza», in cui operano una sezione Anspal, per il coordinamento dei centri per l'impiego, e una presso lo stesso ministero, per il coordinamento dei Comuni. Mentre per la prima è stata rilasciata l'applicazione web «Gestione del Reddito di Cittadinanza», tramite cui i centri avviano al percorso di inserimento i beneficiari del reddito, per la seconda è stata messa on line la «Piattaforma GePi», che i Comuni dovranno utilizzare per le verifiche dei requisiti anagrafici dei beneficiari. Il Pis è il Puc. A maggio il ministero ha chiesto a ogni ambito territoriale di indicare il soggetto da accreditare come «Amministratore», abilitato a sua volta ad accedere alla piattaforma, su indicazione dei Comuni, gli operatori autorizzati a svolgere i seguenti ruoli: «Coordinatori per il Pato per l'Inclusione Sociale», che assegna ai case manager i nuclei familiari beneficiari; «Case Manager per il Pato per l'Inclusione Sociale», che costruisce la figura di riferimento e compila le schede dell'analisi preliminare, del quadro di analisi e del Puc accompagnando la famiglia in tutto il percorso;

«Coordinatori per i controlli anagrafici», che assegna ai responsabili dei controlli anagrafici l'elenco dei beneficiari per i quali verificare i requisiti di residenza e soggiorno, pianificando il loro lavoro; «Responsabili per i controlli anagrafici», che effettua materialmente la verifica dei requisiti di residenza e soggiorno. L'utilizzo della piattaforma sarà disciplinato da un decreto ministeriale in corso di approvazione. Non sono per questo tesi ancora disponibili i dati relativi ai beneficiari, ma gli amministratori di ambito possono avviare l'accreditamento degli utenti individuati dai Comuni per lo svolgimento delle funzioni di competenza. Il ministero ha da poco trasmesso ai Comuni le Linee guida per l'accreditamento alla piattaforma GePi, che illustrano il processo e le modalità con cui si potranno accreditare gli utenti degli ambiti territoriali e dei Comuni. Oltre ai ruoli identificati a maggio, il documento prevede il «Super Utente», un soggetto individuato dal ministero quale amministratore generale di sistema che può accedere e profilare tutti gli altri ruoli. Il processo di assegnazione dei ruoli prevede tre fasi: accreditamento degli amministra-

QUOTIDIANO

ENTI LOCALI & PA



ARAN

Quota 100, si alle ferie nel periodo di preavviso

Le disposizioni contrattuali sul preavviso non si estendono al periodo più lungo di preannuncio di dimissioni previsto dal decreto legge 1/2019 per coloro che cessano dal servizio sulla base di quota 100. Sono queste le indicazioni dettate dall'ARAN per il personale del comparto delle funzioni centrali, indicazioni che si possono estendere ai dipendenti degli altri comparti.

Il testo integrale dell'articolo su quotidianoentelocali.ilsol24ore.com

tori di ambito; indicazione degli utenti dei Comuni, con sottoscrizione della convenzione col ministero per regolare l'accesso alla piattaforma e il trattamento dei dati; accreditamento degli utenti dei Comuni per abilitati ai ruoli di coordinatore per il Pis, case manager, coordinatore e responsabile per i controlli anagrafici. Il ministero ha anche predisposto la convenzione che disciplina i rapporti con i singoli Comuni o soggetti associati, per regolare l'accesso alla Piattaforma GePi e mediante la quale mette a disposizione l'elenco dei beneficiari che devono essere convocati per la stipula del Pis, gli elementi identificativi per la verifica dei requisiti di residenza e soggiorno, le informazioni necessarie per la gestione del Puc. I Comuni o i soggetti associati potranno così accedere alla piattaforma, raccogliere le informazioni derivanti dall'utilizzo degli strumenti per la valutazione e la progettazione del Pis e designare, quale responsabile del trattamento dei dati personali per gli aspetti di sicurezza, il ministro del lavoro che garantisce la sicurezza del sistema con apposite misure tecniche.

La nuova Tari parte dalla riclassificazione dei costi 2018-2019

RIFIUTI

Per la trasparenza operativa solo dal 1° aprile prossimo

Cristina Carpenedo

L'1 settembre in Arera (Autorità per l'energia e i gas) si terrà il primo incontro per illustrare i due documenti emanati: il fine luglio sulla copertura dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti e alla trasparenza dei documenti di discoscione. I documenti 351 e 352 sono i primi atti concreti dell'attività per avviare il nuovo metodo tariffario del servizio integrato rifiuti, che riguardano sia il sistema a tributo (Tari) sia il corrispettivo (Arrip). Al centro del percorso la costruzione del Piano economico finanziario, al quale il documento 351 detta le prime nomenclature in ordine ai costi amministrativi, indicando i servizi da escludere: trasporto e smaltimento rifiuti, depurazione e depurazione zanzare, gestione servizi igienici pubblici e altri servizi indicati a pagina otto. L'esclusione risponde agli orientamenti Met nelle linee guida Tares, nonostante le difformità spesso presentate nei documenti di piano dei Comuni soprattutto sui trattamenti zanzare e sgombrato neve.

La fase imminente da affrontare riguarda il tema spinoso per eccellenza costituito dal conguaglio dei costi negli anni precedenti, già fonte di decisioni negative da parte del Tar, sempre più spesso chiamato a pronunciarsi sulla correttezza delle voci di costo del Pef e la conseguente legittimità dell'impianto tariffario approvato a copertura di quei costi (Tar Lecce 386/2017 e Corte dei Conti Toscana pare 73/2015). Il punto 5 sul «Criteri di monitoraggio e di riconoscimento dei costi efficienti per le annualità 2018 e 2019» detta le formule per ricostruire i costi di servizio e investimento da riconoscere per gli anni 2018 e 2019, assumendo come punto di partenza i costi effettivi rilevati per l'anno base di riferimento 2017. Obiettivo del calcolo è l'individuazione del valore R, la componente a conguaglio relativa ai costi fissi sia ai costi variabili, inserita nella formula che individua il totale delle entrate. La costruzione del Pef 2020/2021 parte quindi dalla riclassificazione dei costi del biennio 2018/2019 secondo la modalità indicata nel documento 351/2019. La validazione dei dati e delle informazioni, compresi quelli relativi alle componenti di conguaglio, spetterà all'ente di governo dell'ambito (Figlio) o agli altri soggetti territorialmente competenti. Si tratta di un ruolo che valorizza le autorità d'ambito, che dovranno velocemente sviluppare competenze e procedure di verifica. Il documento 352/2019 sulla trasparenza dei costi di riscossione è il primo «atto dovuto» verso l'utente del servizio. I contenuti minimi obbligatori riguardano tre ambiti di intervento: siti ininterrotti, idoneità di riscossione e comunicazioni agli utenti. Il principale atto normativo di riferimento è rappresentato dalla direttiva 27 gennaio 1994 del Presidente del Consiglio, sui «Principi per l'erogazione dei servizi pubblici». In caso di Tari, gli obblighi informativi trovano fonte nello Statuto del contribuente. Il provvedimento finale sulla trasparenza sarà pubblicato entro il 31 ottobre ed entrerà in vigore dal 1° aprile 2020, per consentire gli interventi necessari alle procedure e formulazione dei documenti. La data è stata individuata considerando che di norma i documenti di riscossione sono inviati dopo il 1° aprile di ogni anno. Carta della qualità del servizio, documenti di riscossione gratuiti con modalità telematiche di accesso, sia in caso di calcolo in liquidazione sia in caso di autoliquidazione, situazione pregressa del pagamento, procedure in caso di ritardo del pagamento, sono alcune delle indicazioni obbligatorie alle quali comuni e gestori dovranno attenersi nel rapporto con l'utente. I documenti di consultazione prevedono la possibilità per i soggetti interessati di inviare all'Autorità osservazioni in forma scritta entro il 6 settembre. L'incontro prodeco del 1° settembre è rivolto ai gestori dei servizi di raccolta e smaltimento rifiuti, agli operatori di igiene ambientale, all'industria del riciclo e del riuso, agli enti di governo d'ambito, alle istituzioni e agli enti locali, ai consorzi nazionali, a tutte le associazioni dei consumatori, degli ambientalisti e degli operatori del settore e a tutti i soggetti interessati.

Sul consolidato parametri rigidi dalla Corte conti

BILANCI

Sotto i 5 mila abitanti serve la delibera per evitare l'adempimento

Davaria Ruffini

Bussola della Corte dei conti per il bilancio consolidato. Gli ulteriori controlli approvati con delibera 18/2019 della Sezione Autonomie interessano soltanto gli enti con più di 5 mila abitanti, obbligati ad approvare il consolidato entro fine mese per evitare il blocco delle assunzioni. Per gli altri è facoltativo anche se hanno tenuto la contabilità economico-patrimoniale. A fronte della facoltatività, gli enti devono formalizzare la scelta con delibera. Le linee guida e la relazione servono ad assicurare l'uniformità dei comportamenti dei revisori, che devono rilasciare il parere (anch'esso

sotto forma di relazione), per il quale il Testo unico assegna un termine non inferiore a 20 giorni dalla trasmissione della delibera di giunta con cui sono approvati gli schemi. Linee guida e relazione sono di ausilio per un corretto processo di consolidamento. Il consolidato deve avere alle spalle l'adozione della deliberazione di Giunta di approvazione del Gruppo Amministrazione pubblica (GAP) e dell'Area di Consolidamento, la cui definizione deve avvenire entro il dato del bilancio del biennio 2018. La Corte dei conti effettua un censimento di tutti i soggetti del Gap e dell'area di consolidamento, per poter alimentare, di anno in anno, un database per ogni ente capogruppo. A tal fine è richiesto di specificare relativamente al Gap la categoria in cui rientrano i soggetti controllati (partecipazioni o soggetti controllati), partecipazioni o società partecipate, società controllate e società partecipate), codice fiscale/partita IVA, la presenza o meno

di società «in house providing» e di «affidamenti diretti», le percentuali di partecipazione e i motivi di esclusione dal consolidamento. Per i soggetti in lista nel perimetro occorre indicare l'anno di riferimento del bilancio utilizzato per l'individuazione dei parametri di irrilevanza e il metodo utilizzato per il consolidamento (integrato per gli organismi/società controllate e proporzionale per gli altri). Nell'ambito delle verifiche sull'esatta individuazione del perimetro di consolidamento i magistrati raccomandano, in particolare per i soggetti esclusi per irrilevanza, di appurare la corretta determinazione delle soglie limite. L'ente capogruppo deve comunicare a ogni soggetto coinvolto l'avvenuta inclusione nel perimetro e l'elenco dei soggetti consolidati, oltre a trasmettere le direttive sulle tempistiche di elaborazione del bilancio e i metodi valutativi. Sottolinea anche la tempestività della risposta dei soggetti consolidati, che rileva sul consolidato

I PUNTI CHIAVE

- 03 IL GRUPPO**
La prima mossa per la costruzione del bilancio consolidato è la definizione con delibera del Gruppo Amministrazione pubblica con tutti gli organismi inclusi
- 03 IL CENSIMENTO**
La Corte dei conti avvia un censimento con tutti i soggetti del Gruppo Amministrazione pubblica con l'obiettivo di alimentare un database nazionale
- 03 IDATI**
Di ogni soggetto va indicato la categoria, il codice fiscale/partita IVA, la percentuale di partecipazione e gli affidamenti

viene approvato e trasmesso oltre il 30 settembre. Delle società che hanno disatteso le direttive dell'ente va dato conto in nota integrativa. Il processo richiede di registrare le rettifiche di pre-consolidamento per rendere uniformi i bilanci da consolidare e le edizioni delle poste in fraffrappo. Le partecipazioni devono essere rilevate con il metodo del patrimonio netto. Sotto esame anche i saldi reciproci tra i componenti del gruppo, che vanno confrontati con quanto esposto nell'asserazione dei debiti/crediti reciproci nel rendiconto. Il mandato di revisione deve analizzare eventuali incongruenze tra quanto asseverato nel rendiconto e quanto comunicato dai soggetti oggetto di consolidamento. Le difformità devono essere riportate in nota integrativa, il cui contenuto minimo è oggetto di controllo. Infine i revisori devono verificare gli obblighi di trasmissione, entro il 30 ottobre, alla Rdap.

L'avanzo «destinato» ora entra negli equilibri

CONTABILITÀ

Per applicare la quota libera va attestata l'impossibilità di soluzioni alternative

Anna Giuducci

L'avanzo di amministrazione destinato partecipa agli equilibri del bilancio di previsione. La novità giunge con il decreto 1° agosto 2019 del ministero dell'Economia (undicesimo decreto correttivo dell'armonizzazione contabile) che integra il principio contabile applicato concernente la programmazione inserendo il paragrafo 9.7.3. Nel caso in cui il bilancio di previsione preveda l'utilizzo delle quote destinate dal risultato di amministrazione, occorre infatti indicare nell'allegato a/3 l'elenco analitico delle risorse destinate agli investimenti rappresentate nel prospetto del risultato di amministrazione presunto o derivanti dal rendiconto approvato.

Il utilizzo dell'avanzo destinato solo con provvedimento di variazione di bilancio ed a seguito dell'approvazione del rendiconto. Al bilancio di previsione potremmo essere applicate le quote dell'avanzo presunto vincolato e accantonato a seguito dell'approvazione da parte della giunta del prospetto aggiornato del risultato di amministrazione presunto e sulla base di una relazione documentata dal dirigente competente attestante, anche in caso di esercizio provvisorio, la necessità di garantire la prosecuzione o l'avvio di attività soggette a termini o scadenza, la cui mancata attuazione determinerebbe danno per l'ente. La quota libera del risultato di amministrazione può invece essere utilizzata con il bilancio di previsione solo in caso di verificati squilibri gestionali. In questo caso, PAROLA CHIAVE

Il utilizzo dell'avanzo di amministrazione è prioritariamente destinato alla salvaguardia degli equilibri di bilancio e della sana e corretta gestione finanziaria dell'ente. Fermo restando infatti che il bilancio di previsione deve essere approvato, l'utilizzo dell'avanzo di bilancio è consentito solo successivamente all'approvazione del rendiconto dell'esercizio precedente e dopo contestualmente alle scadenze previste dal regolamento e dalla legge per la verifica degli equilibri di bilancio. La norma chiede tuttavia all'ente di attestare l'impossibilità di approvare un bilancio in equilibrio in assenza dell'applicazione della quota di avanzo libero. Contestualmente alle procedure di approvazione del bilancio devono poi essere adottate le procedure previste dall'articolo 193 del Testo unico a salvaguardia degli equilibri finanziari. Infine, resta salva la possibilità di impiegare l'eventuale quota del risultato di amministrazione svincolata, sulla base della determinazione dell'ammontare definitivo del fondo crediti di dubbia esigibilità rispetto alla consistenza dei residui attivi di fine anno, per finanziare lo stanziamento riguardante i fondi crediti di dubbia esigibilità nel bilancio di previsione dell'esercizio successivo a quello cui il rendiconto si riferisce.

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Finanziamenti pubblici

SINTESI CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DALLE ORE 12.00 DEL 06/09/2019 ALLE ORE 11.59 DEL 13/09/2019

AVVISO

La versione integrale - che ha fede a tutti gli effetti - delle condizioni economiche dei finanziamenti riservati agli enti pubblici, è pubblicata sul sito internet www.cdp.it

Comuni e province									
Prestito Ordinario					Prestito Flessibile				
Inizio ammortamento					Inizio ammortamento				
31/12/21					31/12/21				
31/12/22					31/12/22				
31/12/23					31/12/23				
31/12/24					31/12/24				
31/12/25					31/12/25				
31/12/26					31/12/26				
31/12/27					31/12/27				
31/12/28					31/12/28				
31/12/29					31/12/29				
31/12/30					31/12/30				
31/12/31					31/12/31				
31/12/32					31/12/32				
31/12/33					31/12/33				
31/12/34					31/12/34				
31/12/35					31/12/35				
31/12/36					31/12/36				
31/12/37					31/12/37				
31/12/38					31/12/38				
31/12/39					31/12/39				
31/12/40					31/12/40				
31/12/41					31/12/41				
31/12/42					31/12/42				
31/12/43					31/12/43				
31/12/44					31/12/44				
31/12/45					31/12/45				
31/12/46					31/12/46				
31/12/47					31/12/47				
31/12/48					31/12/48				
31/12/49					31/12/49				
31/12/50					31/12/50				
31/12/51					31/12/51				
31/12/52					31/12/52				
31/12/53					31/12/53				
31/12/54					31/12/54				
31/12/55					31/12/55				
31/12/56					31/12/56				
31/12/57					31/12/57				
31/12/58					31/12/58				
31/12/59					31/12/59				
31/12/60					31/12/60				
Regioni e province autonome									
Prestito a Erogozione Unica a Quota Capitale Costante					Prestito a Erogozione Multipla				
Spread unico per Tasso variabile a fisso					Scadenza periodo di utilizzo				
Prima data di pagamento 31/12/19					Prima data di pagamento 30/06/20				
N. rate					N. max rate				
Scadenza contratto					Scadenza contratto				
Tasso					Tasso				
1,100					1,110				
1,120					1,130				
1,140					1,150				
1,160					1,170				
1,180					1,190				
1,200					1,210				
1,220					1,230				
1,240					1,250				
1,260					1,270				
1,280					1,290				
1,300					1,310				
1,320					1,330				
1,340					1,350				
1,360					1,370				
1,380					1,390				
1,400					1,410				
1,420					1,430				
1,440					1,450				
1,460					1,470				
1,480					1,490				
1,500					1,510				
1,520					1,530				
1,540					1,550				
1,560					1,570				
1,580					1,590				
1,600					1,610				
1,620					1,630				
1,640					1,650				
1,660					1,670				
1,680					1,690				
1,700					1,710				
1,720					1,730				
1,740					1,750				
1,760					1,770				
1,780					1,790				
1,800					1,810				
1,820					1,830				
1,840					1,850				
1,860					1,870				
1,880					1,890				
1,900					1,910				
1,920					1,930				
1,940					1,950				
1,960					1,970				
1,980					1,990				
2,000					2,010				
2,020					2,030				
2,040					2,050				
2,060					2,070				
2,080					2,090				
2,100					2,110				
2,120					2,130				
2,140					2,150				
2,160					2,170				
2,180					2,190				
2,200					2,210				
2,220					2,230				
2,240					2,250				
2,260					2,270				
2,280					2,290				
2,300					2,310				
2,320					2,330				
2,340					2,350				
2,360					2,370				
2,380					2,390				
2,400					2,410				
2,420					2,430				
2,440					2,450				
2,460					2,470				
2,480					2,490				
2,500					2,510				
2,520					2,530				
2,540					2,550				
2,560					2,570				
2,580					2,590				
2,600					2,610				
2,620					2,630				
2,640					2,650				
2,660					2,670				
2,680					2,690				
2,700					2,710				
2,720					2,730				
2,740					2,750				
2,760					2,770				
2,780					2,790				
2,800					2,810				
2,820					2,830				
2,840					2,850				
2,860					2,870				
2,880					2,890				
2,900					2,910				
2,920					2,930				
2,940					2,950				
2,960					2,970				
2,980					2,990				
3,000					3,010				

I fatti del giorno

Di Maio porta alla Farnesina made in Italy e commercio estero

Il passaggio. Pronto il progetto per trasferire competenze, risorse e personale dal Mise agli Esteri su internazionalizzazione, promozione con l'Ice, accordi di libero scambio e difesa commerciale

Carmine Fotina ROMA

Nella lettera di saluto al corpo diplomatico di giovedì scorso i riferimenti del neo ministro degli Affari esteri Luigi Di Maio all'importanza della «promozione del Made in Italy nel mondo e dell'internazionalizzazione del sistema economico italiano» erano probabilmente più di un indizio. A quanto riportato al Sole 24 Ore da alcune fonti della Farnesina, sarebbe infatti pronto un progetto per trasferire dal ministero dello Sviluppo economico (Mise) agli Esteri tutte le competenze in materia di politica commerciale e promozionale e di sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema Paese. Il passaggio avverrebbe con un provvedimento legislativo, a partire dal 1° gennaio 2020.

L'ex ministro dello Sviluppo Di Maio, ora ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, porterebbe con sé insomma una competenza centrale per il sistema economico, nell'ultimo esecutivo delegata al sottosegretario leghista Michele Genci. Al momento non è stato possibile accertare se il piano sia stato concordato con l'alleato di governo, il Partito democratico, nell'ambito della definizione della squadra di ministri. Di certo, non ci si attende resistenze dal ministro dello Sviluppo economico passato nel frattempo sotto la guida di un altro esponente grillino, Stefano Patuanelli, fedelissimo di Di Maio.

Il progetto del travaso di competenze, volto a rafforzare i compiti di diplomazia economica esercitata da sempre dalla Farnesina, compendiosa consolare all'estero, richiede ancora alcuni passaggi per essere ufficializzato. L'ipotesi al momento è quella di un trasferimento completo, che includa cioè le risorse promozionali oggi in capo al Mise, ma anche il personale. Il dicastero dello Sviluppo ne uscirebbe notevolmente indebolito, la nuova Direzione generale per il commercio internazionale - che in base al riassetto del Mise entrato in vigore appena tre giorni fa dovrebbe accorpare le direzioni che si occupano di politiche per l'internazionalizzazione e di politica commerciale internazionale - sarebbe soppressa.

Sempre secondo le indiscrezioni raccolte, con l'obiettivo di dare più peso alla componente economica della politica estera il disegno prevederebbe di portare sotto l'ombrello della Farnesina tutte le competenze di quello che era una volta, prima che fosse inglobato dal Mise, era il ministero del Commercio con l'Estero.

Il perimetro includerebbe la vigilanza sull'attività dell'Agencia per il commercio estero Ice, la gestione del Piano straordinario per il made in Italy, le funzioni relative alla società Simest (parte del polo Cassa depositi e prestiti) e ai fondi per l'internazionalizzazione ed inoltre l'attività strategica di attrazione degli investimenti esteri. Ma nell'operazione sarebbero coinvolte anche le competenze sugli accordi commerciali multilaterali e bilaterali e gli strumenti europei di difesa commerciale, ad esempio i dazi antidumping.

Una volta concretizzato, il riassetto di fatto affiderebbe al nuovo ministro degli Affari esteri Di Maio la piena gestione anche dell'accordo con la Cina sulla Nuova Via della Seta che invece nei mesi scorsi ha visto il ministero dello Sviluppo giocare un ruolo importante accanto alla Farnesina. Proprio uno dei principali artefici diplomatici dell'intesa, ovvero l'ambasciatore italiano in Cina, Ettore Sequi, è stato scelto da Di Maio come nuovo capo di gabinetto del ministero degli Affari esteri.

Le cinque grandi opere pronte nel Nord Italia

La mappa delle opere strategiche che potrebbero essere subito sbloccate



INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

Cinque opere pronte per il via: test cantieri per il governo

Av Is-Pd e nodo Firenze, Campogalliano-Sassuolo, passante Bologna e Gronda

Giorgio Santilli

Sono cinque le grandi opere pronte per partire, dotate di tutti i pareri tecnici e delle approvazioni progettuali necessarie: su queste opere si minuserà soltanto la volontà del governo di accelerare le infrastrutture rispetto al precedente Esecutivo. Una di queste, l'Alta velocità Brescia-Padova, in realtà è già partita con la pubblicazione dei bandi di gara e la verifica consistesse semmai nel capire se il decollo avverrà effettivamente, senza scossoni e nel rispetto del cronoprogramma.

L'Alta velocità decollo di queste opere in tempi brevi si misura la capacità di De Michelis ma anche l'atteggiamento del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che già nel suo discorso di lunedì dovrebbe provare a dare una linea unitaria al governo. Luigi Di Maio venerdì ha ribadito che spetta a Conte l'ultima parola. Parlava, in particolare, dell'intesa di maggioranza sulla concessione ad Aspi, ma il riferimento era all'intero capitolo delle grandi opere. Proprio su questi temi il ruolo del premier è destinato a crescere, come arbitro e garante dell'accordo di maggioranza, ma anche come collante e primo artefice della politica del governo. Conte da tempo batte sulla necessità di far ripartire gli investimenti e per questo ha potenziato Palazzo Chigi con la cabina di regia Strategia Italia e la task force tecnica Investitalia.

I test sulle infrastrutture per il governo non si fermano qui, ma spaziano dalla riforma del codice appalti che deve completarsi con il regolamento generale alla nomina dei commissari sblocca cantieri su un elenco di 77 opere lasciate dall'ex ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli al ministero dell'Economia (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 settembre). Le cinque opere pronte ai blocchi di partenza hanno accoppiato le condizioni per partire grazie al lavoro della struttura di missione guidata da Alberto Chiavelli di cui ora la ministra dovrà decidere la riconferma. Anche nell'era Toninelli Chiavelli e la struttura di missione hanno continuato a lavorare per far avanzare l'iter delle opere fra non poche difficoltà.

L'Italia chiede il portafoglio economico più importante. In alternativa il commercio. No al Nord

Il meccanismo di incastri è complicato. Il nota la volontà di von der Leyen di «ricompensare» l'Italia (il voto degli eurodeputati M5S è stato determinante per la sua elezione). Ma gli umori nelle capitali non sono univoci. Gentiloni sconta le resistenze dei Paesi del Nord e dell'Est, dall'Olanda ai balcani, contrari all'idea di affidare il timone dell'economia Ue a un delegato di peso. Sia per la caratura di Gentiloni, l'unico ex presidente del Consiglio tra i candidati in lizza, sia per aver riportato il Paese nell'avevo per Europa dopo la fase sovranista dell'epoca gialloverde.

Il meccanismo di incastri è complicato. Il nota la volontà di von der Leyen di «ricompensare» l'Italia (il voto degli eurodeputati M5S è stato determinante per la sua elezione). Ma gli umori nelle capitali non sono univoci. Gentiloni sconta le resistenze dei Paesi del Nord e dell'Est, dall'Olanda ai balcani, contrari all'idea di affidare il timone dell'economia Ue a un delegato di peso. Sia per la caratura di Gentiloni, l'unico ex presidente del Consiglio tra i candidati in lizza, sia per aver riportato il Paese nell'avevo per Europa dopo la fase sovranista dell'epoca gialloverde.

Il meccanismo di incastri è complicato. Il nota la volontà di von der Leyen di «ricompensare» l'Italia (il voto degli eurodeputati M5S è stato determinante per la sua elezione). Ma gli umori nelle capitali non sono univoci. Gentiloni sconta le resistenze dei Paesi del Nord e dell'Est, dall'Olanda ai balcani, contrari all'idea di affidare il timone dell'economia Ue a un delegato di peso. Sia per la caratura di Gentiloni, l'unico ex presidente del Consiglio tra i candidati in lizza, sia per aver riportato il Paese nell'avevo per Europa dopo la fase sovranista dell'epoca gialloverde.

Il meccanismo di incastri è complicato. Il nota la volontà di von der Leyen di «ricompensare» l'Italia (il voto degli eurodeputati M5S è stato determinante per la sua elezione). Ma gli umori nelle capitali non sono univoci. Gentiloni sconta le resistenze dei Paesi del Nord e dell'Est, dall'Olanda ai balcani, contrari all'idea di affidare il timone dell'economia Ue a un delegato di peso. Sia per la caratura di Gentiloni, l'unico ex presidente del Consiglio tra i candidati in lizza, sia per aver riportato il Paese nell'avevo per Europa dopo la fase sovranista dell'epoca gialloverde.

Il meccanismo di incastri è complicato. Il nota la volontà di von der Leyen di «ricompensare» l'Italia (il voto degli eurodeputati M5S è stato determinante per la sua elezione). Ma gli umori nelle capitali non sono univoci. Gentiloni sconta le resistenze dei Paesi del Nord e dell'Est, dall'Olanda ai balcani, contrari all'idea di affidare il timone dell'economia Ue a un delegato di peso. Sia per la caratura di Gentiloni, l'unico ex presidente del Consiglio tra i candidati in lizza, sia per aver riportato il Paese nell'avevo per Europa dopo la fase sovranista dell'epoca gialloverde.

Il meccanismo di incastri è complicato. Il nota la volontà di von der Leyen di «ricompensare» l'Italia (il voto degli eurodeputati M5S è stato determinante per la sua elezione). Ma gli umori nelle capitali non sono univoci. Gentiloni sconta le resistenze dei Paesi del Nord e dell'Est, dall'Olanda ai balcani, contrari all'idea di affidare il timone dell'economia Ue a un delegato di peso. Sia per la caratura di Gentiloni, l'unico ex presidente del Consiglio tra i candidati in lizza, sia per aver riportato il Paese nell'avevo per Europa dopo la fase sovranista dell'epoca gialloverde.

Il meccanismo di incastri è complicato. Il nota la volontà di von der Leyen di «ricompensare» l'Italia (il voto degli eurodeputati M5S è stato determinante per la sua elezione). Ma gli umori nelle capitali non sono univoci. Gentiloni sconta le resistenze dei Paesi del Nord e dell'Est, dall'Olanda ai balcani, contrari all'idea di affidare il timone dell'economia Ue a un delegato di peso. Sia per la caratura di Gentiloni, l'unico ex presidente del Consiglio tra i candidati in lizza, sia per aver riportato il Paese nell'avevo per Europa dopo la fase sovranista dell'epoca gialloverde.

DOPO L'INCONTRO CON VON DER LEYEN

Gentiloni rilancia: «All'Italia il ruolo che le spetta di diritto»

L'obiettivo resta il portafoglio degli Affari economici e la riforma del Patto

Mannaia Perrone ROMA

«Credo che l'Italia abbia tutto il diritto e direi anche il dovere di svolgere il ruolo che spetta. Un ruolo importante, che nella Commissione Ue spesso coincide con l'economia». Lo stesso ex premier del Pd Paolo Gentiloni, indicato dal governo Conte come commissario italiano, a confermare di essere in corsa per il portafoglio più pesante, quello degli Affari economici finora detenuto da Pierre Moscovici. Appena rientrato da Bruxelles dopo il colloquio con la presidente designata della Commissione, Ursula von der Leyen, mostra ottimismo e determinazione. Gli stessi che si respirano a Palazzo Chigi, nonostante le liste informali con i nomi, circolate ancora ieri, vedessero Gentiloni assegnato alla casella Industria e Mercato interno. Ritenua meno di peso anche rispetto ad altre ipotesi in pista: Concorrenza e Commercio.

Le parole del presidente d'arrivano in serata, dopo quelle del capo dello Stato, Sergio Mattarella, sul «nessario riesame delle regole del Patto di stabilità» (si veda l'articolo a pag. 4) e sull'Italia «chiamata a svolgere un ruolo di primo piano». E sono in perfetto asse con quelle che il premier Giuseppe Conte pronuncerà domani nel suo discorso alla Camera per otte-

nere la fiducia. È evidente il messaggio a von der Leyen, chiamata in queste ore a chiudere la squadra che dovrà presentare martedì (domani ne discuterà con Junker): l'Italia merita una delega di peso. Sia per la caratura di Gentiloni, l'unico ex presidente del Consiglio tra i candidati in lizza, sia per aver riportato il Paese nell'avevo per Europa dopo la fase sovranista dell'epoca gialloverde. Il meccanismo di incastri è complicato. Il nota la volontà di von der Leyen di «ricompensare» l'Italia (il voto degli eurodeputati M5S è stato determinante per la sua elezione). Ma gli umori nelle capitali non sono univoci. Gentiloni sconta le resistenze dei Paesi del Nord e dell'Est, dall'Olanda ai balcani, contrari all'idea di affidare il timone dell'economia Ue a un delegato di peso. Sia per la caratura di Gentiloni, l'unico ex presidente del Consiglio tra i candidati in lizza, sia per aver riportato il Paese nell'avevo per Europa dopo la fase sovranista dell'epoca gialloverde.

DOMANI IL DISCORSO PER LA FIDUCIA

Conte: la Ue cambi su economia e migranti

Profilo europeista critico e costruttivo. Il premier mercoledì a Bruxelles

Un governo «orientato al futuro», che abbanda i conflitti e l'atteggiamento di scontro, all'interno ed esterno. Con l'Europa, innanzitutto, dove si annuncerà un contributo «critico e costruttivo» dell'Italia, soprattutto sui due fronti più caldi: economia e immigrazione. Insistendo da un lato sulla necessità di rivedere il Patto di stabilità, in asse con l'esortazione di ieri del presidente Mattarella, e dall'altro sull'esigenza di riformare il Trattato di Dublino e di diffondere una volta per tutte, in maniera sistematica, sia il principio della redistribuzione dei migranti sia la strategia dei corridoi umanitari.

Giuseppe Conte lancia il discorso che terrà domenica alle 11 alla Camera e martedì al Senato per ottenere la fiducia. E si prepara a sostanziare il nuovo profilo europeista, che spera puntellato dal portafoglio Affari economici per il commissario Paolo Gentiloni, con un viaggio a Bruxelles già mercoledì, all'indomani della presentazione della nuova Commissione di presiede von der Leyen. A Palazzo Chigi si confida in numeri amici in Parlamento, anche se Palazzo Madama resterà il banco di prova più incerto, con l'esponente M5S Gianluigi Paragone convinto di «non essere più solo nel gruppo ad aver capito che il Conte è un'operazione contro i cittadini».

Di qui la proposta al ministro Catalini «primi passi del tempo e assieme agli esperti del mondo imprenditoriale e sindacale mettiamo a punto la misura nel modo migliore possibile». «L'obiettivo è quello di dare un'immagine all'Italia di un paese che non si ferma e che si evolve». «Tutto è migliorabile».

me ha già fatto il primo Cdm, in linea guida della «leale collaborazione» con alle risse, sup alle «grammatiche istituzionali». Un approccio che avrà come primo test la manovra 2020, che Conte vorrebbe «equa e sostenibile» e che vede già aperta la caccia alle coperture. Perché oltre a scongiurare gli aumenti di spesa, la prossima sarà rinnovata, il premier assicurerà il taglio del cuneo, il salario minimo e un'ampia riforma del fisco. Non è passata inosservata, ieri, la risposta di Laura Castelli (M5S), ex viceministra all'Economia in ordine di merito, a chi le chiedeva se redditi di cittadinanza e quota 100 sono modificabili. «Tutto è migliorabile». Conte denuncerà le altre bandiere del programma: semplificazione, «green new deal», investimenti, soprattutto per scuola, sanità, ricerca, infrastrutture. Dopo le intenzioni di giovedì 5, l'Austria, rilancerà il concetto di «revisione» delle concessioni, senza escludere la revoca, e si deciderà lui stesso alla luce dei pareri giuridici. Ma per prevenirli, il Pd di Nicola Zingales e il M5S di Luigi Di Maio hanno deciso di istituire un coordinamento per affrontare i nodi più divisivi prima del Cdm. Il rischio è un voto di sfiducia in Parlamento. Sarà il voto a mettere alla prova il M5S e la sua esigenza di garantire l'equilibrio del sistema con la riforma elettorale. Non mancherà di citare i giovani e le aree terremotate, dovremmo per la sua prima uscita pubblica. È, accanto al Sud, rassicurarsi il Nord produttivo. La scommessa? Far digerire al Paese il governo nastro. Dopo la crisi innescata da Matteo Salvini. The domain is con Giorgio Meloni al presidente eletto da Fdi davanti a Montecitorio.



Luigi Di Maio Il neo ministro degli Affari Esteri ha pronto un progetto per trasferire alla Farnesina le competenze in materia di politica commerciale e promozionale e di sviluppo dell'internazionalizzazione



Nunzia Catalfo Al ministro del Lavoro il compito di trovare una sintesi sul salario minimo. I dem chiedono di non avere fretta, e di non commettere errori che danneggino lavoratori e occupazione

LAVORO

Per il salario minimo il nodo è l'aggancio ai contratti collettivi

I Ccnl coprono il 95% degli occupati. Con i 9 euro costi +20% per le imprese

Claudio Tucci

Il salario minimo è già stato oggetto di forte divisione nel primo governo Conte, tra gli allora azionisti di maggioranza, M5S e Lega: i dubbi del Carroccio sui euro lordi l'una fissati così, ex lege applicabili a tutti, spiazzando i Ccnl, hanno, di fatto, congelato l'esame del ddl Catalfo in Senato, accanto al coro di «No» di tutte le parti sociali. La promozione, ora, di Nunzia Catalfo a ministro del Lavoro nel nuovo esecutivo «giallo-rosso» fa tornare in primo piano la misura: ma, anche oggi, come nei mesi scorsi, i due principali partiti che sorreggono il governo, cioè M5S e Pd, hanno idee diver-

se sull'implementazione del progetto. L'obiettivo di parenza, è condizionale sottrarre allo sfruttamento persone che guadagnano 3-4 euro l'ora. Su come realizzarlo, però, non è una questione tecnica di fondo, che è determinante, e vede, almeno per ora, supposizioni di parenza diverse grillini e dem. Il nodo è il valore del eventuale salario minimo legale (solo retribuzione minima oraria o comprensiva anche degli elementi indiretti e/o differiti, ad esempio ferie, mensilità aggiuntive, Tfr) e il rapporto con i contratti collettivi nazionali di lavoro, che oggi coprono il 95% degli occupati, offrendo alle persone più diritti e tutele. Nella proposta M5S i 9 euro lordi l'ora rappresentano la retribuzione minima oraria, e, pertanto, qualora il ddl venisse approvato dal Parlamento, avrebbe un effetto domino su Ccnl, chiamati ad adeguarsi e comportare bene per le imprese (a compo-

di costi, stimato intorno al 20%). Per provare a compensare questi oneri, sempre grillini, hanno proposto un taglio al cuneo per i 4-5 miliardi.

Il Pd, invece, non ritiene necessario stravolgere la contrattazione, e quindi mostra cautela: «Bisogna evitare la fretta di fissare una cifra e di fissarla per legge - spiega Marco Leonardini, economista alla Statale di Milano, ex passato membro del team economico dei governi Renzi e Gentiloni -. Avere un salario minimo in Italia è un fatto positivo, siamo d'accordo. Scontiamo però errori di implementazione che possono causare il rallentamento dell'occupazione e un peggioramento delle condizioni di molti lavoratori». Di qui la proposta al ministro Catalfo «primi passi del tempo e assieme agli esperti del mondo imprenditoriale e sindacale mettiamo a punto la misura nel modo migliore possibile».



Giuseppe Conte Il premier è atteso domani alla Camera e martedì al Senato per la fiducia. Gli euro di dovrebbe tenere invece il Consiglio dei ministri per la nomina di viceministri e sottosegretari



Laura Castelli L'ex vice ministro dell'Economia del Sselle in odore di riconferma ai Mef fer ha spiegato che su quota 100 e reddito di cittadinanza sono possibili delle modifiche. «Tutto è migliorabile»



L'ex premier Paolo Gentiloni è in corsa per il portafoglio agli Affari economici. Il nodo sarà sciolto martedì quando si conoscerà la nuova squadra Ue

PAOLO GENTILONI

M. PER

L'inchiesta

INDUSTRIA E AMBIENTE
Da Taranto a Trieste

Dal caos dell'Ilva ai rischi di Arvedi, l'autunno caldo dell'acciaio

Matteo Meneghelo
Domenico Palmiotti

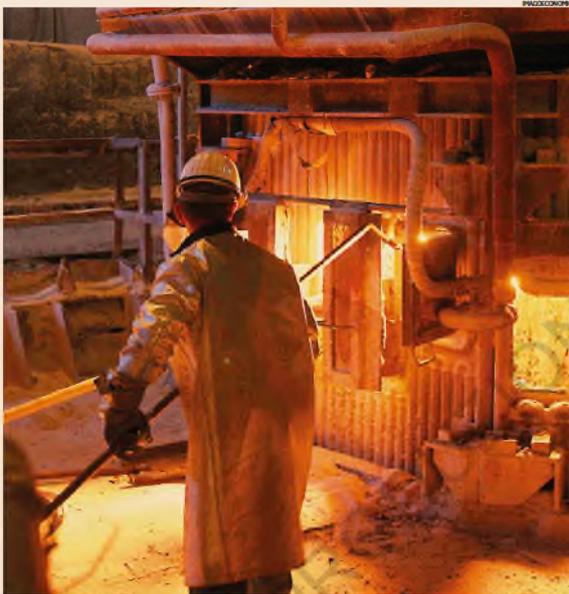
Non c'è pace per l'acciaio italiano. A un anno dall'acquisizione dell'ex Ilva da parte di ArcelorMittal, il cantiere a Taranto resta ancora aperto nei suoi nodi nevralgici (ambiente, occupazione, sviluppo industriale). E ora a questo dossier si aggiunge anche quello relativo all'ex Ferreria di Trieste (oggi del gruppo Arvedi), con interrogativi su 400 posti di lavoro e sul futuro dell'area a caldo, dopo la decisione delle istituzioni locali di procedere senza indugio con la richiesta di spegnimento dell'altiforno. Senza considerare Piombino, dove il rilancio della ex Lucchini, con circa 2 mila addetti di cui la maggior parte ancora in cassa integrazione, è ancora tutto da scrivere. Incertezze e punti interrogativi che coincidono con una situazione di mercato, soprattutto in Europa, ancora incerta, in un contesto di sovracapacità produttiva conclamata.

Ex Ilva. Sicuramente quando un anno fa, era il settembre, ArcelorMittal ha firmato con i sindacati l'accordo per Ilva, sapeva che non sarebbe stata una passeggiata gestire il gruppo siderurgico e soprattutto lo stabilimento di Taranto, il più grande in Europa. A distanza di 365 giorni, la realtà, per una serie di fattori, sia generali (il mercato che va male), che specifici (i sequestri della magistratura, lo scontro con le istituzioni locali sull'ambiente e con i sindacati sulla cassa integrazione per 1.205 addetti), si presenta più complicata del previsto. Le perdite nel trimestre aprile, maggio, giugno sono state pari a 150 milioni, ha rivelato l'ad di ArcelorMittal Italia, Matthieu Jehl, ai sindacati lo scorso luglio. Più alte della gestione commissariale e con una possibile proiezione, su base annua, di 600 milioni. Tant'è che l'azienda ha messo in campo un piano per ridurre "significativamente" entro il quarto trimestre. Certo, sul management di ArcelorMittal si è appena riaperto l'ombrello dell'immunità penale, sia pure con un perimetro applicativo più circoscritto e limitato al solo piano ambientale, e quindi per ora è

scongiurato il rischio di un disimpegno da Taranto (i vertici aziendali lo avevano chiaramente evocato se dal 6 settembre l'immunità non ci fosse stata più). Tuttavia, i problemi da affrontare non sono certo finiti. Vinta a giugno 2017, con un'offerta di circa 4 miliardi tra acquisto e investimenti, la gara lanciata dai commissari straordinari Ilva, ricevuta il via libera di Bruxelles a maggio 2018, fatto poi l'accordo al Mise, ArcelorMittal ha preso le redini del gruppo l'11 novembre. Ed era il 7 novembre quando l'ad Jehl, presentandosi alla stampa a Taranto, disse che avrebbero lavorato subito per centrare alcune priorità: migliorare l'efficienza dello stabilimento, avviare manutenzioni su larga scala, far avanzare gli investimenti annunciati, soprattutto quelli ambientali, considerare le attese della città, segnata da decenni di inquinamento massiccio, equità di processi, il più rilevante dei quali tuttora in corso in Corte d'Assise (Impurità, tra gli altri, gli ex gestori Fabio e Nicola Ilva). Jehl aggiunge che nel 2019 avrebbero cercato di produrre 6 milioni di tonnellate, il livello autorizzato dall'Ala per il siderurgico. Undici mesi dopo il quadro è diverso. Già da maggio scorso l'obiettivo di produzione, causa la crisi del mercato, è stato ridotto da 6 a 5 milioni annui e 6 milioni spostati al 2020. Ma per ora come obiettivo, più che come target, perché la domanda in Europa resta molto incerta. E anche 5 milioni di tonnellate a fine anno sono lontani. Il primo semestre si è chiuso con 2,34 milioni di tonnellate di acciaio grezzo, la produzione dal primo al secondo trimestre è passata da 12,5 a 13,5 migliaia di tonnellate al giorno, ma i tre alti forni oggi in marcia, 1, 2 e 4, già ridimensionati come attività, a breve scenderanno a due. Il 4 sarà fermato per manutenzione, non più riattivabile. E al 4 fermo, rischia di aggiungersi il 3 se la magistratura dovesse rigettare le due nuove istanze presentate da Ilva in amministrazione straordinaria per scongiurare lo spegnimento dal 10 ottobre, a seguito di un sequestro della Procura, ed eseguire gli ulteriori lavori di messa in sicurezza.

ArcelorMittal prevede un terzo trimestre in frenata. Negativamente

In Puglia le perdite stimate sono di 600 milioni e, benché ArcelorMittal abbia deciso di non fermare l'impianto, lo stabilimento è di fatto in stallo. Il tema ambientale e la crisi produttiva minacciano anche Trieste e Piombino



La crisi dell'acciaio. La crisi di mercato e la sovracapacità produttiva in Europa amplia i problemi dell'industria dell'acciaio che deve affrontare la stretta delle amministrazioni sulla sostenibilità

influenzata dalle limitazioni allo scarico delle materie prime necessarie agli alti forni (il quarto sporgente della fabbrica è sequestrato dopo la morte, a luglio, di un gruitista, precipitato con la gru in mare per una tromba d'aria), la produzione di acciaio grezzo viene stimata intorno a 970 mila tonnellate e quella quotidiana in calo a 10,5 migliaia di tonnellate. Dovrebbe migliorare un po' il quarto trimestre, tutto dipenderà da quanti alti forni saranno in marcia. Nell'ipotesi, pessimistica ma non del tutto infondata, di un solo altoforno, è evidente che questi numeri salterebbero. Oltre agli alti forni, pesa molto anche l'approvvigionamento di minerali e coke. Col quarto sporgente sequestrato, ArcelorMittal ha dovuto cercare banchine all'esterno. Una l'ha trovata, è molto polsettoriale di Taranto, dove sta scaricando da dopo metà luglio. Ha cercato in questi giorni di andare a Brindisi ma ha trovato l'altolà del sindaco e anche l'ipotesi Giola Tauro non sembra fattibile. Sulle perdite l'azienda dice che è prematuro dare risposte, però basandosi sul fatto che le condizioni di mercato restino invariate e rimanga l'operatività (il riferimento all'altolano 2), è stato implementato un piano d'azione accelerato. Il piano, si spiega, è una combinazione di ottimizzazione dei costi fissi e variabili.

Infine, c'è un'altra incognita che grava: il riesame dell'Ala avviato dal

ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che potrebbe approdare a prescrizioni ambientali più stringenti. Servirà e Piombino. Sembra essere destinato definitivamente alla chiusura, invece l'altro altoforno italiano (ora a quelli di Taranto) ancora attivo in Italia, quello di Servino, che oggi produce ghisa per alimentare l'acciaieria del gruppo Arvedi. Qui, a differenza di Taranto, l'iter relativo agli adempimenti delle prescrizioni ambientali as-

LE CIFRE DEL 2019

5 milioni

Il target di produzione 2019
Da maggio scorso l'obiettivo di produzione dell'ex Ilva, causa la crisi del mercato, è stato ridotto da 6 a 5 milioni annui. Ma anche 5 milioni di tonnellate sono lontani. Il primo semestre si è chiuso con 2,34 milioni di tonnellate di acciaio grezzo (la produzione dal primo al secondo trimestre è passata da 12,5 a 13,5 migliaia di tonnellate al giorno)

150 milioni

Le perdite
Le perdite dell'azienda nel trimestre aprile, maggio, giugno sono state pari a 150 milioni

sunte con l'accordo di programma si è concluso, mentre sul piano integrato nel ciclo produttivo del gruppo cremonese. L'impatto ambientale e l'opportunità di dare una nuova vocazione all'area a ridosso della banchina ha portato però le istituzioni locali a un pressing al quale, nei giorni scorsi, l'imprenditore Giovanni Arvedi si è arreso su malgrado. Ora si aprirà un percorso di confronto per discutere come fermare l'attività a caldo, con una serie di incognite legate allo smantellamento e soprattutto alla gestione della dinamica occupazionale.

A Piombino, l'altro ex baluardo della vecchia siderurgia statale italiana, l'altolano è stato aperto nel 2014. Dopo la sfortunata esperienza dell'imprenditore algerino Issa Rebrab, che ha fallito con Cevital il rilancio del sito, gli asset sono passati a Indal che ha riportato sul mercato i prodotti ex Lucchini riattivando i tre laminatoi esistenti con semiprodotto importato dall'India. Serve una soluzione occupazionale per gli ex addetti dell'area a caldo, oggi in cassa integrazione. Sullo sfondo c'è anche un piano per fare ripartire l'area a caldo, non certo con un altoforno, ma con forni elettrici, più piccoli e meno impattanti dal punto di vista ambientale. Visti i tempi che corrono, però, non c'è fretta.

IL TERRITORIO

Taranto prende le distanze dalle sorti del maxi sito

Raffaella Calandra
TARANTO

Aperto l'ombrello davanti alla portineria A. Mimmo prepara la bancarella-radio-line, lucchetti, tutto ciò che serve agli operai. «Questo è la provocazione di molti - è ormai uno dei contatti più ravvicinati tra l'ex Ilva e Taranto. La città dei due mari dei cento cammini sente il peso siderurgico sempre più distante. E immagina un futuro indipendente dagli alti forni. Rivolto al turismo, al porto e alla svolta verde invocata anche dal neo ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia. Il lento distacco della città è favorito dalla diminuzione degli operai tarantini: ora 3.500 - è la stima ricorrente - su 8.200 dipendenti. Ma se della Taranto futura non c'è per ora neanche il sogno, nel rione Tamburi non c'è più neanche quell'economia che ruotava intorno alla vecchia Ilva. «Solo il veleno», sbotta l'ingegnere del banco del Minibar, dove rievoca i tempi del craxismo, che qui spendevano. Ora gli operai, che vengono dalla provincia, vendono loro olio veleno. Un mercato sommerso che ha affossato il quartiere. Neanche qui - dove ogni famiglia ha varcato i cancelli della fabbrica - è più facile pensare a un futuro distinto dall'acciaieria. E se sette anni fa, i figli della magistratura inesorabile una rivela, ora la proga dell'immunità penale per ArcelorMittal è considerata da giovani genitori - il colpo di grazia per noi. Nel disappunto degli anziani, che sottolineano i miglioramenti con i due capannoni, la copertura dei parchi minerali. Qui, in massa avevano votato Cinque Stelle. «Anche con le tinte la gente si è messa alle spalle: quel tipo di Ilva», analizza il sindaco Rinaldo Melucci. «Ormai gli operai tarantini sono la minoranza, il nuovo gestore ha fatto scempio dell'indotto e non c'è più il ricatto occupazionale». Così quei ricatti sempre accessi dal '61, «oltre ad essere sentiti come un corpo estraneo, stanno diventando un costo insostenibile». Un avvertimento per il colosso franco indiano e il nuovo Governo, a cui il sindaco prospetta un nuovo modello di città. Una Taranto, che guarda al porto, con più turismo, grazie al piano da 200 milioni per riqualificare la città vecchia; col traguardo del Giòchi del Mediterraneo del 2026; l'ambiente del cinema, dopo il film Six Underground di Netflix. E ancora c'è il progetto di forestazione urbana. Ad ArcelorMittal, Melucci rimprovera la mancanza di compensazioni. «Perché dovremmo organizzare la nostra pianificazione per l'acciaio? Ora andiamo in altre direzioni».



Rinaldo Melucci. Per il sindaco di Taranto dopo il decreto salva-Ilva, adesso serve il decreto salva-Taranto



SU RADIO 24
Taranto e l'ex Ilva sono il tema della puntata di Storie di Raffaella Calandra, in onda ogni domenica alle 21, e poi in podcast.

Segnali di fumo

Andrea Camilleri, il grande scrittore siciliano, racconta la sua vita in un'autobiografia leggera come l'aria, fatta di frammenti allegri e malinconici. Con pochi tocchi della sua inconfondibile scrittura, allestisce una galleria di incontri, letture, ricordi ed emozioni, un'agrodolce cronaca dell'età che avanza. Perché «il tempo è una giostra sempre in funzione. Tu sali su un cavalluccio o un'automobilina, fai un bel po' di giri, poi, con le buone o con le cattive, ti fanno scendere».

Il Sole **24 ORE**

il Sole **24 ORE**
Borsa Milano
ilsole24ore.com

1A Ordina la tua copia su Primadoccol.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Andrea
Camilleri

Segnali
di
fumo

UFFT

In vendita su Shopping24 - offerta back2Ara.com/segnali-fumo

DALL' 11 AGOSTO IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 6,90*

Finanza & Mercati La storia

IL FUTURO DEL CREDITO
La multicanalità tra fisico e virtuale

Banche, in dieci anni tagliate 11.500 filiali. Ma JP Morgan le apre

Alessandro Graziani

Quale sarà il futuro dell'industria bancaria? Il refrain dei consulenti del sistema finanziario europeo è noto: avanti tutta con il digital banking, chi entra più fisicamente in uno sportello bancario Millennials e nativi digitali "vivono" sul web e le banche sono destinate a essere fagocitate dal fintech e, soprattutto, dall'inevitabile avanzata dei big tech. Una constatazione, e anche una previsione, che procede di pari passo con un altro fenomeno storico imprevedibile fino a pochi anni fa: i tassi d'interesse (causa Quantitative easing) sono crollati e con essi i ricavi da margine d'interesse del credito. Di fatto obbligando i banchieri a tagliare i costi (ovvero sportelli e personale) per acccontentare gli investitori preoccupati dal calo di redditività di una industria in profonda trasformazione. La conseguenza è che tutti i piani industriali delle big banks europee degli ultimi anni, spesso strizzando l'occhio agli investitori, hanno avuto come punto centrale il taglio dei costi. E via quasi tutti a chiudere gli sportelli, spesso acquistati a caro prezzo su input degli stessi big della consulenza che, fino a 10-12 anni fa (Internet già c'era e anche il phone banking), spingevano invece sulla centralità della rete "fisica" per man-

tenere il rapporto con la clientela. Lo spirito del pensiero unico che domina il mercato bancario è ben riassunto dall'ultimo rapporto (5 settembre) dell'agenzia di rating Pitch sugli istituti europei: «La media del cost/income per le 30 maggiori banche europee era del 66% nella prima metà del 2019, ci aspettiamo una accelerazione nel taglio dei costi attraverso la chiusura di sportelli e la riduzione del personale». Un mantra che inevitabilmente conterà le linee guida dei nuovi piani industriali che le banche, anche italiane (UniCredit, Ubi, Bancolpini), si aspettano a presentarsi nelle prossime settimane. Eppure il sistema bancario italiano è quello che in Europa più ha preceduto la chiusura di sportelli, soprattutto grazie alla eliminazione delle sovrapposizioni territoriali create con le aggregazioni degli ultimi 15-30 anni. Limitando l'osservazione all'ultimo decennio 2009-2018, secondo i dati del recente rapporto della società di consulenza internazionale Kpmg, le banche italiane hanno ridotto di 11.500 unità gli sportelli bancari (-37%) mentre il numero dei dipendenti si è ridotto nello stesso periodo di oltre 112.000 (-26%). Ma la grande ristrutturazione del settore, almeno nel versante della riduzione delle filiali, ha riguardato soprattutto i gruppi maggiori che nel decennio 2009-2018 hanno sostanzialmente

In Italia l'evoluzione verso il digital banking e le sovrapposizioni post-fusioni hanno portato al calo degli sportelli nei grandi istituti, non nei più piccoli. Scelta controtendenza per il colosso Usa: 400 filiali nuove

In Italia calo di filiali e dipendenti bancari negli ultimi dieci anni

GLI SPORTELLI

Numero e variazione 2018 vs 2017 in migliaia

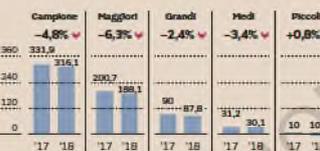
Fonte: elaborazioni Ufficio studi Kpmg Advisory sui dati di Banca del campione



I DIPENDENTI

Numero medio e variazione 2018 vs 2017 in migliaia

Fonte: elaborazioni Ufficio studi Kpmg Advisory sui dati di Banca del campione



LA PRODUTTIVITÀ PER SPORTELLO

Masse amministrative in milioni di euro e variazione 2018 vs 2017

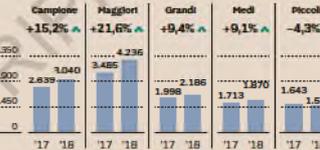
Fonte: elaborazioni Ufficio studi Kpmg Advisory sui dati di Banca del campione



Margine di intermediazione

in migliaia di euro e variazione 2018 vs 2017

Fonte: elaborazioni Ufficio studi Kpmg Advisory sui dati di Banca del campione



che le banche del futuro funzionario rinunciando al canale fisico industriale un'assurdità. L'approccio multicanale, come in tanti altri settori industriali basati sui negozi come l'abbigliamento, pare il punto di arrivo più probabile anche per le banche. L'idea del solo-digital è forse d'interesse per qualche guru del banking ma non sembra attrarre troppo la clientela. Come dimostrano alcune ricerche che, al pari delle previsioni dei consulenti, vanno prese col beneficio d'inventario. Secondo un sondaggio della società di consulenza americana Think Digital, il 70% dei clienti bancari intervistati ritiene che la propria banca non potrebbe sopravvivere senza filiali. E solo il 2% esclude che gli sportelli abbiano un ruolo importante nella relazione con la banca.

A mettere in discussione l'idea globale che il modello distributivo bancario non passerà più dagli sportelli fisici è soprattutto la decisione di JP Morgan, la più grande banca del mondo occidentale, che dopo aver chiuso 17 filiali negli anni precedenti a inizio 2019 ha annunciato un piano di apertura di 400 filiali bancarie e l'assunzione di 3.000 dipendenti per presidiare negli Usa le aree di Washington Dc, Boston e Philadelphia. «Il cuore della nostra banca sono le filiali retail», ha spiegato il colosso guidato da Jamie Dimon aggiungendo con enfasi poco nota sui mercati: «Vogliamo sostenere le economie locali e aiutare le comunità a beneficiare della crescita dell'economia». Lo stesso detto alla Popolare di Sondrio, unica tra le medie banche italiane ad aver aumentato gli sportelli senza aggregazioni, il tema sarebbe forse passato inosservato. Dopo l'annuncio di JP Morgan, il «pensiero unico» del solo-digital banking sta mostrando qualche crepa. Come in ogni industria, anche nel settore bancario esistono i prodotti di mix di canali distributivi. Esattamente, l'efficienza.

Fitch: il cost/income del big europei è al 66%, ci aspettiamo la chiusura di sportelli e la riduzione degli addetti

Anche sul mercato domestico c'è chi continua a potenziare il presidio territoriale: la Popolare Sondrio

Il Sole 24 ORE

Vivere secondo il tuo stile

In edicola da sabato 7 settembre con Il Sole 24 ORE a 2,00€*

oltre al prezzo del quotidiano

ilsole24ore.com

INVITO AD OFFRIRE

In Lucca (LU), Frazione San Vito - via Vecchia Pesciatina.

- Villetta su tre piani con soggiorno/cottura e wc al piano terra, camera, studio, wc al primo piano e soffitta al secondo piano. Cortile di pertinenza e posto auto. Classe Energetica D - 110,74 kWh/m²anno.
- Fabbricato in corso di costruzione distribuito su tre piani, oltre a sottiletto e piano interrato destinato a parcheggio e cantine, con n. 38 appartamenti da ultimare e n. 44 posti auto coperti.

Prezzo Base Euro 740.000,00.

Eventuali richieste di site visit e di documentazione relativa all'immobile dovranno essere formulate allo Studio Notarile Cianci interogabilmente entro il 01/10/2019 ore 12:00 tramite email all'indirizzo: placinci@notariato.it.

L'offerta scritta dovrà pervenire indogabilmente entro il 08/10/2019 ore 12:00 presso lo Studio Notarile Cianci, Via Leopardo, 21 Milano tel 02/8026338 in forma cartacea o via pec all'indirizzo paolo.cianci@postacertificata.notariato.it. In caso pervenissero più offerte potrà essere disposta una gara tra gli stessi offerenti.

Il presente invito ad offrire non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 C.C. né costituisce promessa al pubblico ex art. 1369 C.C. né costituisce sollecitazione del pubblico risparmio ai sensi delle leggi vigenti e pertanto non comporta obbligo o impegno di alienazione nei confronti di eventuali offerenti e, per questi ultimi, alcun diritto a qualsivoglia prestazione o rimborso, compresa il pagamento di mediatori o consulenze.

intrum

TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA

Ex c. Iura n. 88/6 R.G.C.
G.E. Dott. Maria Miele

Lombardi (VV), via Demio Manoppede ecc. spazio 11 del distretto di proprietà società quota 1/1 del diritto di superficie di - complesso immobiliare adibito a casa riposo per anziani con i corpi di fabbrica in via centro. La proprietà appartiene alla società con sede al 17/06/2009, vengono dettati in pertinenza.

Prezzo Base Euro 3.220.000,00. Offerta minima Euro 2.444.625,00.

Vendita senza incanto con modalità telematica "sicurezza nota" il 25-10-2019 ore 12. Sala d'Atto Tribunale Tribunale del Casale della Vindicta Finisco al, sottoscritto dal G.E. sito in Vibo Valentia, via Corso Umberto I, n. 158 (Palazzo Scauso-d'Alconino) piano terra salotto.

Promotore: offerta entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara ANALOGICA - con banca debita presso lo studio del prof. delegato in Vibo Valentia (VV) via Demio Casale 26, TELEMATICA - da ora in poi all'indirizzo PEC: info@postacertificata.it secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 c. 4 D.M. 12/2015 almeno al 10:00 del giorno precedente la gara. Indirizzo sito: www.garvendite.it sul portale della vendita pubblica.

Il sottoscritto: G. Cancellieri - Professionista Delegato e Claudio Av. Fortunato D'Amico tel. 349201013.

TRIBUNALE DI VERCELLI

R.G. n. 3/2018/ACCO
Vimar 1991 s.a.s. comunica l'avvenuto deposito in data 3 agosto 2019 dell'istanza di sospensione ai sensi dell'art. 182-bis l.fall. Ricorso e documentazione allegata sono reperibili presso la Cancelleria del Tribunale. Data della prossima udienza: 19 settembre 2019 ore 10,00.

UN AMMINISTRATORE

E-FATTURA 24

www.e-fattura24.ilsole24ore.com

EFFETTI DELLA STAGNAZIONE SUL LAVORO

Istat: segnali di peggioramento per l'economia italiana

Piazza Affari poco mossa in attesa di Moody's, Ftse Mib vede 2,2mila punti

Vito Lops Gianni Trovati

Siallontanano le speranze di un mirin...

segnali anticipatori continuano ad allargare la distanza fra il nostro e gli altri principali Paesi Ue.

Le prospettive dei prossimi mesi per l'occupazione indicano un proseguimento della fase di moderazione

resto solo pochi giorni fai conieconomici trimestrali avevano indicato la flessione dei consumi delle famiglie e lo stallo della domanda interna.

In questo contesto di timori per l'andamento macroeconomico, Piazza Affari ha archiviato aspettando il



giudizio notturno di Moody's (per la quale il silenzio nelle comunicazioni equivale a una conferma dello status quo) e a una non variazione del rating o dell'outlook.

0,88 RENDIMENTO BTP A 10 ANNI

L'Italia si scopre più competitiva: «Alto potenziale di attrazione»

The European House-Ambrosetti. Il Paese sale al sedicesimo posto. Tre le priorità: investimenti, semplificazione amministrativa e incentivi fiscali

Marya Longo

Un Paese che ha ridotto gli investimenti del 20% negli ultimi 10 anni.

mo decennio sono calati in media del 20% (da 54,2 miliardi del 2009 a 37,1 del 2018), ma in alcuni settori la frenata è stata ancora più evidente.



Il forum. Da ieri e fino a domani si svolge a Villa d'Este, a Cernobbio, la sessima edizione del forum «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive».

Legato a questo tema, ma anche a un fenomeno culturale, c'è l'altro grande freno dell'Italia: la scarsa digitalizzazione. Solo il 71,4% delle imprese dispone di un sito Internet, contro l'87,4% di quelle tedesche o l'82,3% di quelle inglesi.

Le ricche Ecco perché agire è necessario, anche se l'Italia ha una buona posizione nella classifica mondiale.

La Peres Heritage Initiative

Indice dell'attrattività

Paesi maggiormente in grado di attrarre investitori. Global Attractiveness index 2019

Table with 6 columns: GAI RANK 2019, GAI SCORE 2019, GAI RANK 2018, GAI SCORE 2018, DINAMICITÀ 2019, SOSTENIBILITÀ 2019. Lists countries like Germany, USA, Singapore, Japan, etc.

Fonte: The European House-Ambrosetti, Tokyo e Anso

LA PERES HERITAGE INITIATIVE

Energia, solidarietà, fake news. Premiati gli innovatori sostenibili

A Cernobbio selezionati tre under 35 fondatori di start up a valenza sociale

CERNOBBIO

Enass Abo-Hamed, ceo e co-fondatore di H2GO, Lucrezia Risignani, fondatrice e co di Kukuus, Dhruv Ghulati, ceo e cofondatore di Factmata sono i tre giovani sotto i 35 anni premiati alla "The Peres Heritage Initiative" del Forum The European House Ambrosetti.

sostenibilità ed economia circolare, modelli di business inclusivi, settore non profit, innovazione e sviluppi scientifici, innovazione sociale.

Lucrezia Risignani è la fondatrice e co di Kukuus, una società di intrattenimento educativo che sta costruendo un franchising parafarico per bambini intemo a Sema, la prima eroina animata di bambini africani. Sema prende vita con una

serie Tv animata, giochi educativi e giocattoli. Lucrezia ha 37 anni, si è laureata alla Singularity University nella Silicon Valley. È stata inserita nella lista degli imprenditori sociali di Forbes 30 under 30 2019.



Enass Abo-Hamed. Cofondatore e ceo di H2GO power



Lucrezia Risignani. Fondatrice di Kukuus, entertainment company



Dhruv Ghulati. Ceo e fondatore di Factmata, pensata per combattere le fake news sul web

un aumento del 9%. Nel frattempo i mercati stanno spostando il focus sulla Banca centrale europea. Giovedì prossimo il consiglio direttivo si riunirà: gli operatori si aspettano un mix di misure assoggettive dell'economia dal lancio di una nuova asset T-Liros (Targeted long-term refinancing operations) in favore delle banche, all'acquisto di nuovi bond fino al taglio del tasso sui depositi. Da che le quotazioni azionarie già scontano forti stimoli, il rischio di rimanere delusi è al momento più alto rispetto a quello di essere sorpresi in positivo.

Il tutto arriva comunque in un contesto in cui i mercati finanziari internazionali sembrano tornati al sereno. L'indice della volatilità Vix è crollato ai 15 punti rispetto ai 25 agosto. Fa ben sperare l'annuncio (per ottobre) di ripresa dei colloqui tra Cina e Usa sul fronte dazi. Non a caso l'indice S&P 500 di Wall Street è nuovamente vicino alla soglia dei 3.000 punti e ormai appena un punto percentuale dal massimo storico del 26 luglio.

CERNOBBIO

Imprenditori: 2019 in calo per fatturato e occupazione

Dal protezionismo i maggiori rischi per la stabilità globale

Stefania Arcudi CERNOBBIO

LE PROSPETTIVE DI INVESTIMENTI Rispetto all'ultimo triennio, il 31,8% degli imprenditori dichiara che nel 2020 investirà fino al 10% in più, il 24,0% fra il 10 e il 20% in più e il 16,9% oltre il 20% in più.

LE PROSPETTIVE DEI RICAVI Il 22,0% ritiene che chiederà il 2019 con una crescita di fatturato superiore al 10% (nel 2018 era il 24,8%), mentre il 47% vede una crescita inferiore o pari al 10%.

Per le imprese italiane il 2019 sarà un anno di luci e ombre, complici i rischi legati al protezionismo commerciale, che potrebbe mettere a repentaglio la stabilità globale. A pagare il conto più salato potrebbero essere proprio le aziende e le piccole e medie, che guardano all'anno in corso con accresciuta cautela, soprattutto per quanto riguarda fatturato e occupazione, mentre tiene la propensione agli investimenti.

Le opinioni che emergono dal Forum sono una cartina di tornasole dell'umore dell'industria italiana: gli imprenditori presenti rappresentano un fatturato aggregato di 1.200 miliardi di euro, pari al 15,5% del fatturato prodotto dal comparto manifatturiero europeo e 47.500 miliardi di euro in asset, pari a 2,9 volte il Pil dell'Unione europea. I timori espressi sono dunque da tenere in considerazione, soprattutto in una fase delicata come quella attuale.

Primo Piano

Il business apre al Conte due: «Ora aspettiamo la manovra»

Cernobbio. Da banchieri e imprenditori aspettative positive per l'esecutivo ma il banco di prova sarà la legge di bilancio: tra le urgenze taglio al cuneo, innovazione, istruzione, tasse e giustizia

Nicoletta Picchio
Dal nostro inviato
CERNOBBIO

Attendono i provvedimenti e la prossima manovra economica, per avere la prova dei fatti. Con un'aspettativa positiva nei confronti del governo che ha appena giurato e la prossima settimana si presenterà al Parlamento per la fiducia. È la situazione politica a tenere banco nella platea del The European House Ambrosetti a Cernobbio, insieme all'andamento dell'economia e le priorità che dovranno essere affrontate, indicate nel taglio al cuneo fiscale, innovazione e istruzione, meno tasse, riforma della giustizia.

«Noi siamo sempre aperti, pronti a collaborare e a fare la nostra parte come sempre: è importante che arrivino velocemente segnali positivi, il cuneo fiscale c'è, le infrastrutture anche, vanno rilanciate. Bisogna concentrarsi sulla crescita e contribuire perché ci sia più crescita anche in Europa», commenta Emma Marcegaglia, presidente Eni. «La scelta della conferma di Conte come premier è da approvare, è importante che presentino un programma condivisibile mettendo al centro il lavoro e l'occupazione. Aspettiamo che lavori», è il pensiero di Alberto Bombassei, presidente di Brembo, «abbastanza ottimista» sul neoassetto esecutivo. «Tutto lascia pensare che sarà un governo in grado di attivare le leve dell'economia, è un governo di persone giovani, ma che hanno maturato esperienze e le attribuzioni di responsabilità sono adeguatamente identificate rispetto alle esperienze», dice il

presidente di Telecom, Pivio Conti, che indica alcune priorità: taglio del cuneo fiscale per sostenere le famiglie e spingere gli investimenti degli imprenditori, fare investimenti in infrastrutture «una volontà già espressa e che apprezziamo».

Dai mercati stanno arrivando segnali di fiducia, come sottolineano il presidente di Intesa San Paolo, Gian Maria Gros Pietro e l'ad di Deutsche Bank, Flavio Valeri. «La valutazione dei mercati - è il pensiero di Gros Pietro - è quella che determina le condizioni. Dal nuovo esecutivo mi aspetto ciò che si aspetta l'Italia: affrontare i problemi della crescita. E per crescere bisogna contenere il debito pubblico, una grossa spesa sull'economia italiana». Valeri sottolinea la «grande attenzione su come sarà realizzata la manovra economica, in questa fase di crescita modesta in Italia e in Europa. Occorre puntare sull'innovazione tecnologica, siamo indietro rispetto a Usa e Cina. E sull'istruzione».

Il fondo Cerberus, come dice Roberto Nicastro, advisor per l'Europa, ha confermato tutti i piani di investimento in Italia, per centinaia di milioni. «I mercati sono stati rassicurati sulla collaborazione europea e atlantica, gli investitori internazionali hanno visto positivamente il cambio di governo. Ci sono esponenti di qualità, è importante l'enfasi data con un ministero all'innovazione e al digitale», dice ancora Nicastro.

«Vedremo dai provvedimenti futuri quale anima prevarrà all'interno del governo», aggiunge Manfredi Lefebvre d'Ovidio, presidente della compagnia monegasca Silversea Cruises. «Aspetto i primi fatti per poter investire in Italia. Ci sono



Cernobbio. I partecipanti al forum Ambrosetti ascoltano l'intervento con l'astronauta Luca Parmitano

aspetti che possono preoccupare, ma anche un'attesa positiva. Non sono solo due i partiti al governo, è una quadrupla: all'interno di ogni partito c'è una componente riformista e un'altra sovranista o più chiusa al mercato. Bisognerà vedere come queste spinte troveranno una sintesi nell'azione dell'esecutivo», continua Lefebvre d'Ovidio, che indica come priorità la riforma della giustizia e subito dopo una riduzione e semplificazione del fisco. «Stamo di fronte ad un nuovo contratto di governo che forse avrà più possibilità di durare rispetto al precedente. I mercati stanno dando fiducia, sarà fondamentale la prossima legge di stabilità per ridurre la pressione fiscale e liberare

risorse. E noto con favore gli annunci per il rilancio delle infrastrutture», dice Luisa Todini, presidente Green Arrow Sgr.

Crescita, occupazione e quindi industria, come motore dello sviluppo: «Aspettiamo che il governo aiuti l'industria a crescere, favorendo la capacità di esportazione che ha il paese, sostenendo l'export, investendo in semplificazione dei processi, formazione e sviluppo tecnologici. Tutto questo è molto urgente», ha sottolineato il presidente di Fincantieri, Giampiero Massolo: «Occorre attenzione per l'economia reale, l'industria» le opportunità che possono derivare dal suo sviluppo».



«Noi siamo sempre aperti: è importante che arrivino velocemente segnali positivi. Emma Marcegaglia



«Mi aspetto che il nuovo esecutivo affronti i problemi della crescita. Gian Maria Gros Pietro



«Grande attenzione alla manovra in questa fase di crescita modesta. Flavio Valeri

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Boccia: restano i nodi di sviluppo del Paese, tagliare il cuneo fiscale

«Bene Gentiloni per la Ue: è stato premier, c'è una linea politica molto chiara»

«Cambiano i governi, rimangono i nodi di sviluppo del paese». Vincenzo Boccia porta l'attenzione sulle priorità messe in evidenza già da tempo da Confindustria: crescere, creare occupazione, rendere il paese più competitivo. «Quello che abbiamo detto al governo prima dell'estate rimane la nostra linea, di tanti soggetti che rappresentano le parti sociali del paese, a partire dai sindacati dei lavoratori ad altre associazioni di imprese», ha detto il presidente di Confindustria, parlando in un convegno a Salerno.

Boccia ha sottolineato alcune misure, in cima all'agenda delle imprese: «Attorcigliare il cuneo fiscale, e cioè abbassare le tasse sui salari dei lavoratori italiani; un piano di inclusione giovanile; uscire dai dogmi ed aprire una grande stagione di infrastrutture nel paese, che colleghi Centro, Sud e Nord; essere protagonisti di una grande stagione riformista europea in cui proporre una consistente operazione di infrastrutturazione transnazionale, considerando per finanziaria l'utilizzo degli eurobond».

L'Europa, ha sempre sostenuto il presidente di Confindustria, non deve essere l'alibi per non affrontare i problemi del paese. Ed anche l'Europa deve tornare a crescere in modo più sostenuto, reagendo al rallentamento economico. In questo scenario per Boccia «è molto positivo che il governo segnali un nome quale commissario europeo. Speriamo di andare di avere sicuramente un commissario di rango in termini di delega. Paolo Gentiloni è stato un premier del paese, c'è una linea politica molto chiara».

Il fatto che lo spread si sia abbassato per il presidente di Confindustria è «un buon segnale, ma chiaramente non ba-



Confindustria, Vincenzo Boccia

sta, va conquistato giorno per giorno con provvedimenti coerenti. Occorre cominciare a lavorare».

La manovra economica è il primo importante banco di prova del governo. «L'Italia non deve essere periferia d'Europa, siamo la seconda manifattura nella Ue e dobbiamo ambire a fare molto di più. Questo significa non cavalcare ansie ma costruire un percorso che era nel messaggio di fine anno del presidente della Repubblica. Mattarella: termini come sogno e speranza non devono essere patrimonio solo dell'infanzia, ma occorre ricominciare a sognare come paese».

Rispondendo a una domanda sulla composizione del governo, Boccia ha costato che c'è più Sud in termini geografici, «ma io vengo dal Sud e distinguo le persone da quello che fanno e non da dove vengono. L'Italia ha davanti a sé una grande questione nazionale che è il lavoro e la questione industriale che va dal Centro al Sud e al Nord del paese. L'Italia deve essere centrale tra Europa e Medio Oriente e spetta alla politica creare le condizioni». In particolare Boccia ha detto che «occorre recuperare l'industria 4.0, l'industria del futuro, ad alto valore aggiunto, alta intensità di investimenti ed alta produttività. Bisogna riattivare gli investimenti pubblici e privati e far ripartire l'ascensore sociale a partire dalla formazione dei giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMILY CARE NUOVE PROSPETTIVE PER L'AGEING SOCIETY

Alimentiamo il dibattito sul tema dell'evoluzione nel mondo del lavoro legato al bisogno di assistenza delle persone anziane e non autosufficienti con il coinvolgimento di stakeholder del sistema sociale.



LUNEDÌ 14 OTTOBRE
Ore 13.00



SPAZIO BELVEDERE "ENZO JANNACCI"
Palazzo Pirelli - Milano



ACCREDITI
familycare@ambrosetti.eu

openjobmetis **Family Care** 
Assistenza domiciliare · Servizi per i tuoi cari

co-organized by  **The European House**
Ambrosetti

Ingresso previa registrazione fino a esaurimento posti

Economia & Imprese

Aervedi, la risposta di Fedriga: «Servola è da riconvertire»

ACCIAIO

Dopo la lettera della proprietà gli enti locali hanno ribadito l'intenzione di chiudere

Possibile una trattativa sull'occupazione e sull'area a freddo dell'acciaiera

Matteo Meneghelli

Dopo la lettera di Giovanni Arvedi, che giovedì ha reso pubblica tutta la sua amarezza per essere stato messo alla porta dopo avere lavorato a un rilancio della ex Ferriera di Servola integrandola nel suo gruppo, tutti gli attori in campo riallineano le pedine per favorire l'avvio di un tavolo sulla chiusura dell'area a caldo. E lo si sfianca cercando di coinvolgere i più alti livelli istituzionali, a partire dal Mise, da pochi giorni guidato da un trisestino, Stefano Panamelli, che siede in Consiglio comunale proprio quando il progetto dell'imprenditore cremonese

prevedeva le mosse. Dopo il Comune di Trieste, ieri anche la Regione Friuli Venezia Giulia ha chiamato in causa il nuovo Governo nel tentativo di trovare una soluzione comune per "pilottare" la chiusura dell'area a caldo della ex Ferriera di Servola. La strada sembra tracciata, e se ci sarà una convocazione a Roma, spiegano fonti vicine all'azienda cremonese, Arvedi ci sarà e farà la sua parte.

«Se si fa un serio processo di riconversione con gli investitori adeguati, ovviamente con un coinvolgimento dell'attuale proprietà e delle istituzioni coinvolte, dall'autorità di sistema portuale al Comune di Trieste - ha detto ieri il presidente della Regione Massimiliano Fedriga - penso che riusciremo a raggiungere l'obiettivo di chiudere l'area a caldo, che è particolarmente impattante e gravosa sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, e a garantire il lavoro a tutte le persone coinvolte. La Regione sta lavorando. Abbiamo inviato una lettera ai ministri competenti, chiedendo che venga subito istituito un tavolo». Ma il secondo tempo di una

trattativa fino a oggi condotta più o meno sottotraccia sembra partire in salita. Bisogna trovare una soluzione per la questione occupazionale. Un altro dei nodi poi è legato alla valorizzazione delle aree occupate oggi da altoforno, cokeria e lavorazione a caldo, che nei piani dovrebbero essere abbandonate a favore di una mission logistica, meno impattante dal punto di vista ambientale. In circa cinque anni di gestione il gruppo Arvedi ha investito più di 160 milioni di euro nella ex Ferriera, rilevata dal gruppo Lucchini in amministrazione straordinaria. Parte di queste risorse sono state destinate alla creazione ex novo di un'area a freddo con un laminatoio completo di forni di ricottura, uno skin pass, uno slitter per il taglio e il decapaggio in linea, con un centinaio di persone assunte in aggiunta alle circa 400 relative all'area a caldo. Un'altra parte degli investimenti è stata invece destinata alla messa a norma degli impianti, ed è in questo ambito che l'imprenditore cremonese chiede un'adeguata valorizzazione, vista la prospettiva di chiudere e indirizzare le aree verso un

futuro di logistica integrata, considerati gli approcci di investitori cinesi con l'autorità portuale, che sta conducendo una due diligence sul valore delle aree nella loro interezza. Su questo punto si è espresso anche il presidente dell'autorità, Zeno D'Agostino, secondo il quale Arvedi, «ha voluto accelerare una situazione già in corso»; la lettera, per D'Agostino «è un messaggio ai soggetti istituzionali e alle imprese che c'è la sua disponibilità a chiudere l'area a caldo». Sul futuro della zona portuale oggi in concessione, D'Agostino, ha spiegato che «è strategica per il porto» e che l'attività siderurgica «non può più essere fatta vicino al mare». Tra gli interventi sull'area a caldo, il gruppo Arvedi ha provveduto al rifacimento della bocca dell'altoforno ed ha installato un impianto di aspirazione della cokeria. Sul piano ambientale sono stati rispettati i punti dell'accordo di programma del 21 novembre 2014. Tra questi: lo smaltimento del cumulo di rifiuti (oltre 15 mila tonnellate), la pavimentazione e la messa in sicurezza della falda.

© RIPRODUZIONE FEDRIGA

ALIMENTI E INDICAZIONI UE



Dalla Ue i valori guida per 34 sostanze

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha completato i lavori per l'individuazione dei valori di riferimento per la dieta di 34 nutrienti. Cominciato nel 2009, lo sforzo di revisione si è concluso con la pubblicazione dei valori guida su sodio e cloruro. Per

la popolazione adulta 2 grammi di sodio al giorno da svolgere nel normale orario di lavoro, poi si arriverà alla decisione fondamentale, fra l'azienda inizialmente individuata o altre possibili opportunità che si presenteranno.

Knorr, un ufficio placement per evitare i licenziamenti

IL CASO UNILEVER

La direzione Risorse umane ha finanziato la formazione e ricollocato gli esuberanti

Barbara Ganz

Era iniziata con una procedura di licenziamenti collettivi avviata in maggio, finirà in modo esemplare, una best practice capace di essere un riferimento per le future ristrutturazioni di siti aziendali. Sanguinetto, Verona: la multinazionale Unilever decide di gestire in prima persona la situazione delle 10 persone destinate a non avere più un ruolo in azienda. È il numero al quale si è arrivati dopo una lunga mediazione, nell'accordo formalizzato il 27 agosto scorso in Regione per il rilancio dello stabilimento Unilever di Sanguinetto (Verona). Una intesa che delinea destini diversi per i lavoratori del sito produttivo, dove si produceva il dado Knorr, di proprietà di Unilever Manufacturing Italia, multinazionale anglo-olandese che aveva annunciato il trasferimento dell'attività in Portogallo.

La mediazione della Regione del Veneto, rappresentata dall'assessore ai Lavori Elena Donazzan, dell'Unità regionale di crisi guidata da Mattia Losogio e dalla direzione Lavoro, ha portato firma con i vertici dell'Azienda e le rappresentanze sindacali, ridisegnando sensibilmente e con soluzioni differenti il quadro dei lavoratori in esubero.

I 76 esuberanti inizialmente previsti sono scesi a 46. Quindici lavoratori, infatti, sono stati ricollocati per la nuova linea di produzione - quella della Maionese Calvé in tubetto - che dall'Austria, dove è svolta da un terzista, sarà portata presso lo stabilimento veronese per il gennaio 2020, e altri 15 grazie ad una riorganizzazione interna. Dei rimanenti 46, 36 potranno ricorrere all'accompagnamento al prepensionamento con ispezione fino a sette anni (la paga l'azienda fino al passaggio sotto Inps) e, infine, 10 potranno usufruire del ricollocamento che è stato disegnato coinvolgendo 10 aziende del territorio.

Come si organizza il passaggio da una azienda con esuberanti dichiarati alle aziende che invece cercano personale?

A prendere l'iniziativa è stata la stessa Unilever, in diverse fasi: prima una mappa delle opportunità, poi un supporto al passaggio con un'attenzione anche al fattore umano e psicologico, infine e attività di up reskilling, ovvero innalzare e adeguare le competenze del

lavoratore per dargli una nuova opportunità.

Per prima cosa la direzione Risorse umane ha tracciato su una mappa un cerchio, e all'interno ha fatto una ricognizione delle aziende presenti nel raggio di 50 chilometri, dei loro bisogni, delle figure ricercate, magari senza fortuna. Il passo successivo sono state le telefonate: un po' a sorpresa molte aziende hanno risposto positivamente, dicendosi disponibili a inserire alcuni lavoratori nel proprio organico. Non solo: alcune hanno segnalato a loro volta altre aziende che sapevano essere alla ricerca di personale, magari clienti o fornitori.

«Il comitato è quello di nuove creazioni industriali che il gruppo Unilever ha promosso prima a livello europeo, poi italiano - spiega Gianfranco Chimirri, HR country director - Sappiamo che la rivoluzione tecnologica e digitale sta trasformando il lavoro, e che senza una accurata gestione l'impatto sociale sarà pesante. Non possiamo difendere tutti i ruoli che esistevano, ma possiamo difendere le persone dando loro quello che serve: l'occupabilità».

Di fatto non c'è più una azienda che si limita a fornire un pacchetto di outplacement "per poi accompagnarti alla porta e salutarci: noi intendiamo portare questi lavoratori in una nuova azienda e posizione". E senza che nessuno si trovi disoccupato neanche per breve tempo.

Dai contatti telefonici sono state selezionate 10 aziende: nel Veronese ci sono colossi dell'alimentare, come Banil, Zoegg e Coca Cola, ma anche di altri settori, come Zalando. Il risultato è stato un portafoglio di 100 posizioni - dieci volte il numero degli esuberanti - che sono state presentate ai dipendenti in uscita, così da farli scegliere. Dalla

I NUMERI

100

Posizioni

Il risultato dell'ufficio placement di Unilever è stato un portafoglio di 100 posizioni - dieci volte il numero degli esuberanti - che sono state presentate ai dipendenti in uscita, così da farli scegliere. Dalla metà di settembre, a scaglioni, ognuno di loro intraprenderà un percorso di formazione mirato di 160 ore, da svolgere nel normale orario di lavoro, poi si arriverà alla decisione fondamentale, fra l'azienda inizialmente individuata o altre possibili opportunità che si presenteranno.

metà di settembre, a scaglioni, ognuno di loro intraprenderà un percorso di formazione mirato di 160 ore, da svolgere nel normale orario di lavoro, poi si arriverà alla decisione fondamentale, fra l'azienda inizialmente individuata o altre possibili opportunità che si presenteranno.

Certo, non è facile cambiare: «Parliamo di persone fra i 40 e i 50 anni, c'è chi ha svolto lo stesso ruolo per 20 anni», sottolinea Chimirri. «È come sempre, quando si parla di tagli, la fascia più debole è anche quella meno qualificata, gli operai generici. Ecco perché la formazione è stata giudicata fondamentale».

Del resto, anche chi resta in azienda cambierà mansione, passando dai dadi alla maionese. E non a caso l'accordo, con la sostanziale protezione del 100% delle risorse umane, è stato approvato dalla totalità dei dipendenti nelle assemblee.

Il risultato è stato raggiunto grazie alla mediazione della Regione Veneto.

«Abbiamo raggiunto un importante risultato - sottolinea l'assessore Elena Donazzan - L'accordo per il rilancio produttivo dello stabilimento di Sanguinetto non segna una soluzione non solo positiva per i lavoratori ma anche qualificante. La formalizzazione dell'accordo con tutte le parti interessate e coinvolte, non è un punto di arrivo ma, per noi, è un punto di partenza. Il tavolo istituzionale, che ha dato un risultato così positivo, sarà mantenuto non solo per il monitoraggio della situazione in riferimento agli obiettivi e agli intendimenti sottoscritti ma anche per guardare ad un rafforzamento di un sito produttivo così importante e sensibile. Il prossimo incontro è già stato fissato per il primo ottobre».

E per Mattia Losogio, responsabile dell'Unità di crisi regionale, «il contesto delle relazioni sindacali in Veneto appare molto maturo; ciò significa che tra le aziende e le organizzazioni sindacali, a volte con il nostro supporto, le situazioni di difficoltà si affrontano andando oltre la monetizzazione della perdita del posto, ma guardando anche oltre, in modo da approfondire eventuali possibilità di qualificazione e riconversione, ragionando sul piano industriale, per comprendere se gli esuberanti possano in prima battuta essere riassorbiti internamente magari tramite un adeguamento competenze, come è stato in parte per Unilever, e se questo non è possibile avviando un confronto sulle condizioni per l'effettiva ricerca di un nuovo lavoro».

© RIPRODUZIONE FEDRIGA

VICENZAORO

vicenzaoro

the jewellery boutique show

7 - 11 September 2019
Vicenza | Italy

ITALIAN EXHIBITION GROUP
Presenting the Future

f t in @

VICENZAORO.COM

Conad e sindacati, sale la tensione sulla rete Auchan

GRANDE DISTRIBUZIONE

Circa 13 mila dipendenti non conoscono la futura collocazione nel gruppo

Per i 5.400 dipendenti in fase di ricollocazione si tratta sull'integrativo

Enrico Netti

Posizioni distanti tra sindacati e Conad. Il Consorzio nazionale degli artigiani non vorrebbe riconoscere la parte di contrattazione integrativa aziendale di Auchan. «Questo mancato riconoscimento rappresenta inevitabilmente un problema sia per il salario delle persone sia perché saltano tutte le regole sull'organizzazione del lavoro», spiega Alessio Di Labio della segreteria nazionale Filcams Uil. «Inoltre abbiamo più volte ribattito come imprescindibile che l'accordo definisca un sistema di relazioni sindacali che vincoli il subentrante al rispetto delle rappresentanze sindacali a livello territoriale ma come evidenziano i primi passaggi di ramo d'azienda, il rischio di una frammentazione degli interlocutori è alto. C'è inoltre da verificare se su questo perimetro di punti vendita ci saranno comunque esuberanti derivanti dalle ristrutturazioni».

Ora che è iniziato il processo di riassetti (4 vola il Sole 24 Ore del 30 agosto 2019 ndr) emerge la carenza di prospettive per gli altri circa 13 mila dipendenti Auchan. Sono invece stati individuati con precisione i 109 market di tutti i formati, inclusi dodici supermercati, che compongono il primo stock di punti vendita della catena francese che passeranno, con un'idea di procedure avviate, ai soci Conad con la formula prevista ex articolo 47 della legge 428/90. I lavoratori coinvolti sono circa 5.400 e la maggiore parte dei market saranno interessati prima dall'affitto del ramo d'azienda e successivamente da un sub affitto; passaggi che avverranno nel rispetto dell'articolo 2112 del Codice civile «senza soluzione di continuità».

I contratti di lavoro che verranno poi utilizzati saranno quelli di Commercio o Conferenzieri in funzione di quello adottato dalla cooperativa sul territorio. Conad potrebbe definire un accordo che escluda l'applicazione di altri

contratti anche nel resto del network. Nel periodo necessario per il cambio d'insegna e il rinnovamento del layout, l'investimento per ogni punto vendita è in media tra i 40-50 mila euro, secondo i formati Conad alcuni addetti saranno impiegati in attività di supporto nel market e altri in attività di formazione.

I rappresentanti dei lavoratori in più vogliono disinnescare il rischio che si arrivi a un contratto nazionale peggiorativo rispetto agli altri del settore o a contratti in deroga al Ccnl e con costi flessibili legati all'andamento dell'impresa - rimarca Di Labio -. Gli addetti del comparto hanno già affrontato

CONAD

Cresce del +2% il giro d'affari di Nord Ovest

Circa 4 miliardi di giro d'affari e con un +2% sul 2018 per Conad Nord-Ovest, cooperativa di imprenditori frutto dell'unione tra Conad Tirreno e Nordional, oltre a un piano d'investimenti 2019-2021 con una dote di 433 milioni per lo sviluppo della rete e per migliorare il posizionamento commerciale anche alla luce dell'operazione Auchan.

«Vogliamo rafforzare, razionalizzare o creare sinergie per rendere ancora più affidabile il nostro modello in una fase in cui quello centralizzato è in forte difficoltà», commenta l'ago Ugo Baldi. «Investiamo nel sistema, nella formazione di nuova imprenditorialità e in modo particolare quella giovanile».

Conad Nord Ovest dispone di un patrimonio netto consolidato aggregato di 573 milioni, un Ebitda che sfiora i 98 milioni e sul territorio è presente con 287 punti vendita per una superficie complessiva di 4,32 mila metri quadri. La cooperativa conta su 381 soci mentre gli occupati sono oltre 6 mila. Tra i nuovi traguardi il rafforzamento competitivo e un pacchetto di nuovi investimenti. Sul fronte commerciale si lavora molto sul reparto freschi e i prodotti a marca del distributore hanno quota ben superiore al 31% e accrescendo la fedeltà dei clienti.

E.N.

una difficile stagione contrattuale e il marchio leader del settore non può certo lanciare nuove corse al ribasso sul costo del lavoro».

Il confronto tra le parti continua e il prossimo appuntamento è previsto per mercoledì prossimo e si preannuncia determinante. Le rinvio sono state presentate le problematiche e i progressi fatti ai delegati e le strutture territoriali dell'insegna francese.

Le parti stanno anche discutendo su un accordo quadro partendo da un pacchetto di proposte avanzate da Conad. Si parte da incentivi per la non opposizione al licenziamento con quattro scadenze temporali. C'è poi il piano di prepensionamento non volontario che potrebbe anche essere esteso alla rete che fa capo a Francesco Pugliese. Viene confermato l'uso degli ammortizzatori sociali e come ulteriore leva per salvaguardare i livelli occupazionali si potrebbe arrivare a un accordo per la riduzione del costo del lavoro introducendo la flessibilità legata all'andamento delle imprese. Per finire gli eventuali esuberanti Auchan potrebbero essere assorbiti da Conad.

Allo stato attuale c'è un'altra incognita che emerge dal confronto tra la Bdc, la società partecipata al 51% da Conad e per il 49% dall'imprenditore Raffaele Minicione, e Filcams-Fisascat-Uiltra. Si tratta delle conseguenze che avranno l'uscita di un terzo della rete vendita Auchan sulla sede centrale e le piattaforme di logistica: «su questi punti l'azienda continua a non rispondere nonostante le continue sollecitazioni».

Per quanto riguarda la migrazione dei 109 market si inizierà il prossimo 2 ottobre: il termine è netto e per la fine del primo trimestre 2020. Come in una partita a rischio emergono alcuni pesi massimi: uno di questi è la lombarda Forty che punta a gestire direttamente una trentina di store nella regione. Diverso il modello adottato da Slav Retail che subentra in una quarantina tra supermarket e negozi di prossimità sparsi tra Lombardia, Marche, Friuli, Veneto ed Emilia-Romagna e ha già scelto i sub-affittuari.

L'operazione Conad-Auchan sta dando il via a uno dei più importanti flussi della grande distribuzione italiana stretta tra il nodo della redditività e una stagnazione che sembra sempre più difficile da scongiurare.

enrico.netti@ilsolo24ore.com

INNOVAZIONE E STILE



Piaggio con Wotherspoon per una Vespa all'americana

Sean Wotherspoon e Vespa firmano un accordo per creare insieme uno stile nuovo, coraggioso, irriverente e divertente, per le giovani tribù urbane e non solo. Il gruppo Piaggio da tempo studia e segue attentamente le nuove tendenze che esprimono i veloci cambiamenti dei gusti e delle esperienze giovanili. Lo fa con un occhio speciale agli

Stati Uniti, luogo dove questa mode nascono e si propagano al resto del mondo. Qui, e più precisamente in California, ha trovato il partner per condividere idee innovative e realizzarle. Sean Wotherspoon (a sinistra nella foto con Michele Colaninno) è uno degli astri nascenti della moda giovane negli Stati Uniti.

Soft skill: Ntt Data investe 200 milioni

INNOVAZIONE

Sostenibilità e flessibilità saranno di casa nei nuovi uffici high tech

Più produttività con investimenti per 200 milioni. Questo il piano adottato da Ntt Data, multinazionale giapponese leader nella consulenza e dei servizi Ict, che punta ad offrire ai propri dipendenti un nuovo modo di lavorare in ambienti e spazi all'avanguardia. Lo stile interseca saranno nell'ordine quelle di Napoli, Roma, Milano e Genova.

Nel nuovo ufficio verranno applicati

principi di sostenibilità, flessibilità e innovazione seguendo dei modelli che privilegiano il miglioramento della produttività e del clima interno. Contemporaneamente si vuole valorizzare al massimo la libertà espressiva superando i modelli dell'open space e degli uffici individuali. I nuovi spazi verranno impiegati arredamenti con materiali naturali e ognuno avrà

la possibilità di trovare la soluzione "personalizzata" più confortevole e permessa di valorizzare le soft skill e la libertà espressiva. Non mancheranno inoltre aree comuni come, per esempio, quella benessere, spazi per la formazione e il training, la ristorazione.

«Le persone sono al centro del nostro modo di fare business, rappresentano il nostro più grande valore», rimarca Walter Ruffinoni, amministratore delegato di Ntt Data Italia. «Per questo abbiamo deciso di avviare un significativo piano di investimenti per trasformare in modo radicale di lavorare rendendolo sempre più sostenibile».

La sfida della multinazionale è di offrire un particolare comfort ambientale anche ricorrendo a dettagli

ed elementi come gli spazi verdi, una varietà di materiali ed oggetti. Il nuovo quartier generale di Milano è in fase di costruzione e sarà terminato tra un paio di anni. Dal punto di vista del progetto l'edificio punta alla certificazione Lead platinum e la Biosvity label assegnato a tutti quei progetti immobiliari che salvaguardano la biodiversità. Nella Capitale invece un palazzo verrà completamente ristrutturato e adeguato ai nuovi principi adottati dalla società. Per quanto riguarda la sede di Cosenza si cerca la soluzione migliore per i nuovi uffici. In Italia Ntt Data ha oltre tremila dipendenti e otto sedi.

E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

SECURITALIA

Via libera Antitrust all'acquisizione Ivri

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha ufficialmente confermato il via libera all'acquisizione di IVRI da parte di Securitalia, «in quanto essa non dà luogo a costituzione o rafforzamento di posizione dominante, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza». Come è noto, la società guidata da Lorenzo Manca ha acquisito poche settimane fa il secondo operatore italiano del settore, dando così vita ad un polo della sicurezza con 650 milioni di ricavi e 15 mila dipendenti, leader nazionale oggi in grado anche di accompagnare autorevolmente il Made in Italy nel mondo, fornendo in modo integrato e sinergico una vasta gamma di attività di sicurezza: dalla Vigilanza Privata al Trasporto Valori, dai Sistemi di Sicurezza ai Servizi Fiduciari, dalla Travel Security alle Investigazioni ed alla Cyber Security.

TOURING CLUB ITALIANO

Riparte su Radio 24 «Passaggio in Italia»

Radio 24 e Touring Club Italiano ripartono insieme con «Passaggio in Italia». Alla ricerca dei luoghi da scoprire, il progetto cross mediale nato nel 2017, sviluppato on air e online, che da domenica 8 settembre si rinnova, coinvolgendo gli ascoltatori di Radio 24 e rendendoli protagonisti della scelta delle destinazioni da scoprire, tra i luoghi più belli e, spesso, meno conosciuti del nostro Paese. Da domenica 8 settembre alle 15:00, all'interno del programma Globotour24 di Valeria De Rosa, la rubrica «Passaggio in Italia» condotta da Annarita D'Ambrosio per descrivere borghi antichi, bellezze naturali e meraviglie architettoniche, percorsi, itinerari e attrazioni, cibi e leggende, storia ed eventi in tutte le regioni italiane, seguendo le suggestioni e i desideri degli ascoltatori. Tra tutte le proposte inviate dagli ascoltatori al numero 246-822 4602, saranno scelte le destinazioni e gli itinerari protagonisti della puntata e delle radioguide.

AGRICOLTURA

Xylella, nuovo allarme dei florovivaisti

La disastrosa gestione dell'emergenza Xylella ha colpito non solo il comparto olivicolo pugliese ma rischia di distruggere tutto il florovivaismo nazionale. Lo denuncia Aldo Alberto, presidente dell'associazione dei Florovivaisti Italiani, in allarme per la reputazione delle imprese del settore, che potrebbero essere considerate propagatrici di microrganismi e insetti nocivi nelle attività di export. Il rischio coinvolge le piante in vaso e anche i produttori che commerciano specie estranee al batterio Xylella. Tutto questo potrebbe determinare forti squilibri commerciali e pesanti ripercussioni per uno dei comparti principali dell'agricoltura italiana. A seguito della cattiva gestione dell'epidemia, l'associazione Florovivaisti Italiani chiede al ministero delle Politiche agricole un continuo confronto con tutte le organizzazioni del settore per fronteggiare la crisi. Il florovivaismo rappresenta in Italia il 5% della produzione agricola totale.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

We Can Consulting S.p.A. la risposta alla ricerca di lavoro dal nord al sud del paese.

We Can Consulting S.p.A. compagnia di consulenza nata 11 anni fa e attualmente proprietaria di 2 sedi a Mestrino (Padova) e Palermo si concentra oggi sul dato e la sua analisi, in progetti di big data analytics e business intelligence. Tra i suoi maggiori clienti troviamo multinazionali della caratura di Eni Gas e Luce, Tim e Riello. Da poco entrata anche nel mondo immobiliare e assicurativo, la società si pone come obiettivo quello di integrare nuove soluzioni e servizi ottenendo così una diversificazione del proprio portafoglio.



Back Office operations: svolgono attività di customer care.



Il nostro gruppo ICT composto da Web Developers, Data Analysts e Systems Engineers.

We Can Consulting S.p.A. oggi conta circa 600 collaboratori di cui 70 dipendenti a tempo indeterminato dedicati alle 4 le unità organizzative dell'azienda: Digital, Analytics, Consulenza e Start Up. Con più di 400 posti di lavoro da coprire, la società padovana si pone tra le prime in controtendenza in questo momento di insicurezza sociale e di lotte alla disoccupazione. Desidero, ambizione e voglia di mettersi in gioco sono sicuramente le 3 principali caratteristiche di chi rappresenta oggi il gruppo e ottiene grandi soddisfazioni professionali.

www.wecanconsulting.it

Atlantia pronta a decidere su Telepass Quattro concorrenti rimasti in gara

M&A

La holding infrastrutturale scelerà una minoranza entro l'autunno prossimo

Dopo una scrematura scelti i fondi Apax, Warburg Partners e la cordata Fsi

Carlo Festa
MILANO

Quattro concorrenti in corsa per Telepass, gruppo specializzato nei sistemi di pagamento automatico del pedaggio autostradale, di cui attualmente Atlantia controlla il 100%.

Nelle ultime ore il gruppo infrastrutturale della famiglia Benetton, che ha scelto di cedere una minoranza del capitale, avrebbe deciso di ammettere alla fase successiva del processo quattro soggetti, le cui offerte non vincolanti sono arrivate in estate secondo quanto risulta al Sole 24 Ore sarebbero così in corsa la cordata tricolore composta da Fsi, Sia e Generali e tre fondi di private equity esteri. Questi ultimi sarebbero Apax, Partners Group e Warburg Pincus.

In vendita, secondo le intenzioni di Atlantia, ci sarebbe appunto un'ampia minoranza. Si parte da una valutazione attorno ai 2 miliardi di euro dell'intero gruppo. Il partner prescelto dovrà condividere un progetto industriale di crescita di Telepass. Dopo un primo incontro di qualche giorno fa, post-estivo, i vertici di Atlantia e i consulenti si ritroveranno la settimana prossima. Dovrebbe essere decisa un'ulteriore scrematura dei concorrenti in gara, per arrivare a scegliere il partner ad inizio autunno.

Allavoro sono i consulenti finanziari Goldman Sachs, Medio-

banca e Banca Imi. Il nuovo investitore entrerà rilevando una quota da Atlantia, che quindi incasserà liquidità. Telepass è un piccolo gioiello, cresciuto anche all'estero negli ultimi anni. Ha circa 6,2 milioni di clienti in Italia e in Europa.

I riflettori sono sulla progressione nel tempo dei ricavi passati dai 143 milioni del 2015, ai 151 milioni del 2016, ai 183 milioni del 2017. Nel 2018 ha registrato ricavi operativi per 188 milioni di euro, prevalentemente costituiti dai canoni Telepass (per 116 milioni di euro), dalle quote associative Viacard (per 21 milioni di euro) e dalle opzioni premium (per 27 milioni di euro).

FINCANTIERI

Massolo: «Stx, fiduciosi che fusione si farà»

«Su Stx siamo fiduciosi» che la fusione si farà. «Non crediamo di poter chiudere entro fine anno anche se i tempi non saranno illimitati. Stiamo lavorando per portare a casa il risultato». Lo ha dichiarato ieri il presidente di Fincantieri, Gianpietro Massolo, a margine del Forum Ambrosetti precisando che la società si sta «adoperando per rendere la decisione della Commissione possibile al più presto».

«Siamo impegnati con la Commissione Europea affinché il nostro piano venga seguito», e «per quanto riguarda la notifica pensiamo di farla formalmente entro settembre. Poi scatteranno i tempi canonici che sono di un mese per la prima fase e di tre mesi per la seconda», ha spiegato.

Stessa accelerazione anche dell'Ebida: nel 2018 è stato di 111 milioni di euro. Era di 89 milioni nel 2015, 91 milioni nel 2016, 109 milioni nel 2017. Quindi la redditività è sempre vicina a quasi il 60 per cento.

In crescita anche i clienti dell'azienda. Al 31 dicembre 2018 gli apparati attivi di Telepass sono circa 8,6 milioni (con un incremento di 343 mila unità rispetto al 2017). Inoltre la società Telepass Pay, costituita nel 2016 e controllata al 100% da Telepass, per ampliare l'offerta di servizi di pagamento legati alla mobilità sia urbana sia extra-urbana, conta 303 mila clienti al 31 dicembre 2018.

Il perimetro del gruppo Telepass include inoltre altre controllate cioè Urban Next, società elettrica che sviluppa software per la mobilità urbana, ma anche K-Master (attiva nei sistemi di monitoraggio e gestione delle flotte di mezzi di autotrasporto) oltre al 75% della società Inmobila.

In termini di distribuzione geografica, Telepass è presente soprattutto in Italia, dove i circa 5.989 chilometri delle autostrade ne utilizzano i sistemi di pedaggio. Ma il gruppo ha accordi anche con le autostrade in Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Polonia, Austria, Germania, Svezia, Danimarca e Norvegia.

Atlantia ha acquisito nel 2016 il 100% di Telepass da Autostrade per l'Italia (il 96,15%) e Autostrade Tech (il 3,85%) con una valutazione di 1,1 miliardi di euro.

Tra i competitor a cui guardare, per la valutazione, ci sono società nel settore dei pagamenti aziendali come Fleetcor, nel settore dei pagamenti elettronici come Nexi, Sia, Paypal, ma anche nel settore dei dati come Cerved e TomTom, oppure grandi gruppi più globali come Visa e Mastercard.



Telepass. Atlantia studia la cessione di una quota di minoranza

IN BORSA

Atlantia, continua rally giallorosso

Continua l'ascesa di Atlantia in Borsa. Il titolo del gruppo infrastrutturale ha chiuso la seduta ieri in progresso dell'1,4% a 24,64 euro, dopo un massimo di giornata a 24,93 euro. Lezioni hanno cominciato a recuperare terreno quando, a crisi di governo conclamata, il mercato ha iniziato a credere che il nuovo asset politico giallorosso potesse realmente prendere il via. È con la formazione del nuovo esecutivo Piazza Affari ha definitivamente mutato il sentiment rispetto al futuro della compagnia, ora meno correlato alla possibilità che il governo possa davvero procedere con la revoca della concessione alla controllata Autostrade per l'Italia. Con l'esito che il dinamismo degli investitori ha

spinto le azioni a ridosso di quelli che erano i valori di Borsa di Atlantia dell'agosto 2018 (24,72 euro il 10 agosto), ossia prima che la tragedia del Ponte Morandi modificasse sensibilmente le prospettive del gruppo. Prospettive sulle quali, in ogni caso, nonostante un clima politico certamente meno aspro di qualche settimana fa, potrebbero ancora incidere le ripercussioni legate a una potenziale revisione dei termini della concessione italiana. Aspetto che, in ogni caso, spaventa certamente meno il mercato. Non a caso nelle ultime cinque sedute il titolo è salito del 11,5% e ha recuperato circa 2,3 miliardi di euro di capitalizzazione.

PARTERRE

Industria dell'auto, 60 miliardi di utili in meno

Un deserto di profitto per l'industria dell'auto, alle prese con la più grande rivoluzione mentre il settore attraversa di fatto una fase di recessione ciclica. La causa sta nel doppio effetto della massiccia spesa per programmi di nuova mobilità (Case, ovvero Connected-Autonomous-Shared-Electrified), a cominciare dagli investimenti per i nuovi veicoli elettrici, e del rallentamento dei mercati (Cina compresa). Da qui al 2023 i profitti lordi dei produttori potrebbero ridursi di 60 miliardi di dollari. L'Europa non crescerà in media più dell'1% (con l'Est-Russia che tirerà il gruppo forte di un +6,5%), e l'Italia sarà piuma sul volume a milioni di veicoli all'anno (curiosità: i Sur passeranno dal 29% al 6% del mercato entro il 2026, a danno delle piccole). Il quanto emerge dal Global Automotive Outlook di AEA Partners, secondo il quale la spesa per elettrificazione raggiungerà i 2,25 miliardi dal 2023. L'industria investirà altri 48 miliardi per la guida autonoma. «Si tratta di acque inesplorate per gli operatori», ha commentato Dario Duse, managing director di AEA Partners. E se pensate che i motori termici fossero in rapida via d'estinzione ricordate: nel 2030 in Europa le auto elettriche in circolazione (plug-in o a batteria) non saranno più del 40% (ALAN).

Apollo Europe e Illumia, operazioni in corso

Dopo circa un anno di trattative, è stata finalizzata l'acquisizione di Apollo Europe, società attiva nello sviluppo di impianti di energia rinnovabile nel centro-sud Italia con sede ad Osimo, in provincia di Ancona. L'azienda è stata comprata dall'asset manager londinese NextEnergy Capital al seguito di un'asta competitiva che aveva inizialmente identificato Quercus Investment Partners quale acquirente, trattativa poi sfumata. L'operazione, che ha visto la regia dell'advisor finanziario Vitale & Co e l'assistenza legale di Fla Piper, concentra ad Apollo Europe di continuare a installare impianti in Italia, specialmente in Puglia dove è maggiormente presente e permetterà a NextEnergy di consolidare la propria presenza nel mercato italiano del fotovoltaico. Gli asset tendono a generare energia verde per circa 16 megawatt installati. Nel frattempo, sarebbe vicino anche il riassetto del gruppo Illumia, azienda italiana che opera nel mercato libero dell'energia elettrica e del gas e che fa capo alla famiglia Bernardi. Negli scorsi mesi Barclays era stata incaricata di studiare opzioni strategiche e ora sarebbero iniziate trattative serrate con il gruppo Iric Bernardi ma anche con altri soggetti. (C.Fe.)

La vendetta di Trump sul cartello ambientalista

Qualcuno l'ha battezzata l'ultima vendetta di Donald Trump contro aziende americane e internazionali che osino sfidarlo. Di certo il Dipartimento della Giustizia americano ha improvvisamente avviato un'inchiesta antitrust contro quattro grandi case automobilistiche che hanno di recente firmato con la California un'intesa sulle emissioni da effetto serra dei veicoli. Il problema è che i requisiti sono più severi di quelli voluti dalla Casa Bianca, che in nome della deregulation di governo stropiccia piani varati sotto l'amministrazione Obama. Sotto indagine, in via preliminare, sono ora finite Ford, Volkswagen, Honda e Bmw: l'accusa è di aver firmato nei fatti un «cartello ambientalista anti-competitivo, concordato con loro l'industria regolare diversamente rispetto alle proposte del governo centrale. Ma lo scostamento non si risolverà facilmente: la California guida una dozzina di stati più sensibili alle emissioni, che assieme rappresentano oltre un terzo del mercato americano dell'auto. La posta in gioco è dunque alta. E per perseguire le loro strategie le aziende cercano una certezza normativa, spesso più ardua sotto le tempistiche di tweet e azioni di Trump, assai più che sotto i standard ambientali. (M. Val.)

5G, affondo della Cina: servono condizioni eque

GOLDEN POWER

I timori per Huawei e Zte Conto potrebbe rinunciare alla stretta sulle regole

Carmine Fotina
ROMA

Sulla tecnologia 5G i rapporti Italia-Cina toccano un nuovo picco di tensione. Dopo le critiche sulla normativa italiana mosse a luglio dai vertici dei due grandi gruppi Huawei e Zte, ieri è stato direttamente il governo cinese attraverso il portavoce del ministero degli Affari esteri, Geng Shuang, a esprimersi sull'esercizio dei poteri speciali (il cosiddetto «golden power») in relazione alle forniture delle due società. «Speriamo che il Governo italiano aderisca

alla strategia di fiducia reciproca, cooperazione e mutuo vantaggio» e «fornisca un ambiente aperto, equo e non discriminatorio per le imprese cinesi» è stato il commento. Geng Shuang, rispondendo nel corso del briefing giornaliero con la stampa, ha sottolineato che non ci sono mai stati problemi di sicurezza e che «Huawei e Zte hanno istituito degli ambienti e centri di ricerca e sviluppo in Italia, effettuando una grande quantità di investimenti, fornendo posti di lavoro e contribuendo allo sviluppo industriale all'aggiornamento delle infrastrutture».

Giovedì, nel suo primo consiglio dei ministri, intervenendo d'urgenza perché sarebbero scaduti i termini di istruttoria tecnica già avviate con il precedente esecutivo, il governo Conte bis ha applicato il golden power sotto forma di prescrizioni e condizioni per i contratti stipulati da cinque operatori: Vodafone, Wind e Ilium con Huawei, Fastweb con Zte e Tim con Huawei (in misura minore con Cisco). Non c'è un veto alle operazioni dunque, ma si richiede una serie di adempimenti che vanno da test periodici, alla creazione di comitati di monitoraggio, al coinvolgimento delle divisioni security nella definizione delle forniture, a relazioni da inviare ai tecnici di Palazzo Chigi.

Le tensioni di luglio si riferivano invece all'approvazione del decreto legge che ha modificato, rafforzandola, la disciplina generale «del golden power», ad esempio prevedendo che i contratti per chi non rispetta le prescrizioni (nel caso del 5G si arriva fino al doppio del valore dell'operazione). Per i grandi gruppi cinesi del 5G si trattava di una stretta discriminativa verso i fornitori extra Ue. Questo provvedimento tuttavia

resterà in vigore solo fino al 9 settembre, perché già la precedente maggioranza aveva deciso di non convertirlo in legge nei 60 giorni previsti. Prima del cambio di governo l'ipotesi era quella di recuperare i contenuti sotto forma di emendamenti al disegno di legge sul «perimetro di sicurezza nazionale cibernetica», assegnato alla commissione Affari costituzionali del Senato lo scorso 7 agosto. Tuttavia l'uscita di scena della Lega che si era intestata la battaglia contro i rischi del 5G «made in China» ora potrebbe cambiare lo scenario. La posizione dei 5 Stelle sul punto è sempre stata molto meno critica ed il tema non sembra mai essere entrato tra le priorità del Pd.

Per questo c'è chi è pronto a giurare che del decreto di luglio resterà poco o nulla.

LE NOTIFICHE

45 I giorni per pronunciarsi Il decreto legge in scadenza il 9 settembre estende da 15 a 45 giorni dopo la notifica, che a sua volta deve scattare entro dieci giorni dalla conclusione di un contratto o di un accordo, il tempo entro cui il governo è tenuto a comunicare l'eventuale veto o le condizioni. Questo allungamento dei termini potrebbe essere recuperato come emendamento in altri provvedimenti.

Più incerto il recupero di altre norme del Dl, come quelle che inaspriscono il sistema sanzionatorio con gli istituti di credito è stata portata da 21 a 26 milioni di euro. Si tratta di debiti che erano in scadenza quest'anno ma sono stati poi rinegoziati spostando la chiusura oltre l'esercizio. A fronte di questa esposizione, sottolinea il documento di bilancio, sono state date in pegno alle banche azioni Cofide.

Il resto dell'indebitamento, pari a circa 32 milioni, è invece rappresentato da un finanziamento da parte dei soci. Il 69% dei debiti della spa è dunque oggi nei confronti della famiglia De Benedetti. La Fratelli De Benedetti spa è controllata dai tre fratelli Rodolfo (presidente di Cir e partner di Decal Asset Management), Marco (presidente di Gedi e managing director di Carlyle Europe) ed Edoardo (cardiologo a Ginevra).

—Mar. Man.

La cassaforte De Benedetti cresce in Cir-Cofide

HOLDING

La Fratelli De Benedetti spa chiude l'esercizio 2018 con utili di 4,6 milioni

MILANO

La Fratelli De Benedetti spa si rafforza nel capitale della nuova Cir e si prepara a superare il 30% della nuova società che nascerà dalla fusione delle strisce controllate Cir e Cofide. Tutto questo mentre la società di famiglia chiude l'esercizio 2018 con un utile in linea a quello dello scorso anno.

Nelle ultime settimane la cassaforte che fa capo alla famiglia De Benedetti ha perfezionato in più step diversi acquisti su Cir e Cofide. Il rafforzamento avviene in vista del

riassetto che ha interessato il gruppo e che a partire dal prossimo anno porterà a nuovi equilibri societari. La fusione tra Cir e Cofide, annunciata lo scorso marzo e approvata a metà luglio dalle rispettive assemblee, darà vita da gennaio 2020 alla nuova Cir che sarà guidata dall'attuale ceo Monica Mondardini. L'operazione ha l'obiettivo di semplificare la struttura societaria e di governance del gruppo e di creare una società con foggiate superiore che sarà pari al 41,6% contro l'attuale 20% di Cir e 29,5% di Cofide. In questo quadro, La Fratelli De Benedetti spa, con gli ultimi acquisti perfezionati nel capitale delle due controllate, si profietta nella nuova realtà ai nastri di partenza verso una quota superiore al 30% del capitale ordinario e oltre il 42% del capitale votante. Quanto basta per consolidare la posizione di controllo in

quella che, a partire da gennaio, rappresenta la società capofila delle due attività del gruppo, da Gedi a Sogefi e Kos. Asset che hanno garantito alla società di famiglia di chiudere anche l'esercizio 2018 in utile.

In particolare La Fratelli De Benedetti spa ha segnato un profitto di 4,6 milioni di euro, in linea con il risultato registrato nel corso del 2017 e pari a 4,5 milioni. Gli utili della cassaforte del gruppo derivano principalmente dalla distribuzione del dividendo relativo all'esercizio 2017 da parte della controllata Cofide. La scelta è stata quella di destinare il risultato d'esercizio alla riserva straordinaria che sale così dai 15,1 milioni a 19,5 milioni.

Il patrimonio netto è pari a 194,8 milioni di euro rispetto a 190,2 milioni, mentre i debiti si riducono di 5 milioni passando da 56 a 51 milioni. Nel corso dell'anno l'esposizione

I CONTI DEL 2018

4,5 milioni Profitti in linea La cassaforte della famiglia De Benedetti ha segnato nell'esercizio 2018 utili in linea con il passato esercizio. I profitti sono stati destinati alla riserva straordinaria che è così salita da 15 milioni a 19 milioni alla fine del 2018.

16 milioni Debiti verso banche La società ha ridotto l'indebitamento che scende da 56 a 51 milioni. I debiti verso le banche si riducono così da 21 a 16 milioni

con gli istituti di credito è stata portata da 21 a 26 milioni di euro. Si tratta di debiti che erano in scadenza quest'anno ma sono stati poi rinegoziati spostando la chiusura oltre l'esercizio. A fronte di questa esposizione, sottolinea il documento di bilancio, sono state date in pegno alle banche azioni Cofide.

Il resto dell'indebitamento, pari a circa 32 milioni, è invece rappresentato da un finanziamento da parte dei soci. Il 69% dei debiti della spa è dunque oggi nei confronti della famiglia De Benedetti. La Fratelli De Benedetti spa è controllata dai tre fratelli Rodolfo (presidente di Cir e partner di Decal Asset Management), Marco (presidente di Gedi e managing director di Carlyle Europe) ed Edoardo (cardiologo a Ginevra).

—Mar. Man.

MERCATI

PIAZZA AFFARI RECUPERA: +9,6% DAI MINIMI DI AGOSTO

di Vito Lops

A termine di una settimana convulsa, culminata con il giuramento del secondo governo Conte, Piazza Affari archivia le ultime cinque sedute con un rialzo del 3 per cento. Ma il dato più evidente è quello che emerge allargando la prospettiva di alcuni giorni: dai minimi del 14 agosto l'indice Fse Mib (che ieri ha terminato poco mosso a -0,04% addosso però nel corso della seduta a toccare quota 22mila punti) ha guadagnato il 9,6%.

Da parte sua il mercato obbligazionario si è mosso in perfetta sincronia con quello azionario. Lo spread BT3-Bund ha chiuso a 149 punti, stabilizzandosi sui livelli degli ultimi giorni. Il differenziale tra Italia e Germania il 9 agosto - giorno in cui il leader leghista Matteo Salvini ha aperto la crisi politica - era a 240 punti. Il rendimento del BT3 a 10 anni è passato dall'1,82% allo 0,88% ma nel corso delle ultime sedute ha toccato quota 0,82%, minimo assoluto. Nel frattempo i prezzi del decennale sono passati da 110 a 120 punti, segnando un aumento del 9%.



IL RIALZO SETTIMANALE Il Fse Mib ha toccato quota 22mila punti

© RIPRODUZIONE RISERVATA